

*Amici del Cinquenovembre*

# PARMA NEGLI ANNI

*società civile e religiosa*



**QUADERNO N.13/2008**

*1908: Guido Maria Conforti  
Vescovo a Parma*



ISTITUTO MISSIONI ESTERE

PARMA 2009

## SIGLE

- FCT = **Fonti Confortiane Teodoriane**; dei 28 volumi, qui si citano:
- FCT 14 TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Missioni in Cina e Legislazione Saveriana*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995, pp. XVI + 1152.
- FCT 15 TEODORI FRANCO, a cura di, *Il Beato Guido Maria Conforti Arcivescovo Vescovo di Parma. Nomina e Possesso*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1996, pp. XVI + 416.
- FCT 16 TEODORI FRANCO, a cura di, *Beatificazione di Guido Maria Conforti e inizio sua azione pastorale a Parma (1908-1909)*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1996, pp. CVI + 596.
- FCT 26 TEODORI FRANCO, a cura di, *Diario, Atti, Discorsi del Beato Guido Maria Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma. Pastoralì di Quaresima. III° Visita Pastorale. Discorso agli Ufficiali. Lettere a Clero e Popolo. Oblati del S. Cuore. 1918-1920*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1999, pp. 896.
- ACSCS *Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani*, presso la Casa Madre dell'*Istituto Missioni Estere* in Parma.
- ASC *Archivio Storico Comunale*, Parma.
- ASP *Archivio di Stato Parma*.
- ASR *Archivio Saveriano Roma*, presso la Direzione generale dell'*Istituto*.
- GM *La Giovane Montagna*, giornale parmigiano dal 1900.
- GP *Gazzetta di Parma*, quotidiano dal 1735.
- Parma negli anni 1-12.  
Vedi elenco in quarta di copertina.
- VN *Vita Nuova*, settimanale diocesano di Parma, dal 1919.

Le fotografie, le cartoline d'epoca, le tavole e i disegni qui riprodotti, quando non indicato diversamente, provengono dall'*Archivio del Centro Studi Confortiani Saveriani* presso l'*Istituto Missioni Estere* in Parma.

*Amici del Cinquenovembre*

# PARMA NEGLI ANNI

*società civile e religiosa*

QUADERNO N.13/2008

*1908: Guido Maria Conforti  
Vescovo a Parma*



ISTITUTO MISSIONI ESTERE

PARMA 2009

*Amici del Cinquenovembre:*

<i>Achille</i>	<i>Azzolini</i>
<i>Maria Ortensia</i>	<i>Banzola Pellegrini</i>
<i>Giordana</i>	<i>Bertacchini</i>
<i>Pietro</i>	<i>Bonardi</i>
<i>Luisella</i>	<i>Brunazzi Menoni</i>
<i>Giorgio</i>	<i>Campanini</i>
<i>Umberto</i>	<i>Cocconi</i>
<i>Ubaldo</i>	<i>Delsante</i>
<i>Leonardo</i>	<i>Farinelli</i>
<i>Ermanno</i>	<i>Ferro</i>
<i>Enore</i>	<i>Guerra</i>
<i>Luigi</i>	<i>Lanzi</i>
<i>Francesco</i>	<i>Ponci</i>
<i>Giulio</i>	<i>Ranieri</i>
<i>Valentino</i>	<i>Sani</i>
<i>Paolo</i>	<i>Trionfini</i>
<i>Ugo</i>	<i>Trombi</i>

## Contenuto

*Al lettore* p. 5

### RELAZIONI

**1. La città che accoglie mons. Conforti,**  
*Valentino Sani* p. 11

**2. Il Vescovo si presenta,**  
*Umberto Cocconi* p. 51

**Appendice: Discorso pronunciato da G. M. Conforti  
il 25 marzo 1908,**  
*Ermanno Ferro* p. 89

**3. Uno sciopero che fa tremare l'Italia,**  
*Pietro Bonardi* p. 99

**Appendice: Lo sciopero visto da un Conforti confidenziale,  
nel "Diario personale" di Amatore Dagnino,**  
*Ermanno Ferro* p. 127

### STUDI

**Il beato Conforti vescovo di Parma:  
la caritas pastorale tra memoria e futuro,**  
*Angelo Manfredi e Enrico Solmi* p. 135

### CRONACA

**Cenni e fotocronaca dell'anno 2008 al riflesso  
della personalità del beato Guido Maria Conforti,**  
*Ermanno Ferro* p. 159

### INDICE ONOMASTICO - BIBLIOGRAFICO

*Pietro Bonardi* p. 212



## Al lettore

*“Ei viene a noi. / Sotto la volta austera / dove palpita il genio del Correggio / a Dio si elevi delle grazie il canto. // Con tutti i fior che dona primavera / a lui si aderga fra gl’incensi il seggio. / Parma a te viene il forte, viene il santo”.*

Questi versi dell’avvocato Luigi De Giorgi sono appena alcuni tra i tanti che riempiono le molte composizioni poetiche con cui la città di Parma, e con essa l’intero territorio parmense, saluta mons. Guido Maria Conforti, quando, il 25 marzo 1908, effettua il suo ingresso solenne in Cattedrale. L’esultanza dei parmigiani è un tripudio di gioia, documentato in maniera plastica da una incantevole fotografia relativa a quella giornata, il cui clima è così descritto nella stampa d’epoca: *“Dalle 8 del mattino, quando Sua Eccellenza è giunto dal Seminario delle Missioni, sino alle 17.30 quando ve ne ha fatto ritorno, il piazzale dinanzi alla Cattedrale, è stato gremito di gente ansiosa di vedere. Molti narrano di non essersi mai mossi per tutta la giornata dal loro posto, conquistato con ogni fatica immaginabile, per vedere”* annota il redattore della *Gazzetta* cittadina. Ad essa fa eco *La Giovane Montagna*: *“Magnifico spettacolo. Le numerose onde sonore del baione scuotono l’aria festante. [...] Entrato in Duomo incomincia la celebrazione solenne. [...] Al Vangelo S. Ecc. si avvanza sino a sopra le gradinate e di lì legge una affettuosa, splendida, commovente omelia in cui esalta specialmente lo spirito di amore e di giustizia che invade tutto il Cristianesimo e che solo potrà, sbandata ogni guerra, ogni odio che ora tanto travaglia la società, portare la pace perfetta tra le varie classi ora in aspra lotta”.*

Sorretto dalla analisi di questi documenti e dal contatto con abbondante altro materiale d’epoca, **Valentino Sani**, nella prima relazione di questo quaderno, ricostruisce un lato del volto di Parma al 1908, quello di una *Città che accoglie mons. Conforti*, nella circostanza della sua entrata come nuovo pastore, mercoledì 25 marzo. Ne risulta che tutto il territorio parmense è in festa, non da quel giorno, ma da settimane, e nonostante l’acuirsi di problematiche sociali con forti tensioni. Perciò, il lettore che oggi scorre queste pagine, e si lascia sedurre dall’eloquenza delle immagini scelte tra quelle relative all’avvenimento come ad oggetti che hanno contraddistinto la totale vicinanza dei parmigiani al loro conterraneo nuovo vescovo, non può non cogliere la portata sociale e l’influsso positivo che taluni valori morali e religiosi hanno permeato la collettività di Parma cento anni fa; benché alle volte, parlando del 1908, si propenda per privilegiare solo il discorso sullo sciopero agrario.

Commuovono infine le candide espressioni raccolte da Sani e redatte in pergamena augurale dalle Orsoline, con parole che paiono racchiudere il saluto dell’intera città: *“Figliol di Grazia sei Tu di Maria / non ti smarrir*



Foto Bonardi-Bonatti

*s'oscuro, incerto è il lido: / nessun ti può intralciar nella tua via; / scritto è lassù: Maria Conforti Guido!''.*

Se nelle pagine precedenti ci si è accostati ad una città che vuole aggregarsi con affetto filiale attorno alla nuova sua massima autorità religiosa, nella seconda relazione pubblicata in queste pagine si può cogliere invece l'intensità d'animo del *Vescovo che si presenta*. È quanto ha sviluppato don **Umberto Cocconi**, studioso degli aspetti catechetico-pastorali della diocesi di Parma, e recentemente aggregato al numero degli Amici del Cinquenovembre. Egli ha letto tutti i pronunciamenti del Conforti effettuati lungo l'anno 1908, sostando con più attenzione al *Discorso di ingresso*, quello appunto del 25 marzo.

La figura che don Umberto tratteggia è entusiasmante, mostra un Conforti che parla a cuore aperto ai suoi conterranei e conversa con loro sui suoi intenti pastorali. Saremmo tentati di riprendere interi brani..., ma lasciamo ciò direttamente al lettore, anche perché la relazione di don Cocconi è seguita da una *Appendice*, elaborata da **Ermanno Ferro**, riportante il testo autografo del *Discorso di ingresso* proclamato dal Conforti in Cattedrale. Qualche espressione è da tenere presente: «... *Mi guardo attorno e tutto in questo momento parla alla mia mente ed al mio cuore: le meraviglie dell'arte cristiana che adornano questo tempio superbo, le ossa dei santi che riposano sotto questi altari innanzi ai quali ho pregato nel candore dell'innocenza, questa cattedra illustre ove hanno seduto Bernardo degli Uberti ed altri Vescovi non pochi e Porporati illustri, tanti volti noti ed amici che in questo istante mi circondano sorridenti di compiacenza amorosa. ... Ed eccomi tutto per voi, Parmigiani dilettezzissimi, e per tutta la vita, compagno indivisibile nei giorni della gioia come in quelli del dolore...*».

Nella terza relazione, dal titolo *Uno sciopero che fa tremare l'Italia*, l'amico e storico **Pietro Bonardi** ci fa addentrare nel dramma della celebre vertenza sindacale avvenuta a Parma nel 1908. L'analisi parte da un accenno





Foto Bonardi-Bonatti

alle premesse del conflitto; descrive poi l'organizzazione sociale cattolica, nel suo passaggio da lotta serrata contro ogni forma di liberalismo e socialismo ai tempi del vescovo Magani ad una azione impegnata e finalizzata - così dice il nuovo pastore Conforti - «*al miglioramento morale e materiale delle classi lavoratrici sobillate in mille maniere dal dilagante socialismo immorale od ateo, che si fa largo con pompose promesse umanitarie*». Bonardi tocca poi lo sciopero in atto, riportando pungenti episodi presi dalla stampa del tempo, e conclude con un cenno ai cattolici di fronte allo sciopero.

Ad integrazione di quanto detto da Bonardi, si possono leggere, a fine della sua relazione, alcune insolite pagine dal titolo *Lo sciopero visto da un Conforti confidenziale, nel "Diario personale" di Amatore Dagnino*, curate da *Ermanno Ferro*, quasi come *Appendice* dell'intero testo. Si tratta di una curiosa rassegna antologica, costruita stralciando dal manoscritto dagniniano - testo già noto ai lettori di *Parma negli anni* - brani contenenti accenni ai momenti più incalzanti dello sciopero. Per di più, sono momenti visti e giudicati dalla incidenza che essi generano nell'animo di un Conforti che ne parla familiarmente con i suoi alunni missionari e ne ascolta le esuberanti giovanili reazioni.

È parso opportuno pubblicare, nella sezione "Studi" di questo quaderno, anche una conversazione tenuta all'interno delle conferenze dei *Martedì della Missione*, in Casa Madre Saveriana, il 25 novembre 2008, da don **Angelo Manfredi**, il sacerdote di Lodi già noto ai nostri lettori e che da alcuni anni sta redigendo una biografia sul Conforti. In quella sera, A. Manfredi ha proposto ai tantissimi parmigiani presenti una piacevole carrellata sul modo di vivere la *caritas pastorale* - argomento della serata - da parte di un Conforti che fa della sua presenza sul territorio la caratteristica predominante del ministero episcopale, unita alla sua forte capacità di essere uomo di relazioni.

Era presente, il 25 novembre sera, pure il nuovo vescovo di Parma, **mons. Enrico Solmi**: le annotazioni conclusive che egli ha svolto a fine in-

contro sono pure presentate in queste pagine, assieme ad alcune domande e sottolineature svolte da persone del pubblico.

Come è ormai consuetudine rassodata, l'ultima sezione del quaderno riporta la *Cronaca* relativa alla "prassi religiosa parmigiana" - meglio sarebbe definirla "vita cristiana" - avvenuta in *Santuario Conforti durante l'anno 2008*, curata da **Ermanno Ferro**. Essa non si limita a racchiudere il lettore alle pareti fisiche di questo luogo, ma, con il supporto contenutistico di molte espressioni redatte dai fedeli visitatori, conduce tutti noi oggi a vivere un respiro di mondialità. Allora, la lettura di queste righe può supplire a quella sezione riguardante "cose di Cina", che anche per quest'anno manca in questo quaderno.

Non manca invece, a fine quaderno, il prezioso strumento di accesso a queste pagine, cioè lo *Indice onomastico-bibliografico*, curato come sempre dalla tenacia di **Pietro Bonardi**.

Nel consegnare queste righe ai torchi del tipografo, il loro curatore avverte un grande sentimento di gratitudine, che vorrebbe manifestare pubblicamente. Anzitutto alla *Diocesi di Parma*, nelle sue Istituzioni di Curia in particolare, per aver posto a disposizione del pomeriggio culturale confortiano 2008, il magnifico Salone dei Vescovi: quanto esso sia stato funzionale allo scopo lo si leggeva sul volto soddisfatto dell'immenso pubblico presente.

Grazie ai *Relatori*, che hanno parlato nell'incontro e poi si sono sobbarcati il lavoro redazionale dei testi qui presentati.

Grazie alle *Istituzioni cittadine* che, oltre all'ampia presenza di molte loro autorità nell'ultimo incontro novembrino, continuano a sostenere la ricerca culturale su "Parma cento anni fa e quanto in essa si riferisce al Conforti ed all'operato dei Saveriani", e ad incoraggiare il lavoro dell'infaticabile gruppo degli *Amici del Cinquenovembre*: è una vicinanza preziosa, un sostegno indispensabile nel proseguimento del cammino intrapreso quindici anni fa.

Grazie alla *Direzione Generale Saveriana*: il suo impegno per la stampa del quaderno equivale, nei tempi difficili in cui viviamo, ad una robusta spalla amica che, non solo garantisce l'aspetto economico, bensì fa comprendere l'attualità e validità delle motivazioni sottese all'esistenza ed alle iniziative che si intraprendono presso il *Centro Studi Confortiani Saveriani*, bacino pensante e redazione feconda di questo quaderno.

Per gli *Amici del Cinquenovembre*  
Ermanno Ferro sx,  
curatore del quaderno e responsabile del  
*Centro Studi Confortiani Saveriani*

## RELAZIONI



## *La città che accoglie mons. Conforti*

- Valentino Sani <sup>1</sup> -

### *Tra sciopero agricolo e successione episcopale*

Il 1908 è noto, nella storia sociale politica ed economica italiana, come l'anno dello sciopero agricolo a Parma, l'anno cioè di *quell'avvenimento che ha fatto tremare l'Italia*<sup>2</sup>. L'evento è anche lo sfondo che caratterizza e qualifica la società civile della città e di tutto il territorio parmense di allora. Di questo importante episodio si parlerà in abbondanza in altra parte di questo quaderno, nelle pagine ad esso dedicate<sup>3</sup>.

In questa nostra comunicazione si preferisce accostare la realtà civile di *Parma 1908* cogliendola



Cartolina d'epoca,  
da "Parma 18.4.1908".

<sup>1</sup> Questa relazione era stata presentata, in una maniera più sobria e ben spigliata, come semplice comunicazione all'interno di altri interventi fatti in Vescovado a Parma, il 7 novembre 2008. Ora, nella fase di preparazione per la stampa, il testo è stato ampliato e completato da quattro mani, cioè, oltre che dal sottoscritto, pure da Ermanno Ferro, responsabile e coordinatore di tutte le ricerche presso il Centro Studi Confortiani Saveriani.

<sup>2</sup> "Un grandioso avvenimento della storia delle classi lavoratrici italiane" lo definisce Umberto BALESTRAZZI redigendo nel 1968 l'articolo *1908 braccia incrociate nelle campagne parmensi*, pubblicato in *Parma Realtà*, nel numero di ottobre, alle pp. 51-54. E acutamente osserva: "Indubbiamente, lo sciopero agrario del 1908, pur avendo avuto una conclusione sfavorevole, fu uno degli avvenimenti più grandiosi della storia delle classi lavoratrici italiane. Esso distrusse per sempre il mito, ancora persistente, che presentava le campagne italiane come un mondo sereno fondato sui rapporti bonari e su una vita patriarcale, e dimostrò che non più soltanto gli operai della città sapevano organizzarsi e lottare: i lavoratori delle campagne avevano ormai alzato il capo, intuito il valore dell'organizzazione, affermato le proprie rivendicazioni, combattuto animosamente e tenacemente una lotta durissima e lunga nell'intento di uscire da condizioni di vita disumane e inserendosi nel moto per l'avvento di rapporti sociali meno ingiusti". Alcuni anni dopo, al Balestrazzi fa eco adeguata Valerio CERVETTI intitolando gli atti del Convegno tenuto a Parma l'1 e 2 dicembre 1978 con la significativa espressione: *Lo sciopero agrario del 1908: un problema storico*.

<sup>3</sup> Vedi, più avanti, la terza comunicazione di questo quaderno, a cura di Pietro BONARDI, intitolata appunto *Uno sciopero che fa tremare l'Italia*.

nei suoi risvolti sociali e culturali a partire da un altrettanto importante episodio religioso vissuto in città all'epoca, che, avviatosi già nell'anno precedente, ne diviene elemento di continuità ed assume ancor di più completezza di realizzazione nel 1908. È l'anno che costituisce a sua volta per tutti noi, in particolare per quanti oggi sono cristiani, un momento estremamente aggregante di chiara collettività cittadina; un momento che ha modo così di rivelare tanti suoi valori e interessi, concretizzatisi appunto nella sfera del vissuto religioso della sua dimensione sociale: Guido Maria Conforti entra solennemente nella sua e nostra Cattedrale<sup>4</sup>. Egli inizia ufficialmente *"a guidare il naviglio della nostra Chiesa così ampia e complessa, ma pur sempre santa"*, come era solito definirla il suo antecessore mons. Francesco Magani<sup>5</sup>. Mons. Conforti diviene, con tale circostanza, il 65° Pastore della Chiesa parmense, nella serie della successione apostolica.

Ed è bello considerare, innanzitutto, che proprio cento anni dopo, stesso mese e quasi stesso giorno, Parma ha vissuto un analogo evento con l'ingresso in Diocesi del nuovo vescovo Enrico Solmi<sup>6</sup>, che così è diventato il

<sup>4</sup> Giova ricordare come con la morte di Francesco Magani, avvenuta improvvisamente il 12 dicembre 1907, mons. Conforti, già nominato suo coadiutore con diritto di successione il 24 settembre, divenga immediatamente il nuovo vescovo di Parma, con ingresso ufficiale il 25 marzo 1908, dopo la concessione da parte del Governo Italiano del regio *Exequatur*, come si vedrà in queste pagine.

<sup>5</sup> Cfr. F. MAGANI, lettera *Al Rev. Clero e all'amatissimo popolo della sua città e diocesi*, del 2 ottobre 1907, in FCT 15, p. 236.

<sup>6</sup> Mons. Enrico Solmi è nato a San Vito di Spilamberto (Modena) il 18 luglio 1956. Ordinato sacerdote a Modena il 28 giugno 1980, si è addottorato in teologia morale presso l'Accademia Alfonsiana di Roma, specializzandosi poi in bioetica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Dal 1986 ha insegnato teologia morale presso lo Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia, divenendo poco dopo delegato arcivescovile per la pastorale familiare e quindi direttore del centro diocesano di consulenza per le famiglie; parallelamente è stato vicario parrocchiale a San Felice sul Panaro e a Santa Rita. Eletto vescovo di Parma il 19 gennaio 2008, è consacrato a Modena il 9 marzo. Entra ufficialmente in diocesi domenica 30 marzo. Due gesti espressivi, carichi di valenza evangelica e di sensibilità ecclesiale, egli compie, nella mattinata del giorno di ingresso: - visita il clero anziano ed ammalato, residente presso Villa Sant'Ilario nell'Opera diocesana San Bernardo degli Uberti, a Porporano; - sosta in Santuario Conforti, dinanzi ai resti mortali del suo predecessore, il beato Guido Maria, dando la prima benedizione episcopale al gruppo di parmigiani, ivi convenuti per l'Eucaristia domenicale, quasi rappresentanti dei suoi nuovi figli della Chiesa di Parma. L'entrata del nuovo vescovo Enrico era stata preparata da diverse pubblicazioni apparse sulla stampa locale parmense in quei mesi; qui ci si limita a ricordare l'edizione straordinaria di *Vita Nuova* del 19 gennaio,



Foto Vita Nuova

Parma, Santuario Conforti, 30 marzo 2008: mons. Enrico Solmi prega dinanzi alla tomba del suo predecessore.

70° vescovo di Parma<sup>7</sup>: felice coincidenza senz'altro, ma anche, diciamo noi, celesti auspici!

Era, dunque, il 25 marzo 1908, solennità dell'Annunciazione. Mons. Conforti - come ricorderete dall'incontro di un anno fa<sup>8</sup> - era succeduto per coadiutoria al vescovo Magani morto improvvisamente il 12 dicembre 1907, e da quello stesso giorno egli ne diveniva il successore, alla giovanissima età di 42 anni, il più giovane vescovo d'Italia allora, e, non dimentichiamolo, già a 37 anni era stato nominato arcivescovo di Ravenna! La notizia dell'improvvisa scomparsa di Magani si diffonde rapidamente non solo in città, ma ben presto in tutta la Chiesa italiana. Da Milano il card. Ferrari scrive tra l'altro: "*Quanto bene ha voluto il Signore alla santa Chiesa parmense! Fatto il decreto di chiamare al premio il venerato Pastore, ecco l'altro decreto che preservava dalla vedovanza la medesima Chiesa: l'epicedio si incontra con l'epinicio, (e cioè) defunto il Vescovo, ecco il Vescovo, e ne sia mille volte benedetto e ringraziato Iddio che conserverà per lunga età il novello Pastore*"<sup>9</sup>.

Per meglio comprendere l'esultanza dei parmigiani vissuta in quel 25 marzo, e, nello stesso tempo, per addentrarci con maggior senso di valutazione sull'argomento che quest'oggi vogliamo trattare, ossia su "*La città che accoglie mons. Conforti*", è necessario fare un passo indietro: ritornare per un momento al 2 ottobre 1907, quando il vescovo Magani comunicava ufficialmente alla Diocesi di Parma, col "*cuore commosso, ma coll'animo pieno di letizia*"<sup>10</sup>, l'avvenuta nomina di Conforti a suo coadiutore. L'entusiasmo, le acclamazioni, i pensieri, le riflessioni, i commenti di clero e laico parmensi ridondano di gaudio e di esultanza, trasmettendo così la gioia sincera e commossa della città e dell'intera Diocesi. Tutto ciò è stato riccamente documentato nell'ultimo quaderno elaborato dagli Amici del Cinquenovembre, il numero 12 di *Parma*

---

in quattro pagine, e l'intero paginone quattro dello stesso settimanale, del 14 marzo, con ampio servizio sulla felice coincidenza della commemorazione storica confortiana con la successione del nuovo pastore, a cura di Ermanno FERRO e Guglielmo CAMERA.

<sup>7</sup> Dopo mons. G. M. Conforti, vescovo dal 1907 al 1931, si sono susseguiti a Parma, sulla sede di S. Bernardo, i seguenti pastori: Mons. Evasio Colli, dal 1932 al 1971; mons. Amilcare Pasini, dal 1971 al 1981; mons. Benito Cocchi, dal 1982 al 1996; mons. Cesare Bonicelli, dal 1997 al 2008; l'attuale mons. Enrico Solmi. Per una scheda biografica, arricchita da annessi immagini, vedi *I Predecessori. Tutti i Vescovi del XX secolo, da Magani a Bonicelli in Vita Nuova*, edizione straordinaria del 19 gennaio 2008, p. 3.

<sup>8</sup> Per tutti questi aspetti si veda utilmente Valentino SANI, *Eventi e accadimenti nella inquietta Parma del 1907*, in *Parma negli anni 12*, in particolare alle pp. 68 e seguenti.

<sup>9</sup> Vedi l'autografo dell'intera lettera, con il testo in nota, in Pietro BONARDI, *Mons. Magani al tramonto*, in *Parma negli anni 12*, p. 237.

<sup>10</sup> È la lettera pastorale di cui già si è detto sopra. In essa Magani confida ai diocesani di Parma di essere stato lui stesso ad "*avere bisbigliato all'orecchio del Papa un nome caro al suo cuore*", quale aiuto nel suo compito episcopale!

negli anni; soprattutto nella copiosa *Appendice* curata da E. Ferro e dedicata per intero al tema *Parma per Conforti coadiutore*.

Noi qui non possiamo non riandare ad alcune di quelle eloquenti testimonianze per rivivere, scegliendo qualche espressione ad effetto, il gaudio dei Parmigiani al momento della nomina di Conforti a coadiutore con successione: - “*Benedictus Deus qui fecit redemptionem et erexit cornu salutis nobis*” scriveva don Attilio Tramaloni<sup>11</sup>; - “*Vado certo che la diocesi accoglierà con grande giubilo la lieta notizia, perché conosce a fondo le vostre preclare virtù che vi rendono meritevole di attaccamento e di grande venerazione*” aggiungeva mons. Igildo Tagliavini<sup>12</sup>; - “*Parma s’allieta, esulta e ringrazia vivamente Iddio per tanto dono*”, annotava mons. Ettore Savazzini<sup>13</sup>; - ed un chierico asseriva: “*La nomina di vostra Eccellenza è per ciascun parmigiano indistintamente un faustissimo e memorando avvenimento che fa sussultare di letizia tutti i cuori; sono ebbro di gioia per tanta fortuna toccataci...*”<sup>14</sup>; - “*Già mi sento di respirare aere più pure e sull’orizzonte sembra sorgere l’amore foriero di giorni più sereni e tranquilli*” confessa l’umile prevosto di Solignano, don Ernesto Tosi<sup>15</sup>; - e un altro, insistendo con la stessa metafora, si dice “*arcilietissimo di questa nomina che... finalmente dopo una notte cotanto burrascosa, fa sorgere una bella aurora foriera di un bellissimo sole che sarà ristoratore e consolatore di tutto e di tutti*”<sup>16</sup>. Possono bastare questi pochi esempi, come dicevamo, per avvertire il giubilo della collettività intera parmigiana, vissuto nella nomina di mons. Conforti a coadiutore con diritto di successione, e quindi senz’altro a futuro vescovo di Parma.

### ***Parma per il “regio Exequatur” a Conforti***

Senonchè, per l’inaspettata morte di mons. Magani, avvenuta, come ben sappiamo, poco più di due mesi dopo, la mattina del 12 dicembre, mons. Conforti si accinge subito alla non facile impresa di guidare la diocesi. Scriverà al card. A. Ferrari, in data 29 dicembre 1907: «*Comincio già nuovamente a sentire che cosa sia l’essere vescovo, e forse sino all’ultimo della mia vita dovrò invano rimpiangere la pace e la quiete di Stauropoli*»<sup>17</sup>. In effetti molti erano i

---

<sup>11</sup> *Parma negli anni 12*, p. 82.

<sup>12</sup> *Ibid.*, p. 86.

<sup>13</sup> *Ibid.*, p. 96.

<sup>14</sup> È il chierico Giuseppe Violi, nel suo scritto da Santa Lucia di Medesano, in data 4.X.1907 (*ibid.*, 110).

<sup>15</sup> *Parma negli anni 12*, p. 119.

<sup>16</sup> Così scrive don Giovanni Del Piano, da Castellina S. Maria, in data 2 settembre 1907 (*ibid.*, p. 94).

<sup>17</sup> Vedila per intero in FCT 15, pp. 306-307.



bisogni, gli inconvenienti, le «*condizioni piuttosto lagrimevoli*» - come egli stesso aveva scritto al papa<sup>18</sup> - in cui versava la Diocesi nella sua composita realtà.

In ossequio alle disposizioni canoniche ed in relazione al Breve pontificio che lo nominava Coadiutore con futura successione, mons. Conforti, il 13 dicembre 1907, prende privatamente il canonico possesso della sede per procura, tramite il Delegato speciale e Vicario generale mons. Pietro Del Soldato<sup>19</sup>. Prima di Natale decide di fare una corsa a Roma per «ricevere la benedizione del Vicario di Cristo»: visita che avviene il 23 dicembre e nella quale «*il Santo Padre mi fu largo di benevolenza e di incoraggiamento*», come dirà al card. Ferrari, nella lettera appena ricordata<sup>20</sup>.

Intanto era in atto il procedimento per ottenere il regio *Exequatur*, senza il quale il nuovo vescovo non avrebbe potuto prendere ufficialmente possesso del suo incarico. La decisione spettava al Consiglio di Stato e doveva essere poi avallata dal Governo Italiano; il diretto interessato, cioè mons. Conforti, doveva presentare la richiesta scritta al Ministero di Grazia e Giustizia: cosa che fu fatta subito dopo la morte di mons. Magani<sup>21</sup>.

---

<sup>18</sup> Cfr. la minuta della lettera a Pio X, in *Parma negli anni 12*, p. 59: in essa il Conforti aveva scritto «*condizioni tristi*», poi corretto con «*lagrimevoli*!»

<sup>19</sup> È lo stesso Conforti ad informarcene, con lettera indirizzata al Massaro del Venerabile Collegio dei Parroci, datata 23 dicembre, ma è un lapsus..., e sta per 13 dicembre 1907. Il documento lascia trasparire un animo... smarrito e perplesso dinanzi al precipitare degli avvenimenti, e che per questo indugia nella richiesta di solidarietà spirituale e morale. Ascoltiamolo: «*In Omnibus Christus! / Rev.mo Sig. Massaro, / In ossequio alle disposizioni canoniche, ed in relazione al Breve Pontificio, che mi nominava Vescovo Coadiutore di Parma con diritto di successione, oggi stesso, per procura ho preso privatamente il canonico possesso di questa diletissima Diocesi al governo della quale fui chiamato dalla fiducia del Presule illustre, di cui piangiamo l'improvvisa scomparsa, e dalla Volontà del Supremo Gerarca. / Mentre mi affrettavo a darne comunicazione alla S.V. Rev.ma e, per Suo mezzo, al venerato Collegio dei Parroci Urbani, mi è grato dichiarare che nella loro efficace cooperazione, di cui sento tutto il bisogno conscio come sono della mia meschinità e della grandezza della missione affidatami, ripongo le migliori mie speranze per il bene di questa Santa Chiesa di Parma. / In questo momento l'animo mio è profondamente amareggiato e perplesso, per cui invoco il conforto delle preghiere della S.V. Rev.ma e degli ottimi Suoi Colleghi, ai quali imparto con fraterno affetto la Pastorale Benedizione. / Gradisca, in una ai più distinti ossequi, l'espressione sincera della profonda mia stima e mi creda. / Parma, dall'Istituto delle Missioni, 23 dicembre 1907 / dev.mo Suo in G. C. / + Guido M. Arciv. Vesc. di Parma*». Il testo di esecuzione del Breve Apostolico per la successione di Mons. Conforti al defunto Mons. Magani. *Presca di Possesso per Procura* è pubblicato per intero, nella sua versione latina autografa, da Franco Teodori in FCT 15, pp. 293-296.

<sup>20</sup> Per accenni a questa "corsa a Roma" da parte di mons. Conforti, vedi V. SANI, *Eventi e accadimenti*, cit., in *Parma negli anni 12*, pp. 76-77. La lettera al card. Ferrari ci illumina su un altro significato morale della visita al Papa: «*La scorsa settimana mi sono recato a Roma e il giorno 23 sono stato ricevuto dal S. Padre, che mi fu largo di benevolenza e di incoraggiamento. Agli inizi del mio Episcopato sentivo proprio il bisogno di udire una parola e di ricevere la benedizione del Vicario di Cristo*» (cfr. FCT 15, p. 306).

<sup>21</sup> Tutta la documentazione relativa all'*Exequatur*, con le connesse due richieste del Con-

È significativo constatare come, mentre la pratica faceva il suo corso ufficiale, a Parma soprattutto ma anche a Roma, si susseguissero appoggi e sollecitazioni di ogni livello, specialmente attraverso calorosi interventi di parlamentari locali, espressamente gli onorevoli Emilio Faelli e Pietro Cardani. Era una questione piuttosto complessa ma anche materialmente delicata, che rasentava la pedanteria o il fiscalismo, poiché ad ogni passaggio, il sindaco, il pretore, il procuratore, l'economista, il prefetto, tutti erano chiamati a pronunciarsi sull'integrità e addirittura sulla condotta della persona in questione.

Da tali pronunciamenti, veniamo a sapere cosa pensassero del Conforti le massime autorità civili della Parma di allora e da quali cognizioni fosse orientato e condizionato il legame che esse già vivevano e, più ancora in seguito, useranno nei suoi confronti. È questa un'altra finestra che permette di cogliere un altro lato culturale della città. E benché si tratti alle volte di una prassi burocratica, ciò nondimeno ora si fanno affermazioni significative sul nuovo vescovo, e soprattutto si declinano, senza remore, gli atteggiamenti ed i contatti relazionali che il nuovo pastore lascia intendere di possedere e di poter vivere con i suoi concittadini, in particolare con i vari segmenti della Chiesa parmense: cosa assai positiva e costruttiva, data la contingenza sociale dello sciopero agrario che sarebbe esploso da lì a poco tempo.

Scriva il Sindaco avvocato Luigi Lusignani: "(Mons. Conforti)" è *di ottima condotta morale e civile; gode fama di grande capacità e cultura; la sua nomina a vescovo di Parma è stata bene accolta al Capitolo, al Clero e alla cittadinanza*<sup>22</sup>. Così pure il Subeconomo regio dei Benefici vacanti ritiene che la nomina di mons. Conforti "*sia stata benvisata (sic!) alla maggioranza del Clero di questa Diocesi*"<sup>23</sup>. Decisamente più solenne e autentica è la presentazione del Prefetto di Parma che così si esprime, in lettera riservata al Pretore del 23 dicembre: "(Mons. Conforti) è *notoriamente uno dei più autorevoli ed eminenti prelati italiani. Onore del locale Seminario, dotato di estesa cultura laica ed ecclesiastica, di preclare doti d'animo e di mente, è versato in tanti rami di scienza che insegna nel locale Seminario. Alieno da intrighi politici, riservatamente benefico, di carattere mite ed affabile con tutti, non intransigente, mons. Conforti sa anche mantenere rapporti buoni con le autorità governative. La nomina di lui all'Episcopato buona impressione ha prodotto nei Cittadini di qualunque partito e nel Clero*"<sup>24</sup>. Dello stesso parere è il Procuratore generale del Re presso la

---

forti (la prima del 30 novembre 1907, la seconda del 9 febbraio 1908), è pubblicata da F. Teodori in FCT 15, pp. 37-52, in una sezione in cui (finalmente...!) il tenace storico confortiano autodidatta indica la fonte: "*documentazione prelevata dall'Archivio Centrale di Stato di Parma*".

<sup>22</sup> Lettera alla *Regia Pretura del I Mandamento di Parma*, del 7 dicembre 1907 (cfr. FCT 15, p. 38).

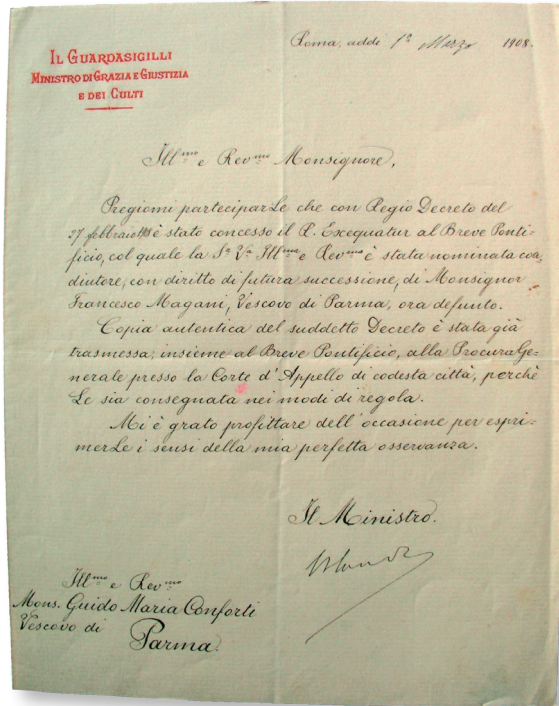
<sup>23</sup> Lettera al *Pretore del I Mandamento di Parma* (cfr. FCT 15, p. 39).

<sup>24</sup> Prefetto di Parma, alla data, è Ardoino Raffaele Doneddu; per il testo cfr. FCT 15, p. 41.

Corte d'Appello di Parma; egli in più ne sottolinea la mitezza, l'affabilità e la munificenza, e precisa: “*la di lui nomina a vescovo di Parma ha prodotto ottima impressione in ogni classe sociale e specialmente nel Capitolo della Cattedrale e nel Clero che grandemente lo apprezza e lo ama*”<sup>25</sup>. Il “cittadino” Guido M. Conforti è dunque, per la collettività di Parma, un individuo socialmente positivo e costruttivo, persona gradita e di fiducia.

Come si diceva più sopra, i parlamentari parmensi intervengono o, se vogliamo, intermediano a che l'*Exequatur* sia concesso nel più breve tempo; perché, come scrive l'onorevole P. Cardani a mons. Conforti in data 3 gennaio 1908, “*appena giunto a Roma ne parlai col Ministro Guardasigilli ed ebbi pieno affidamento che darà corso al decreto nel più breve tempo possibile. Ad ogni modo - lo assicura - io non mancherò di seguire la pratica, perché purtroppo sovente nei Ministeri le pratiche restano per mesi senza soluzione*”<sup>26</sup>.

Finalmente - e sono trascorsi circa tre mesi - in data 27 febbraio 1908 è firmata dal Re d'Italia Vittorio Emanuele III, e controfirmata dal Presidente del Consiglio Giovanni Giolitti, nonché dal Ministro Guardasigilli Vittorio Emanuele Orlando la concessione del regio *Exequatur*<sup>27</sup>, che lo stesso ministro V. E. Orlando si affretta a comunicare a mons. Conforti il successivo 1° Marzo, da Roma<sup>28</sup>.



<sup>25</sup> Cfr. FCT 15, pp. 42-43.

<sup>26</sup> Su Pietro Cardani (Palermo 1858 - Parma 1924), professore di fisica e accademico dei Lincei e della Dante Alighieri di Parma, parlamentare alla Camera e consigliere comunale, vedi una scheda in Roberto LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, PPS Editrice, Parma 1999, I vol., pp. 890-891. Per la lettera citata vedi autografo in ACSCS, riportato da F. Teodori in FCT 15, p. 44.

<sup>27</sup> Il testo della *Concessione del Regio Exequatur a favore de Mons. G. M. Conforti* può essere letto in FCT 15, p. 50.

<sup>28</sup> Cfr. FCT 15, p. 51.

## *Attesa attiva e seconda*

Occorreva passare in rassegna questa carrellata di informazioni, del resto non secondarie, per capire il ritardo con il quale mons. Conforti scelga e fissi la data per il suo ingresso nella Cattedrale di Parma.

Ma egli non era stato inattivo, per tutti questi mesi. Anzi, il percorrere oggi l'operato quotidiano del Conforti, come l'ha svolto nei primi tre mesi del 1908, mostra a noi un vescovo di Parma già solerte ed efficace per la sua gente. Benché al suo titolo manchino i riconoscimenti ufficiali da parte del Governo dello Stato Unitario Italiano, egli si comporta come vero pastore ed agisce quale prima autorità religiosa in città e sull'intero territorio parmense. Ciò, del resto, in piena sintonia con quanto aveva già fatto sin dal giorno della sua rapida successione a Magani, morto improvvisamente nel dicembre dell'anno precedente<sup>29</sup>.

Stosare per mettere a fuoco l'attività del nuovo vescovo, così come egli la svolge nei primi mesi dell'anno in analisi, per conoscere quindi dove e come egli viva, quali movimenti e spostamenti personali egli faccia, per chiarire quali mosse e a quali nomine egli proceda in ambito diocesano e socio-pastorale della Chiesa, e soprattutto per analizzare cosa egli scriva e cosa egli predichi in questo tempo..., tutto ciò significa lasciarsi oggi illuminare dalle molteplici sfaccettature riflesse dal prisma della sua personalità. E ciò collima pure con differenziati aspetti sociali e culturali della città di Parma di allora, che così vengono ad intrecciarsi ed esprimersi, causati dalla portata morale della figura del suo nuovo vescovo.

A questo punto, si approfitterà pure dell'occasione per svolgere alcuni accenni su talune iniziative intraprese dal Conforti in questo tempo, ma protrattesi, in tappe diverse o con sviluppo successivo, per tutto l'anno. Questo perché la presente relazione si limita maggiormente alla "Parma che accoglie Conforti attorno al 25 marzo", mentre l'evolversi di alcuni avvenimenti lungo l'arco dell'anno presenta una validità che non va ignorata.

In proposito è giunta a noi abbondante documentazione, che qui si cercherà di esporre: tra essa, non ultima ma molto utile pure per l'anno 1908, vi è quella leggibile nel nuovo foglio ufficiale che la Curia diocesana di Parma inizierà a pubblicare, per esplicito desiderio del Conforti, dal gennaio 1909, nel *L'Eco*, il periodico ufficiale vescovile<sup>30</sup>. Addentriamoci allora lungo questo

<sup>29</sup> Si leggano in proposito le adeguate annotazioni elaborate in V. SANI, *Eventi e accadimenti*, cit., in *Parma negli anni 12*, pp. 76-78.

<sup>30</sup> Benché il periodico inizi la sua pubblicazione solo con gennaio 1909, il primo numero si attarderà a recuperare l'operato del nuovo vescovo di Parma, sin dal suo succedere a Magani, quindi dal 12 dicembre 1908. Infatti si legge a p. 8, a inizio della sezione "Atti dell'Ordinariato Diocesano": "*Si crede opportuno dare un sommario degli atti principali dall'inizio dell'Episcopato di S. E. Mgr. Arcivescovo-Vescovo ad oggi, specialmente delle disposizioni da lui prese, in seguito si daranno per esteso tutti gli atti vescovili*".

percorso di iniziative confortiane, riferite per lo più ai primi mesi del 1908:

- Dal 6 al 7 gennaio, mons. Conforti è a Milano, e prende parte con il card. A. Ferrari, quale terzo concelebante alla consecrazione episcopale dei due nuovi vescovi, mons. Leonida Mapelli per la sede di Borgo S. Donnino, e mons. Luigi Marelli, già suo vicario generale a Ravenna, per la sede di Bobbio<sup>31</sup>. L'invito a presenziare la celebrazione gli era pervenuto direttamente dal Ferrari, con lettera del 27 dicembre 1907 da Milano<sup>32</sup>, quando gli diceva candidamente: “[...] *Dunque avrò la fortuna di aver qui V. E. la festa dell'Epifania! [...] Oh! quanto la ringrazio d'aver accettato il mio invito!*”<sup>33</sup>.

- 8 gennaio: inaugura il Ritiro mensile del clero in Seminario, una iniziativa che sarà poi continuata con fedeltà dal Conforti durante l'anno, accresciuta di fatti analoghi. Infatti, quanto a formazione per i suoi sacerdoti,

<sup>31</sup> Su questa presenza milanese del Conforti è giunta a noi una testimonianza molto singolare. L'ha data il 13 aprile 1946 mons. Alberto Costa, vescovo di Lecce, controfirmandola per iscritto al saveriano p. Luigi Grazzi: “*Mi sono trovato a Milano nell'Epifania del 1908, quando il Card. Ferrari consacrò Mons. Mapelli e mons. Marelli vescovi. Conconsacrante era Mons. Conforti e - credo - Mons. Mauri. Facendo il corteo, si passava tra la gente; e qualcuno, vedendo Mons. Conforti, esclamava: Oh, che bel Vescovo! A pranzo ci furono i brindisi. Si alzò il Card. Ferrari, accennò che alla ordinazione sacerdotale di Mons. Conforti, avvenuta in Duomo a Parma, sotto la cupola del Correggio nel 1888, fin d'allora si auspicarono grandi cose per il Conforti, perché un colombo volteggiava nella cupola del Correggio proprio durante la cerimonia. Di lì si trasse il pronostico che qualcosa di grande dovesse auspicarsi per la presenza del simbolo dello Spirito Santo su quell'ordinando. E già la designazione era a favore del Conforti. Io allora (1908) ero Vicario Capitolare di Fidenza ed ho assistito al discorso del Card. Ferrari*” (cfr. Luigi Agostino GRAZZI, *Il Libro delle conversazioni saveriane*, manoscritto del 1943-1953, Tomo III, p. 420).

<sup>32</sup> Cfr. autografo in ACSCS, leggibile pure in FCT 15, p. 306.

<sup>33</sup> Questa celebrazione svoltasi con la presenza di mons. Conforti presta il fianco per noi, a questo punto dell'indagine sui suoi movimenti ecclesiali e pastorali, per elencare - dato che non si avrà altra occasione in questa relazione - le ordinazioni sacerdotali da lui compiute lungo l'intero anno 1908. Seguiamo il prospetto riportato in *L'Eco* 1909, p. 18: - “*2 febbraio: nella prima ordinazione come Vescovo di Parma, [...] mons. Conforti, nella Cappella dell'Episcopio,*



il nuovo vescovo di Parma indirizzerà loro una lettera sugli Esercizi spirituali, in data 25 luglio; li convocherà in Episcopio per il 24 settembre, in una adunanza generale sui temi dell'insegnamento catechistico, dell'azione sociale cristiana, del mutuo loro soccorso, e soprattutto su quello della *Ricostituzione della Società dei Missionari gratuiti del sacro Cuore*. Su quest'ultima iniziativa parlerà, con accenni precisi e con diverse citazioni testuali, il prossimo relatore, don Umberto Cocconi, quando toccherà il programma del nuovo vescovo: lasciamo a lui questo aspetto. Rivelano invece un animo singolare di vescovo non solo attento a formare validi sacerdoti sul territorio, ma bensì impegnato a dare continuità alla formazione spirituale, pastorale e culturale dei suoi missionari - agevolato in questo dalla convivenza quotidiana, svolta ancora presso l'Istituto Missioni Estere, almeno sino a quando non si trasferisce definitivamente in Vescovado



Parma, Istituto Missioni Estere, 12 settembre 1908: gli allievi saveriani posano nella festa di onomastico del Fondatore. Da sinistra, seduti: Ciro Trascinnelli, G.M. Conforti, Amatore Dagnino; in piedi: Corrado Di Natale, Antonino Stornello, Francesco Saverio Pucci, Assuero Bassi, Stefano Chieli, Angelo Binaschi, Elio Prina.

- alcune espressioni che troviamo registrate nel *Diario personale* dell'allora studente saveriano in città, in fondo al Campo di Marte, Amatore Dagnino<sup>34</sup>. È questa una fonte già nota al lettore di *Parma negli anni*; da essa qui si selezionano alcuni brani:

- "19 gennaio, domenica: nella S. Messa il Ven. Fond. à parlato attorno alle Nozze di Cana. Ci fece rilevare proponendo alla nostra imitazione la perfetta obbedienza di Gesù Cristo a Maria S. S. [...] Disse che la nostra obbedienza per essere tale dev'essere

---

*promuove al sacerdozio il Rev. D. Guido Malanca di Gaione. - 8 marzo: promuove al sudiaconato Fr. Carmelo da S. Carlo dei Carmelitani Scalzi. - 28 giugno: ordina Sacerdoti: d. Francesco Ablondi di Cassio; d. Giuseppe Alfieri di Mattaleto; d. Giuseppe Buzzoni di Cella Costamezzana; d. Alberto Coruzzi di Calestano; d. Giovanni Delmonte di Noceto; d. Ireneo Gabelli di Fragno; d. Umberto Gambarà di S. Secondo; d. Ettore Marasini di Parma; d. Giacomo Ampollini di Cusignano; d. Giovanni Caminati di Berceto; d. Giuseppe Maini di Parma; d. Dante Pirondi di S. Polo. - 19 settembre: nel Seminario delle Missioni Estere ordina Sacerdote Corrado Di Natale delle Missioni Estere. - 29 settembre: in Episcopio ordina Sacerdote Francesco Saverio Pucci delle Missioni Estere".*

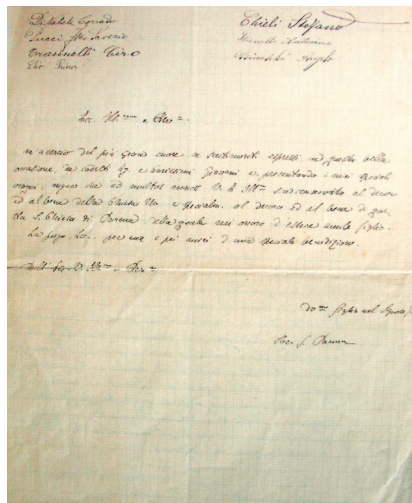
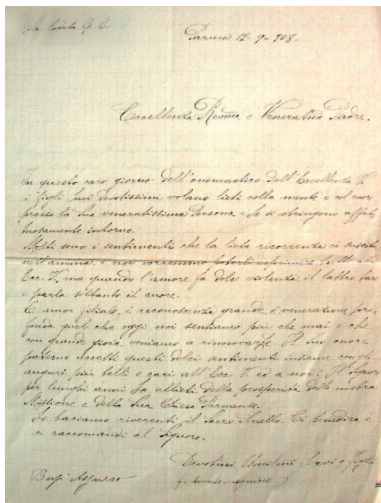
<sup>34</sup> Amatore DAGNINO, *Diario personale*, autografo presente in ASR, con copia in ACSCS qui utilizzata alla data relativa per ogni successivo brano riportato.

ilare, pronta come quella d'Abramo ed umile”.

- “9 febbraio, domenica: nella santa messa il Ven. Fondat. ci à parlato della zizzania che può nuocere all'anima nostra con le infernali suggestioni del demonio. [...] Non bisogna mai abbandonarsi alla vita placida che la nostra corrotta natura desidera, ma lavorare, studiare, studiare, studiare e pregare”.

- “10 febbraio, martedì: il telefono ormai è in vigore. Monsignore disse ridendo: «Poi vi farò le prediche per telefono»”.

- “16 febbraio, domenica: questa sera venne con noi il nostro Ven.le Fondatore; ci ha parlato di varie cosette; fece notare il bene che può fare un Missionario anche materialmente, aiutando il popolo, insegnandogli a lavorare, procurandogli piante che non à, ecc. Disse le orazioni con noi inginocchiandosi sulle nostre panche (siamo nell'antica unica Cappella dell'Istituto, oggi la Cappella Martiri; ndc)”.



Il messaggio di Buon Onomastico, firmato dagli allievi saveriani e da don Giuseppe Parma.

- “23 febbraio, domenica: il nostro Ven. Fond. ci à spiegato l'Evangelo del seme che cade sulla strada, sulle pietre, sulle spine e sul buon terreno. Nel seme si raffigura la parola di Dio la quale quando è ben accettata vivifica, infiamma e illumina i nostri cuori facendoli ardere di Amore Divino da dovere essere costretti, come S. Fr. Saverio a dire: satis, Domine, satis”.

- “2 marzo, lunedì: venne il nostro Ven.le Fondatore in camerata. Ci tenne allegri, ci disse che farà tenere conferenze in Episcopio su vari argomenti, illustrate da numerose proiezioni alle quali noi potremo assistere con grande profitto. Che bella idea! Ormai comincia a lavorare, quanto bene farà! O Buon Gesù beneditelo. Parlò circa la decisione per l'insegnamento religioso nelle scuole. Povera Italia! Conviene lavorare come disse Lui, e lavorare assai, se no...”.

- "6 marzo, venerdì: questa sera è venuto per la prima volta il Prof. d'Agraria Accatino<sup>35</sup>. Mi è soddisfatto. È assai alla buona, dimostra d'essere assai erudito".

- 13 gennaio: mons. Conforti nomina don Riccardo Degli Incerti coadiutore della parrocchia di S. Bartolomeo. Su questo ambito della distribuzione del clero per i diversi compiti diocesani, il Conforti si era già attivato dal 27 dicembre scorso designando don Giovanni Malpeli coadiutore a Mamiano. Ebbene, a partire da quella nomina egli procede ad affidare incarichi pastorali, conferme di uffici, richieste di titoli o incombenze simili a ben 63 sacerdoti, lungo il corso di tutto l'anno<sup>36</sup>. Queste decisioni potrebbero essere lette nella chiave di quei cambiamenti ritenuti dal Conforti necessari ed ai quali egli alludeva, quando, scrivendo al Papa nel settembre 1907 nel messaggio che tutti ben ricordiamo in risposta alla celebre lettera pontificia di proposta a coadiutore di Magani, diceva di ritenere inderogabili per «dare un diverso assetto all'azienda diocesana e rimediare a non pochi inconvenienti» ...?<sup>37</sup> È una ipotesi plausibile.

- 20 gennaio: indirizzandosi al card. Raffaele Merry Del Val, Segretario di Stato del Papa Pio X, mons. Conforti risponde «accusando ricevuta della comunicazione riguardante la costituzione di un Commissariato Diocesano per i documenti e monumenti custoditi dal clero». In ossequio a tali indicazioni egli non tarda a prendere iniziative. Nella *Lettera al Clero, Parma dal*



<sup>35</sup> Su Andrea Accatino, cooperatore salesiano e celebre professore di agricoltura e componente del noto Gruppo dei Solariani, vedi la sezione *Stanislao Solari nella Parma del 1906* in V. SANI, *Parma 1906: tra disagio sociale e spiragli di rinnovamento*, in *Parma negli anni 11*, pp. 27-49.  
<sup>36</sup> Cfr. *LECO*, gennaio 1909, pp. 19-20. Dalle stesse pagine siamo informati che nel 1908 sono quattro i sacerdoti defunti in diocesi.  
<sup>37</sup> Cfr. V. SANI, *Eventi e accadimenti*, cit., in *Parma negli anni 12*, pp. 55-60.



Palazzo Vescovile 16 aprile 1908, il nuovo vescovo notifica ai suoi sacerdoti il documento romano e, dopo aver ricordato le disposizioni in materia date dall'ultimo Sinodo diocesano<sup>38</sup>, procede immediatamente alla costituzione del *Commissariato diocesano*, nominando i membri che lo compongono<sup>39</sup>. Su questo importante aspetto per la vita sociale, religiosa e culturale della cristianità parmense a lui affidata, il Conforti tornerà a riferirsi e legiferare ben presto. Infatti, un richiamo indiretto, ma esplicito nel contenuto, lo farà al momento di indire la prima Visita pastorale alla diocesi, il 25 novembre di quest'anno in questione, quando, a fine lettera di indizione, emanerà il ricco *Metodo o Questionario* da compilarsi in ogni singolo luogo con la descrizione particolareggiata di tutti i beni documentari e soprattutto artistici presenti. A nessuno sfugge il valore culturale di questa iniziativa, presente nell'animo di un Conforti che è sempre stato molto sensibile al bello ed alle realizzazioni artistiche umane ispirate dai valori cristiani<sup>40</sup>.

- 28 gennaio: mons. Conforti scrive un messaggio alla *Direzione Diocesana per gli interessi cattolici*. In essa, desideroso che «i cattolici alzino sempre la bandiera di Cristo», dà disposizioni concrete affinché l'Istituzione si estenda ad un numero maggiore di persone, e in ogni vicariato della Diocesi si istituisca un *Circolo per gli interessi cattolici*, e si componga a livello diocesano un Comitato provvisorio che inizi a preparare un Regolamento generale. Questo intervento del Conforti è il primo di una serie di iniziative che egli intraprende, da oggi in avanti con frequenza molto intensa, per smuovere «la Chiesa di Parma verso l'acquisizione di un nuovo orientamento in campo politico e sociale»<sup>41</sup>. I suoi pronunciamenti gioveranno molto per la realizzazione, nei

---

<sup>38</sup> L'ultimo Sinodo realizzato nella Chiesa di Parma anteriore al Conforti, il XVII della serie, era avvenuto con il vescovo mons. Domenico Maria Villa (1818-1882), e fu effettuato in Cattedrale, dal 2 al 4 ottobre 1878.

<sup>39</sup> Questi i componenti, di nomina confortiana: «*Canonico Prof. D. Virgilio Pignoli, Consorziale della Basilica Cattedrale, quale Presidente; Can. Dott. Ettore Savazzini, Rettore di S. Sepolcro, come Commissario dei Documenti; Prof. D. Nestore Pellicelli, Prefetto della Magistrale Chiesa della Steccata, come Commissario dei Monumenti; Can. Prof. don Vigenio Soncini, come Segretario*» (cfr. Guido M. CONFORTI, *Lettera del 16 aprile 1908*, Tip. Vescovile Ditta Fiaccadori, Parma 1908, p. 8). Non vi poteva essere scelta più oculata! Questa lettera del Conforti viene pubblicata per intero pure in *La Realtà*, il trisettimanale cattolico di Parma, nel n. 43 di giovedì 16 aprile 1908, alle pp. 1-2, sotto il titolo *Lettera-Circolare di S. Ecc. Mons. Arciu.-Vescovo*; vedi foto qui a lato.

<sup>40</sup> Accenni adeguati al senso del bello in G. M. Conforti si possono trovare scorrendo le pagine dedicate a *Analisi stilistico-architettonica del progetto della Casa Madre saveriana in relazione al contesto storico-culturale*, sviluppate da Maria Ortensia BANZOLA PELLEGRINI, in *Parma 24 aprile 1900: prima pietra dell'edificio Missioni Estere*, in *Parma negli anni 5*, pp. 154-168.

<sup>41</sup> Ad affermarlo è la studiosa di storia locale Cecilia BOGGIO TOMASAZ, in *Cattolici e impegno politico a Parma 1900-1925*, Circolo Culturale Il Borgo, Parma 1998, p. 32. La Boggio fa delle puntualizzazioni molto appropriate a quanto stiamo rilevando in questo paragrafo

giorni 18 e 19 novembre, del Congresso Cattolico Diocesano Parmense<sup>42</sup>, l'imponente aggregazione sociale "che fece emergere per il mondo cattolico parmense di allora la necessità di entrare concretamente nella gestione delle problematiche sociali"<sup>43</sup>, lungi da quell'atteggiamento di attesa e di estraneità vissuto nei mesi dello sciopero agricolo, forse per timore di strumentalizzazione.

- 4 marzo: la carrellata paradigmatica che abbiamo appena fatto sul primo operato di Conforti vescovo a Parma, anteriore cioè al suo ingresso ufficiale, può essere conclusa opportunamente da un accenno alla *Prima lettera pastorale* che egli indirizza alla diocesi in questa data, venti giorni prima di quella fissata per l'entrata solenne. È questa una lettera 'programmatica' potremmo dire - ne ascolteremo diversi accenni da don Umberto, tra poco<sup>44</sup> - che meriterebbe una lettura per intero, densa com'è di confidenze, sorprese, auspici, complimenti, esortazioni, ammaestramenti, propositi, proprio come devono essere i sentimenti di un Padre il cui cuore, per riprendere le parole

---

sull'operato del primo Conforti vescovo a Parma: "Il nuovo vescovo, dotato di grande sensibilità per il problema della popolazione e convinto della necessità dell'impegno e della partecipazione dei cattolici, aveva subito favorito un clima di distensione, riallacciato buoni rapporti con Micheli e il suo gruppo, potenziato la direzione diocesana, organismo che monsignor Magani aveva creato verso la fine del suo episcopato per la promozione e il coordinamento delle attività dei cattolici, e aveva voluto la creazione di un nuovo organismo che si occupasse del miglioramento morale ed economico della popolazione. Aveva così preso l'avvio nei primi mesi del 1908, il Segretariato Generale per l'organizzazione professionale, la propaganda delle forme cooperative, il collocamento e la consulenza legale dei lavoratori, la tutela degli emigranti, affidata al giovane avvocato Francesco Fontana, ed in breve erano sorte anche "Unioni Professionali" in vari centri della diocesi. Nei confronti degli scontri di maggio però, la posizione ufficiale della Chiesa di Parma rimane di assoluta neutralità: accorati sono gli appelli del vescovo alla pace e alla concordia, diverse le iniziative di preghiera per la soluzione della crisi, ma una parola che possa venire interpretata a favore di una parte o dell'altra non viene mai pronunciata, anzi, le stesse attività subiscono una battuta di arresto per non incorrere nel pericolo di venire strumentalizzate" (pp. 32-33).

<sup>42</sup> Cronaca e sintesi dei lavori: Pietro BONARDI, *Settant'anni fa nel 1908 un convegno sull'impegno sociale dei cristiani*, Quaderni di "Vita Nuova", Nuova serie - Vicende. Tipografia Benedettina, Parma, 1978, p. 16; documenti in FCT 16, pp. 259-269; inoltre, qui pp. 124-126.

<sup>43</sup> C. BOGGIO TOMASAZ, *Cattolici e impegno politico* cit., p. 33. Poco prima la Boggio affermava: "La volontà concreta di assumere prese di posizione autonome e precise nei confronti della questione sociale e degli ultimi avvenimenti emergerà solo a sciopero finito, durante il Congresso diocesano indetto da Conforti proprio per approfondire quei temi così urgenti e a lui cari: la presenza delle organizzazioni cattoliche nella vita sociale, la sistemazione della stampa diocesana, l'educazione della gioventù".

<sup>44</sup> Si rimanda alla comunicazione di U. COCCONI, *Il Vescovo si presenta*, più avanti in questo stesso quaderno, anche per conoscere adeguatamente l'origine e la fisionomia morfologica del testo autografo del Conforti. Anticipiamo qui solamente due dati: essa è stata redatta «dall'Istituto delle Missioni Estere, il 4 marzo 1908» appunto; sarà citata dalla versione autografa presente in ACSCS, preceduta semplicemente dal titolo abbreviato *Prima pastorale*. Giova inoltre ricordare come il testo della lettera venne pubblicato per intero su *La Realtà*, nel numero 32 di martedì 17 marzo 1908, pp. 1-3.

di San Paolo ai fedeli di Corinto, “si è dilatato ed ha accolto i suoi figli” (2 Cor 6,11). In essa, infatti, Conforti oltre che definirsi «*concittadino, fratello, amico di molti cuori*», rende grazie all’Altissimo che lo ha voluto «*sposo di questa illustre Chiesa e quindi Padre del generoso popolo parmense al quale mi vanto di appartenere [...], pensando soprattutto che a Parma tante anime elette mi renderanno meno gravoso il peso della croce episcopale e più agevole l’adempimento del difficile compito. Perché mi conforta il pensiero di dovere spendere le mie fatiche, chiudere i miei giorni in mezzo ad un popolo d’animo aperto e leale, ricco di cuore, che ha slancio per ogni cosa nobile e grande e che in più circostanze mi ha dato prova di stima e d’affetto superiori ai miei meriti*»<sup>45</sup>.

**«Gemme di pura carità fiorite sul suo cammino, Egli sparge»<sup>46</sup>**

La data dunque scelta da mons. Conforti per il suo ingresso in Cattedrale è il 25 marzo, giorno dell’Annunciazione, in quell’anno mercoledì della terza settimana di Quaresima. Essa è stata optata volutamente da lui<sup>47</sup>, per iniziare «*sotto gli auspici gloriosi della più tenera delle Madri*»<sup>48</sup> il ministero episcopale nella sua terra natale.

---

<sup>45</sup> G. M. CONFORTI, *Prima pastorale*, pp. 2-3.

<sup>46</sup> Cfr. *Gazzetta di Parma*, 26 marzo 1908, p.1.

<sup>47</sup> Benché la data sia stata marcata solo dopo l’arrivo dell’*Exequatur*, certamente non è assente, nella mente del Conforti circa questa scelta, la sua profonda devozione alla Madonna. Depone infatti mons. Antonio Schiavi, nella sua testimonianza data al Processo diocesano informativo, a Parma il 10 dicembre 1941: “*Sotto gli auspici della Vergine Santa aprì la prima e seconda Visita pastorale il giorno 8 dicembre, perché, Egli scrisse «alla Madonna si collegano le date più memorande della mia vita». Di fatti celebrò la prima Messa nel Santuario di Fontanellato; fu nominato Vescovo nel Maggio a Lei sacro; fece il solenne ingresso nella Diocesi di Parma il 25 marzo 1908; fu nominato Vescovo Coadiutore di Parma il 24 sett., festa della Madonna della Mercede. Ha emanato prescrizioni per la celebrazione del mese di Ottobre. Istituì la Società della B. V. di Lourdes in S. Rocco; promosse pellegrinaggi a Fontanellato; raccomandò di concorrere con offerte per la facciata di quel Santuario; vi celebrò le nozze d’argento sacerdotali. Emanò nel 1931 una lettera pastorale sulla Madonna; favorì le feste per l’incoronazione della Madonna di Fontanellato e in tale occasione offrì il suo anello pastorale. Eresse in santuario Mariano la Cappella del Seminario di Berceto” (SACRA RITUM CONGREGATIO, *Parmensis beatificationis et canonizationis servi Dei Guidonis Mariae Conforti Positio super causae introductione*, Tipografia Guerra e Belli, Roma 1955, p. 419; d’ora innanzi *Positio super causae*).*

<sup>48</sup> G. M. CONFORTI, *Discorso ingresso*, p. 2. E aggiunge infatti: «*Questo stesso giorno sacro all’Annunciazione della Vergine Santa e da me scelto per il mio solenne ingresso tante cose mi dice del mio passato e del mio avvenire a cui non posso pensare senza mia commozione...*». Anche per questo testo confortiano si rimanda, più avanti in questo quaderno, alle premesse svolte a inizio della comunicazione di U. Cocconi, dove sono spiegate la genesi e la natura dell’autografo, che verrà ugualmente citato col solo titolo abbreviato *Discorso ingresso*.

Per preparare ogni cosa in vista dell'ingresso, si era costituito, in diocesi già dai primi di febbraio e per iniziativa del Capitolo della Cattedrale, un *Comitato Promotore* che vede riunite le persone più significative del mondo cattolico parmense di allora<sup>49</sup>. Esso, oltre a coordinare le iniziative per i festeggiamenti, si propone pure di raccogliere offerte da consegnare al nuovo presule entrante in città, distribuendo opportune schede di sottoscrizione; poiché, riteneva, “*non bastano gli auguri e i voti. Gli esultanti figli di sì degno Padre, sentono il bisogno di esternargli vieppiù il loro confidente ossequio, col presentargli una complessiva offerta raccolta in tutta la Sua diocesi*”<sup>50</sup>. All'operato di questo Comitato aveva accennato mons. Conforti già nella sua prima *Lettera pastorale*, quando aveva espresso un sincero ringraziamento «*a quegli egregi signori e distinte signore che, ascoltando un vivo sentimento di fede, pensarono di raccogliere l'obolo della pietà filiale da offrirmi nel giorno del mio solenne ingresso in Cattedrale*»<sup>51</sup>.

Il Comitato si attiva dunque sui diversi fronti, e finisce per essere stimolo efficace di tante iniziative, prima tra tutte la preparazione e pubblicazione di un numero unico del giornale cattolico diocesano *La Realtà*, da far uscire il 25 Marzo, in quattro maestose pagine intitolate solennemente *Omaggio di Parma a S. E. Mons. Guido Maria Conforti Arcivescovo - Vescovo XXV MARZO MCMVIII*<sup>52</sup>. Ed è proprio su questo numero speciale che noi troviamo una informazione che ha tutto il valore di un bollettino sociale informativo sulle

---

<sup>49</sup> Questi i componenti dell'organismo, nei suoi due rami, desunti dalla prima sua circolare “*Al Clero ed al laicato cattolico della Città e Diocesi di Parma*”, emessa il 7 febbraio 1908: “*Comitato Promotore: Arcid. Dr. Del Soldato, Presidente; Arc. Can. Fabio Spigardi, Cassiere; Prof. A. Castellina, Segretario; Can. Martini Dr. Martino; Can. Leoni Dr. Luigi; Can. Pignoli Prof. Virgilio; Can. Mercati Dr. Luigi; Can. Savazzini Dr. Ettore; Can. Soncini Prof. Vigenio; Arc. Galli D. Michele; Prev. Gazzi D. Giuseppe; Conte Giuseppe Boselli; Cav. Biondi Luigi; Avv. Luigi De Giorgi; Dott. Giuseppe Micheli; Dott. Francesco Fontana; Sig. Segalini Amilcare. Sotto-Comitato: Contessa Anna Simonetta nata Marchesa Pallavicino; Contessa Elisa Benassi-Trivelli; Contessa Magawly nata Marchesa Crispolti; Marchesa Angelina Biondi-Pareto; Contessa Tiepolo nata Laderchi; Signora Lucia Micheli nata Basetti; Signora Valpurga Chiari ved. Cagiati; Marchesina Camilla Pallavicino; Signorina Matilde Levacher*”.

<sup>50</sup> Cfr. notifica del Comitato *Al Clero ed al laicato cattolico*, cit., p. 1. Questa circolare del Comitato può essere letta pure in FCT 15, pp. 380-382.

<sup>51</sup> G. M. CONFORTI, *Prima pastorale*, p. 22. L'offerta complessiva raccolta dal Comitato e donata al Conforti per la circostanza ammonta a Lire 7.250.

<sup>52</sup> La pubblicazione (vedila a p. 35), che misura 56 per 40 cm., è firmata da Giovanni Dal Verme, gerente responsabile, ed è stampata nello Stabilimento Tipografico A. Zerbini, Parma 1908. Curioso è quanto dice lo stesso giornale su un suo prodotto..., tre giorni dopo: “*Il numero d'omaggio. 'La Realtà' edita in formato elegante e compilata con cura da valenti collaboratori, mercoledì scorso fu dedicata all'Omaggio di S. E. Mons. Conforti e riuscì di universale gradimento. In città se ne esitarono ben cinquemila copie e buon numero venne pure esitato in provincia. Ammirato fu lo splendido Clichè recante la bella e lanciata figura del Presule festeggiato*” (*La Realtà*, sabato 28 marzo 1908, p. 1).

**Al Clero ed al laicato cattolico  
della Città e Diocesi di Parma.**

Non appena dalla terribile fata della morte venne mietuta, quasi all'improvviso, la  
ripugnosa esistenza del dotta e laborioso nostro Vescovo Mons. Francesco Magagnoli, l'animo  
nostro torna nella ventura un'allegria, al pensiero di poter...

Il giorno 25 Marzo, come annunziato all'Associazione di quella Vergine benedetta alla  
quale l'anno afflitta tanto, una rivoluzione, tanto un avvenimento, quanto un fatto, l'anno  
Pastore, sarà il suo ingresso solenne nella nostra Basilica Cattedrale.  
E questo la cosa che si profila, nel presbitero a voi, il Comitato cattolico in  
Parma per iniziativa del Mons. e Rev. Can. Capitolo della Cattedrale.  
Non tanto a voi la signora. E noi signoramente generali, dall'anno della avvertenza  
al popolo, dei fanciulli alle donne. E discorsi al punto di accendere ed alla speranza  
di fede e di larga corrispondenza che la diocesi parmensi deve anche nei tempi duri,  
per la legge e nelle azioni, non crediamo avervi in ogni tempo, abbiamo d'ora  
parola di verità, la quale si dice: dobbiamo benedirvi il Vostro Santo, abbiamo d'ora  
parola della vostra cooperazione personale.  
E questo al Comitato da noi costituito, non è difficile il poter spiegare l'impegno  
indimenticabile, nel quale che l'opera non ritenga indifferente dei nostri e delle virtù del Nostro  
e Bernardo degli Uberti, così come detto anche un altro Comitato di quelli e indifferente  
Le loro Signori, affinché non pare, sotto il nome di quella religione, che tanto Le  
distingua, e subiremo nella venuta dell'abate tra i figli, alla nostra vicenda della fede  
del Padre nostro.  
Noi non c'è ed interessate è la cosa che il Comitato rivolge, altresì al signor  
Parroci ed in modo al fatto speciale al Vostro Parroci della Diocesi, perché continui  
dove sempre più significativi l'azione al Pastore di quella della passione del giorno di  
Credo, mentre considerano l'effetto e la dimora che hanno nel quale loro azione  
per quella Chiesa cattolica che si rivela alla luce del Romano Pontefice.  
L'occasione sempre generale all'opera corrente, la quale nelle loro nostre tra-  
dizioni trovi una corrispondenza pari all'archivio della fede immutata ed alla speranza  
del vostro cuore gentile.

**IL COMITATO PROMOTORE.**

Pres. Dr. Pietro Del-Soldato, Presidente — Avv. Can. Fabio Spigardi, Cassiere — Prof. A.  
Castellani, Segretario — Can. Martini Dr. Martino — Can. Lenzi Dr. Luigi — Can. Fi-  
gini, Pres. Ugo — Can. Marzani Dr. Luigi — Can. Sacconi Dr. Ettore — Can. Sca-  
zzola, Pres. Ugo — Can. Marzani Dr. Luigi — Can. Sacconi Dr. Ettore — Can. Giuseppe  
della Dr. Ugo — Can. Gatti Dr. Michele — Rev. Gatti Dr. Giuseppe — Can. Giuseppe  
Biondi — Can. Biondi Luigi — Avv. Luigi De-Giorgi — Dott. Giuseppe Micheli —  
Don. Francesco Fontana — Sig. Segnini Andrea.

**IL SOTTO-COMITATO.**

Costosa Anna Simonetta a. March. Pallavicini — Costosa Elio Bonasi-Trivoli — Con-  
tosa Magaly a. March. Ciripoli — Costosa Angiolo Boni-Parvo — Costosa Turpilo  
a. Lottaroli — Signora Lucia Micheli a. Bassini — Signora Valgera Chieri ved. Capini  
— Marchesa Camilla Pallavicini — Signorina Matilde Lorenzer.

N. B. — I Sigg. Colletti e il Sigg. Colletti sono precati di trasmettere le offerte  
raccolte al Rev. Can. Spigardi Dr. Fabio; le quali verranno poste subito nel giornale cattolico  
« La Basilica ».

**SCHEDA DELLE OFFERTE**

N. Off.	COGNOME E NOME	SOMMA	
		Lire	Cen.
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			
12			
13			
14			
15			
16			
17			
18			
19			

*Guido M. Conforti*  
 Arcivescovo Vescovo di Parma, ringrazio  
 la S. M. della nuova generosa attenzione, e  
 merito di servizio dell'adempimento, il più bene con  
 servizio, per il più cordiale saluto, il nuovo e  
 D. S. e D. all'intera sua Famiglia, e più eletti bened.  
 giorni.  
 Parma, 25. gennaio 1908

Un esempio di biglietto di ringraziamento.



La borsetta contenente l'offerta dei Parmigiani, al loro nuovo vescovo.

realtà carenti della città e del territorio parmense di allora. Ci riferiamo alla accennata somma raccolta e consegnata al nuovo vescovo, nella celebrazione della sua prima Messa da pastore della diocesi. Egli a sua volta destina l'intera offerta alle situazioni sociali più bisognose di soccorso, esistenti in mezzo ai suoi conterranei. Il legame quindi che unisce il Conforti al territorio è intenso, caratterizzato da una sua chiara conoscenza. L'episodio dice tutta la sua vicinanza verso chi è più nel bisogno o tribola nel suo quotidiano, e descrive l'orientamento comportamentale del nuovo pastore. Saremmo tentati di poter avere una conoscenza precisa sul valore di quelle cifre, cioè di poter sapere il corrispettivo importo in denaro corrente di oggi..., e così capire ancor meglio la generosità dei Parmigiani durante quei primi mesi del tormentato 1908, e nello stesso tempo capire la portata concreta dalla carità del Conforti a inizio del suo mandato episcopale. Sostiamo allora nella lettura dell'articolo e osserviamo la lunga lista di realtà o emergenze sociali che stanno a cuore al nuovo giovane vescovo di Parma:

*“La carità di Mons. Conforti. Siamo lieti di registrare l'atto generosissimo di S. Ecc.za Ill.ma e R.ma col quale elargiva la rilevante somma a lui presentata dal Comitato Promotore delle sottoscrizioni per la Messa d'oggi in Cattedrale, intieramente ai pii istituti e opere sante, abbracciando nel suo pensiero e nel suo amore quelle della città, della diocesi, e delle Missioni della Cina: Ricovero dei Vecchi Lire 100; Istituto Buon Pastore 100; Asili Infantili (Ghiara) 50; Fratelli Scuole Cristiane 100; Casa di Provvidenza 50; Oratorio Femminile (Oltre torrente) 100; Ospedale dei bambini 50; Oratorio Festivo Salesiano 100; Oratorio Festivo Stimatini 100; Conservatorio Luigine per la minestra alle fanciulle 100; Asilo Infantile S. Carlo per la minestra ai piccoli 100; Opera S. Vincenzo per carne agli ammalati poveri 100; Ospizi Marini 50; Patronato Visitazione per soccorso ai bisognosi 50; Dame Immacolata per abiti ai poveri 50; Piccole Figlie dei Sacri Cuori 100; Orfane S. Antonio 50; Scuola di Religione 50; Assistenza Pubblica 50; Offerte ai vari bisognosi 400; Ospedale Fornovo 50; Asilo Berceto 50; Asilo Mezzano Inferiore 50; Asilo Sala Baganza 50; Ospedale Sissa 50; Concerto Cattolico Fontevivo 50; Oratorio Festivo Collecchio 50; Opere Cattoliche Colorno 50; Opere Cattoliche Corniglio 50; Opere Cattoliche Calestano 50; Costruzione Chiesa Costamezzana 100; Istituto Missioni Estere Parma 1000; Missioni della Cina: Orfanotrofio 2500, Ricovero dei Vecchi 500, Colonia Agricola 200; Scuole Infantili 300; Catechisti 300”<sup>53</sup>.*

In margine a questo gesto di carità esplicito dal Conforti, ha peso espressivo il ricordare come le 'prime uscite episcopali', da lui effettuate quando ancora non era entrato ufficialmente nella sua nuova diocesi, siano state quelle rivolte proprio ad alcuni di questi luoghi, poi raggiunti da lui, come detto, nella condivisione della generosità dei parmigiani: - il 3 febbraio

---

<sup>53</sup> *La Realtà*, 25 marzo 1908, p. 4.

si era recato in visita all'Ospedale dei Bambini; - la domenica 8 marzo si era portato al Ricreatorio Femminile Oltretorrente e all'Ospedale degli Incurabili. Una testimonianza riferita alla giornata di questa seconda visita ci permette di entrare, quasi in sordina e sommessamente..., nella mente del Conforti e capire quali convinzioni morali e quali sentimenti spirituali sorreggano il suo andare, nel pomeriggio di quel giorno, in un ambiente che è luogo di sofferenza, vissuta per di più da creature innocenti. Si tratta di quanto annota il ricordato *Diario* dello studente missionario A. Dagnino: "8 marzo, domenica. Il nostro Fondatore ci ha spiegato il cap. V della Regole. In principio ci raccomandò assai la rettitudine di intenzione, ci disse di fare tutto come in preparazione alla vita apostolica, così se anche non giungessimo ad essere Missionari ci acquisteremo meriti lo stesso. Ci raccomandò pure di fare ciò che prescrive il regolamento, non di più perché ce ne potrebbe scapitare la salute ed allora non si fa più niente di bene; disse che la salute dopo un buon corredo di virtù è indispensabile all'Apostolo. Ci inculcò assai la meditazione specie quando saremo Missionari essa è il nostro pane spirituale. [...] Disse di non caricarci di pratiche di pietà ma poche e sostanziose e cercare di imitare i nostri santi protettori, specie di conformare il nostro cuore a quello di Gesù [...]".

Sono infine commoventi i messaggi di ringraziamento che i beneficiati indirizzano al nuovo vescovo: essi sono tutt'oggi espressioni che parlano, tanto più quando nel semplice gesto di carità compiuto dal nuovo pastore si vede la mano generosa di tutta la città, e ad esprimere quei sentimenti sono le persone più semplici, i cuori innocenti dei bambini, ove non si annida interesse di pubblicità. Ascoltiamone alcuni, riprendendoli da *La Realtà*, di sabato 28 marzo 1908 p. 2 e di qualche giorno più tardi:

"- Istituto del Buon Pastore. Le poverelle qui vi ricoverate coll'esultanza nel cuore per il caro annunzio del felice ingresso di S. E. Mons. Arciv. Guido M. Conforti alla Basilica Cattedrale, desiderano Gli siano rese in particolare modo le più vive espressioni di grazie, per essersi Egli degnato largire anche al loro amatissimo Istituto la cospicua somma di lire cento. / Esse già si sentivano santamente legate a Lui per vari titoli di spirituali benefici; ed ora è con la più alta ammirazione che si vedono pure a Lui vincolate, in un col prezioso titolo di Novello Padre e Pastore, col caro nome di generoso Benefattore! / Grazie, grazie infinite per parte specialmente delle Suore dirigenti l'Istituto che per istruire ed educare al bene queste poverelle, sacrificano di buon grado la loro modesta vita; e, benedette nell'assiduo lavoro, si veggono così mirabilmente aiutate dalla divina Provvidenza, la quale, per il quotidiano alimento di tante povere creature, si serve in gran parte, in un col Veneratissimo Vescovo di tanti altri pietosi Cittadini".

- "Le Figlie della Croce. La superiora delle figlie della Croce, di Casa S. Carlo ringrazia vivamente Sua E. Rev.ma Mons. Maria Guido Conforti, Arcivescovo Vescovo di Parma, per le 100 lire elargite per la minestra dei bambini dell'asilo. / Sarà suo dovere far pregare quegli innocenti pel Venerato loro Benefattore onde il Signore faccia scendere sul capo di S. E. Rev.ma tutte le benedizioni del cielo".

- *“Il Conservatorio delle Luigine vivamente grato del generoso sussidio di L. 100 ricevuto dall’Eccellenza Rev.ma di Mons. nostro Arcivescovo-Vescovo a favore delle fanciulle povere che frequentano le scuole del Conservatorio, invoca dal cielo sul venerato e santo Presule copiose le benedizioni celesti”*.

- *“Ricovero dei Vecchi. Da S. Ecc.za Rev.ma Mons. Vescovo Guido Conforti è pervenuta al Ricovero la somma di L. 100. / Al Prelato illustre e pio, ben degno per la mente eletta e per il nobilissimo cuore di essere preposto al governo di questa Diocesi, siano resi in questi giorni, che sono, senza distinzione di parte, di generale soddisfazione, le più vive azioni di grazia e insieme il reverente omaggio di questo Istituto”*.

- *“Ospedale dei Bambini. Dai lettini candidi, dagli Asili, dagli Ospizi, dai luoghi di dolore e di carità giunge un fervido ringraziamento a S. E. Mons. Arcivescovo Conforti, Vescovo di Parma, che tutti gl’infelici ha ricordati porgendo ad Essi quanto la reverenza della popolazione gli aveva dedicato. / Fra le espressioni che ora salgono a lui, non gli riusciranno meno care quelle degli innocenti piccini dell’ospedale, ch’Egli ha beneficato con cinquanta Lire, e la gratitudine di quanti ne hanno cura e dicono loro chi li ama e li protegge”*.

- *“Asilo Infantile di Berceto. Anche l’Asilo Infantile di Berceto ringrazia del più buon cuore Sua Ecc. Rev. Monsignor nostro Arcivescovo-Vescovo del generoso sussidio delle L. 50 inviatogli. / Le preci degl’innocenti bambini, delle RR. Figlie di Maria Ausiliatrice, dello scrivente, tireranno sul Venerato Benefattore, degno d’Italia e più di Parma vanto, le più elette benedizioni”<sup>54</sup>*.

- *“Pia Società delle Consorelle della Visitazione. La Pia Società delle Consorelle della Visitazione porge vivi ringraziamenti a S. E. Rever. Monsignor Guido Maria Conforti Arcivescovo Vescovo di Parma, che, nello slancio di Sua Paterna Carità, in occasione del suo solenne ingresso in Cattedrale, si è degnato elargire la somma di Lire 50 a questa Associazione che soccorre le vedove povere con famiglia. Le beneficate non mancheranno certamente d’innalzare preghiere all’Altissimo pel Venerato Pastore”<sup>55</sup>*.

- *“Società Cooperativa di lavoro del Trucciolo di Colorno. Il Consiglio d’amministrazione della Società Cooperativa di lavoro del Trucciolo di Colorno anche a nome degli azionisti ed operai della medesima, esultante e grato riverentemente e sentitamente ringrazia S. Ecc. Mons. Guido Maria Conforti Arcivescovo di Parma per la cospicua somma di lire cinquanta elargita a questo benemerito Istituto, e fa voti che tutte le Istituzioni cattoliche della diocesi possano essere in ogni tempo cagione di consolazione e di letizia al cuore del Presule Illustre e venerato”<sup>56</sup>*

---

<sup>54</sup> Cfr. *La Realtà*, 2 aprile 1908.

<sup>55</sup> Ibid.

<sup>56</sup> Ibid.





A Sua Ecc. Reverenda  
**Guido M. Conforti**  
 Arcivescovo - Vescovo  
 di  
**PARMA**  
 e di  
**Colorno e Cattolica**  
 XXV Marzo MCMVIII

**M**S. G. Reverendissima  
 Mons Arcivescovo  
**Guido Maria Conforti**  
 Vescovo di Parma  
 le Dame dell'Immacolata  
 offrono  
 gli omaggi della loro sommissione rispettosa e filiale  
 e implorano la Pastorale Benedizione.

«Ed eccomi tutto per voi, Parmigiani diletteissimi»<sup>57</sup>



Quanto or ora è stato ricordato è dunque la premessa che Parma esibisce per accogliere con filiale esultanza il “*Pastor Novus, mite e soave secondo il cuore di Cristo*”<sup>58</sup>: un pastore giovane di età, ricco di pietà, di zelo, di scienza, animato da una carità fervente per cui i Parmigiani acclamano: “*il Signore ha visitato il suo popolo ed un Profeta grande ha mandato a Lui*”<sup>59</sup>.

L'esultanza dei Parmigiani si fa tripudio per l'intera giornata di quel memorabile 25 marzo 1908<sup>60</sup>. Il solenne ingresso di mons. Conforti in Cattedrale è giunto a noi, oltre che mirabilmente documentato dalla superba fotografia che ritrae Piazza Duomo gremitissima di popolo, minuziosamente descritto dalle espressioni dei cronisti delle testate di stampa d'epoca. Non possiamo non rileggere quelle vibranti cronache:

<sup>57</sup> È l'esplosione di esultante letizia e di interiore commozione nella quale sfocia l'animo di mons. Conforti, nel suo saluto in Duomo.

<sup>58</sup> Sono espressioni con cui *La Realtà*, n. 35, sabato 28 marzo 1908, saluta il nuovo vescovo, nella cronaca del suo ingresso, a p. 1.

<sup>59</sup> Così definisce mons. Conforti l'arcivescovo di Pisa, card. Pietro Maffi, già suo ausiliare a Ravenna, nel “*Saluto*” pubblicato a p. 1 dallo accennato numero unico de *La Realtà*.

<sup>60</sup> L'eco dei festeggiamenti svoltisi a Parma giunge sino in Cina! Così scrive da Xuzhou

- Scrive la *Gazzetta di Parma*, in data 26 marzo 1908: “Il nuovo Vescovo. «Gemme di pura carità fiorite sul suo cammino, Egli sparge» ed entrando ieri solennemente nella Cattedrale, prendendone possesso, S. E. Mons. Conforti ha erogato, con atto generosissimo, agli Istituti pii e alle Opere sane cittadine e della provincia, la rilevante somma, sorpassante le sette mila lire, a Lui presentata dal Comitato promotore delle sottoscrizioni della Messa di ieri. / E con quest'atto di fiorita carità, si sono iniziate le cerimonie solenni di ieri. / Drappi a vari colori alle finestre, giocondi scampanii in tutte le chiese, manifesti d'occasione alle cantonate, affluenza insolita in città dei sacerdoti della provincia, hanno richiamato in Piazza del Duomo, e nel Duomo una infinità di gente d'ogni condizione, a tutte le ore. E dalle otto del mattino, quando S. E. Mons. Conforti è giunto dal Seminario delle Missioni, sino alle 17.30 quando ve ne ha fatto ritorno, il piazzale dinanzi alla Cattedrale, è stato gremito di gente, ansiosa di vedere. Molti narrano di non essersi mai mossi per tutta la giornata dal loro posto, conquistato con ogni fatica immaginabile, per vedere. Poiché la maggiore parte degli accorsi, non hanno potuto far altro che vedere in distanza; e pure ciò era bello, poiché accade di rado poter godere lo spettacolo di tanta folla di persone che gremisce la severa Cattedrale, gli accessi, le gradinate esterne, la piazza prospiciente. / Mercè un servizio lodevole di vigilanza eseguito dai vigili, dai vigili pompieri, dalle guardie di città, e dai carabinieri, nessun incidente si è avuto a lamentare, e tutto il movimento di quell'immane massa di popolo è proceduto con ordine ed in maniera soddisfacente. / Per l'occasione si sono avute pregevoli pubblicazioni: “Le rimembranze” (versi) di D. Soncini; “Roma e Parigi” conferenza del D. Paolo Lingueglia; D. Arnaldo Furlotti, “XXV Marzo Parmense”, inno per pianoforte su parole del prof. Soncini; De Giorgi avv. Luigi, “A S. E. Mons. Conforti”, due sonetti, in eleganti edizioni per la Tip. Zerbini. “La Realtà” ha pubblicato un numero “d'omaggio”, molto pregevole per gli scritti che contiene. / Del solenne festeggiamento venne già esposto nei principali negozi una riuscitissima fotografia eseguita dal primario stabilimento fotografico Marcello Pisseri e C. succ. Rastellini”.

- Questa invece l'altra cronaca, apparsa su *L'Avvenire d'Italia*, del 26 marzo 1908: “Il trionfale ingresso del nuovo vescovo di Parma. / Ci telefonano da Parma, 25 notte: / In un tripudio di sole e di luce, al cospetto di una cittadinanza plaudente, mons. Guido Maria Conforti ha fatto stamattina il suo solenne ingresso in Duomo. È stata una festa come da anni non si ricorda eguale. / Il nostro tempio maggiore, quel duomo maestoso che è il “pantheon” della città nostra, era

---

(Henan) il bercetese saveriano p. Giovanni Bonardi, indirizzandosi al Conforti, il 31 maggio 1908: “Ecc. Ill.ma e Rev.ma, / Ho sentito con grande piacere la grande festa che hanno preparato e fatto i Parmigiani il giorno dell'ingresso di V. E. Ill.ma. / Questa bella dimostrazione di stima e venerazione fa presagire un bell'avvenire per la Diocesi di Parma di cui V. E. prende adesso la direzione. Tante volte parlando fra noi abbiamo lamentato la mancanza di armonia: ora siamo persuasi che tutte le energie, che non sono poche a Parma, saranno tutte unite e saviamente dirette per conseguire lo scopo di una vera azione cattolica” (cfr. FCT 14, p. 370).

*gremio di cittadini di ogni classe e condizione che erano venuti a dare il saluto loro augurale al nostro vescovo che sale alla carica altissima con così felici auspici, circondato dalla stima e dall'ammirazione universale. Nessun spettacolo mai potrà così dolcemente commuovere il cuore buono di mons. Guido Conforti come quello delle due fitte ali di popolo che si stendevano stamattina dal Vescovado all'altare maggiore del Duomo, altare maggiore intorno al quale era il clero di Parma tutta, la nobiltà cittadina. / La solenne funzione dell'ingresso e la messa passò in mezzo al brusio della gran folla che mal poteva vedere. / Quando mons. Conforti, dalla grande gradinata che conduce all'altare maggiore, emergendo con la persona, che ha una così suggestiva maestà, cominciò a recitare l'omelia di rito, il silenzio si fece generale, e la voce che invocava la pace fra il popolo suo travagliato dalla discordia poté elevarsi solenne. / Fu l'omelia del novello vescovo un inno alla pace, fu tale e quale poteva dare il cuore di colui che già viene chiamato a Parma: "L'apostolo di bontà". Possa rimanere sempre nel popolo nostro lo stesso sentimento di affetto per il suo pastore che lo spinse in folla oggi a onorarlo di applausi e di concorso e possa anche la pace auspicata venire a consolazione nostra. / Vi ho telegrafato ieri il programma dei festeggiamenti che si sono ridotti, per espresso desiderio di mons. Conforti, alle semplici funzioni religiose riuscitissime per la magnificenza loro e per il concorso. / Numerose carrozze accompagnarono il lungo ed ordinato corteo del nuovo vescovo dal Seminario delle missioni estere, ove egli risiedeva al vescovado. / Per l'occasione furono presentate in omaggio a Mons. Conforti alcune pubblicazioni che furono da lui graditissime. / Tra le altre un libro di versi del direttore del giornale "La Realtà", canonico Vigenio Soncini, un erudito critico che si è saputo dimostrare in questa occasione anche un valente poeta...."*

- Alle precedenti due voci fa eco il giornale di G. Micheli, *La Giovane Montagna*, che nel numero 13 di sabato 28 marzo dedica l'intera prima pagina al titolo "S. Ecc. Mons. Guido Maria Conforti nostro vescovo". Accanto alla grande foto del nuovo presule di Parma, corredata sulla parte bassa dal saluto poetico dell'avvocato L. De Giorgi, il cronista indugia sui contenuti sociali toccati dal Conforti nell'omelia, quasi paventando gli scontri dello sciopero agrario che metterà a dura prova la vita cittadina da lì a poche settimane..., e scrive: "[...] Davvero fu grande l'affluire della folla da tutte le parti della diocesi nella fausta circostanza e il tributo prestato dai Parmigiani al loro nuovo pastore fu addirittura quale meritavano nonché la sua dignità, i suoi meriti egregi. / [...] Magnifico spettacolo. Le numerose onde sonore del baione scuotono l'aria festante: drappi preziosi e variopinti spiccano vivacemente tutt'intorno dalle finestre dei palazzi adiacenti dando al quadro già sì bello una brillante intonazione di gaiezza. / [...] Entrato in Duomo incomincia la celebrazione solenne del Pontificale. / [...] Al Vangelo, S. Ecc. si avvanza sino a sopra le gradinate e di lì legge una affettuosa, splendida, commovente omelia in cui esalta specialmente lo spirito di amore e di giustizia che invade tutto il Cristianesimo e che solo potrà, sbandata ogni guerra, ogni odio che ora tanto travaglia la società, portare la pace perfetta tra le varie classi ora in aspra lotta. / Ha per tutti, ma specialmente per gli operai e pei

Omaggio di Parma a S. E. Mons. Guido Maria Conforti

XXV MARZO MCMVIII

ARCIVESCOVO - VESCOVO

XXV MARZO MCMVIII

In questa giorno che alla storia passerà...
L'addio è un dolore impercettibile...

Ma il nostro dovere, lo dobbiamo dire con...
umano rinascimento è stato reso vano dalla...

Almeno questo addio è a Mons. Conforti...
Con questo ci pare d'aver detto tutto ed il...

Si, di Mons. Conforti parleremo, e sia questo...
numero un anno intero che dica anche delle...

Per la Dichiarazione...
CAS. VESCOVO

Dal grisanti alle rose...

Erano inglobati, brati i trionfi delle canzoni...
delle donne come prave di prolungata agonia...

poi è cresciuto, con noi la divisa grigia e d'abito...
ed ora è posto a lato la vita per bene del gregge...

parola, e l'opera tua sia lunga, fruttuosa come...
quella di un anno. Ti sia largo il Cielo de' suoi...



GAUDE VITA

Stanno parvenze d'angeli beate per l'aria cantanti...
Scalda tepor di marzo, ridi diocosa aurora.

Sonno a festa i suoi beati negli albi...
denti Forè ed i canali lini rimasti al Cielo l'anno...

Utile sotto di parolaccia e di asperità de...
basta piani che scherzando leggeranno come una...

glisto le famiglie dietro l'impulso santo del Ve...
scovo Amore, che non quella virtù e quella fer...

Dalla stupenda Lettera Pastorelle di Monsig...
Conforti, come rosa di maggio si è schiusa all'a...

Alta bella di santa lettera, candido mandito...
senza nulla esistere, si tu federe di gioia di rit...

A. S. C.

Il saluto dell'E.mo Card. Ferrari

Esulta il cuore mio con te, o Santa...
Chiesa Parmense: il Signore ti ha...

ANDREA C. CARD. FERRARI

Il saluto dell'E.mo Card. Maffi

Mio e soave secondo il Canto di Grido...
giornatissimo di età, ma ricco di pietà, di...

Quale parole in scrittura di S. E. Monsig...
Guido Conforti il 23 Maggio del 1902, e nel...

Il Signore ha visitato il...
suo popolo ed un profeta grande ha man...

*padroni esortazioni alla pace, sì nobili e sentite che molti all'udirlo si vedevano sensibilmente commossi, benedicienti a questo Angelo vero che recava come Cristo il supremo saluto della pace”.*

Ancor più eloquente, sempre in riferimento alle modalità nelle quali il 25 marzo 1908 si è svolto l'ingresso solenne del vescovo Conforti nella sua Parma, è quanto redige un suo figlio missionario, testimone dell'avvenimento e residente all'edificio delle Missioni Estere in fondo al Campo di Marte, luogo di residenza ancora del suo fondatore<sup>61</sup>. Appunta sul suo *Diario* l'alunno saveriano Amatore Dagnino, ormai ben noto ai lettori di *Parma negli anni*:

*“Mercoledì 25: Che giornata indelebile! Quanto entusiasmo! Qual dimostrazione di affetto! Vennero tutte le autorità ecclesiastiche e le rappresentanze civili a prendere il nostro Amat.mo Fondatore, vi fu pure la bella sfilata di 13 carrozze. Si andò all'episcopio dove Monsignore mise i sandali e poi preceduto da tutti gli ordini religiosi ecc. si andò al Duomo. Tutti lo volevano vedere, baciargli la mano. Poveretto era assediato. Si incominciò la messa, indi fece la omelia; ebbi assai dispiacere di non averla sentita, però dissero che era qualcosa di bello, toccava anche il campo sociale; spero di poterla leggere se accondiscenderà di farla stampare. In ultimo impartì la benedizione papale alla quale era annessa l'indulgenza plenaria. Mentre scendeva per andare alla carrozza la popolazione entusiasta sel contendeva e mentre la musica Salesiana suonava, il popolo dando sfogo all'impeto del cuore acclamava! Fossero osanna duraturi e lieto presagio di copiosi frutti! Io lo desidero, l'auguro e lo spero. A pranzo il nostro Amato Padre fu con noi. Quanto era commosso e confuso; ci parlò della vanità di tutte le cose; disse: ho fatto proposito di sacrificarmi tutto per la mia diocesi. Ne avvenga ciò che Dio vuole, questo deve essere l'ultimo ingresso, se fossi costretto ad andarmene da Parma vengo in Cina con voi. Dopo mezzogiorno alle 4 e ½ si andò di nuovo al duomo, la gente di nuovo si accalcava attorno a lui, il duomo era tutto una testa come il mattino. Vi fu compiuta e benedizione, poi si andò all'episcopio tra il suono di banda; tutti sel contendevano. Alcuni secolari dissero: 'Un santo è da tutti rispettato'. Grande testimonianza questa! Certo che se molto di questo entusiasmo dipendeva dalla simpatia non si può però negare che dimostra anche che la fede non è spenta e che osannando così un vescovo esaltano pure la nostra Santa Religione. Partì per l'Istituto acclamato da tutto il popolo. Verso le nove di sera vennero alcuni a gridare Evviva all'Istituto, ma forse era popolino. E così finì*

---

<sup>61</sup> Mons. Conforti traslocherà in modo definitivo, dall'Istituto delle Missioni Estere in fondo a Campo di Marte al Palazzo vescovile, il 6 giugno 1908. Lo sappiamo da quanto annota A. Dagnino, nel suo *Diario*, alternando com'è suo solito, espressioni inglesi (per praticare l'idioma che i confratelli dalla Cina dicevano essere uno strumento indispensabile al missionario!) a quelle italiane cariche alle volte di accenni spirituali intimistici: “6 Saturday. V. G. V. M. Fine morning, in the evening it rained a little. Le lotte continuano: soccorreteci o Gesù. Il nostro Ven. ed Amat. Fondatore è ormai andato definitivamente all'episcopio: c'è andato con lui il Sig. Rettore” (don Ormisda Pellegrini, ndc).



tutto: *Voi o Buon Dio terminate l'opera elargendo copiose grazie al vostro Servo. Vi fu il numero unico su ciò, mi piacque un articolo che accennava alla prossima venuta di P. Calza. A pranzo vide le lettere W. M. G. C. tutte formate di viole; io ci dissi: Eccellenza, noi non possiamo offrire altro; ci sorrise e rispose: l'accetto volentieri come il pensiero che vel'è ispirato*<sup>62</sup>.

In un messaggio inviato da Milano, il card. A. Ferrari si fa presente e condivide totalmente la gioia dei suoi conterranei: *“Esulta il cuor mio con Te, o Santa Chiesa parmense: il Signore ti ha dato un novello Sposo che accoglie con amor tenerissimo i figli tuoi per guidarli tutti al Cielo. Per lunga età te lo conservi Iddio, e Tu Lo ama e Lo consola, perché in Lui amerai e consolerai Gesù. Ecco il voto fervido di chi ti ricorda qual madre cara*”<sup>63</sup>.

Ma è tutta la diocesi parmense che partecipa osannante all'inconueto avvenimento di salutare ed acclamare un vescovo parmigiano di nascita<sup>64</sup>. È questo un evento che si era ripetuto altre volte nella storia della Chiesa locale di Parma: con talune persone in epoca medievale; in epoca moderna con i vescovi Rossi, Pettorelli-Lalatta, Turchi e Loschi; di recente con Amilcare Pasini: ma di molti di loro non sappiamo con quale atmosfera e con quale gaudio la nomina venisse di volta in volta accolta in città<sup>65</sup>. Questa volta, con

---

<sup>62</sup> A. DAGNINO, *Diario personale*, cit., alla data. È molto divertente un commento che il saveriano p. Luigi Agostino Grazzi annota, alla fine della trascrizione di questo brano, a p. 328 del suo autografo *Il Libro delle conversazioni saveriane*: *“Che scarsa fantasia ebbero i nostri in tanta occasione!”*; dimentico forse che si trattava di una domenica di Quaresima, nella quale il colore viola delle viole, raccolte volutamente ma con semplicità nel giardino di casa, poteva avere un valore espressivo già in sé valido. Al di là della allusione, forse..., alla rinomata violetta di Parma!

<sup>63</sup> *La Realtà*, 25 marzo 1908, p. 1.

<sup>64</sup> Come si ricorderà mons. Conforti è nato a Casalora di Ravadese, il 30 marzo 1865. In margine poi a questo riferimento allusivo alla terra in cui Conforti è nato, ci paiono avere un genuino sapore di “casa” pure le espressioni usate dal periodico *Fede e Civiltà*, che è a sua volta la pubblicazione nata nella “casa missionaria” del Conforti, per descrivere quell'avvenimento: *“Festa Cittadina. Oggi la vetusta torre del Duomo spande il suono giulivo de le sue campane; la città è in festa; presso il nostro Istituto carrozze di gala coi destrieri irrequieti, gente di ogni condizione aspettano il nostro Amatissimo Superiore perché festanti lo vogliono condurre a la mistica sua sposa con la pompa del solenne rito. Il cuore di Parma esulta di gioia nel salutare a suo Vescovo Mons. Conforti. / Noi che tra le mura del suo Istituto viviamo, con Lui a questa Festa siamo uniti, al padre e al Maestro mite e caro pregando dal Cielo il valido aiuto nel difficile cammino che lo attende. / Che Egli porti la pace ai cuori, il lume de la verità a l'Intelletto, che incontri i suoi figli dovunque ripieni di affetto per Lui, di prontezza pei desideri, santi del suo cuore paterno: è il nostro pensiero augurale. / Quei dell'Istituto per le Missioni / 25 Marzo 1908”* (cfr. *Fede e Civiltà*, marzo 1908, p. 33).

<sup>65</sup> Nella serie cronologica dei vescovi di Parma (cfr. Antonio SCHIAVI, *La diocesi di Parma. Studio storico, documentario, espositivo, riassuntivo*, Officina Grafica Fresching, Parma 1940, vol. II, pp. 237-244) risultano i seguenti parmigiani o parmensi nominati alla cattedra episcopale: - **Aicardo** da Cornazzano (villaggio del contado parmense, ora della delegazione di Golese), già vescovo (scismatico) dal 1162, depono nel 1170. - **Martino** da Colorno,



l'ingresso di G. M. Conforti, c'è in tutti la convinzione e la persuasione che Parma renda omaggio ad un "Presule santo", il quale "nella pur giovane fronte porta già i segni di eroiche battaglie combattute e vinte nel nome di Dio"<sup>66</sup>; si esalta un cittadino grande ed amato, il cui nome e la cui opera sono scritte nella storia non solo di Parma, ma della civiltà. I Parmigiani hanno dunque più motivi per esultare, vedendo coronate le loro aspettative e i loro più cari voti come non si potrebbe desiderare meglio.

Sull'avvenimento del 25 marzo 1908 è giunta a noi una vera mole di documentazione coeva diretta, fatta di stampe, di composizioni poetiche e musicali, di pergamene e omaggi cartacei i più svariati, nonché di una ricca serie di doni regalati personalmente al nuovo presule. Mentre di alcune di queste realizzazioni si è già sentito parlare più sopra, è qui giocoforza ricordare come tutto questo materiale sia già stato pubblicato dal padre Franco Teodori, nel volume quindicesimo delle *Fonti Confortiane Teodoriane*, ben note al lettore di questi quaderni. Pertanto, il rimando al volume FCT 15 è necessario (foto a lato), e di esso si ricordano specificatamente le pagine 348-392.

Noi qui, fatta una semplice pubblicazione a colori dei diversi frastepizi o testate elaborate, ci accontentiamo di spigolare tra le composizioni poetiche, per dare al lettore appena un'idea del clima culturale e letterario con il quale la città di Parma seppe esprimersi nei confronti del suo nuovo vescovo. Poi passeremo in rassegna i doni fatti al Conforti in questa unica e singolare circostanza, seguendo la presentazione descritta da un giornale d'epoca, ed aggiungendo qualche particolare storiografico in più per qualcuno, seguito dall'attuale giacenza.




---

vescovo dal 1237 al 1243. - **Obizzo Sanvitale**, vescovo dal 1258 al 1295, quando fu trasferito a Ravenna, morì a Orvieto nel 1303. Consacrò il Battistero di Parma e nel 1284 fece abbattere l'antica torre del Duomo per iniziare la costruzione di quella attuale. - **Ugolino Rossi**, vescovo dal 1324 al 1377, ossia per 55 anni. Come si vede, il suo fu un governo di lunghissima durata, non raggiunta né prima né dopo di lui da altro vescovo. Non si conosce il luogo del suo sepolcro. - **Francesco Pettorelli-Lalatta**, nato a Parma nel 1712, vescovo dal 1760 al 1788, sepolto in Cattedrale. - **Adeodato Turchi**, cappuccino, nato a Parma da poverissimi genitori e battezzato col nome di Carlo; vescovo dal 1788 al 1803; sepolto in Cattedrale. - **Vitale Loschi**, nato a Salsomaggiore nel 1756, vescovo dal 1831 al 1842; sepolto in Cattedrale. - **Amilcare Pasini**, nato a Vedole di Colorno nel 1917, vescovo dal 1971 al 1981; dimessosi per malferma salute, morì a Roma nel 1995; sepolto in Cattedrale. <sup>66</sup> Così il canonico Pietro Del Soldato, presidente del Comitato Promotore per la raccolta di offerte in occasione dell'ingresso di mons. Conforti, si esprimeva nell'invitare i cittadini ad accogliere festanti il nuovo vescovo (cfr. *La Realtà*, n. 24 del 25 marzo 1908, p. 4).

***“Parma, a te viene il forte, viene il santo”:<sup>67</sup>  
musiche, inni, odi, sonetti al nuovo presule***

Per l'ingresso di mons. Conforti, il maestro don Arnaldo Furlotti compone un inno per coro e pianoforte, su parole del canonico prof. don Vigenio Soncini che bene esprimono la solennità del momento: “*Di laude, di giubilo / Echeggiano i canti / Ricinto de l'infula / Ne'l Santo dei Santi / S'appresta a rifulgere / S'appresta a regnare / Seduto all'altare, / Il novo Pastor. [...] Oh pegno mirabile / D'eccelso destino! / Fiori qui già parvolo, / È gran cittadino; / Di schiere d'Apostoli / Aduna i campioni / Ch'a morte regioni / Dan vita di fè. / Signore, l'ausilio / Tuo grande e possente / Da 'l gregge or implorasi / Al Presul fidente: / Ei viene oggi a pascere, / Ei viene in tua vece, / Signore, la prece / Ti degna esaudir*”<sup>68</sup>.

L'avvocato Luigi De Giorgi - che già per l'andata del Conforti a Ravenna aveva composto quattro strofe di versi augurali - tramuta la propria gioia in poesia. Ecco un solo assaggio, scelto tra le strofe del suo sonetto “*Nel solenne ingresso S. E. R.ma Mons. G. M. Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma*”. Lo riprendiamo dall'elegante cartoncino stampato, avente sul lato sinistro pure il testo del precedente sonetto ‘ravennate’, e apparso anche su *La Giovane Montagna*, come si è già detto più sopra: “[...] *Ei viene a noi. Sotto la volta austera / dove palpita il genio del Correggio / a Dio si elevi de le grazie il canto. / Con tutti i fior che dona primavera / a lui si aderga fra gl'incensi il seggio. / Parma, a te viene il forte, viene il santo*”<sup>69</sup>.

Può risalire alla stessa circostanza dell'ingresso un biglietto poetico de “*Le Orsoline di Parma*”, redatto in pergamena di quattro fogli, con la dedica “*A. S. E. Reverendissima Mons. Arcivescovo Guido Maria Conforti nostro Amatissimo Vescovo*”. I versi ci paiono racchiudere il saluto di tutta la città, unito a un incoraggiamento che sa di accorato materno augurio; eccoli:

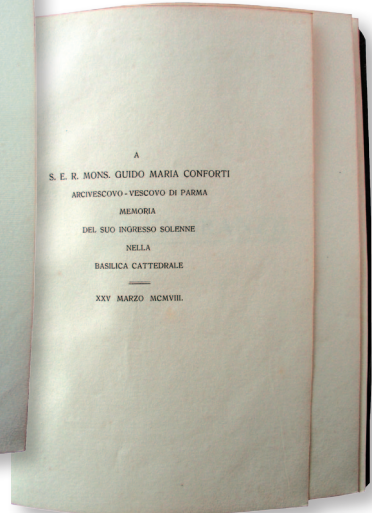
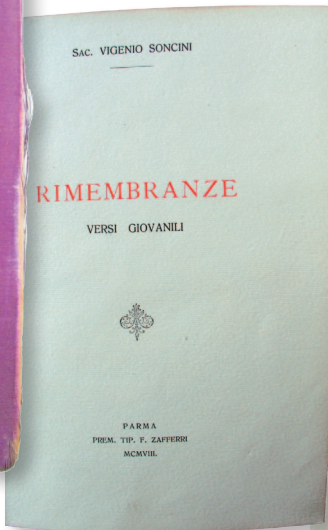
*“Quanto è buono il Signore; oh quanto è buono! / quant'è amabile ne’*

---

<sup>67</sup> Verso dell'avvocato Luigi De Giorgi, di cui si dirà tra poco.

<sup>68</sup> La composizione musicale di A. Furlotti, dedicata “*A S. Ecc. Rev.ma Mons. Guido Conforti Vescovo di Parma e Conte*”, è costituita da una copertina in cartoncino rosso, da quattro pagine di frontespizio / editore (Leandro Chenna Editore di Musica, Torino) / testo di V. Soncini (curioso che l'originale porti Sonnini per Soncini!) in quattro strofe / due bianche finali, e dallo spartito musicale vero e proprio con testo distribuito sulle enumerate quattro pagine centrali.

<sup>69</sup> Per chi legge con attenzione i due sonetti del De Giorgi li vede stampati, sia nel cartoncino come in *La Giovane Montagna*, preceduti da due versetti liturgici, che alludono chiaramente al significato delle due feste in cui avvengono l'entrata del Conforti a Ravenna, la prima, e questa entrata a Parma, la seconda. Il De Giorgi infatti sceglie questi ricchi distici: “*Surge, illuminare Jerusalem, quia venit lumen tuum, et gloria Domini super te orta est (in Epiph. Dom.)*”; “*Audi, filia, et vide et inclina aurem tuam (in Annun. B. M. V.)*”. Non c'è chi non comprenda con facilità quanto l'avvocato De Giorgi fosse in sintonia con le convinzioni spirituali e liturgiche del Conforti.



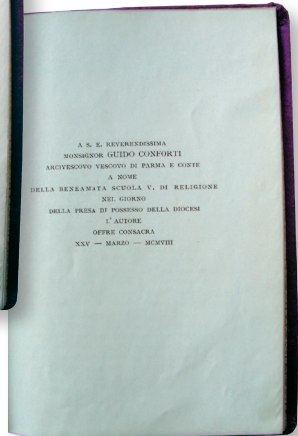
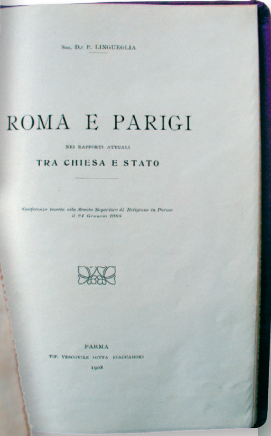


In occasione del Dolente Ingresso  
Di Sua Eccellenza Monsignor Guido M. Conforti  
Arcivescovo e Vescovo e Conte di Sazma

**Sonetto**

Dotto e dal Sange dedicato il gioeno  
Che al vuoto seggio Episcopale conduce  
Almo Sator di rari pregi adorno.  
Dell'ovile facinoroso, e scorta e luce.  
Egn'alma venga meco al bel soggiorno  
Se destinato a Guido, ove n'adduce  
Il popolo cauto, e nettem d'intorno  
Duonar le lauti a la vici del Duce.  
Venga a nuziar co' che valuto mai  
Non fu tra noi; dapienza ed umillade  
Sparget in un lor sfavillanti rai.  
E la pregiata d'lega a fieschi onore,  
Cude l'immendo Sadio per lunga clade  
E noi lo scchi amato e buon Satorce.

Con viva colluzia  
Ten. Comm. Giuseppe Dal'Orme  
(Ottuagenario)



consigli Suoi...! Chi detto avria, sol cinqu'anni or sono / ch'oggi nel gaudio torneresti a noi? // Di lunghi voti, d'un fidente affetto / oggi si compie l'immortal desio: / e il primo slancio che ci ferve in petto / inno è d'amor, di lode al Sommo Pio. // Al lume certo di superna stella / Ei ti precinse del mandato santo: né più felice ed augurosa e bella / scelta potrebbe rallegrarsi tanto. // Nel patrio suol per Te l'antica Face / di Fede e Caritate ancor s'accende: / e in Te s'accentra come alla sua pace, / ogni forte voler che al bene intende. // Per Te di Ilario e di Bernardo i fasti / in Parma nostra fioriranno ancora: / e il voto ardente che nel cor formasti, / compir saprà Coi che T'avvalora. // Salve Padre e Pastor; dolce Conforto / ai tristi giorni che varcar dobbiamo: / ben incerto è il sentier, oscuro il porto; / ma Tu sei luce e Guida! Avanti andiamo. // Con Te sempre saremo, costanti, accorti, ben sottomessi alla tua dolce guida: / bello sarà con Te morir da forti, / lieti, sul campo che il Signor t'affida. // Figliol di Grazia sei Tu di Maria / non ti smarrir s'oscuro, incerto è il lido: / nessun Ti può intralciar nella tua via; / scritto è lassù: Maria Conforti Guido!"<sup>70</sup>.

**“Doni a S. Ecc. Mons. Conforti  
in occasione del suo ingresso solenne”<sup>71</sup>**

“Lunedì 23 marzo 1908. Grandi regali per l'ingresso del nostro Amato Padre. Dominus benedicat introitus suus” scrive lo studente saveriano Amatore Dagnino, responsabile degli altri suoi colleghi residenti, nella grande casa costruita da mons. Guido M. Conforti a Parma, in fondo al Campo di Marte, quale sede definitiva del suo Istituto delle Missioni Estere. In realtà sono molti gli omaggi che la collettività cittadina parmense regala al suo nuovo vescovo.

<sup>70</sup> In realtà, il biglietto riporta in alto a sinistra la data *16 Gennaio 1908*: ma in questa data non risulta che mons. Conforti abbia visitato le suore Orsoline a Parma. A meno che il biglietto sia da riferire al 23 febbraio, domenica, data accanto alla quale egli, nell'*Ordo divini officii recitandi* (il calendario liturgico personale), ha scritto di suo pugno autografo «*Professione religiosa alle Orsoline*»: però i biografi non hanno registrato questa visita. Piuttosto..., un sospetto, per rimandare addirittura al mese di agosto la composizione di questo messaggio assieme ad un altro, è dovuto alla presenza, tra la documentazione confortiana di questo anno, di un simile messaggio poetico costituito di un libretto con 11 piccoli fogli, dalla copertina formato pergamena ed intitolato “*Nell'esultanza della dedicazione della Chiesa del Sacro Cuore in Collecchio fatta da S. E. R. Mons. Arcivescovo Vescovo Guido Maria Conforti - il dì 7 agosto 1908 - 50° anniversario dell'entrata della Nostra Madre in Noviziato*”; esso contiene, or in versi or in prosa, il programma ed il significato della circostanza; ma si tratta di altro contesto..., che in realtà il Conforti presenzierà in agosto, quando “*si porta a Collecchio per inaugurare la Chiesa del S. Cuore delle Rev. Suore Orsoline*”, come annota il redattore del “Diario vescovile” in *L'Eco 1909*, p. 22.

<sup>71</sup> Cfr. *La Realtà*, sabato 28 marzo 1908, p. 1.

Così li elenca e li descrive il giornale cattolico di Parma *La Realtà*, nel numero di sabato 28 marzo, in due colonne della prima pagina interamente dedicata alla cronaca dell'ingresso, e intitolate con i termini che abbiamo posto a inizio di questo paragrafo:

- "Prezioso calice. S. E.za R.ma il Sign. Card. Ferrari Arcivescovo di Milano martedì scorso mandava espressamente a Parma il R.mo Suo Segretario Sac. Dott. Alessandro Macchi per presentare a S. Ecc. Mons. Conforti un artistico calice quale omaggio dell'E.mo al nuovo Vescovo di Parma. / Detto calice è tutto



in argento dorato, con rilievi e cesellature artistiche in argento ossidato. / All'esterno della coppa sono espresse in rilievo le figure dei quattro Evangelisti, quattro bellissimi angeli nel mezzo del calice e sul piede un finissimo intreccio di rame e fiori. / Alla base del piede nell'interno porta inciso in latino la dedica dell'E.mo Card. Ferrari a Mons. Conforti. / Il dono è preziosissimo e dimostra una volta di più l'alta stima che l'E.mo Ferrari nutre pel nostro Veneratissimo Arcivescovo-Vescovo e l'affetto e l'attaccamento di quell'illustre nostro concittadino alla città e Diocesi di Parma"<sup>72</sup>.

- "Anello gemmato. L'Ill.mo e Rev.mo Capitolo della Cattedrale donava all'E.mo Mons. Arciv. Vescovo un preziosissimo anello d'oro con gemma circondata da una corona di splendidi brillantini. L'omaggio fu presentato a nome del Capitolo dall'Ill.mo e R.mo Arcid. Monsig. Pietro Del Soldato, il quale con felice pensiero ed elevate parole espresse a S. Ecc. R.ma come quel dono fosse simbolo di affettuosa e costante unione del primo Ente Ecclesiastico della Diocesi a Colui che era lieto di salutare ed onorare come Vescovo"<sup>73</sup>.

- "Brocca d'argento. La Ill.ma Sig. Maria Magani sorella del compianto Vescovo presentava a S. Ecc. Mons. Conforti una splendida brocca con



<sup>72</sup> A proposito di questo omaggio del card. Ferrari, c'è da registrare un dato particolare. Nel *Diario personale* di A. Dagnino si apprende: "Martedì 24: grandi preparativi pel solenne ingresso del nostro Amat.mo Fondatore, regali da ogni parte. L'Ecc.mo Card. Ferrari à mandato il suo segretario a regalare uno stupendo calice che costerà 6 o 700 lire. Che bellezza! Mentre il Sig. Rettore (don Ormisda Pellegri; ndc) ce lo faceva vedere capitò Monsignore che disse: Vedete, cari, questo calice è papale. Subito soggiunse il Sig. Rettore: sarà una spesa fatta". Il calice, munito di patena, riporta all'interno del fondo la dedica cesellata in caratteri a stampatello "G. M. Conforti Arch.po E.po Parmen, a Card. Ferrari Arch.pus Mediolanen. VII Kal. Apr. MCMVIII". Oggi alle Memorie Confortiane Saveriane.

<sup>73</sup> Facilmente si tratta dell'anello che, secondo la testimonianza di mons. A. Schiavi (vedi più sopra), mons. Conforti offrì per l'incoronazione dell'effigie della Madonna di Fontanellato, nel 1925.

relativo piatto d'argento in elegante custodia<sup>74</sup>.

- "In oro. Il Comitato per le offerte alla Messa solenne in Cattedrale martedì scorso radunato in una sala dell'Episcopio insieme al sotto-comitato delle Signore, a mezzo del Presidente Mons. Del Soldato, deponeva nelle mani di S. Ecc., la somma raccolta sorpassante le settemila lire. / Queste venivano riposte in altrettante monete d'oro in una elegante borsetta di pelle la quale era poi chiusa in più ampia borsa di seta bianca a frangie d'oro e artisticamente ricamata portante da un lato lo stemma di S. Ecc. Mons. Arciv. Vescovo. / Detto ricamo è lavoro squisito delle RR. Dame Orsoline della nostra città, la seta e le frangie d'oro sono dono della nota e pregiata Ditta di arredi sacri della nostra città: Oliva Adolfo<sup>75</sup>.

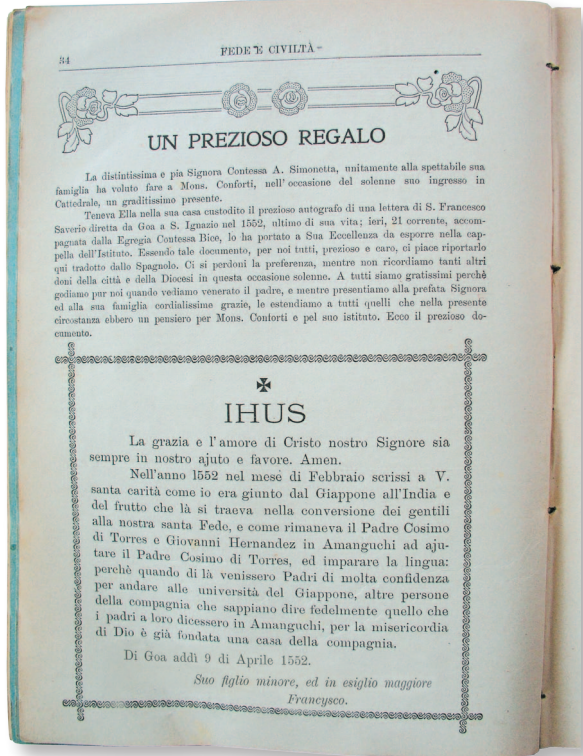
- "Autografo di S. Francesco Zaverio. L'illustrissima Sig. Contessa Anna Simonetta-Pallavicino e Famiglia offriva a S. E. Mons. Conforti uno speciale e rarissimo dono che forma da solo un vero tesoro. Essa è una lettera autografa di S. Francesco Zaverio posseduta da quella nobilissima Famiglia e inquadrate che, elegante cornice, veniva dalla medesima donata a S. E. Mons. Conforti come omaggio al Vescovo e al Fondatore del Seminario S. Francesco Zaverio per le Missioni della Cina<sup>76</sup>.

<sup>74</sup> Il dono è composto da brocca e relativo vassoio, il quale ha inciso al centro il monogramma "JHS". Oggi alle Memorie Confortiane Saveriane.

<sup>75</sup> Oggi è presso le Memorie Confortiane Saveriane.

<sup>76</sup> È necessario qui sostare un momento, per conoscere più da vicino alcuni particolari sulla storia di questo oggetto e così comprendere quanto la sensibilità della contessa Anna Simonetta Pallavicino fosse in sintonia con quella del Conforti, il quale viveva il suo zelo sacerdotale nella imitazione del «grande apostolo delle Indie»; oggetto oggi al centro della sala "Ricordi di Cina", presso le Memorie Confortiane Saveriane.

Le prime notizie sulla presenza di questo documento tra le mani del Conforti, e quindi nella Casa Madre dei suoi missionari, i Saveriani, risalgono, oltre che alla fonte appena citata,



"Fede e Civiltà - marzo 1908"

- *“Altra preziosa reliquia. La superiora delle Figlie della Croce donava a mons. Conforti un amitto che appartenne già al Ven. Fournet fondatore della Congregazione delle Figlie della Croce. Il*



ad altre due fonti relative a quei giorni: - Annota sul suo *Diario personale* l'allievo saveriano Amatore Dagnino: “21 marzo 1908: oggi la Contessa Simonetta ha portato un bellissimo quadro contenente una lettera di Francesco Saverio”; - Dal mensile dell'Istituto Saveriano *Fede e Civiltà*, del marzo 1908, a p. 34 si apprende: “Un prezioso regalo. La distintissima e pia Signora Contessa A. Simonetta, unitamente alla spettabile sua famiglia ha voluto fare a Mons.

Conforti, nell'occasione del solenne suo ingresso in Cattedrale, un graditissimo presente. Teneva Ella nella sua casa custodito il prezioso autografo di una lettera di S. Francesco Saverio diretta da Goa a S. Ignazio nel 1552, ultimo di sua vita; ieri, 21 corrente, accompagnata dalla Egregia Contessa Bice, lo ha portato a Sua Eccellenza da esporre nella cappella dell'Istituto. Essendo tale documento, per noi tutti, prezioso e caro, ci piace riportarlo qui tradotto dallo Spagnolo. Ci si perdoni la preferenza, mentre non ricordiamo tanti altri doni della città e della Diocesi in questa occasione solenne. A tutti siamo gratissimi perché godiamo pur noi quando vediamo venerato il padre, e mentre presentiamo alla prefata Signora ed alla sua famiglia cordialissime grazie, le estendiamo a tutti quelli che nella presente circostanza ebbero un pensiero per Mons. Conforti e pel suo Istituto”.

In data 1945, il più grande studioso che il Saverio abbia avuto, il gesuita tedesco Georgius Schurhammer, così scrive a proposito di questa che egli elenca come 110 lettera degli scritti saveriani: “*L'archetipo, redatto dal padre Balthasare Gago e firmato dal Saverio in due pagine, è oggi custodito nella cappella privata dell'Istituto Missioni Estere di Parma, posta sotto doppio vetro, racchiuso in una teca dalla cornice in legno. Priva di titolo, presenta alcuni danni lungo le linee della piegatura cui nel passato è stata sottoposta*” (cfr. Georgius SCHURHAMMER et Josephus WICKI, *Epistolae S. Francisci Xaverii Aliaque eius scripta*, Apud Monumenta Historica Societatis Jesu, vol. 68, Typis Pontificiae Universitatis Gregorianae, Romae 1945, Volumen II, pp. 365-376).

La storia vera e propria percorsa dal documento, dalle sue origini al 21 marzo 1908, è ancora da ricostruire in modo completo. Qui si riassumono le vicende già sicure, riguardanti la metà circa dei suoi quattro secoli e mezzo di vita, dalla stesura in India all'arrivo a Parma. Dallo accennato volume di G. Schurhammer sappiamo che il documento, scritto a Goa il 9 aprile 1552, giace in India per molti mesi - intanto il Saverio muore a Sanciano, alle porte della Cina, il 3 dicembre di quell'anno - in attesa di venti favorevoli per la navigazione verso l'Europa. Quando poi sei navi partono dall'Oceano Indiano alla volta del Portogallo, due di queste naufragano durante il viaggio: il documento è in una delle quattro che giungono a Lisbona ai primi di settembre del 1553. Quivi vengono subito trascritte delle copie, ossia i primi codici originali. L'archetipo, inoltrato pare via terra, giunge finalmente nelle mani del destinatario, Ignazio di Loyola residente a Roma, sulla fine dello stesso anno. Da questi, la lettera è mandata più tardi a Genova, al padre Giacomo Lainez, il gesuita amico del Saverio e più tardi primo successore di Ignazio come Superiore generale della Compagnia. Ma è documentata essere di nuovo a Roma nell'anno 1584, quando figura nell'inventario dei documenti gesuitici, elaborato dal p. Joannes Rebelli. Settant'anni dopo, in data 22 ottobre 1657 il gesuita ferrarese Daniello Bartoli (1608-1685), noto storico delle missioni



dono solo per la persona cui è appartenuto riesce di pregio sommamente caro e inestimabile”<sup>77</sup>.

- “Pianeta e Camice. La Ill.ma signora Contessa dal Pozzo ha presentato a S. E. una ricca pianeta violacea ornata di preziosi ricami in oro, e un finissimo camice, ricavato da Lesi stessa col valido aiuto di Luisa Costa, allieva delle Suore del Buon Pastore”.

- “Un buffèt. I sacerdoti del Vicariato di Cortile S. Martino si distinsero con un particolare presente fatto a S. Ecc. consistente in un elegante buffèt di stile per sala, tutto in noce intarsiato”.

- “Pianeta. L'Ill.mo sig. dott. Francesco Fontana regalava Mons. Vescovo di una artistica pianeta bianca con fini ricami d'oro”.

- “Calice. I Frati terziarii della SS. Annunziata con ossequiente ed affettuoso atto presentarono a Mons. Conforti un bellissimo calice d'argento”<sup>78</sup>.



gesuitiche in Estremo Oriente, che aveva studiato a Parma negli anni di formazione e più tardi vi aveva pure insegnato, inoltra la lettera al rettore della residenza della Compagnia dei Gesuiti a Parma, Alessandro Boselli. Lo fa in segno di gratitudine ed affetto per quanto da lui vissuto in quella casa, e la invia assieme ad altri ricordi e reliquie, affermando che il documento è realmente del Saverio ed era stato concesso a lui personalmente, ed in via eccezionale, dal Superiore Generale stesso, dato il gran bene che aveva fatto alla Compagnia elaborando i grossi tomi di storia delle missioni gesuitiche. In effetti, G. Schurhammer e J. Wicki nel 1945 affermano che nell'inventario archivistico delle carte romane gesuitiche fatto alla data 1658, il documento non vi figura più presente.

La lettera è dunque a Parma dall'ottobre 1657, presso i Gesuiti attivi in città da oltre cento anni. E qui permane per oltre un secolo..., facilmente sino alla notte dell'8 febbraio 1768 quando le truppe del Ducato, inviate dal ministro Léon-Guillaume Du Tillot, prelevano tutti i Gesuiti presenti in casa, in seguito alla soppressione della Compagnia. La lettera che fine ha fatto...? Come perviene in casa Simonetta-Pallavicino...? Sono questi i 140 anni di storia non ancora chiariti!

Si tratta dell'originale dettato da Francesco Saverio a Goa (India) e da lui autografato con le parole “*su menor hyjo y en destierro mayor / Francysco*”; in folio doppio di carta d'epoca di cm. 39,5 per 28, inserito sotto vetro in quadro a legno incorniciato di misure esterne cm. 48 per 37, chiuso da otto borchie metalliche a capocchia stellare e munito di gancio quadrato per appenderlo.

<sup>77</sup> Andrea Uberto Fournet (1752-1834) è stato canonizzato il 4 giugno 1933. All'interno della teca che racchiude l'amitto, si trovano i dati di inventario avuti presso la casa delle Figlie della Croce: “*Bon Père / Serie E / N. 26 / Parme*”, mentre sullo stesso amitto si legge bene la scritta in ricamo: “*Amitto del Venerabile / Andrea Uberto Fournet / Fondatore delle Figlie della Croce / 1808*”. Oggi alle *Memorie Confortiane Saveriane*.

<sup>78</sup> Il calice, dotato pure esso di patena, riporta questa scritta cesellata su cinque dei sei lati che ne compongono la base: “*Archiep. Episc. / Guido Conforti / Sodales T.O.S.F. / S.S. Annunt. / Parma 1908*”. Oggi alle *Memorie Confortiane Saveriane*.

- “Un orologio a pendolo, molto elegante vollero offrire i MM. RR. Sig. Fratelli Bolzoni”<sup>79</sup>.

- “Concordanze Bibliche del Bechis è il dono pregevole che la rinomata Ditta Vescovile Fiaccadori della nostra città ha presentato in due grossi volumi in pelle a Mons. Conforti”.

- “Corporale. Un finissimo corporale lavoro accurato e paziente delle maestre ed alunne dell'orfanotrofio femminile della città, fu l'oggetto nel quale vollero essere ricordate nella festa del nostro comune Padre e Pastore”.

- “Amitto. Le Suore di S. Carlo presentarono un bellissimo amitto con preziosi e finissimi ricami”.

E conclude infine il giornale: “Per brevità omettiamo

altri doni di minore rilievo non senza accennare come anche gli ottimi alunni del Seminario delle Missioni Estere siano stati fatti segno in detto giorno a speciali riguardi ricevendo da generose e distinte persone regali in vino, frutta, dolci e simili”.

Tra questi altri doni noi aggiungiamo due, pervenuti a noi con relative indicazioni:

- “Un quadro in avorio. La Ill.ma Sig. Contessa Benassi Pallavicino offriva a S. Ecc. un bellissimo e artistico quadro in avorio rappresentante la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo”<sup>80</sup>.

- “Una immagine della Madonna ricamata in seta, artistico lavoro donato dalle RR. Dame Orsoline della città”<sup>81</sup>.



<sup>79</sup> È probabile trattarsi di quello appeso oggi nella sala “Ricordi di Famiglia”, presso le Memorie Confortiane Saveriane.

<sup>80</sup> Cfr. p. F. Teodori in FCT 16, p. 103. Oggi alle Memorie Confortiane Saveriane.

<sup>81</sup> Ibid. Il grande quadro presenta alla sua base lo splendido ricamo della dedica: “A S E R Mons. Arciv. Guido Maria Conforti / Vescovo di Parma / In segno di riverente e filiale sommissione le Orsoline di Parma”. Oggi alle Memorie Confortiane Saveriane.

### *Un aneddoto conclusivo*

Vorrei, però, concludere questa comunicazione con un aneddoto - quanti aneddoti nella vita dei santi, eloquenti e indicativi, sotto ogni aspetto umano e culturale del vivere quotidiano! - che ho trovato descritto in diverse biografie e in modalità differenti, là dove si parla, appunto, dell'ingresso in diocesi del Conforti.

Al termine dell'intensa, memorabile giornata, dopo il rito pomeridiano dei Vespri, il Vescovo rientrato qui nel cortile dell'Episcopio, salì le non troppo agevoli scale e gli parve di salire davvero in su, verso il Calvario. Ci fu chi lo sentì dire: «*Il Vescovo, quando non è sul Calvario, è nel Getsemani!*». Chiuse gli occhi come se stesse contemplando un Crocifisso e nella totale offerta di sé, esclamò: «*Signore, eccomi pronto!*»<sup>82</sup>.

Da quell'istante si apre un nuovo, intenso capitolo nella sua vita, e nella nostra Chiesa parmense: di Essa, Egli diventerà per sempre Guida e Conforto!



Quadro in avorio, rappresentante la Passione di Gesù Cristo; dono della contessa Benassi Pallavicino.

<sup>82</sup> Cfr. Raffaello CIONI, *Un grande vescovo italiano. Guido Maria Conforti fondatore dei Missionari Saveriani*, Istituto Missioni Estere, Parma 1944, p. 163.



*Il Vescovo si presenta*

- Umberto Cocconi -

*Guido M Conforti si rivolge alla città ed alla diocesi\**

Di fronte all'annuncio della sua chiamata ad essere vescovo di Parma, Guido Maria Conforti, che sperava di godersi anni di quiete e tranquillità presso il suo Istituto missionario<sup>1</sup>, e viveva con il timore di non riuscire profeta nella propria patria oltre che provato dalla debolezza della sua costituzione fisica, aveva in un primo tempo resistito alla chiamata del Sommo Pontefice. Infatti, nel suo primo messaggio fatto stampare per la Diocesi, così egli aveva raccontato il suo stato d'animo:



*«Non vi dirò, venerabili Fratelli e Figli diletteggianti, qual tumulto di sentimenti destasse nell'animo mio, già conscio della gravità del peso che mi si voleva imporre, la voce del Vicario di Cristo; vi dirò piuttosto che nulla risparmierei per esserne esonerato. La debolezza della mia costituzione*

---

\* Per tutti i riferimenti ai discorsi ed agli scritti di mons. Conforti, effettuati nelle note di questa relazione, ci si rifà alla loro versione autografa presente nell'Archivio del Centro Studi Confortiani Saveriani in Parma. Pertanto, nelle diverse voci si riporterà la sola indicazione del titolo di ogni pronunciamento o scritto, seguita dalla pagina del fascicolo in cui si trova la citazione. Da questa premessa il lettore comprenderà come *Parma negli anni* prosegua nell'intento di pubblicare l'edizione critica degli scritti di mons. Conforti, così come sono pervenuti a noi nella loro versione autografa. Ciò tuttavia non impedisce qui di indicare, in nota, la citazione precisa per poter consultare pure nei volumi delle *Fonti Confortiane Teodoriane* (la celebre pubblicazione elaborata dal saveriano p. Franco Teodori in 29 tomi, negli anni 1966-2000) ogni testo del Conforti relativo all'anno 1908. Si ricordi poi un particolare coreografico, a cui si è già accennato nelle precedenti pagine di questo stesso quaderno: fino al 6 giugno 1908, mons. Conforti risiede a Parma presso il suo Istituto missionario, in fondo al Campo di Marte, e solo in questa data egli trasloca al centro città in Vescovado; perciò la preparazione dei testi da lui pronunciati o fatti pubblicare in questi primi mesi del 1908 avviene presso *«l'amato nido entro cui ho passato i giorni più belli di mia vita»* (cfr. *Parma negli anni* 8, p. 142).

<sup>1</sup> *«Già io mi credevo sicuro sotto il ginepro di Elia alla cui ombra prendevo riposo, reduce già dalle fatiche del campo»* (*Discorso per ingresso*, Parma 25 marzo 1908, p. 3; d'ora in poi solo

*fisica, il timore di non riuscire profeta nella mia patria, la nequizia dei tempi ed i bisogni della Chiesa, che mente e cuore di apostolo avrebbero domandato, e che so di non possedere, a tacere d'altre ragioni più intime, tutto misi innanzi per rimuovere il Regnante Pontefice dalla deliberazione presa. E poiché tutto riuscì inutile, e, figlio d'obbedienza, dovetti piegare la fronte e rassegnarmi, mi confortava almeno col pensiero che per parecchi anni ancora avrei continuato a godere la quiete e la pace di questo santo luogo, confidando nelle forze esuberanti del mio Venerato Antecessore, che, sebbene vecchio, pareva promettere a tutti un'esistenza relativamente ancor lunga e vigorosa. Ma oh quanto presto doveva cessare ogni illusione, dileguarsi ogni speranza!»<sup>2</sup>.*

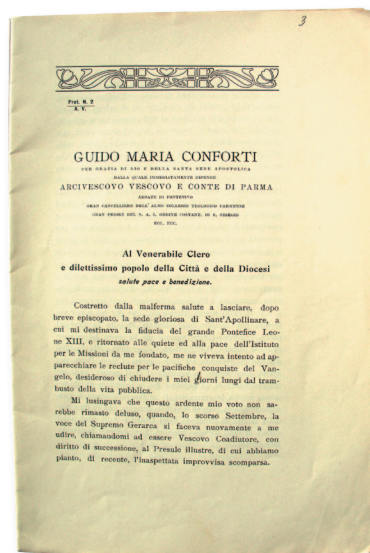
Visto che tutto riuscì inutile e che le sue ragioni non convinsero il Papa<sup>3</sup>, egli si dovette rassegnare, e, poiché si considerava un figlio dell'obbedienza, ne eseguì le decisioni

*«quando il Vicario di Cristo, non altrimenti che l'Angelo col Profeta, sorgi*

*(Discorso ingresso)*. Questo discorso del Conforti è stato pubblicato per intero da F. Teodori in FCT 15, pp. 348-358. Dell'originale sono pervenute a noi due composizioni autografe, entrambi in fascicoli di carta simil protocollo dal formato e contenuto differente: il primo, di cm. 31 per 21 in 32 pagine, riporta un primo testo redatto su 18 facciate, cariche di annotazioni a lato del testo e di correzioni, il tutto datato *Parma 24 Marzo 1908*, ed avente su altre 6 facciate il testo di *Comunicazioni al Venerabile Clero della Città e della Diocesi* datate *Parma 19 Aprile 1908*; il secondo di cm. 27 per 21 in 40 pagine, con redazione scritta su 21 facciate, si presenta come testo molto ordinato e scritto di getto, senza data. Noi attingeremo brani da questa seconda versione.

<sup>2</sup> *Prima lettera pastorale, 4 marzo 1908*, p. 1-2; d'ora in poi solo *Prima pastorale*. La prima lettera pastorale del Conforti, intitolata *Al Venerabile Clero e diletissimo popolo della Città e della Diocesi - Parma, dall'Istituto delle Missioni Estere 4 Marzo 1908*, può essere letta per intero in FCT 15, pp. 329-343. Questo testo, pubblicato in un opuscolo di 28 pagine a stampa della Tipografia Vescovile Ditta Fiaccadori in Parma, è pervenuto a noi nel formato originale di un fascicolo di 22 fogli in 24 pagine, in misure di 31 per 21 cm, con autografo scritto su 22 facciate, con data e firma finali: *“Parma dall'Istituto delle Missioni Estere - 4 Marzo 1908 + Guido M. Arcivescovo Vescovo”*. La prima pagina riporta in alto la scritta *“In omnibus Christus”*, frase che non appare nell'edizione stampata da Fiaccadori - forse perché inglobata nello stemma del Conforti, riportato in copertina all'opuscolo - né nella citata versione di Teodori.

<sup>3</sup> Si veda il carteggio intercorso tra Pio X ed il Conforti



*mi dissi che ti rimane ancora un gran cammino da percorrere ed altre lotte ti attendono»<sup>4</sup>.*

Le sue ragioni, prima di tutto, erano ben poca cosa di fronte alle richieste del Romano Pontefice. Per cui, proprio acconsentendo con il suo *eccomi*, egli avvertì dentro di sé nascere

*«assai vivo il sentimento di quella paternità spirituale, di cui sono stato investito per il vostro vero bene; perciò con tutta l'effusione dell'animo commosso, non posso non rivolgervi le parole che l'apostolo S. Paolo rivolgeva a quei di Corinto: "il cuor mio si è dilatato ed io vi ho accolto e vi sarò padre e voi mi sarete figliuoli e figliuole" (Cor. VIII -12-18»<sup>5</sup>.*

Ora, come Maria, *«la più tenera delle madri e la più augusta delle Regine»* diede il suo fiat - dice espressamente mons. Conforti - così ho fatto io:

*«Ed egli accetti in odore di soavità anche il mio fiat come ha accettato quello della più umile e della più sublime delle creature, e segni per me veramente l'inizio di quella vita d'immolazione per i fratelli come questo giorno ha segnato per Cristo l'inizio della nostra redenzione»<sup>6</sup>.*

Il nuovo vescovo già si sente concittadino, fratello e amico dei parmigiani: ora questi legami divengono ancor più stretti, solenni e sacri. Sin dal giorno della sua nomina egli si sente per tutti i suoi diocesani come un padre, chiamato da Dio a pascere la Chiesa di Parma:

*«Rendo grazie all'Altissimo che, destinandomi ad essere vostro Vescovo, ha voluto che io fossi sposo di questa illustre Chiesa e quindi padre del generoso popolo Parmense, al qual mi vanto d'appartenere e che amo nel Signore con tutto quell'affetto di cui è capace il mio povero cuore»<sup>7</sup>.*

Rivela ai suoi diocesani il proprio cuore comunicando con trepidazione il suo timore e tremore per i doveri solenni e tremendi che incombono sul suo ministero, soprattutto perché a lui verrà chiesto conto dal giudice supremo, delle sue pecorelle: suo desiderio è di non perdere nessuno di quanti il Signore gli ha affidati. Ma accanto alle difficoltà avvertite sente che la sua

---

nel settembre 1907, messo a fuoco con fedeltà di documentazione da V. SANI, in *Eventi e accadimenti*, cit. in *Parma negli anni 12*, pp. 49-57.

<sup>4</sup> *Discorso ingresso*, p. 3.

<sup>5</sup> *Prima pastorale*, p. 2.

<sup>6</sup> *Discorso ingresso*, p. 4.

<sup>7</sup> *Prima pastorale*, p. 3.

città lo ama: e questo gli fa allargare il cuore:

*«A Parma tante anime elette, con le loro fervide preci e con la loro fedele cooperazione, mi renderanno meno gravoso il peso della croce episcopale e più agevole l'adempimento del compito difficile affidatomi dalla divina Provvidenza»<sup>8</sup>.*

Avverte pure il Conforti che i parmigiani nutrono nei suoi confronti un profondo amore e rispetto, *affettuosa corrispondenza*. Perciò, sentendosi amato ed accolto oltremisura egli ha

*«già fatto sacrificio di tutto me stesso al Signore: della mie quiete, della mia libertà, delle mie forze, delle mie sostanze e, se sarà necessario, anche della mia vita, perché le anime vostre sono preziose come il sangue divino che le ha riscattate e mi debbono essere care come l'anima mia»<sup>9</sup>.*

Nel discorso tenuto in Duomo durante il Pontificale per il solenne ingresso quale nuovo vescovo di Parma, il 25 marzo, egli si presenta comunicando ai suoi conterranei come il suo desiderio sia quello di stabilire con essi un patto d'amore scambievole:

*«E tutto mi lascia sperare, dilettissimi Parmigiani, che né io né voi verremo meno giammai a questo patto solenne»<sup>10</sup>.*

Vincoli che prima di tutto nascono dall'avere in comune con loro tutto: la patria, le consuetudini, le tradizioni, la storia presente e passata, tutto parla un medesimo linguaggio alla mente e al cuore. Nonostante l'impresa alla quale Dio lo ha chiamato e nonostante le sue infermità umane, ciò che lo ha fatto dire di sì è anche l'amore per la sua città. Sa dell'amore e della stima dei parmigiani nei suoi confronti:

*«E questo fiat l'ho pronunciato con maggior fiducia anche pensando all'affetto che sempre mi avete portato, dilettissimi Parmigiani, superiore ai miei meriti, affetto che spero non mi verrà meno per l'avvenire e del quale, anche in questi ultimi giorni, avete voluto darmi prova sì splendida, sì spontanea e sì generale da doverne rimanere confuso, per cui in questo momento vi rendo solenni azioni di grazia»<sup>11</sup>.*

---

<sup>8</sup> Ibid., pp. 3-4.

<sup>9</sup> Ibid., p. 5.

<sup>10</sup> *Discorso ingresso*, p. 1.

<sup>11</sup> Ibid., p. 4.



Prima lettera pastorale  
nell'uso non c'è  
che qualche linea,  
che bene come stato  
stampata -  
Pastorale 4/3.1908

Costretto dalla malferma salute ad abbandonare  
se, dopo breve episcopato, la sede gloriosa di  
Sant'Apollinare, a cui si viveva distinto la  
fiducia del grande Pontefice Leone XIII, e ritirato  
nella quiete ed alla pace dell'Institutio delle  
missioni da me fondato, me ne viveva intento  
ad apparecchiare le reclute per le pacifiche  
conquiste del Vangelo, desideroso di chiudere i  
miei giorni lungi dal tumulto della vita pubblica.  
Mi lusingava che questo ardente mio voto  
non sarebbe rimasto deluso, quando, lo scorso  
settembre, la voce ~~piu' fattibile~~ del Supremo Ge-  
nerale si faceva nuovamente a me udire,  
dichiamandomi ad essere Vescovo Coadiutore con  
diritto di successione, ed Presule illustre di cui  
abbiamo pianta di recente l'insospettata in-  
provvisa scomparsa.

Non vi dico, fratelli venerabili Fratelli e Figli  
dilettissimi, qual tumulto di sentimenti de-  
stesse nell'animo mio, già conscio della gravità  
del peso che mi si voleva imporre, la voce del  
Vicario di Cristo; mi dissi piuttosto che nulla  
risparmiassi per essere esonerato. La pubblica  
della mia vita e dottrina, la debolezza della mia  
costituzione fisica, il timore di non poter vivere  
se profeta nelle mie preti, la nequizia dei  
tempi ed i bisogni della Chiesa, che per altra  
tempa dalla mia sarebbero domandato, a tutte  
l'altre ragioni più intime, tutto mi si incaricò  
per rimuovere il Requirante Pontefice dalla de-  
liberazione presa. E poiché tutta vici inerte  
mi confortava almeno col pensiero che per  
parecchi anni ancora avrei continuato a go-  
dere la quiete e la pace di questo santo lu-  
go, confidando ~~nelle forze naturali del mio temperamento~~

Autografo della prima lettera pastorale alla diocesi,  
da «Parma dall'Istituto delle Missioni Estere - 4 Marzo 1908 + Guido M. Arcivescovo Vescovo»

Egli vuole essere a disposizione di tutti, vuole essere per i suoi

*«tutto per voi, Parmigiani diletteggianti, e per tutta la vita, compagno indivisibile nei giorni della gioia come in quelli del dolore»<sup>12</sup>.*

Facendo sue le parole di S. Paolo agli Efesini, egli considera il suo essere sommo sacerdote come dono di sé ad immagine di Cristo che ci ha amato e ha dato per noi se stesso a Dio, quale oblazione ed ostia di soavissimo odore<sup>13</sup>:

*«Io dunque, se non voglio essere degenerare dal prototipo divino, debbo considerarmi come vittima per il bene dei fratelli, sapendo di essere chiamato alle tribolazioni e non alle delizie, alle veglie e non al sonno, alle fatiche e non al riposo, alle lotte e non alla quiete. Ed oh faccia sì il Signore colla sua grazia che non abbia mai a lamentarmi né a sentire fastidio di questa condizione spinosa bensì, ma nobilissima, che mi avvicina al Sacerdote eterno ed al Vescovo delle anime nostre, Gesù Cristo!»<sup>13</sup>.*

Esplicitamente afferma - forse in polemica con i metodi pastorali del suo predecessore - che non sarà in mezzo ai suoi diocesani come uno che vuole comandare, ma uno che vuole servire, pregare, scongiurare. E, qualora egli dovesse esercitare il compito di giudice severo

*«sarebbe quello per me giorno d'ineffabile tristezza, equivarrebbe ad un calice amarissimo, che prego Dio abbia sempre a tenere lontano dal mio labbro. Se dovrò combattere l'errore ed il vizio, non sarà mai che nutra amarezza per gli erranti; potrò essere contrario, ma non nemico, perché nel cuore di un Vescovo deve sempre regnare sovrana la carità di Cristo e vi assicuro che la preghiera più fervida che ogni giorno innalzerò al Dio delle misericordie sarà sempre per coloro che lungi se ne vanno dalla casa paterna, perché ritornino fra le mie braccia»<sup>14</sup>.*

In mezzo ai suoi figli non sarà solo dispensatore dei misteri divini, procurando la salvezza delle loro anime, ma annunciatore dei

*«grandi immortali principii del Cattolicesimo, per mantenere, alimentare ed accrescere in voi quella Fede che è luce all'intelletto e forza divina al cuore, quella Fede che è la più preziosa eredità tramandataci dai padri nostri, il cui sacro deposito è stato da Cristo affidato alla sua Chiesa, che gelosamente lo custodisce, avversando sempre, non solo ogni attentato*

---

<sup>12</sup> Ibid., p. 5.

<sup>13</sup> Prima pastorale, p. 8.

<sup>14</sup> Ibid., p. 6.

*all'integrità della sostanza, ma ben anche le profane novità delle parole e le contraddizioni di quella scienza di falso nome, della quale alcuni facendo pompa, hanno deviato dal retto sentiero»<sup>15</sup>.*

Come ogni vescovo, egli vuole essere

*«continuatore dell'opera di Cristo su questa terra, opera tutta quanta di bontà e di amore, e perciò egli ad esempio del prototipo divino deve considerarsi qual vittima per la salute dei fratelli»<sup>16</sup>.*

Mons. Conforti vuole essere per tutti, sia ricchi che poveri, giusti o peccatori, sia per quelli che soffrono o che piangono, non solo come un padre, ma come una madre che stringe al proprio seno i suoi figli<sup>17</sup>.

Le immagini evangeliche a lui più care per descriversi come vescovo dei suoi diocesiani le prende commentando passi del Vangelo in cui Gesù stesso si definisce per i suoi discepoli come una chioccia o come il buon samaritano, o come il Padre misericordioso che accoglie il figlio che ritorna a casa, oppure come il buon pastore<sup>18</sup>. Egli non può dimenticare che l'unica cosa che Cristo chiese a Pietro prima di costituirlo pastore delle pecore e degli agnelli fu quella della carità, per far comprendere a tutti coloro che, lungo il corso dei secoli, in qualche modo sarebbero stati chiamati al servizio ecclesiale, che la carità e l'amore fraterno avrebbero dovuto costituire il loro distintivo carattere. Ciò che a lui viene chiesto è quello di amare. Amore non solo platonico ma concreto, incarnato, che non teme ostacoli né ingratitudine:

*«Ha da essere un amore che rivesta talvolta colla forma della dolcezza anche quella dell'autorità, della correzione, della giustizia; deve talvolta*

---

<sup>15</sup> Ibid., p. 6. Nella versione stampata, quest'ultima frase biblica è riportata in corsivo, con la relativa citazione biblica (*Timot. VI-20*), monca...

<sup>16</sup> *Discorso ingresso*, p. 3.

<sup>17</sup> *«Per i ricchi e per i poveri, per i giusti e per i peccatori, per quelli che soffrono e per quelli che piangono, per quanti indistintamente appartengono a questa eletta porzione del gregge di Cristo io debbo sentire affetto di padre, anzi per usare l'incisiva frase dell'Apostolo, viscere di madre che stringe al suo seno il proprio figlio»* (Ibid., p. 5).

<sup>18</sup> *«E come potrei dimenticare la figura soave del Maestro divino che non disdegna di presentarsi a noi sotto l'immagine semplice della chioccia che distende le ali per proteggere i suoi pulcini, sotto la figura pietosa del Samaritano che cura il viandante ferito, sotto la parabola del padre amoroso che riabbraccia il proprio figlio e del buon pastore che nel cupo dei burroni o sulle vette dirupate fra spine e sterpi rintraccia la pecorella smarrita? Come potrei dimenticare quel Dio di bontà infinita che alle turbe fameliche moltiplica prodigiosamente il pane, che mosso a pietà della vedova di Naim e delle lagrime delle sorelle di Lazzaro restituisce miracolosamente i loro cari all'affetto materno e fraterno e che sulla croce finalmente muore pregando e perdonando?»* (Ibid., pp. 5-6).

*proclamare alto il non licet del Battista, gridare al lupo che cerca di entrare od è entrato nell'ovile, contristare imperturbato i fratelli, sull'esempio dell'Apostolo che si compiaceva di aver contristato quelli di Corinto: non quia contristati estis, sed quia contristati ad poenitentiam»<sup>19</sup>.*

Il suo vuole essere, soprattutto un amore di compassione, che cerca di compiere il bene dei suoi diletteggianti figli:

*«Vegliero sempre sopra di voi, custodirò il deposito della Fede, vi annunzierò con frequenza nella semplicità del linguaggio, quella parola di vita che sulla bocca degli Apostoli ha rinnovato la faccia della terra, vi pascero di quei sacramenti che quasi ci divinizzano, sollevandoci sino all'altezza di Dio. E per dir tutto in breve colle parole del sublime Apostolo delle genti: faticherò perché abbiate la grazia di Dio, combatterò per la vostra gloria, vegliero per la vostra quiete, mi sacrificherò per la vostra salute, morirò per la vostra vita»<sup>20</sup>.*

Come Mosè fu chiamato ad essere duce del popolo d'Israele, innalzando il serpente di bronzo nel deserto, così lui si proporrà di essere in mezzo ai suoi diocesani e di portare in trionfo

*«quella bandiera, quel vessillo glorioso segno di vittoria e di trionfo all'ombra del quale i padri nostri gustarono in copia i salutari vantaggi della pace e della conseguente prosperità. Io porterò sempre alto questo glorioso vessillo gridando con tutta sicurezza: questa è la vittoria che vince il mondo, la nostra fede, e ripetendo le parole del prode Maccabeo: Qui zelum habet legis exeat post me: Chiunque ha zelo della legge venga e mi segua e m'aiuti per la difesa, la gloria, la libertà di quella religione che è la più preziosa dell'eredità tramandataci dai padri nostri: di quella religione che è fondamento di ogni virtù domestica e cittadina, salvaguardia della pace, della prosperità, dell'ordine sociale»<sup>21</sup>.*

Desidera essere in mezzo al suo popolo come

*«rappresentante di Colui che è venuto in terra per portare la pace agli uomini, che è chiamato dagli scrittori ispirati il principe della pace, in questa prima volta che a voi solennemente mi presento lasciate che faccia risuonare sotto le volte auguste di questa basilica il saluto santo della pace, che vorrei trovasse eco profonda nei vostri cuori e restasse come ricordo di*

---

<sup>19</sup> Ibid., p. 7.

<sup>20</sup> Ibid., p. 8.

<sup>21</sup> Ibid., pp. 20-21.

*questo giorno solenne. E come potrei rimanerne indifferente mentre anche in mezzo al mio popolo, che considero come la mia adottiva famiglia, si va agitando la face della discordia per alimentare profonde lotte tra il ricco ed il povero, il capitale ed il lavoro?»<sup>22</sup>.*

Tutto questo il nuovo vescovo di Parma, mons. Conforti pensa di poterlo meglio realizzare compiendo la visita pastorale: solo così potrà essere vicino alla sua gente, a tutti accessibile, per incoraggiare, fortificare, far sentire loro l'amore di Cristo per la sua Chiesa, in piena imitazione di Cristo Gesù. Lo rivela chiaramente un brano della Lettera di indizione della visita pastorale, il documento che egli data "Parma, dal Palazzo Vescovile - 25 Novembre 1908" e che inoltra all'intera diocesi<sup>23</sup>:

*«che è venuto dal Cielo in terra per illuminare i miseri figli della colpa, giacenti nelle tenebre dell'errore e nelle ombre di morte, non disdegnò di visitare il suo popolo, aggirandosi per le città e le castella, predicando nelle sinagoghe, annunciando ovunque il Regno di Dio. Egli, il buon Pastore, che lascia le novantanove pecorelle nel deserto per andare in cerca dell'unica pecorella smarrita; Egli, il medico sapiente, che scaccia tutti i languori e risana tutte le infermità; Egli, il padre tenero ed amoroso, sempre pronto ad accogliere il prodigo figlio per dargli l'amplesso del perdono e della riconciliazione»<sup>24</sup>.*

Proprio perché il vescovo è «viva incarnazione di Gesù Cristo»<sup>25</sup> ha ricevuto il compito di pascere il gregge di Dio a lui affidato. Nella accennata lettera di indizione della visita pastorale egli si presenta ai suoi diocesani come un padre che desidera non solo vedere, ma abbracciare i suoi figli nella carità di Cristo<sup>26</sup>. Suo desiderio è di condividere da vicino la vita della sua gente, per questo parla di abitare insieme:

*«Tra breve dunque ci vedremo, ci conosceremo personalmente, gusteremo di presenza, i dolci gaudi della santa dilezione, sperimentando quanto buona*

---

<sup>22</sup> Ibid., pp. 16-17.

<sup>23</sup> Il documento, che riporta i dati di Curia "Prot. N. 5 - A. V.", è stato pubblicato in un fascicolo di 20 pagine, più 4 di copertina con lo stemma episcopale nella prima facciata: *Indizione della visita pastorale*, Ditta Tip. Fiaccadori, Parma 1908. Questo testo sarà d'ora in poi indicato solamente con *Indizione visita* e relativa pagina.

<sup>24</sup> *Indizione visita*, p. 4.

<sup>25</sup> «Ora il Vescovo, che nella Diocesi è la viva incarnazione di Gesù Cristo, ed il continuatore dell'opera sua, perché a parte dello stesso Sacerdozio, deve seguire fedelmente le orme, e quelle pure degli Apostoli dei quali è successore» (Ibid., p. 5).

<sup>26</sup> «Come un padre di numerosa prole sente pressante bisogno di vedere e di avvicinare i propri figli, che dispersi vivono lungi dal tetto paterno, così il Vescovo, che forte sperimenta in se stesso il sentimento di quella paternità spirituale di cui è rivestito, in virtù dell'alto suo Ministero,

*e gioconda cosa sia l'abitare insieme, nella corrispondenza dei medesimi sentimenti e delle aspirazioni medesime»<sup>27</sup>.*

### ***Come vede il suo tempo il nuovo vescovo di Parma***

#### ***a) Una società malata***

A mons. Conforti il tempo a lui contemporaneo appare attraversato da una profonda crisi morale. Egli usa a questo riguardo, per delineare in modo efficace la società di inizio Novecento, il termine «*moralmente inferma*». La Chiesa quindi, e principalmente lui medesimo, si sente come un medico, mandato da Dio, a guarire il suo popolo dallo scetticismo, dal dubbio, dai pregiudizi contro la religione:

*«Per ciò noi, costituiti da Dio medici degli spiriti, dobbiamo come malati considerarli e trattarli per non errare nella diagnosi. Sono infatti anime assiderate dal gelido soffio dello scetticismo che lottano terribilmente tra il dubbio e la fede, sono anime che la scuola, la stampa, l'ambiente, le prevenzioni hanno rese miscredenti, forse senza loro colpa; sono anime che mai non hanno sentito parlare di religione, ovvero ne hanno inteso parlare a sproposito, onde bestemmiano quello che ignorano. Facciamo quanto è da noi per avvicinarle, parliamo loro di Dio, di Cristo, della Chiesa, dell'eternità, snebbiamo le loro menti dai pregiudizi profondi da cui sono avvolte, ed esse, che pure al dir di Tertulliano, sono naturalmente cristiane, si scuoteranno dal loro letargo e risorgeranno come a novella vita, la vita della verità e della giustizia»<sup>28</sup>.*

Chiunque per poco osservi l'odierna società - egli afferma - non proverà fatica a persuadersi che essa ben poco si cura di conoscere e praticare la Religione; pare anzi in gran parte divenuta pagana. Il vento dell'incredulità e del mal costume soffia da gran tempo gagliardo, facendo vacillare in molte persone quella fede che è l'eredità più gloriosa che essi hanno ereditato dai loro padri. A questo riguardo il Conforti parla dei maestri dell'errore che

*«in nome della scienza e del progresso, combattono ad oltranza quella Religione che hanno succhiato col latte materno, e che ha formato il vanto di tanti secoli di civiltà e di tanti genii sublimi. Non vi ha verità sopranna-*

---

*prova non meno pressante bisogno di vedere quanti sono figli dell'anima sua e di abbracciarli nella carità di Gesù Cristo (Indizione visita, p. 3).*

<sup>27</sup> *Indizione visita, p. 4.*

<sup>28</sup> *Prima pastorale, p. 15.*

1908  
25 Marzo  
Discorso d'ingresso di  
possono a Parma

In questo momento d'insuperabile emozione per me spontaneamente mi erompono dal labbro le parole che l'Apostolo Paolo rivolgeva a quei di Corinto; La mia bocca si dischiude per voi ed il mio cuore si dilata ed io vi parlo come a figliuoli ed in controcambio voi pure dilatate il cuor vostro. Ecco il patto d'amore che in questo giorno auspiciato indimenticabile dobbiamo strettamente e tutto mi lascia sperare, di letteissimi Parmigiani, che mi io vi ve-remo meno giomarsi a questo giorno solenne. Tutto infatti che ne circonda si eccita a stringere vicinissimi tra noi i sacri vincoli e che debbono unire tra di loro il pastore e la greggia, il Duce ed i militi, il padre ed i figli. Comunque di pratica di costume di tradizione di tradizione, il presente ed il passato tutto ci parla alla mente ed al cuore. Questa augusta Basilica nella quale vi parlo è quella stessa che fu eretta dalla pietà dei nostri padri, quella in cui per tanti secoli nei momenti lieti e tristi della loro privata e pubblica esistenza effusero il loro cuore insonsi a Dio; quella dove io e voi le tante volte abbiamo pregato, partecipato ai grandi santi della religione celebrato le nostre feste solenni. E di sotto le volte di questa stessa Basilica che ho ricevuta l'unzione dei forti, i carissimi

Autografo del discorso pronunciato da G. M. Conforti nella Cattedrale di Parma, per l'ingresso ufficiale in Diocesi, il 25 marzo 1908.

*turale che non si rinneghi, dogma che non si derida, e mille e mille assurdità e contraddizioni si spacciano intorno a Dio, all'uomo e alla Chiesa»<sup>29</sup>.*

Per questi uomini dell'errore, Dio, o non esiste, o è una cosa sola con la natura; oppure indifferente a quanto succede intorno all'uomo. Ma ciò che più avvilisce è che per loro l'uomo non è che pura materia, fatto ad immagine non di Dio ma delle scimmie

*«non è che un perfezionato discendente dell'urungutano, col quale ha comune gli istinti in vita e la destinazione oltre tomba. Il concetto quindi di virtù e di dovere non è che una cosa affatto mutabile, dipende dalle esigenze di tempo, di luogo, e di persona, per cui il furto, la ribellione all'autorità, la violazione dei più sacri diritti, possono, a seconda delle circostanze, proclamarsi azioni lecite e degne di encomio»<sup>30</sup>.*

Tempi non facili, quindi per i credenti, visto che

*«si è dichiarata guerra ad oltranza a Dio ed al suo Cristo, alla Chiesa ed alle Sue istituzioni, si è ripetuto l'insano grido delle turbe frementi: nolumus hunc regnare super nos. Ed ecco deriso il sacerdozio, laicizzata la scuola, la gioventù cresciuta nella miscredenza, si cerca di abbattere l'intero ordine sovranaturale, perché si vuole che l'uomo si sorregga colle sole forze della sua mente e del suo braccio»<sup>31</sup>.*

E quale società è stata costruita da quando Dio non è più al centro della vita dell'uomo? Ne vediamo tutti lo spettacolo - stigmatizza il vescovo - una umanità senza speranza, che guarda paurosa al suo avvenire come un colono che guarda l'uragano

*«impetuoso che minaccia scrosciare ad ogni istante rovinando ogni cosa, dissipando d'un tratto le più liete speranze»<sup>32</sup>.*

Rinnegata la fede dei padri, si sono disertate le chiese, si sono abbandonate le pratiche religiose, ogni giorno si vede crescere sempre più il numero dei matrimoni puramente civili, dei funerali senza l'accompagnamento della croce e del sacerdote, e una moltitudine di genitori che più non si curano di portare i loro piccoli al tempio per ricevere il Battesimo, si milita non nella via della grazia, ma tra le file del disordine e dell'anarchia<sup>33</sup>.

---

<sup>29</sup> *Indizione visita*, p. 7.

<sup>30</sup> *Ibid.*, pp. 7-8.

<sup>31</sup> *Discorso ingresso*, p. 10.

<sup>32</sup> *Ibid.*

<sup>33</sup> Questa descrizione sociologica è fatta dal nuovo vescovo di Parma, mons. Conforti, il



Il nuovo vescovo riconosce che la gente di Parma nella sostanza ha l'animo buono e grande, e che è ancora profondamente cristiana. Dice infatti:

*«Passato il parossismo della passione e succeduto il disinganno, la Religione parla ancora al di lui cuore, le solenni dimostrazioni di fede religiosa lo scuotono e fanno sì che in esso dia segno di vita e talvolta di vita vigorosa da costringerci a ripetere le parole evangeliche: non est mortua sed dormit puella»<sup>34</sup>.*

E' fiducioso inoltre per il futuro, sa che il male non è incurabile come potrebbe apparire: Dio sa trarre anche dal male il bene. Tanti - sottolinea il vescovo - si possono allontanare dalla pratica della Religione o a causa di pregiudizi falsi oppure unicamente per rispetto umano, oppure condizionati dai tempi difficili, adescati da falsi, miraggi di un benessere o di una prosperità fittizie, oppure

*«per quella naturale inerzia e noncuranza, tutta propria degli uomini immersi negli affari, nei traffici, nei commerci, che loro non lasciano tempo di pensare a Dio, all'anima ed all'eternità che ne attende. Tutti costoro possono essere requisiti, ricondotti all'ovile, alla casa del Padre Celeste, sol che siano illuminati dalla verità, scossi dal loro fatale letargo e questo è compito nostro»<sup>35</sup>.*

Dobbiamo fare di tutto, conclude il vescovo, nulla deve essere lasciato «d'intentato per salvare dall'estrema rovina le anime redente dal sangue di Gesù Cristo»<sup>36</sup>.

## ***b) La questione sociale***

Nel suo intervento in Cattedrale il 25 marzo mons. Conforti aveva dato delle indicazioni precise per sanare alla radice i contrasti sociali che da mesi si stavano esacerbando gli animi. Solo lavorando per la verità e la giustizia, si sarebbero preparati per la Chiesa e la nostra nazione giorni di pace, essa invece appare sempre più lontana e «*si odono da ogni parte incomposte grida di guerra*»<sup>37</sup>.

---

giorno 24 settembre 1908, in occasione dell'Adunanza generale del Clero diocesano per la "Solenne Ricostituzione della Pia Società dei Missionari Gratuiti del Sacro Cuore". Il testo completo dell'intervento può essere letto in FCT 16, pp. 216-226; esso sarà qui citato semplicemente con *Discorso Missionari Sacro Cuore*.

<sup>34</sup> FCT 16, p. 218.

<sup>35</sup> Ibid.

<sup>36</sup> Ibid.

<sup>37</sup> *Discorso ingresso*, p. 16.

Il vescovo ricorda come tutti siano stati spettatori, nei mesi precedenti, di un'azione deleteria che ha creato scompiglio:

*«Noi, Venerabili Fratelli, siamo stati di recente spettatori di quel che possa questa azione deleteria, specialmente sul popolo, mentre abbiamo veduto le nostre pacifiche contrade dilaniate da intestine discordie, l'odio di classe elevato a sistema, la Religione ed il Clero additati come principali nemici della elevazione degli umili e d'ogni verace progresso sociale. Abbandonate quindi da molti le pratiche religiose, disertate le Chiese, rinnegata l'avita fede per militare tra le file del disordine e dell'anarchia, noi vediamo crescere ogni giorno più il numero dei matrimoni puramente civili, dei funerali senza l'accompagnamento della croce e del sacerdote e la schiera di quei genitori, che più non si curano di portare i loro neonati al tempio, perché siano generati alla vita della grazia»<sup>38</sup>.*

Questi disordini - sottolinea il vescovo - si sono verificati soprattutto nelle pianure e nelle colline

*«tra la nostra popolazione, massime di quella che si estende dai nostri ridenti colli alle fertili sponde del Po, ove di preferenza venne imper-versando per più mesi quella desolante bufera, che ha accumulate tante rovine materiali e morali, lasciando dopo di sé amari disinganni ed aumento di miseria e, quel che più addolora, un sedimento funesto di odio, di pregiudizio, d'immoralità, di vendetta, d'irreligione, che non si dissiperà così presto»<sup>39</sup>.*

I disordini non hanno lambito le pacifiche popolazioni dei monti, le quali

*«sembrano andare esenti dall'influenza maligna che ha avvelenate tante anime, e desolate tante famiglie; ma non c'illudiamo, poiché anche colassù, se non veglieremo andrà tra breve l'inimicus homo a seminare la zizzania, per poi raccoglierne quei frutti esiziali, di cui è germe fecondo»<sup>40</sup>.*

Per gli operai, da lui chiamati «figli della fatica», ossia lavoratori del campo e dell'officina, essi - afferma il vescovo - sono cari a Cristo e alla Chiesa. A loro consiglia di non dare

*«facile ascolto a coloro che sempre gridano contro la tirannia, e poi voglio-*

---

<sup>38</sup> *Discorso Missionari Sacro Cuore*, in FCT 16, p. 217.

<sup>39</sup> *Ibid.*, p. 218.

<sup>40</sup> *Ibid.*

no farvi schiavi di altra tirannide che v'impone perfino il sacrificio della vostra fede e di quella dei vostri figli»<sup>41</sup>.

A loro ricorda che la religione non è contro i loro diritti, il loro benessere, il loro miglioramento sociale ed economico, anzi essa

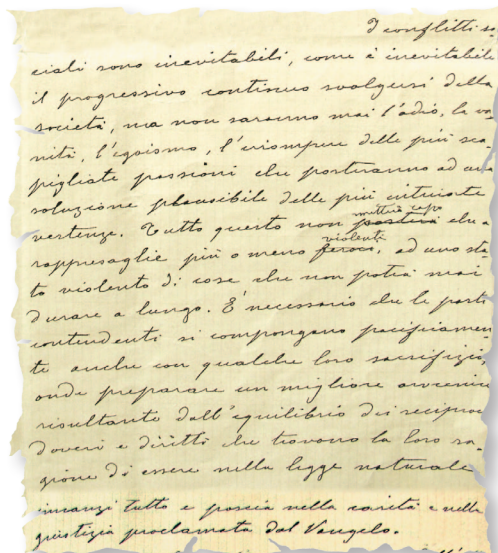
«v'impedisce solo l'odio, le ingiurie, le violenze, l'esagerazione delle pretese che offendono il diritto altrui e che invece di affrettare, ritardano tante volte il trionfo anche di ciò che è giusto ed onesto»<sup>42</sup>.

E' necessario pensare e lottare per migliorare la propria condizione sociale, anche se le differenze sociali sono inevitabili, ma a tutti ricorda, ricchi e poveri, che

«questa terra non è la nostra vera patria, che il nostro cuore ha la nostalgia de l'infinito, e perciò non potremo mai raggiungere quaggiù il pieno soddisfacimento delle nostre ispirazioni»<sup>43</sup>.

Mons. Conforti, mentre riconosce che ogni individuo ha il diritto di tutelare al meglio la propria condizione sociale, ribadisce che tutte le classi sociali sono chiamate a vivere in perfetto accordo, per il bene di tutti:

«I conflitti sociali sono inevitabili, come è inevitabile il progressivo continuo svolgersi della società, ma non saranno mai l'odio, la vanità, l'egoismo, l'irrompere delle più scapigliate passioni che porteranno ad una soluzione plausibile delle più intricate vertenze. Tutto questo non metterà capo che a rappresaglie più o meno violente, ad uno stato violento di cose che non potrà mai durare a lungo»<sup>44</sup>.



I conflitti sociali sono inevitabili, come è inevitabile il progressivo continuo svolgersi della società, ma non saranno mai l'odio, la vanità, l'egoismo, l'irrompere delle più scapigliate passioni che porteranno ad una soluzione plausibile delle più intricate vertenze. Tutto questo non porterà che a rappresaglie più o meno violente, ad uno stato violento di cose che non potrà mai durare a lungo. È necessario che le parti contendenti si compromettano pacificamente anche con qualche loro sacrificio, onde preparare un migliore avvenire risultante dall'equilibrio dei reciproci doveri e diritti che trovano la loro ragione di essere nella legge naturale innanzi tutto e perciò nella carità e nella giustizia proclamata dal Vangelo.

(Da autografo *Discorso ingresso*, pp. 18-19)

<sup>41</sup> *Discorso ingresso*, p. 19.

<sup>42</sup> *Ibid.*

<sup>43</sup> *Ibid.*

<sup>44</sup> *Ibid.*, p. 18.

Per il vescovo i ricchi, i possidenti, i capitalisti sono considerati da lui come «*figli carissimi*»; essi però non devono mai dimenticare

*«che gli operai delle vostre officine, i lavoratori dei vostri campi sono vostri fratelli, perché figli di uno stesso padre, redenti ad uno stesso prezzo, destinati ad una stessa gloria e quindi come tali dovete considerarli e trattarli. Non dimenticate mai che questa fratellanza v'impone i doveri gravi da compiere, la dimenticanza dei quali produce poi quello squilibrio sociale e quel malcontento generale che genera poscia la reazione»<sup>45</sup>.*

Con forza, rivolgendosi ai ricchi, li accusa che con l'essersi essi dati

*«alla smodata avidità di accumulare sacrificano le più oneste esigenze dei loro dipendenti e poveri che di continuo imprecano alla loro sorte ed agognano all'altrui sostanza, ad onta delle sante leggi dell'equità e della giustizia»<sup>46</sup>.*

Il presule ribadisce che la proprietà è sacra ed inviolabile: lo attestano sia la legge naturale che la legge evangelica, «*ma la smodata avidità di arricchire è condannata dall'una e dall'altra*».

Ai ricchi rammenta di nuovo che essi devono essere

*«sempre umani, generosi con quelli che vi prestano l'opera loro, fate ragione alle mutate condizioni dei tempi e del lavoro, colla parola e coll'esempio inculcate ai vostri dipendenti la pratica di quella religione che in modo più efficace d'ogni repressione legale, è la salvaguardia d'ogni diritto ed allora avrete contribuito al bene alla prosperità del nostro caro paese»<sup>47</sup>.*

La guarigione della società - afferma il presule - starà nel volgere lo sguardo a Gesù. Lui è la fonte, la sorgente di ogni bene:

*«Facciamo sì che in mezzo al civile consorzio rifierisca lo spirito cristiano, diamogli agio di svilupparsi libero da contrasti ed il civile consorzio né sarà ristorato. Ognuno frenerà le proprie passioni in ossequio al sentimento del dovere, taceranno le lotte di classe, ed il rispetto reciproco sarà guarentigia a ciascuno delle proprie ragioni. Si ascolti la voce di Cristo, del suo Vangelo, della Sua Chiesa ed allora ricchi e poveri osserveranno del pari il dover loro: quelli comprenderanno che debbono cercare la*

---

<sup>45</sup> Ibid., pp. 19-20.

<sup>46</sup> *Indizione visita*, pp. 10-11.

<sup>47</sup> *Discorso ingresso*, p. 20.

*salute nella giustizia e nella carità, questi nella temperanza e nella moderazione. Allora la società offrirà lo spettacolo che offriva la primitiva società cristiana in cui tutti erano un cuor solo, un'anima sola, per guisa che il paganesimo guidato in tutti i suoi atti dall'egoismo era costretto ad esclamare ammirato: come si amano i Cristiani e quale nuovo spettacolo offrono di se stessi!»<sup>48</sup>.*

Ma egli chiede pace tra i suoi figli, che sono fratelli fra di loro. La sua è una insistenza molto forte:

*«Ma in questo momento coll'affetto trepido di padre amante preoccupato del bene e dell'avvenire dei propri figli, vi esorto alla pace coi fratelli; tra voi tutti che un muro ed una fossa serra, tra voi tutti che respirate le stesse aure di vita, avete comunanza d'abitudini, d'interessi e di commerci»<sup>49</sup>.*

E' necessario per il vescovo che i contrasti tra le classi sociali si compongano pacificamente:

*«anche con qualche loro sacrificio, onde preparare un migliore avvenire risultante dall'equilibrio dei reciproci doveri e diritti che trovano la loro ragione di essere nella legge naturale innanzi tutto e poscia nella carità e nella giustizia proclamata dal Vangelo»<sup>50</sup>.*

Allora tra il proprietario e l'operaio, tra il capitale ed il lavoro regnerà veramente la pace perché la carità e la giustizia del Vangelo ne regoleranno i reciproci rapporti, solo così ci sarà la pace.

L'augurio di pace del vescovo infine deve essere portato a tutta la città:

*«e voi che mi ascoltate portatelo questo augurio anche agli assenti e se vi domanderanno che cosa ha detto il Vescovo in questa auspicata circostanza, rispondete: Egli ha espresso il voto che regni tra di noi la carità di Gesù Cristo e con essa quella pace che egli ha portato dal cielo in terra e che altro non è che la tranquillità dell'ordine»<sup>51</sup>.*

Che tipo di pace invoca per i suoi diocesani il Conforti? E' una pace che nasce dall'ordine, che egli spiega così:

*«Sia con voi, o fratelli, quella pace che non è altro che la tranquillità*

---

<sup>48</sup> Ibid., pp. 13-14.

<sup>49</sup> Ibid., p. 18.

<sup>50</sup> Ibid., pp. 18-19.

<sup>51</sup> Ibid., pp. 20-21.

*dell'ordine e l'ordine è ciò che fa sì che ogni cosa occupi il posto destinatole dalla divina provvidenza, secondo le varie sue relazioni»<sup>52</sup>.*

E' inoltre una pace che nasce dall'essere in armonia con se stessi:

*«Abbate la pace con voi stessi, che consiste nella tranquillità dell'animo e che non si può conseguire se non resistendo alle esigenze della corrotta natura, se non soggiogando quelle disordinate passioni che mettono a tumulto, a tempesta il nostro povero cuore fatto per il bene, per la virtù, ma che pure per triste conseguenza del peccato d'origine sente forte propensione al male per guisa da dover tante volte e tanto ripetere il detto del poeta pagano: video meliora proboque, deteriora sequor: veggio il meglio ed al peggior mi'appiglio»<sup>53</sup>.*

### **3. Progetto pastorale**

#### **«Ristorare ogni cosa in Cristo»**

Per il popolo di Parma, che ha *«animo aperto e leale, ricco di cuore, che ha slancio per ogni cosa nobile e grande e che in più circostanze mi ha dato prove di stima e d'affetto superiori a' miei meriti»<sup>54</sup>*, vuole spendere tutte le sue fatiche, desidera darsi a tutti<sup>55</sup>, puntando a restaurare la nuova società cristiana mediante una nuova presenza del laicato cattolico in Diocesi. Ma come? In che modo? Mettendo Cristo al centro di ogni cosa: questo sarà l'obiettivo che già nel suo primo intervento alla città egli si propone:

*«E' necessario quindi ristorare ogni cosa in Cristo, reintegrarlo nel suo dominio, da cui l'empietà moderna cerca sbalzarlo: far sì che egli col suo amore, coi suoi esempi, coi suoi precetti regni nelle leggi, nelle scuole, nell'officina, nel campo, nelle case dei ricchi come nel tugurio del povero, ogni cosa rinnovando, elevando, santificando»<sup>56</sup>.*

---

<sup>52</sup> Ibid., p. 17.

<sup>53</sup> Ibid., pp. 17-18.

<sup>54</sup> *Prima pastorale*, p. 4.

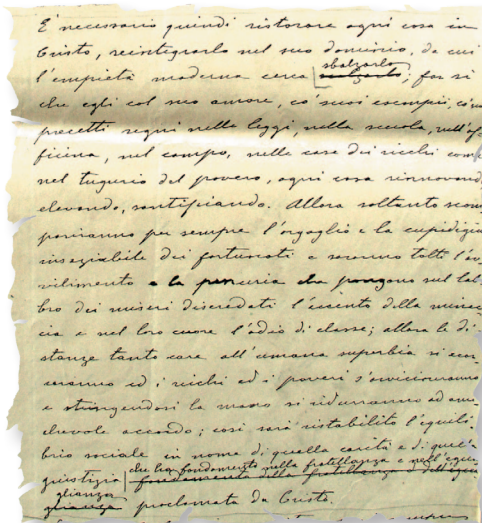
<sup>55</sup> *«Mi conforta il pensiero di dovere esercitare il Sacro Ministero presso quegli stessi altari ove, fanciulletto ancora, ho effuso per le prime volte il mio cuore innanzi a Dio, ho sentito le prime impressioni della grazia celeste, ho emessi i primi propositi di consacrarmi al divino servizio nello stato ecclesiastico; presso le spoglie mortali dei miei vecchi genitori da me composte nella pace del sepolcro, e dei Presuli venerandi che mi iniziarono alla sacra milizia, mi conferirono i carismi del Sacerdozio, mi chiamarono a mansioni onorifiche, sempre onorandomi dall'alta loro fiducia»* (Ibid., p. 4).

<sup>56</sup> Ibid., p. 11.

La sua politica, la sua militanza partitica, sarà quella di essere al servizio del Vangelo:

«Per questo la mia politica sarà sempre il Vangelo, il mio partito quello che unicamente mette capo a Cristo e con fronte alta e con franco accenno ne inculca e propugna i diritti e le ragioni; il mio programma di governo, quello che è stato tracciato dagli Apostoli e che deve essere il programma di tutti i Vescovi cattolici legittimi successori degli Apostoli; la mia parola d'ordine quella che ho voluto incisa sul mio stemma episcopale: "In omnibus Christus - in ogni cosa Cristo" perché questa con sublime laconismo riassume la missione del vescovo e che è quella di far conoscere ed amare Gesù Cristo e l'opera sua»<sup>57</sup>.

Proprio perché Cristo - sottolinea il Conforti - è il principio e l'origine d'ogni bene, solo se la società si radica in lui e fa «ritorno a lui, alla sua legge, al suo Vangelo, alla sua Chiesa potrà trovare quella pace e quella prosperità che invano andrà cercando altrove»<sup>58</sup>.



Gesù Cristo, ribadisce, è per l'uomo «via, verità e vita». Senza «la via» non si può raggiungere certamente la mèta che è l'incontro con Dio; Lui solo dà all'individuo la possibilità di costruire una nuova società, fraterna e giusta<sup>59</sup>. Senza la luce del «vero» si cade nell'errore; le aberrazioni anche delle menti eccelse evidenziano nei fatti che senza Cristo, senza la luce del suo Vangelo, la mente umana sarebbe in balia dei più gravi pregiudizi, si brancolerebbe incerti fra le tenebre

(Da autografo *Prima pastorale*, p. 11)

<sup>57</sup> Ibid., pp. 11-12.

<sup>58</sup> *Discorso ingresso*, pp. 10-11.

<sup>59</sup> «Cristo è via, perché ci apprende il mondo di raggiungere l'ultimo nostro fine che è Dio. Nessuno può andare al padre se non per lui, se non per mezzo della fede, della grazia, dell'osservanza della divina legge. Legge che ripugna spesso alla corrotta natura, ma che non è meno santa del legislatore che l'ha promulgata. Cristo è via per mezzo della sua Chiesa che fece depositaria di tutti i mezzi dell'umana salute ordinando che tutti gli uomini a lei prestassero perfetta obbedienza e da essa qual sicura guida si lasciassero condurre. E come gli individui così la società deve seguire questa via che è Cristo essendo stato vaticinato di Lui: Io ti darò

dell'errore e nelle ombre di morte<sup>60</sup>. Senza «*la sua vita*» si è nella morte, non solo per quanto concerne la vita naturale, ma prima di tutto per il dono della vita soprannaturale: assai più nobile e preziosa in quanto rivela all'uomo la sua gloria, alla quale egli deve coordinare i suoi pensieri, le sue aspirazioni e le sue opere<sup>61</sup>. A ribadire l'importanza di questa convinzione, il nuovo vescovo si darà da fare perché tutti sollevino lo sguardo e i pensieri e gli affetti a Gesù:

*«Io quindi inviterò tutti a sollevare i pensieri e gli affetti a lui Autore e Consumatore della nostra Fede, Vero Modello dei predestinati, alla stregua del quale pastore e gregge dovranno un giorno essere giudicati, e dirò a tutti: "inspice et fac secundum exemplar, fissa lo sguardo in ciò che è esemplare e compilo"»<sup>62</sup>.*

Farà di tutto per additare ai suoi diocesani il Vangelo di Cristo, quale supremo codice di tutte le leggi, ed insieme il compendio di tutti i doveri; e non cesserà di spronarne l'osservanza affinché si viva nella carità e nella concordia sociale<sup>63</sup>.

---

*nel tuo retaggio le genti ed in tuo dominio gli ultimi confini della terra. L'individuo come la società allontanandosi da Cristo rimangono abbandonati a se stessi ed allora, con tutta facilità, si perde il fine stesso inteso da Dio nell'istituzione del civile consorzio. Questo fine consiste formalmente nell'aiutare i cittadini nel conseguire il benessere naturale, ma che il mondo però armonizza del tutto al conseguimento di quel sommo bene che trascende ogni ordine della natura» (Ibid., pp. 11-12).*

<sup>60</sup> «Gesù Cristo inoltre è la verità e chiunque fa professione di cristianesimo deve l'intelligenza sua tutta e pienamente affidare all'autorità di Lui che come è signore della volontà umana, così dell'umano intelletto. Egli è la verità per essenza, la luce che illumina ogni uomo che viene su questa terra. Uno sguardo al mondo prima di Cristo, venerabili fratelli e figli diletteggissimi, e noi vedremo che cosa ha potuto conoscere l'uomo colle semplici forze del suo intelletto in ordine a Dio all'anima, alla virtù, a' suoi destini futuri» (Ibid., p. 12).

<sup>61</sup> «Gesù Cristo finalmente è vita, la vita nostra. A Dio solo s'appartiene d'essere la vita, e tutti gli altri esseri partecipano della vita, ma vita non sono. Gesù Cristo invece ab aeterno e per sua natura è vita, al modo stesso che è via e verità, perché Dio da Dio. Da lui come da primo e divinissimo principio emanò ed emanerà per sempre tutta la vita che si accoglie nel mondo. Tutto ciò che è, è per Lui; tutto ciò che vive, vive per Lui; perché per mezzo del Verbo furono fatte tutte le cose» (Ibid., pp. 12-13).

<sup>62</sup> *Indizione visita*, p. 11.

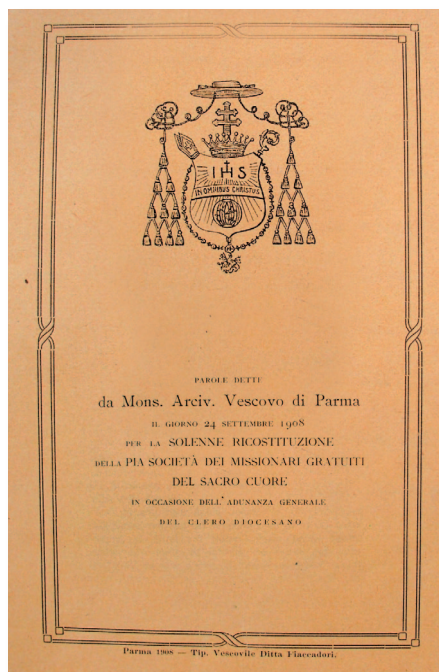
<sup>63</sup> «Scompariranno per sempre l'orgoglio e la cupidigia insaziabile dei fortunati e saranno tolti l'avvilimento e la penuria che pongono sul labbro dei miseri diseredati l'accento della minaccia e nel loro cuore l'odio di classe; allora le distanze tanto care all'umana superbia si scorderanno ed i ricchi e i poveri s'avvicineranno e stringendosi la mano si ridurranno ad amichevole accordo; così sarà ristabilito l'equilibrio sociale in nome di quella carità e di quella giustizia che ha fondamento nella fratellanza e nell'eguaglianza proclamata da Cristo» (*Prima pastorale*, p. 11).



## *Missioni popolari sul territorio*

Si coglie molto bene la volontà del giovane nuovo vescovo di Parma, circa la necessità di risvegliare in modo radicale la fede tra il suo popolo, ripercorrendo quanto egli manda in porto verso la fine del settembre 1908, la ricomposizione di un schiera particolare di sacerdoti consacrati alle “missioni popolari” sul territorio parmense: si tratta di una predicazione intensa e sistematica, pensata per tutta la diocesi. Non è una cosa nuova per Parma, ma la volontà del nuovo pastore è molto chiara e decisa.

Infatti, dopo neppure sei mesi dall'entrata solenne in Diocesi, egli indice un'adunanza generale tra il suo clero, mirata al “*recupero della Pia Società dei Missionari gratuiti del Sacro Cuore, istituzione - egli afferma esplicitamente - messa in piedi canonicamente da quell'anima ardente, quel cuore di apostolo che fu mons. Domenico Maria Villa, ancora nel lontano 1876*». Al clero presente in vescovado il 24 settembre, mons. Conforti pronuncia un vibrante discorso, nel quale dà completezza di programma pastorale a quanto aveva detto in Cattedrale il 25 marzo scorso. Ora, riferendosi al solo clero, egli può dare indicazioni precise e lasciar intendere quanto si aspetti dalle missioni popolari svolte in modo capillare nella diocesi<sup>64</sup>. Egli giustamente asserisce: «*è appunto coll'opera delle missioni, che io mi riprometto un salutare risveglio di fede, una salutare riforma dei costumi*»<sup>65</sup>.



<sup>64</sup> Ai presenti all'adunanza mons. Conforti consegna lo *Statuto della Pia Società dei Missionari del Sacro Cuore di Gesù per le Missioni gratuite della Diocesi*, composto di 9 articoli e completato dalla indicazione particolareggiata del *Consiglio direttivo* e dallo *Elenco dei Missionari*. Il testo per esteso di questo pronunciamento confortiano può essere letto in FCT 16, pp. 216-226; in queste note esso sarà indicato solo con *Discorso missioni gratuite*. I testi statutari e connessi possono essere letti nella stessa fonte FCT 6, alle pp. 251-258.

<sup>65</sup> *Discorso missioni gratuite*, p. 219. Per un ulteriore approfondimento su questa istituzione ecclesiale pastorale a Parma, vedi utilmente: Umberto COCCONI, *Chiesa e società civile a Parma nel XIX secolo. L'azione pastorale e catechistica di Mons. Domenico Villa*, Elle Di Ci, Torino 1998, 192-197; Amilcare PASINI e Umberto COCCONI, a cura di, *Sono povero di tutto ma non di cuore. Vita e azione pastorale di mons. D.M. Villa Vescovo di Parma dal 1872-1882*, Mattioli, Fidenza (Pr), 2009, 80-117.

Continuando nel discorso, poco più avanti, paragona la sua diocesi a una vigna un dì fiorente ma oggi

*«devastata dalla gragnuola, gettata a terra e calpestata da piede profano; lambrusche e spine sono il suo prodotto; risollevala dunque, coltivala con amorose cure e produrrà ancora abbondanti frutti di salute e di grazia, che consoleranno ad usura le fatiche dei solerti coltivatori»<sup>66</sup>.*

Non si può più perdere tempo, poiché i figli delle tenebre, con ardore degno della miglior causa, lavorano senza posa per sradicare la fede dal cuore delle nuove generazioni,

*«e bisogna pur confessarlo, ogni giorno che scorre segna per essi una conquista, un passo innanzi nel progresso del male; non sia mai dunque si possa dire che i figli delle tenebre sono più prudenti dei figliuoli della luce. Noi siamo i cooperatori di Dio, i ministri di Cristo, i successori degli Apostoli e dei Santi, titoli tutti che, mentre ci innalzano al più alto segno di grandezza a cui possa giungere umana creatura, ci obbligano ad impegnarci con tutto l'ardore dello spirito alla salvezza delle anime»<sup>67</sup>.*

Le missioni popolari che egli vuole riattivare sono, dal Conforti, simbolicamente paragonate all'acqua salutare della piscina probatica di Siloe,

*«in cui tutti coloro che vi s'immergono restano guariti dalle loro infermità, anche le più cancrenose ed inveterate. Sono la vera scuola del cristiano, che gli richiama in breve alla mente tutti i doveri che egli deve compiere, che gli mostra quello che è e quello che dovrebbe essere e lo eccita a vivere in perfetta conformità della professione fatta nel Santo Battesimo»<sup>68</sup>.*

Quello che non si otterrà da queste missioni tra il popolo - come altre volte il Conforti chiama questa iniziativa - difficilmente si otterrà da un'altra azione pastorale:

*«perché se non si entra per le vie del cuore, difficilmente si entrerà per altra strada, non dovendo noi mai dimenticare che la corruzione del cuore, coi miasmi pestilenti che solleva, è, per ordinario, il principale ostacolo che impedisce all'intelletto di conoscere, di contemplare le verità eterne in tutta la loro divina bellezza, quella bellezza che poi soggioga, trascina tutto*

---

<sup>66</sup> Discorso missioni gratuite, p. 219.

<sup>67</sup> Ibid.

<sup>68</sup> Ibid., p. 221.

*quanto il nostro essere, fatto per tutto ciò che è buono e vero»<sup>69</sup>.*

I missionari avranno il compito di richiamare i peccatori a nuova vita, rafforzando la volontà dei tiepidi per vincere tutti gli ostacoli e le difficoltà che si incontrano nell'arduo cammino della virtù; nel contempo fortificheranno i giusti, affinché dilatino il loro cuore e perseverino nel cammino della perfezione cristiana. Ciò che porterà frutto però, sarà una predicazione centrata sulla Parola di Dio. Non bisogna annunziare i propri programmi, ma il Vangelo di Cristo:

*«Annunciamo dunque con forza ed apostolica franchezza le grandi verità della religione, che in ogni tempo, dai primi giorni del cristianesimo sino a noi, operarono tante meraviglie da rinnovare la faccia della terra, e noi pure sperimenteremo quanto sia vera l'energica frase dell'Apostolo: haec est victoria quae vincit mundum, fides nostra»<sup>70</sup>.*

Gli argomenti e i temi delle predicazioni dovranno essere: il peccato, la conversione, la salvezza dell'anima, la morte, il giudizio, l'inferno, il paradiso, la misericordia di Dio, i doveri del proprio stato, l'obbligo di imitare Cristo.

Mons. Conforti ammonisce poi i predicatori a trattare pure gli argomenti difficili, e dichiara in proposito:

*«Non sia mai che da noi si cerchi di trattar solamente gli argomenti che piacciono e che forse blandiscono le umane passioni, sicché ci si possa rivolgere con dolorosa verità la domanda del profeta: "ubi est verbum Dei?" Non sia mai che da noi si segua l'andazzo di alcuni predicatori del giorno, i quali, se non credono estinti i tormenti dell'inferno, non credono però che sia più cosa da parlarsene al giorno d'oggi, quasi che il Vangelo di G. C. non si fosse dovuto predicare, in tutta la sua severità, che fino al secolo vigesimo»<sup>71</sup>.*

Il vescovo quindi delinea pure un metodo, una prassi, una modalità espositiva nel modo di svolgere le missioni: esse non devono essere improntate alla polemicità e neppure devono assumere la fisionomia delle accademie dove non si muove di certo la volontà alla pratica della virtù, ma tutto dovrebbe essere improntato alla semplicità

*«di proposizione d'assunto, semplicità di stile, semplicità di linguaggio, meglio della ricercatezza, assicureranno il successo della nostra predicazione»<sup>72</sup>.*

---

<sup>69</sup> Ibid.

<sup>70</sup> Ibid., p. 222.

<sup>71</sup> Ibid.

<sup>72</sup> Ibid.

Per le popolazioni della campagna propone il metodo del dialogo, ossia delle conferenze, in cui si espongono e si confutano le obiezioni più comuni contro la religione:

*«A siffatti discorsi il buon popolo suole prendere parte con vivo interesse, ne ricorda per lungo volger di tempo i punti più salienti e ne ricava, per ordinario, grande vantaggio. Bisogna però guardarsi dalle trivialità, dalle facezie, che troppo muovono al riso, non che dalla smania di comparire col far pompa d'impegno e di sottigliezze, che non sempre sono alla portata dell'uditorio, che tante volte fraintende domanda e risposta e parte dal tempio colla mente agitata da nuovi dubbi. Siffatte conferenze perché approdino a buon segno, non domandano nè minore impegno, nè preparazione minore degli altri generi di oratoria sacra»<sup>73</sup>.*

I discorsi dei predicatori dovrebbero essere modellati dai libri santi, in specie la Sacra Scrittura<sup>74</sup>. Senza di essa infatti

*«i nostri discorsi non saranno che scheletri senza nervi, senza muscoli, lo "spiraculum vitae" non esisterà in essi; ma nello stesso tempo adoperiamoci per acquistare anche una conoscenza profonda delle esigenze e dei bisogni dell'età presente ed un ricco patrimonio di cultura profana, antica e moderna, avvantaggiandoci di tutti i progressi della scienza per far meglio conoscere ed amare Gesù Cristo, la sua opera, la sua dottrina celeste e così guadagnare tutti alla sequela di Lui che è via, verità, vita delle anime nostre»<sup>75</sup>.*

Quindi il vescovo mette in guardia su tre grandi difetti da cui dovrebbero fuggire coloro che annunziano la divina parola: la *pigrizia*, ossia il non prepararsi seriamente; infatti bisogna non solo dire cose buone, ma dirle bene e la preparazione nasce dallo studio, dalla preghiera e dalla contemplazione del crocifisso, aspetto che egli evidenzia con vigore<sup>76</sup>. L'*orgoglio* che consiste

---

<sup>73</sup> Ibid., p. 223.

<sup>74</sup> Mons. Conforti propone concretamente di leggere, meditare e ponderare la lettera di Leone XIII, del 31 luglio 1894, «*in ordine alla predicazione della divina parola*».

<sup>75</sup> Ibid., p. 223.

<sup>76</sup> «*Oh! La preghiera fervorosa ai piedi del Crocifisso o del Sacramento Eucaristico prima di presentarci al popolo per annunziare il Vangelo di Cristo, quanto bene farà a noi ed agli altri; purificherà le nostre intenzioni, dilaterà il nostro povero cuore e darà al nostro labbro quell'accento ispirato, quella forza penetrante che ci farà riconoscere veramente come gl'inviati di Dio, che non cercano già il plauso vano degli uomini, ma il bene delle anime, il trionfo della virtù e della verità, l'estirpazione del vizio, la gloria del Signore*» (Ibid., p. 224).

nel confidare più in se stessi che nella grazia divina per il buon esito della predicazione<sup>77</sup>. E la *gelosia*; anzi il vero predicatore gareggia nello stimare l'altro migliore di sé<sup>78</sup>. Anche se bisogna predicare prima di tutto con la propria vita, con l'esempio:

*«predicheremo prima colla santità della vita che colla parola, e non succederà mai che dopo aver eccitato nei nostri uditori la compunzione e le lagrime, essi ci abbiano poi a scorgere leggeri, dissipati e mondani da ingenerare il dubbio che il predicatore, che opera in questa maniera, non sia profondamente penetrato delle verità che annunzia con tanta evidenza e che tutto questo per lui si riduca ad un semplice affare di declamazione»<sup>79</sup>.*

C'è poi un esplicito richiamo che il Conforti fa, riferendosi al modello di ogni predicatore, cioè il curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, canonizzato proprio in quegli anni; e dice espressamente:

*«L'ammirabile curato d'Ars, di recente sollevato all'onore della cristiana apoteosi, non era fornito di molta sapienza; non possedeva alcun artificio oratorio atto per sé a destare ammirazione ed a conquistare le menti ed i cuori, ma la sua parola era animata da tale spirito di fede, da tale ardore di carità, che, per ordinario, riportava le più strepitose conversioni, anche d'increduli di gran nome, che, udito pur una volta, si prostravano a terra credendo ed adorando ed uscivano dal tempio tramutati in altri uomini. Quale il segreto di questi successi,*

---

<sup>77</sup> «Non è infrequente il caso che più si confidi nella propria abilità che nella potenza della grazia celeste, le cui vie sono sempre misteriose; non è infrequente il caso che si cerchi piuttosto "quae sua sunt" e non "quae Jesu Christi" ed ecco perché succede che le nostre Chiese siano spesso stipate di popolo che pende immobile dalle labbra di un sacro oratore, e terminata la predicazione e giunto il giorno della comunione generale, si trovi il deserto e la solitudine intorno all'altare ed al tribunale di penitenza. Oh! Non ascriviamo l'insuccesso al mezzo immensamente utile alla santificazione delle anime, ma piuttosto alla nostra imperizia ed alle cattive nostre disposizioni» (Ibid., pp. 224-225).

<sup>78</sup> «Lungi poi dall'invidiare i successi dei nostri fratelli di ministero, le nobili palme che essi raccolgono nel campo dell'apostolato, lungi dal censurare l'opera e menomarne i meriti, sorga tra noi una santa gara, una generosa emulazione, che ci sproni a raddoppiare i nostri sforzi per il trionfo del bene. Che anzi solleciti di tutto quanto torna a gloria di Dio ed a salute delle anime, dopo aver pregato il Padrone della messe a fecondare colla sua grazia le nostre fatiche, preghiamolo pure che fecondi ad usura anche i sudori degli altri, che partecipi dello stesso ministero e rivestiti dello stesso sacerdozio, lavorano con noi in "Evangelio Dei". Così saranno comuni i frutti ed i meriti, comune il premio che nel giorno delle retribuzioni riceveremo dal padrone del campo, che è la Santa Chiesa di Dio, di cui dobbiamo essere operai infaticabili» (Ibid., p. 225).

<sup>79</sup> Ibid., p. 224.

L'ammirabile curato d'Ars, di recente sollevato all'onore della cristiana apoteosi, non era fornito di molta sapienza; non possedeva alcun artificio oratorio atto per sé a destare ammirazione ed a conquistare le menti ed i cuori, ma la sua parola era animata da tale spirito di fede, da tale ardore di carità, che, per ordinario, riportava le più strepitose conversioni, anche d'increduli di gran nome, che, udito pur una volta, si prostravano a terra credendo ed adorando ed uscivano dal tempio tramutati in altri uomini. Quale il secreto di questi successi, umanamente parlando, inesplicabili? Egli, come leggiamo nella sua vita, non si presentava mai al suo uditorio senza avere lungamente pregato per impetrare lume e grazia e non restava mai inesaudito presso Colui, che ci ha insegnato a chiedere, prima d'ogni altra cosa, il regno di Dio e la sua giustizia, ossia la nostra e l'altrui santificazione.

(Da *Per ricostituzione Pia Società Missionari Gratuiti*, p. 15)

*umanamente parlando, inesplicabili? Egli, come leggiamo nella sua vita, non si presentava mai al suo uditorio senza avere lungamente pregato per impetrare lume e grazia e non restava mai inesaudito presso Colui, che ci ha insegnato a chiedere, prima di ogni altra cosa, il regno di Dio e la sua giustizia, ossia la nostra e l'altrui santificazione»<sup>80</sup>.*

Infine, nel chiudere il suo discorso su questo importante aspetto del suo programma pastorale e che aggancia questa iniziativa<sup>81</sup> a quella immediata da lui già pensata e programmata cioè la visita pastorale, il nuovo vescovo di Parma mons. Conforti afferma:

*«Animato da questi sentimenti, mosso da queste intenzioni, io richiamo in pieno vigore la Pia Società dei Missionari del Sacro Cuore per le Missioni gratuite in Diocesi e mi lusingo che abbia a rivivere di vita rigogliosa e ad allietarci dei più consolanti successi, di quei successi che fecero benedire da tutti agli inizi la provvidenziale istituzione. Eccezione fatta di alcune lievi modificazioni, approvo il primitivo suo regolamento<sup>82</sup>, confermo nel posto loro i veterani superstiti di pacifiche campagne combattute per la gloria di Dio ed alla loro assottigliata schiera aggiungo il contributo di nuove reclute, piene di santo entusiasmo, anelanti alle pacifiche conquiste delle anime redente dal sangue di G. C. Suvvia dunque, Venerabili Fratelli, Missionari del Sacro Cuore, "ite et vos in vineam meam"; andate, e presto, perché non vi è tempo da*

<sup>80</sup> Ibid.

<sup>81</sup> L'istituzione di *Sacerdoti Oblati Diocesani del Sacro Cuore di Gesù*, che il Conforti in data 24 settembre 1908 semplicemente ricostruisce tentando di dare nuova vita a quanto aveva fatto mons. Domenico Maria Villa, è una questione che attraversa l'intera sua vita, soprattutto negli anni di episcopato a Parma. Una sintesi illuminante in proposito è prodotta da padre Franco Teodori nel vol. FCT 26, alle pp. 681-709; in esse, il maggior raccoglitore di dati storici sull'attività e sui pronunciamenti del Conforti aggrega i suoi tentativi di fondazione degli Oblati in diocesi di Parma a due periodi o epoche: una prima volta attorno agli anni 1918/1919; una seconda volta attorno al 1928, quando riesce concretamente ad avviare un primo nucleo.

<sup>82</sup> Come già detto più sopra, si veda il testo dello *Statuto* in FCT 16, pp. 251-257.

*perdere; i nemici non dormono e le ruine che essi vanno facendo, sono incessanti. Tra breve aprirò la Sacra Visita Pastorale ed ho già fermo in animo di non recarmi in alcuna Parrocchia, senza che la mia andata sia stata preceduta da una missione più o meno lunga a seconda delle circostanze; voi sarete i miei precursori, voi preparerete la strada al Vescovo nei diversi punti della Diocesi»<sup>83</sup>.*

### ***La prima Visita pastorale***

È attorno alla prima visita pastorale in diocesi - pensata sin dal giorno del suo ingresso solenne, accennata ripetutamente nei molti suoi interventi al popolo e soprattutto al clero, ed indetta espressamente con lettera del 25 novembre 1908, poi iniziata a partire dalla Cattedrale il successivo 8 dicembre - che si può comprendere molto del programma pastorale architettato nella mente e nel cuore di Guido Maria Conforti, in questo primo anno del suo episcopato parmense.

Nel programmare la visita egli raccomanda che la sua andata - pena il rimandarla! - debba essere preceduta da una missione più o meno lunga a seconda della circostanze, come del resto lo si è in parte già visto. I missionari, come novelli Giovanni Battista, avranno il compito di preparare la strada al vescovo:

*«C'incontreremo nel campo bagnato dai comuni sudori e divideremo il gaudio santo della messe raccolta; fin da questo momento mi lusingo, che anche mercé vostra, la Sacra Visita pastorale segnerà un risveglio di fede per questa eletta porzione della cristiana famiglia, affidata dal comune padre dei credenti alle mie episcopali sollecitudini. Confido pure che non sarà per mancarvi l'efficace appoggio dei venerandi Parroci della Diocesi, che in voi, non ne dubito, riconosceranno altrettanti fedeli cooperatori, ai quali con fraterna libertà e fiducia potranno ricorrere ogni qualvolta vorranno con una sacra missione scuotere salutarmente le loro popolazioni e richiamarle a più cristiani costumi»<sup>84</sup>.*

Il vescovo sa che l'associazionismo è la carta vincente per una nuova presenza della Chiesa nella società. Ma la Chiesa ha anche bisogno di un associazionismo cattolico anche al suo interno: per cui egli promuove sodalizi e associazioni di pie donne<sup>85</sup>. Allo stesso tempo confida di poter ristabilire la

---

<sup>83</sup> *Discorso missioni gratuite*, pp. 225-226.

<sup>84</sup> *Ibid.*, p. 226.

<sup>85</sup> *«L'apostolato che voi esercitate, ottime Signore, è grande ed altamente meritorio ed io vi considero come le sentinelle avanzate, le aralde, le ausiliarie del ministero sacerdotale, perché*

società cristiana a Parma a partire dall'apporto dei cattolici militanti,

*«che uniti in santa lega, colla stampa, colla parola, con associazioni di ogni maniera e con tutti i mezzi voluti dai tempi nuovi, lavorano pel trionfo della buona causa opponendo la loro azione all'azione deleteria di coloro, che col pretesto di migliorare la condizione materiale del povero popolo, cercano rapirgli l'avita fede e sconvolgere poscia l'intero ordine sociale. Per tutti questi operai dell'ultima ora, venuti in aiuto della Chiesa di Dio, ho una parola di lode ed insieme d'incoraggiamento a proseguire nelle sante lotte per la religione e pel popolo, sempre uniti e concordi, anche con qualche sacrificio delle proprie individuali vedute, cosa indispensabile per la buona riuscita di qualsiasi grande impresa, affidata alla cooperazione di molti»<sup>86</sup>.*



Il 9 aprile 1908 il Re d'Italia ratifica a Guido M. Conforti il titolo di "Gran Priore dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, presso la Magistrale Chiesa della Steccata in Parma", con uso della annessa berretta onorifica.



Già in precedenza aveva affermato come fosse dalla cooperazione del laicato cattolico che egli si attende preziosi aiuti per il miglioramento religioso e morale della società, seguendo gli indirizzi del Sommo Pontefice:

*«Tutti i cittadini senza eccezione alcuna debbono cooperare al benessere comune che poi naturalmente rifluisce a beneficio dei singoli. Se questo è sempre vero, in modo speciale deve riconoscersi tale quando si tratti di raggiungere il bene supremo, il bene religioso e morale, a cui ogni altro è naturalmente subordinato»<sup>87</sup>.*

*la vostra parola insinuante, le attrattive della vostra carità e, più che tutto, la forza del vostro esempio, servono tante volte a guadagnare anime a Dio, che forse mai più avrebbero sentito la voce del dovere ed a ritrarre altre dalla via della perdizione, sulla quale stavano per incamminarsi. Vi confermi il Signore nel generoso proposito di beneficiare il prossimo, vi dilati il cuore nell'esercizio di quella pietà sincera, che è utile ad ogni cosa, e renda feconde colla sua grazia le sante industrie, che la carità di Cristo sa suggerire, in tutte le contingenze anche le più difficili, ad anime sitibonde di bene» (Prima pastorale, pp. 19-20).*

<sup>86</sup> Ibid., p. 19.

<sup>87</sup> Discorso ingresso, pp. 15-16.



Per realizzare tutto questo egli chiede ora la collaborazione di tutti quelli che hanno a cuore il bene della Chiesa e della patria:

*«E dico a tutti: diamoci amica la mano nel far sì che Cristo via, verità e vita dell'umanità, diffonda da per tutto la sua salutare influenza, e la sua Chiesa, che costituisce la prima e più alta ragione dottrinale, morale e sociale sia tenuta nel dovuto onore e compia liberamente quella missione santa di pace e d'amore che dal suo divin Fondatore le venne affidata. ... Pregando, catechizzando, predicando, amministrando sacramenti, esercitando sacre funzioni, studiando, conversando di Dio e di religione, andando a visitare gl'infermi, soccorrendo i poveri, consigliando coloro che ne hanno bisogno, consolando i tribolati, scrivendo talvolta di anima se ne siano capaci, noi possiamo variamente esercitare il nostro apostolato. Così negli ultimi giorni della vita, ciascuno di noi potrà dire al Signore con verità: "mi son fatto tutto a tutti per lucrare tutti a Cristo". Eccovi bellamente in compendio la nostra regola di condotta»<sup>88</sup>.*

Animati da questi propositi e da questi sentimenti bisogna impegnarsi per il trionfo della religione, ed insieme

*«lavoriamo a preparare una generazione che s'ispiri alle nobili tradizioni degli avi e consideri la religione nostra santissima come il più prezioso dei beni»<sup>89</sup>.*

Il vescovo Conforti chiede poi alle autorità civili che reggono le sorti della cosa pubblica che rispettino la religione, come un tempo fecero re e imperatori ed uomini insigni:

*«Mi sia pur permesso rivolgere la mia riverente parola agli illustri rappresentanti del civile potere, che in varie forme ed in mansioni diverse, reggono le sorti della pubblica cosa, e, ministro di Colui dal quale deriva ogni autorità, mentre ad essi protesto solennemente il mio profondo ossequio, li prego del loro valevole appoggio, ogni qualvolta lo richieda il rispetto dovuto alla religione, vero palladio di sicurezza, e per la quale è sacro ogni legittimo potere. Se con sincera unione ed opera concorde, come di cuore mi auguro, procureremo la vera prosperità materiale e morale del popolo diletto, alle comuni cure affidato, adoperandoci sempre che sia dato a "Cesare quello che è di Cesare ed a Dio quello che è di Dio", tutti allora benediranno alla santa amistà della spada col pastorale, perché*

---

<sup>88</sup> *Prima pastorale*, pp. 14-16.

<sup>89</sup> *Ibid.*, p. 18.

*stretti insieme per il trionfo del bene e della pubblica felicità»<sup>90</sup>.*

Ricorda che la Chiesa con le sue leggi, forma le coscienze, lavora e si impegna per il bene della società e dell'ordine costituito: da qui l'invito al potere politico ed a quello religioso a collaborare per il bene dei singoli e della nazione:

*«Diamoci adunque ed a vicenda chiediamoci la mano e con sincera unione camminiamo tutti alla meta suprema, voi direttamente intesi ai beni temporali, ma coll'animo di coadiuvare anche coloro che attendono ai beni spirituali ed eterni»<sup>91</sup>.*

E' felice di essere con i preti di Parma, se ne rallegra, proprio perché li ha avuti in sorte:

*«E come non dovrei rallegrarmi, pensando d'aver ottenuto in sorte un Clero pio e colto, per tradizione, per educazione e per principio affezionato al proprio Vescovo; un Clero che, anche di recente, si ebbe dal Romano Pontefice, in una privata udienza da lui concessami, i più lusinghieri encomi, che si dolci risuonarono al mio cuore; un Clero tra le cui file posso salutare con fraterno affetto tanti che già furono miei carissimi compagni di Seminario e poscia Colleghi di ministero e tanti che ebbi miei alunni e discepoli, nei tre lustri in cui feci parte del corpo dei moderatori e degl'insegnanti del pio Istituto?»<sup>92</sup>.*

Parimenti è consapevole che di fronte ai bisogni presenti, di fronte all'attuale movimento sociale, il clero, come in ogni tempo, è accorso in aiuto a tutte le umane miserie ed ha provveduto a tutti i bisogni, anche materiali, senza venir meno alla sua missione spirituale; oggi, più di ieri, deve dispiegare una nuova energia, quale è voluta dal momento attuale:

*«Deve illuminare il popolo intorno alle sue giuste rivendicazioni, onde non cada in deplorabili aberrazioni, favorirne colla sua morale influenza l'attuazione, avvincerlo alla religione dei padri, anche con istituzioni economiche, che valgano a sollevarlo dalla sua indigenza; ma deve innanzi tutto persuadersi che bisogna informarlo ai principi della fede, alla pratica del Vangelo, non dimenticando mai che a ben poco gioverebbe il pane materiale, quando poi gli mancasse l'alimento spirituale dell'anima»<sup>93</sup>.*

---

<sup>90</sup> Ibid., p. 22.

<sup>91</sup> *Discorso ingresso*, p. 15.

<sup>92</sup> *Prima pastorale*, p. 4.

<sup>93</sup> *Discorso missioni gratuite*, p. 219.

Poiché compito e dovere quotidiano del sacerdote è la salvezza delle anime<sup>94</sup>, egli dovrebbe essere una viva immagine di Cristo, essendo chiamato

*«a sentire, giudicare, operare come Egli sentiva, giudicava, operava e così consumare la nostra santificazione e quella dei fratelli! Quali sublimi lezioni non ci lasciarono i primi apostoli e discepoli di Gesù Cristo, sempre alle prese colla Sinagoga, coi sapienti dell'Areopago, coi filosofi di Roma, coi potenti conquistatori del mondo, colla corruzione del paganesimo dominante, allo scopo di dilatare il regno di Dio!»<sup>95</sup>.*

Ribadisce di nuovo ai suoi preti che sarà con l'opera delle missioni che tra il popolo si opereranno miracoli di grazia:

*«Ed è coll'opera delle Missioni tra il popolo che noi riporteremo i più bei frutti, opereremo anzi i più grandi miracoli, che sono quelli dell'ordine morale, il trionfo della grazia sulle menti pervertite e sui cuori corrotti»<sup>96</sup>.*

Nel documento di indizione della visita pastorale fa notare come il buon esito della stessa visita sarebbe dipeso dal clero, dalla sua efficace collaborazione. Vuole pertanto venire tra la sua gente e sentirsi circondato dal suo clero, non come superiore ma come compagno delle loro fatiche:

*«Ed insieme ci metteremo la mano al petto e ci esamineremo innanzi a Dio se abbiamo strettamente adempiuto al nostro dovere, sia coll'offrirci ai fedeli specchiato esempio d'ogni più eletta virtù, che col disimpegnare santamente le molteplici funzioni del nostro ministero. Mi lusingo, del resto, di poter essere lieto testimonia dell'instancabile vostra operosità e di trovarvi, come lo porta il vostro ufficio, i veri ristoratori della casa del Signore. Io non desidero trovare in voi che cuori sinceri, anime assetate del bene, e vi prego sin da questo momento a non preoccuparvi di quanto potrà riguardare la povera mia persona, avvezza a contentarsi di ben poco.*

---

<sup>94</sup> «La salvezza delle anime è per un Sacerdote il più indispensabile, il più ordinario dovere, il dovere in certo modo di tutti i giorni e dei momenti tutti della vita; dovere che deve essere come la misura delle sue sollecitudini, diventare lo scopo dei suoi passi, regolare l'uso della sua autorità, determinare l'esercizio dei suoi talenti, animare tutte le sue funzioni, alleggerire, rendere anzi soavi e gioconde tutte le sue pene e tutti i suoi dolori. Se egli non opera che per la propria santificazione, non potrà riguardarsi come un inviato di G. C. per compiere ciò che manca ai suoi patimenti e rendere utile ai popoli il prezzo del divin suo Sangue» (Discorso missioni gratuite, pp. 219-220).

<sup>95</sup> Ibid., p. 220.

<sup>96</sup> Ibid., pp. 220-221.



Roma 15-19 ottobre 1908: folto gruppo di Parmigiani



in pellegrinaggio dal Papa, guidati dal nuovo arcivescovo.

*Diamoci piuttosto amica la mano, e nulla da noi si ometta, affinché la santa Visita sia feconda di salutari effetti, a profitto delle anime alle cure nostre commesse*<sup>97</sup>.

Dopo aver esposto il suo programma pastorale, chiede ai suoi concittadini di diventare con lui una cosa sola, lavorando in unità e concordia di intenti<sup>98</sup>. Scopo della visita non è il solo motivo che essa sia uno dei doveri più solenni che incombe al vescovo; nelle sue convinzioni, il Conforti è convinto che essa possa costituire un vero risveglio della fede:

*«Voglia il Cielo che questa Sacra Visita abbia a segnare un risveglio di fede e di pietà per l'amatissima nostra Diocesi, già grande per esuberanza di sentimento religioso, madre feconda d'eroi e di santi»*<sup>99</sup>.

Cosa si propone allora, il nuovo vescovo, durante la visita alla sua Diocesi? Lo si capisce da alcune dirette sue espressioni. Lo allietterà anzitutto l'andare alla ricerca della pecorella smarrita e poter riabbracciare dei figli già perduti:

*«La cosa nondimeno che più mi starà a cuore, sarà di correggere i depravati costumi, ossia richiamare all'ovile le pecorelle smarrite, che lungi se ne vanno per pascoli avvelenati... Riputerò tra i giorni più belli della mia vita quelli in cui potrò mescolare le mie lagrime colle lagrime di qualche figlio travariato, che, tocco dalla grazia divina, verrà a cercare nel tribunale della Penitenza l'amicizia celeste e la pace perduta»*<sup>100</sup>.

Intorno ai giovani si riversano le sue preoccupazioni; li sente più esposti ai *malanni* del suo tempo, facilmente soggiogabili alle mode dell'edonismo, del materialismo e del disimpegno. Ad essi, in nome della libertà si apre la porta ad ogni licenza, si scuote il freno della pubblica e privata autorità e si

---

<sup>97</sup> *Indizione visita*, p. 16.

<sup>98</sup> *«E per meglio riuscire nel nobile intento, persuaso che nell'unione sta la forza ed il segreto delle vittorie, io innalzo, in questo istante una fervida preghiera all'Autore della nostra Fede affinché tutti i miei figli unum sint, siano sempre una sol cosa tra di loro per la consonanza dei medesimi sentimenti e voleri, una sol cosa col Vescovo dalla divina Provvidenza dato loro a padre e pastore, e con questo una sol cosa col Romano Pontefice, nostro duce supremo e maestro infallibile di verità, a cui professeremo sempre venerazione profonda ed attaccamento inconcusso, come a Vicario di Gesù Cristo, mentre ora preghiamo»* (*Prima pastorale*, p. 21).

<sup>99</sup> *Indizione visita*, p. 17.

<sup>100</sup> *Ibid.*, p. 14.

trascende il bene, spesso con tali eccessi che non trovano riscontro nelle passate epoche. Ed aggiunge:

*«Per questo infine vediamo crescerci intorno una gioventù malaugurata, senza ossequio agli autori dei loro giorni, senza tenerezza verso i fratelli, senza nozione di virtù domestiche e cittadine. Tutti costoro hanno rigettato i lumi preziosi e gli aiuti efficaci che alla nostra mente ed al nostro cuore possono derivare da quella divina e benefica Fede che animò i nostri padri, e quindi più non ricevono conforto dalle immortali sue speranze, più non si sentono atterriti dai castighi eterni riservati alla colpa, non cercano che i miseri piaceri del senso e vivono e muoiono come bruti a cui nulla è riservato al di là della tomba»<sup>101</sup>.*

Che cosa farà allora il vescovo

*«per tutelare, fra tanto imperversare di mali esempi, i vostri buoni costumi onde non abbiate ad essere trascinati dalla pestifera corrente del vizio?»<sup>102</sup>.*

Egli, per ogni categoria sociale si prefigge un ammonimento, un sostegno, invitando così tutti a sollevare pensieri ed affetti a *«Lui Autore e Consumatore della nostra Fede, Vero Modello dei predestinati»<sup>103</sup>:*

*«Alle famiglie cristiane poi proporrò a modello la Santa Famiglia di Nazaret, onde prendendo esempio da quella abbiano ad essere il santuario dei più puri e santi affetti, ed in esse sempre regni lo spirito di Cristo, che è spirito di pace, di ordine, di dolcezza e di amore»<sup>104</sup>.*

A tal scopo, anche per tutelare le famiglie dal libero amore e dalla piaga del divorzio legalizzato, prescrive che si istituisca in tutte le Parrocchie la Pia Associazione della Sacra Famiglia e, nel giorno della sua festa, si rinnovi ogni anno la solenne consacrazione delle famiglie alla Sacra Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria.

Mediante i sacramenti che egli si ripromette di celebrare con abbondanza durante la visita<sup>105</sup>, il popolo di Dio potrà ricevere forza e coraggio per

---

<sup>101</sup> Ibid., p. 11.

<sup>102</sup> Ibid.

<sup>103</sup> Ibid.

<sup>104</sup> Ibid., p. 12.

<sup>105</sup> *«Orbene, nei Sacramenti, di cui sarò dispensatore in mezzo voi, vi somministrerò il rimedio più efficace per corroborare la vostra debolezza, onde possiate resistere virilmente a tutti gli assalti che saranno per muovervi la corrotta natura e gli altri vostri spirituali nemici. Oh! Quali pascoli pingui e saluberrimi vengono apprestati ai cristiani coi sacramenti! Sono altrettante sorgenti*

testimoniare con la vita e con le parole la fedeltà al regno di Cristo e trasformare la società. Egli inoltre verrà con il sacramento della Cresima,

*«a segnare coll'Olio dei forti le tenere fronti dei vostri figliuoletti, trepide speranze di questa eletta porzione del gregge di Cristo, affidata alle mie pastorali sollecitudini. Ed allora si rinnoverà lo spettacolo della Pentecoste, ed essi riceveranno lo Spirito Santo e, rinvigoriti dalla sua unzione, si renderanno forti a combattere le battaglie del Signore.*

*Verrò per dispensarvi il pane di vita, quel Pane celeste che germina i vergini e fortifica i martiri. Quale consolazione sarà mai per me il vedervi numerosi intorno all'Altare del Dio Vivente per unirvi intimamente a Colui, che solo può riempire le immense brame del nostro cuore, a Colui che un giorno dovrà essere il vostro premio che i desideri avanza nei secoli eterni! Deb! Rifiorisca in ogni angolo della mia Diocesi la frequenza all'Eucaristica Mensa, poiché nessun'altra pratica è di questa più vantaggiosa ai fedeli. In essa infatti è il tesoro dei tesori, il cumolo di tutte le delizie, il Paradiso trasfuso in terra, il fonte delle più elette grazie»<sup>106</sup>.*

Fanno seguito alla lettera di indizione della visita pastorale quattordici *Norme per la sacra visita*, recanti anch'esse l'autografo del vescovo. Esse rimarcano l'impronta del tutto pastorale che il nuovo vescovo vuole dare alla medesima visita. Nello stesso tempo denotano quanto il nuovo pastore della diocesi voglia conoscere fin nei minimi aspetti la vita quotidiana delle comunità parrocchiali, sino ad essere messo al corrente della consistenza particolareggiata di ogni lato organizzativo, in campo morale, sociale, economico amministrativo ed artistico. Scorriamone alcune, scelte secondo una nostra impressione contenutistica:

*«Nelle Parrocchie Urbane la Sacra Visita sarà preceduta almeno da un triduo di predicazione, ed in quelle della Campagna da un corso di Spirituali Esercizi che duri almeno una settimana (12).*

*In ogni Chiesa Parrocchiale dovrà essere perpetuamente esposta alla pubblica venerazione l'immagine della Sacra Famiglia (14).*

*(I Signori Parroci) dovranno pure presentare i loro rispettivi Comitati Parrocchiali e tutte le altre Associazioni che tanto giovano al rifiorimento della vita cristiana, desiderando io rivolgere a tutti una parola di lode e d'incoraggiamento (8).*

---

*di vita che ripetono le loro scaturigini dai monti eterni del Paradiso, sono anzi altrettanti rivi sgorgati dal costato aperto della Vittima Divina, che in modo ineffabile, ma non meno povero, continua a diffondere, a salute del popolo cristiano, il suo sangue Preziosissimo» (Ibid., p. 13).*

<sup>106</sup> Ibid., pp. 13-14.



*Coloro parimenti che amministrano Confraternite, Compagnie, Congregazioni, Legati pii, Beni di Chiesa soggetti alla giurisdizione dell'Ordinario, dovranno esibire i libri della loro amministrazione, corredati dai necessari documenti (9).*

*Ogni Parroco risponderà con esattezza e sollecitudine al questionario pratico, che sarà trasmesso, inviando poi, prima della Visita, le risposte relative. Allo scopo sarà adoperata carta del medesimo formato che ognuno potrà procurarsi presso la Cancelleria vescovile (10)».*

## **Conclusione**

Concludiamo questa nostra veloce carrellata su Conforti che si presenta quale nuovo vescovo di Parma, riprendendo tre brani dai suoi scritti in materia, nei quali sono dimostrate altrettante sue convinzioni: - la causa divina, della quale egli ed i suoi preti sono stati rivestiti, non conosce e non teme sconfitte; - anche se i tempi sono assai difficili, per la Chiesa e per la religione è pronto a superare ogni prova e difficoltà derivanti dall'esercizio del ministero; - solo esercitando con gioia e convinzione il ministero sacerdotale si può essere fedeli alla missione di far conoscere ed amare Cristo Signore:

*«Talvolta proveremo anche amare disillusioni, ma niente ci turbi, niente ci sgomenti, perché Dio non baderà all'esito delle nostre fatiche, ma all'ardore ed alla rettitudine con cui avremo lavorato alla sua gloria e quindi non cadranno vani i nostri sudori: niente ci turbi, niente ci sgomenti, poiché siamo soldati di un capitano che non muore, ministri di un Monarca, il cui regno non verrà mai meno, paladini di una*



*“Regalo / del / Rev.mo Prof. Giu. Parma / offerto / per perpetuare la / Memoria / Del P. Vincenzo Dagnino / morto in Cina il IV Lu. 1908” (testo inciso sul retro).*

Le 14 formelle di questa *Via Crucis*, oggi ancora presenti nella Cappella Martiri dell'Istituto Missioni Estere, furono benedette sabato 3 ottobre 1908, dallo stesso sacerdote diocesano don Giuseppe Parma che le aveva donate. Egli, all'epoca, oltre ad insegnare nella casa dei Saveriani, faceva pure le veci di rettore e direttore spirituale, essendo don Ormisda Pellegrini trasferitosi in Vescovado con il Conforti, in qualità di suo pro vicario generale.

*causa santa, divina che non conosce e non teme sconfitte*<sup>107</sup>.

*«Noi dobbiamo fervidamente e senza tregua di sorta esercitare un apostolato che perfezioni noi stessi e conduca molte anime a Dio. Pregando, catechizzando, predicando, amministrando Sacramenti, esercitando sacre funzioni, studiando, conversando di Dio e di religione, andando a visitare gl'infermi, soccorrendo i poveri, consigliando coloro che ne hanno bisogno, consolando i tribolati, scrivendo talvolta di anima se ne siamo capaci, noi possiamo variamente esercitare il nostro apostolato. Così negli ultimi giorni della vita, ciascuno di noi potrà dire al Signore con Verità: "mi son fatto tutto a tutti, per lucrare tutti a Cristo". Eccovi bellamente in compendio la nostra regola di condotta»*<sup>108</sup>.

*«La mia parola d'ordine, quella che ho voluta incisa sul mio stemma episcopale - In omnibus Christus, in ogni cosa Cristo - questa con sublime laconismo riassume la missione del Vescovo, che è quella di far conoscere ed amare Gesù Cristo e l'opera sua, senza della quale è inevitabile che l'umana società ripiombi in quel profondo di malanni e di sciagure materiali e morali, da cui Egli l'ha tratta nell'infinito amor suo»*<sup>109</sup>.

---

<sup>107</sup> *Discorso missioni gratuite*, p. 226.

<sup>108</sup> *Prima pastorale*, p. 12.

<sup>109</sup> *Prima pastorale*, p. 14.

## *Appendice*

- a cura di Ermanno Ferro -

*Discorso pronunciato da Guido M. Conforti  
in Cattedrale a Parma, il 25 marzo 1908,  
in occasione del suo ingresso  
come nuovo vescovo*

(versione conforme all'autografo presente in ACSCS)

«In questo momento d'inesprimibile emozione per me spontanee mi erompono dal labbro le parole che l'Apostolo Paolo rivolgeva a quei di Corinto: "La mia bocca si dischiude per voi ed il mio cuore si dilata ed io vi parlo come a figlioli ed in contraccambio voi pure dilatate il cuor vostro". Ecco il patto d'amore che in questo giorno auspicato indimenticabile dobbiamo fare scambievolmente e tutto mi lascia sperare, dilettissimi Parmigiani, che né io né voi verremo meno giammai a questo giuro solenne.

Tutto infatti che ne circonda ci eccita a stringere vieppiù tra noi i sacri vincoli che debbono unire tra di loro il pastore e la greggia, il duce ed i militi, il padre ed i figli. Comunanza di patria di consuetudini di tradizioni, il presente ed il passato tutto ci parla alla mente ed al cuore. Questa augusta Basilica nella quale vi parlo è quella stessa che fu eretta dalla pietà dei nostri padri, quella in cui per tanti secoli nei momenti lieti e tristi della loro privata e pubblica esistenza effusero il loro cuore innanzi a Dio; quella dove io e voi le tante volte abbiamo pregato, partecipato ai gaudi santi della religione, celebrate le nostre feste solenni. Ed è sotto le volte di questa stessa Basilica che ho ricevuta l'unzione dei forti, i carismi del Sacerdozio, feci parte per tanti anni all'amplissimo consesso canonico, d'aver appartenuto al quale mi glorierò sempre, e poi nella maestà del rito pontificale benedissi per la prima volta a' miei concittadini.

Mi guardo attorno e tutto in questo momento parla alla mia mente ed al mio cuore: le meraviglie dell'arte cristiana che adornano questo tempio superbo, le ossa dei santi che riposano sotto questi altari innanzi ai quali ho pregato nel candore dell'innocenza, questa cattedra illustre ove hanno seduto Bernardo degli Uberti ed altri Vescovi non pochi e Porporati illustri, tanti volti noti ed amici che in questo istante mi circondano sorridenti di compiacenza amorosa. Mi guardo attorno e tutto mi ricerca le più intime fibre del cuore come suono di armonia soave, dandovi tal tumulto di memorie di affetti e di sentimenti che io non valgo ad esprimervi. Questo stesso giorno sacro

all'Annunciazione della Vergine Santa e da me scelto per il mio solenne ingresso tante cose mi dice del mio passato e del mio avvenire a cui non posso pensare senza viva commozione. Sotto gli auspici gloriosi della più tenera delle madri e della più augusta delle Regine, io ho iniziato il mio Sacerdizio offrendo le mie primizie all'Eterno sull'ara massima di Fontanellato assistito da Colui che più che Superiore sempre mi fu padre amoroso ed ora brilla fra i membri del Senato Apostolico e forma la gloria più bella di questa Chiesa Parmense.

Ed ora sotto gli auspici medesimi io inizio solennemente il mio Ministero Episcopale in questo giorno auspicatissimo che segna l'inizio della nostra redenzione perché il seno della Vergine fu il primo altare sul quale il Figlio di Dio s'immolò per la nostra redenzione, ed essa in questo giorno cominciò ad essere la nostra corredentrica pronunciando quel fiat potente che contribuì all'umano riscatto. Tutto questo, oh quanto eloquentemente deve parlare al cuore di un Vescovo che sa di essere continuatore dell'opera di Cristo su questa terra, opera tutta quanta di bontà e di amore, perciò egli ad esempio del prototipo divino deve considerarsi qual vittima per la salute dei fratelli.

Già io mi credevo sicuro sotto il ginepro di Elia alla cui ombra prendevo riposo, reduce già dalle fatiche del campo, quando il Vicario di Cristo non altrimenti che l'Angelo col Profeta, sorgi mi disse che ti rimane ancora un gran cammino da percorrere ed altre lotte ti attendono. Come io restassi al suono di tali accenti voi già ben lo sapete. Vi dirò solo che se è vero che niente è più da temere, al dir di S. Leone, che la fatica da chi è debole, la sublimità del grado da chi è meschino, la dignità da chi non ha nessun merito, io rimasi incerto e confuso, conscio della mia meschinità e memore di tutti gli errori della mia vita, che se possono sfuggire agli occhi degli uomini, non sfuggono già agli occhi di Colui che scruta le reni ed i cuori e non giudica a seconda delle apparenze.

Ma se tutto questo è verissimo, è altrettanto vero, che onde non abbia a soccombere l'umana infermità, Iddio che mi conferì la dignità di cui sono stato rivestito, mi darà anche la forza e la virtù per sostenerla. Per questo mi sono sentito allargare il cuore alle più liete speranze ed io pure fidente in Dio ho pronunciato il mio fiat, rassegnandomi al divino volere. E questo fiat l'ho pronunciato con maggior fiducia anche pensando all'affetto che sempre mi avete portato, dilettissimi Parmigiani, superiore a' miei meriti, affetto che spero non mi verrà meno per l'avvenire e del quale, anche in questi ultimi giorni avete voluto darmi prova sì splendida, sì spontanea e sì generale da doverne rimanere confuso per cui in questo momento vi rendo solenni azioni di grazie. E di sì effusa bontà vi conceda il degno guiderdone Colui che riserva le più elette benedizioni alla pietà filiale. Ed egli accetti in odore di soavità anche il mio fiat come ha accettato quello della più umile e della più sublime delle creature, e segni per me veramente l'inizio di quella vita d'immolazione per i fratelli come questo giorno ha segnato per Cristo l'inizio della nostra redenzione.

Ed eccomi tutto per voi, Parmigiani diletteggianti, e per tutta la vita, compagno indivisibile nei giorni della gioia come in quelli del dolore. Pei ricchi e pei poveri, pei giusti e pei peccatori, per quelli che soffrono che piangono, per quanti indistintamente appartengono a questa eletta porzione del gregge di Cristo io debbo sentire affetto di padre, anzi per usare l'incisiva frase dell'Apostolo, viscere di madre che stringe al suo seno il proprio figlio. E come potrei dimenticare la figura soave del Maestro divino che non sdegnava di presentarsi a noi sotto l'immagine semplice della chiocciola che distende le ali per proteggere i suoi pulcini, sotto la figura pietosa del Samaritano che cura il viandante ferito, sotto la parabola del padre amoroso che riabbraccia il proprio figlio e del buon pastore che nel cupo dei burroni o sulle vette dirupate fra spine e sterpi rintraccia la pecorella smarrita?

Come potrei dimenticare quel Dio di bontà infinita che alle turbe fameliche moltiplica prodigiosamente il pane, che mosso a pietà della vedova di Naim e delle lagrime delle sorelle di Lazzaro restituisce miracolosamente i loro cari all'affetto materno e fraterno e che sulla croce finalmente muore pregando e perdonando? No che non posso dimenticare che l'unica cauzione che Cristo ha domandato a Pietro prima di costituirlo pastore delle pecore e degli agnelli è stata quella della carità per far comprendere a tutti coloro che lungo il corso dei secoli, in qualche modo sarebbero stati chiamati a parte del governo delle anime, che la carità, la dilezione fraterna avrebbe dovuto costituire il loro distintivo carattere.

Or bene anche a me egli ingiunge implicitamente, come a Pietro, che se amo lui di verace affetto, mi studi per quanto so e posso di pascervi con vigile diligenza e con tenerissimo amore. Precetto questo dolcissimo al mio cuore perché santificherà vieppiù perfezionandolo elevandolo quell'affetto che come concittadino, fratello, amico vi ho sempre portato, diletteggianti Parmigiani, e che ora addiverrà tanto più forte quanto l'affetto paterno è al di sopra per intensità ad ogni altro affetto.

Tutte le parti dell'ufficio episcopale, dice Agostino, comeché moltissime, tutte si assommano in questo breve precetto: ama. Ma la paternità spirituale di un Vescovo deve essere amor santo e soprannaturale: è amore nel quale prendono parte in bell'armonia, la naturale propensione di ogni anima gentile ad amare e la carità di Dio che si è diffusa nei nostri cuori per lo Spirito Santo che ci è stato dato. Or questo amore nobile e santo superiore a tutti gli altri, questo amore che in un Vescovo deve essere vivissimo, perché sia tale deve cercare il bene dei fratelli e volerlo sino all'eroismo del sacrificio. Non deve temere ostacoli, non scoraggiarsi per opposizioni, l'ingiustizia e l'ingratitude non lo debbono arrestare. Ha da essere un amore che rivesta talvolta colla forma della dolcezza anche quella dell'autorità, della correzione, della giustizia; deve talvolta proclamare alto il non licet del Battista, gridare al lupo che cerca di entrare od è entrato nell'ovile, contristare imperturbato i fratelli, sull'esempio dell'Apostolo che si compiaceva di aver contristato quelli

di Corinto: non quia contristati estis, sed quia contristati ad poenitentiam.

Deve essere soprattutto un amore di compassione, consolatore nato di tutte le miserie dell'anima e del corpo: tutte le opere di misericordia debbono essere sue opere e tutti quelli che soffrono hanno diritto alle sue sollecitudini e là di preferenza deve trovarsi dove sono lagrime da prosciugare.

Io dunque mi sforzerò, fratelli e figlioli diletteggissimi, in tutti quei giorni che Dio mi concederà di vivere in mezzo di voi, di procurare in tutti i modi il vostro vero bene che consiste soprattutto nel trionfo della verità e della giustizia. Cercherò quindi il bene delle anime vostre che formeranno sempre il mio tesoro perché sono l'abitazione di Cristo, il tempio vivo dello Spirito Santo, più preziose dell'oro e dell'argento e d'ogni altra cosa corruttibile perché redente dal sangue divino.

Veglierò sempre sopra di voi, custodirò il deposito della Fede, vi annunzierò con frequenza nella semplicità del linguaggio quella parola di vita che sulla bocca degli Apostoli ha rinnovata la faccia della terra, vi pascereò di quei sacramenti che quasi ci divinizzano sollevandoci sino all'altezza di Dio. E per dir tutto in breve colle parole del sublime Apostolo delle genti: faticherò perché abbiate la grazia di Dio, combatterò per la vostra gloria, veglierò per la vostra quiete, mi sacrificherò per la vostra salute, morirò per la vostra vita.

E tutti questi salutarî vantaggi, questi beni sovrumani io arriverò a procurarvi se riuscirò a farvi vieppiù conoscere ed amare Gesù Cristo e l'opera Sua, se riuscirò ad ottenere che il suo Spirito giunga ad informare e vivificare ogni strato dell'odierna società.

Nei 40 anni che gli Israeliti viaggiavano nel deserto, finché non entrarono al possesso della terra promessa, il serpente mosaico non fu mai un sol giorno abbassato, un solo istante nascosto, ma rimase sempre esposto allo sguardo del popolo viaggiatore che diviso in 12 tribù lo seguiva portato in trionfo come un vessillo glorioso che serviva come di guida ed additava il cammino.

Oh bella figura della condizione presente del vero Israello, del popolo cristiano che durante questa vita non è che viaggiatore che cammina verso una regione più felice, una città eterna! Diviso in 12 tribù, cioè nelle Chiese particolari fondate dai 12 Apostoli e guidate dai loro successori, i legittimi Vescovi, porta esso pure in se stesso l'arca verace, ossia il deposito prezioso della Scrittura e dei Sacramenti, della verità e della grazia che solo nella Chiesa Cattolica si trova, ed è seguita e retta dal supremo duce Mosé, dal Sommo Pontefice voglio dire, successore di Pietro e Vicario di Gesù Cristo.

Ma alla testa di questo gran popolo viaggiatore va sempre Gesù Cristo, poiché la predicazione apostolica del Vangelo che apre, scopre, ed addita la strada del Cielo è la predicazione della croce: Praedicamus Iesum Christum ed hunc crucifixum; ed è dietro questa gloriosa insegna che il popolo cattolico, la Chiesa militante, aspira a diventare Chiesa trionfante, continua il suo pellegrinaggio terrestre sulla via regia additata dal suo divino fondatore. Dalla

vista del serpente prodigioso derivava agli ebrei la pazienza nelle privazioni, la costanza negli ostacoli, il coraggio nei combattimenti; questa vista diede loro la vittoria dei loro nemici, facilitò la conquista onde pieni di sicurezza e di gaudium andarono a riposarsi in una terra di benedizioni, di abbondanza e di pace.

Ora eccovi con ciò raffigurato Gesù Cristo. Egli è altresì nel nostro terreno viaggio, la nostra forza, la nostra consolazione, il nostro conforto. Ah, S. Paolo l'ha detta la gran parola: il gran mistero della croce che è un mistero di follia per coloro che vogliono volontariamente perdersi, per quelli al contrario che vi ripongono tutta la loro speranza per salvarsi è il mistero della forza e della virtù di Dio. Della verità di quanto asseriva l'Apostolo ne abbiamo una prova irrefragabile se solo ci guardiamo attorno.

Si è dichiarata guerra ad oltranza a Dio ed al suo Cristo, alla Chiesa ed alle Sue istituzioni, si è ripetuto l'insano grido delle turbe frementi: *nolumus hunc regnare super nos*. Ed ecco deriso il sacerdozio, laicizzata la scuola, la gioventù cresciuta nella miscredenza, si cerca di abbattere l'intero ordine sovranaturale, perché si vuole che l'uomo si sorregga colle sole forze della sua mente e del suo braccio. Ma intanto che cosa vediamo?

Non è mestieri che io vi descriva lo spettacolo che ci presenta l'odierna società, che in tanta luce di progresso materiale, guarda paurosa al suo avvenire come si guarda dal misero colono ad un uragano impetuoso che minaccia scrosciare ad ogni istante rovinando ogni cosa, dissipando d'un tratto le più liete speranze.

Gesù Cristo è il principio e l'origine d'ogni nostro bene sia nell'ordine della natura che della grazia e la società solo facendo ritorno a lui, alla sua legge, al suo Vangelo, alla sua Chiesa potrà trovare quella pace e quella prosperità che invano andrà cercando altrove. Egli è per l'individuo e per la società la via, la verità e la vita. Senza la via non si raggiunge la meta, senza la luce del vero si cade nell'errore, senza la vita si è nella morte.

Cristo è via, perché ci apprende il modo di raggiungere l'ultimo nostro fine che è Dio. Nessuno può andare al padre se non per Lui, se non per mezzo della fede della grazia, dell'osservanza della divina legge. Legge che ripugna spesso alla corrotta natura, ma che non è meno santa del legislatore che l'ha promulgata. Cristo è via per mezzo della Sua Chiesa che fece depositaria di tutti i mezzi dell'umana salute ordinando che tutti gli uomini a Lei prestassero perfetta obbedienza e da essa qual sicura guida si lasciassero condurre.

E come gli individui così la società deve seguire questa via che è Cristo essendo stato vaticinato di Lui: Io ti darò nel tuo retaggio le genti ed in tuo dominio gli ultimi confini della terra. L'individuo come la società allontanandosi da Cristo rimangono abbandonati a se stessi ed allora con tutta facilità si perde il fine stesso inteso da Dio nell'istituzione del civile consorzio. Questo fine consiste formalmente nell'aiutare i cittadini a conseguire il benessere naturale, ma che il mondo però armonizzi del tutto al conseguimento di quel sommo bene che trascende ogni ordine della natura. La confusione di

tali idee mena irremissibilmente fuori di strada governi e sudditi per difetto d'indirizzo sicuro e di un sicuro punto d'appoggio.

Gesù Cristo inoltre è la verità e chiunque fa professione di cristianesimo deve l'intelligenza sua tutta e pienamente affidare all'autorità di Lui che come è Signore della volontà umana, così dell'umano intelletto. Egli è la verità per essenza, la luce che illumina ogni uomo che viene su questa terra. Uno sguardo al mondo prima di Cristo, venerabili fratelli e figli diletteggianti, e noi vedremo che cosa ha potuto conoscere l'uomo colle semplici forze del suo intelletto in ordine a Dio all'anima, alla virtù, a' suoi destini futuri. Le aberrazioni anche delle più elette intelligenze ci dicono coll'eloquenza dei fatti che senza di Cristo, senza la luce del suo Vangelo, la nostra mente sarebbe schiava ognora dei più vietati pregiudizi, brancicheremmo incerti fra le tenebre dell'errore e le ombre di morte.

Gesù Cristo finalmente è vita, la vita nostra. A Dio solo appartiene di essere la vita, e tutti gli altri esseri partecipano della vita, ma vita non sono. Gesù Cristo invece ab aeterno e per sua natura è vita al modo stesso che è via e verità, perché Dio da Dio. Da lui come da primo e divinissimo principio emanò ed emanerà per sempre tutta la vita che si accoglie nel mondo. Tutto ciò che è, è per Lui, tutto ciò che vive, vive per Lui, perché per mezzo del Verbo furono fatte tutte le cose. Questo quanto alla vita naturale, ma di un'altra vita assai più nobile e preziosa egli è la sorgente ed è la vita della grazia, di cui è termine felicissimo la vita di gloria alla quale dobbiamo coordinare pensieri, aspirazioni, ed opere.

La mente dunque ed il cuore, la felicità presente e l'avvenire domandano che l'individuo e la società guardino a Cristo come alla fonte, alla sorgente inesauribile d'ogni loro bene, per cui in tanto contrasto di passioni, tra sì gravi pericoli tra cui ci troviamo, non c'è via di mezzo: o aspettarci la peggiore delle catastrofi, o cercare senza indugio un rimedio che valga. Facciamo sì che in mezzo al civile consorzio rifiorisca lo spirito cristiano, diamogli agio di svilupparsi libero da contrasti ed il civile consorzio ne sarà ristorato. Ognuno frenerà le proprie passioni in ossequio al sentimento del dovere, taceranno le lotte di classe, ed il rispetto reciproco sarà garanzia a ciascuno delle proprie ragioni.

Si ascolti la voce di Cristo, del suo Vangelo, della Sua Chiesa ed allora ricchi e poveri osserveranno del pari il dovere loro, quelli comprenderanno che debbono cercare la salute nella giustizia e nella carità, questi nella temperanza e nella moderazione. Allora la società offrirà lo spettacolo che offriva la primitiva società cristiana in cui tutti erano un cuor solo, un'anima sola, in guisa che il paganesimo guidato in tutti i suoi atti dall'egoismo era costretto ad esclamare ammirato, come si amano i Cristiani e quale nuovo spettacolo offrono di se stessi!

Destinato dalla Divina Provvidenza ad essere vostro duce come già un tempo Mosè fu chiamato ad essere duce del popolo d'Israello, io pure terrò



sempre alto in mezzo di voi, non già il mistico serpente di bronzo, ma bensì quella bandiera, quel vessillo glorioso segno di vittoria e di trionfo all'ombra del quale i padri nostri gustarono in copia i salutari vantaggi della pace e della conseguente prosperità. Io porterò sempre alto questo glorioso vessillo gridando con tutta sicurezza: questa è la vittoria che vince il mondo, la nostra fede e ripetendo le parole del prode Maccabeo: Qui zelum habet legis exeat post me, chiunque ha zelo della legge venga e mi segua e m'aiuti per la difesa, la gloria, la libertà di quella religione che è la più preziosa delle eredità tramandate dai padri nostri, di quella religione che è fondamento di ogni virtù domestica e cittadina, salvaguardia della pace, della prosperità, dell'ordine sociale.

In questo momento sento di essere debitore verso di tutti pel trionfo della santa causa che in particolare modo venne a me affidata dal Vicario di Cristo, ma che del resto è patrimonio comune. Per questo confido nella cooperazione di tutti i miei venerabili fratelli nel Sacerdozio dell'uno e dell'altro Clero coi quali promuoveremo sempre con tutti gl'ingegni della mente e del cuore il risveglio del sentimento cristiano, sia caldeggiando le opere di vera ed illuminata pietà, sia col favorire quelle utilissime istituzioni che adatte ai bisogni della travagliata nostra età ne informano gli ordinamenti e riparano i danni. Ma soprattutto col diffondere all'intorno il buon odore di Cristo, sicché la virtù sacerdotale apparisca in tutto il suo splendore per guisa che il mondo, sempre intento a censurare la condotta del Clero, abbia ad esserne sempre edificato ed a glorificarne il Signore.

Anche nella cooperazione vostra confido o incliti Magistrati preposti alla pubblica cosa, e che io domando per la difesa e l'onore di quella religione che Re e Imperatori potenti ed uomini insigni d'ogni ordine si reputarono sempre a vanto di sostenere e praticare. Il Sacerdozio predica Dio e la sua legge e forma le coscienze, crea e difende l'ordine interno e quindi per riflesso pure l'esterno. Diamoci adunque ed a vicenda chiediamoci la mano e con sincera unione camminiamo tutti alla meta suprema voi direttamente intesi ai beni temporali, ma coll'animo di coadiuvare anche coloro che attendono ai beni spirituali ed eterni.

Confido non meno nella cooperazione del laicato cattolico dal quale mi attendo preziosi aiuti e conforti per il miglioramento religioso e morale ed anche materiale dell'odierna società, seguendo gli indirizzi che dal Duce supremo ci vennero tracciati per meglio raggiungere l'intento. Tutti i cittadini senza eccezione alcuna debbono cooperare al benessere comune che poi naturalmente rifluisce a beneficio dei singoli. Se questo è sempre vero, in modo speciale deve riconoscersi tale quando si tratti raggiungere il bene supremo, il bene religioso e morale, a cui ogni altro è naturalmente subordinato.

Raccogliamo dunque come in un sol fascio le nostre forze, moltiplichiamo le nostre file, intensifichiamo il nostro ardore in questo momento in cui tutti i nemici par che si siansi data la posta, per dare se fosse possibile, l'ultimo crollo a quel grande edificio di cui Cristo è la pietra angolare. Le no-

stre incruente lotte per la verità e per la giustizia, prepareranno giorni migliori per la Chiesa e per la Patria, faranno sorgere quell'iride di pace sociale che da tanto tempo si desidera, ma che pare ancor lontana, mentre si odono da ogni parte incomposte grida di guerra.

Ed io rappresentante in mezzo di voi di Colui che è venuto in terra per portare la pace agli uomini, che è chiamato dagli scrittori ispirati il principe della pace, in questa prima volta che a voi solennemente mi presento lasciate che faccia risuonare sotto le volte auguste di questa basilica il saluto santo della pace, che vorrei trovasse eco profonda nei vostri cuori e restasse come ricordo di questo giorno solenne. E come potrei rimanermene indifferente mentre anche in mezzo al mio popolo che considero come la mia adottiva famiglia, si va agitando la face della discordia per alimentare profonde lotte tra il ricco ed il povero, il capitale ed il lavoro?

Pax vobis! La pace del Signore sia con voi, o fratelli, quella pace che non è altro che la tranquillità dell'ordine e l'ordine è ciò che fa sì che ogni cosa occupi il posto destinatole dalla divina provvidenza, secondo le varie sue relazioni.

Abbatevi dunque la pace con Dio che gusterete ognora nel possesso della sua grazia, della sua amicizia, del suo amore, nell'osservanza della sua legge, nella fuga del peccato, nell'adempimento esatto dei doveri del vostro stato. Abbatevi la pace con voi stessi, che consiste nella tranquillità dell'animo e che non si può conseguire se non resistendo alle esigenze della corrotta natura, se non soggiogando quelle disordinate passioni che mettono a tumulto, a tempesta il nostro povero cuore fatto per il bene, per la virtù, ma che pure per triste conseguenza del peccato d'origine sente forte propensione al male per guisa da dover tante volte e tanto ripetere il detto del poeta pagano: video meliora proboque, deteriora sequor: vedo il meglio ma al peggio m'appiglio.

Ma in questo momento coll'affetto trepido di padre amante preoccupato del bene e dell'avvenire dei propri figli, vi esorto alla pace coi fratelli; tra voi tutti che un muro ed una fossa serra, tra voi tutti che respirate le stesse aure di vita, avete comunanza d'abitudini, d'interessi e di commerci. Ognuno non v'ha dubbio, ha diritto di tutelare onestamente il proprio miglioramento, ma tutte le classi però debbono procurare di perfetto accordo il bene comune senza postergare le ragioni di alcuno.

I conflitti sociali sono inevitabili, come è inevitabile il progressivo continuo svolgersi della società, ma non saranno mai l'odio, la vanità, l'egoismo, l'irrompere delle più scapigliate passioni che porteranno ad una soluzione plausibile delle più intricate vertenze. Tutto questo non metterò capo che a rappresaglie più o meno violente, ad uno stato violento di cose che non potrà mai durare a lungo.

È necessario che le parti contendenti si compongano pacificamente anche con qualche loro sacrificio, onde preparare un migliore avvenire risultante dall'equilibrio dei reciproci doveri e diritti che trovano la loro ragione

di essere nella legge naturale innanzi tutto e poscia nella carità e nella giustizia proclamata dal Vangelo.

Figli della fatica, lavoratori del campo e dell'officina, oggetto di predilezione pel Cuore di Gesù che ha voluto essere del vostro ceto e quindi di preferenza cari alla Chiesa ed al vostro Vescovo, non date sì facile ascolto a coloro che sempre gridano contro la tirannia e poi vogliono farvi schiavi di altra tirannide che v'impone perfino il sacrificio della vostra fede e di quella dei vostri figli.

Non è vero che la Religione v'impedisca il vostro miglioramento economico, procurato anche con tutti i mezzi acconsentiti dalla progredita civiltà odierna; v'impedisce solo l'odio, le ingiurie, le violenze, l'esagerazione delle pretese che offendono il diritto altrui e che invece di affrettare, ritardano tante volte il trionfo anche di ciò che è giusto ed onesto. Pensate pure a migliorare le vostre sorti ma non dimenticate che le differenze sociali sono inevitabili, che questa terra non è la nostra vera patria, che il nostro cuore ha la nostalgia dell'infinito, e perciò non potremo mai raggiungere quaggiù il pieno soddisfacimento delle nostre aspirazioni.

E voi, ricchi, possidenti, capitalisti che considero ugualmente come miei figli carissimi in G. C. non dimenticate mai a vostra volta che gli operai delle vostre officine, i lavoratori dei vostri campi sono vostri fratelli, perché figli di uno stesso padre, redenti ad uno stesso prezzo, destinati ad una stessa gloria e quindi come tali dovete considerarli e trattarli. Non dimenticate mai che questa fratellanza v'impone i doveri gravi da compiere, la dimenticanza dei quali produce poi quello squilibrio sociale e quel malcontento generale che genera poscia la reazione. Il diritto di proprietà è sacro ed inviolabile: la legge naturale non meno che la legge evangelica lo sanciscono; ma la smodata avidità di arricchire è condannata dall'una e dall'altra. Siate dunque sempre umani, generosi con quelli che vi prestano l'opera loro, fate ragione alle mutate condizioni dei tempi e del lavoro, colla parola e coll'esempio inculcate ai vostri dipendenti la pratica di quella religione che in modo più efficace d'ogni repressione legale, è la salvaguardia d'ogni diritto ed allora avrete contribuito al bene alla prosperità del nostro caro paese. Allora tra il proprietario e l'operaio, tra il capitale ed il lavoro regnerà veramente la pace perché la carità e la giustizia del Vangelo ne regoleranno i reciproci rapporti.

Pax vobis! La pace del Signore sia con voi tutti. Ecco l'augurio più fervido che faccio a' miei figli in questo momento solenne, e voi che mi ascoltate portatelo questo augurio anche agli assenti e se vi domanderanno che cosa ha detto il Vescovo in questa auspicata circostanza, rispondete: egli ha espresso il voto che regni tra di noi la carità di Gesù Cristo e con essa quella pace che egli ha portato dal cielo in terra e che altro non è che la tranquillità dell'ordine.

Ed ora ad esempio del Redentore divino innalzo le mie braccia al cielo ed al comune Padre e Signore porgo la preghiera che Egli a lui rivolgeva un giorno nel vedersi circondato da' suoi cari: *Pater Sancte, serva eos quos dedisti*

*mibi.* Signore, Signore salvate coloro che ora mi fanno lieta, onorata corona, coloro tutti che mi avete affidati da custodire, santificatevi nella verità e nella giustizia e fate che nessuno di essi abbia a perire. Santificatevi, salvatevi pei meriti infiniti dell'Ostia immacolata che tra breve vi offriremo sopra di questo altare, per l'intercessione potente della tutta Santa a cui è sacra questa augusta basilica e fate che un altro giorno pastore e gregge esultino insieme partecipi della stessa gloria nella regione felice dei Santi nella patria beata degli eletti ».



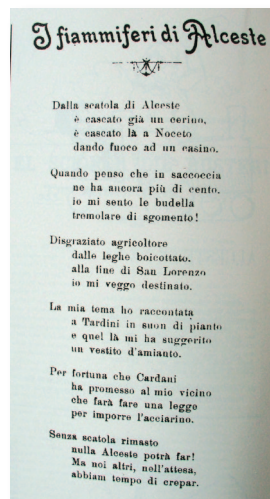
## Uno sciopero che fa tremare l'Italia

- Pietro Bonardi -

### Le premesse del conflitto

*“Dalla scatola di Alceste / è cascato già un cerino, / è cascato là a Noceto / dando fuoco ad un casino. // Quando penso che in sacco / ne ha ancora più di cento, / io mi sento le budella / tremolare di sgomento! // Disgraziato agricoltore / dalle leghe boicottato, / alla fine di San Lorenzo / io mi veggio destinato”.*

La chiave per entrare dentro al mistero di queste allusioni coniate da un anonimo versificatore del *Riccio da Parma* del 14 aprile 1908<sup>1</sup>, sta nell’iniziativa dell’on. Pietro Niccolini di Ferrara che nel novembre 1907 aveva ordito un progetto (si noti: un progetto, tutto da discutere) con altri venti deputati “per studiare i modi legali e non illiberali di evitare - fino dove fosse possibile - così funesti conflitti”, cioè gli scioperi agrari che avevano punteggiato proprio il 1907. Un progetto che aveva fatto rizzare il pelo dell’irritazione ai sindacalisti rivoluzionari il cui leader a Parma, Alceste De Ambris (ma l’opinionista della *Gazzetta* non lo nomina esplicitamente: si limita a definirlo “un oratore del recente<sup>2</sup> convegno socialista sindacalista-rivoluzionario, in cui fu deciso lo scisma dal concilio ecumenico di Torino”) avrebbe detto: “Se non bastano gli scioperi per far cadere il progetto Niccolini, sarà opportuno avvertire la borghesia che una scatola di cerini costa due soldi e contiene centoventi fiammiferi, sufficienti per incendiare altrettanti cascinali”<sup>3</sup>. La minacciosa



Da: Pietro BONARDI,  
*Cattolici parmensi  
e sciopero agricolo del 1908,*  
Benedettina, Parma 1989,  
tavola VIII.

<sup>1</sup> *Riccione da Parma*, 12 aprile 1908, p. 2: *I fiammiferi di Alceste*. Una scheda su questo saltuario periodico è curata da Marco CARION in *Nel mondo nuovo. Parma da Verdi a Vittorio Veneto 1900-1918*, catalogo a cura di Roberto MONTALI, MUP Editore, Parma, 2007, p. 272.

<sup>2</sup> Si era svolto il 3 novembre 1907.

<sup>3</sup> GP, 10 novembre 1907, p. 1; l'articolo di fondo è intitolato *Per una scatola di cerini* ed è firmato “Cimone” (pseudonimo del giornalista Emilio Faelli; sua scheda biobibliografica in Roberto LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, PPS Editrice, Parma, 1999, vol. II, pp. 551-553).

affermazione aveva subito suscitato un allarmato stupore tanto che per il 19 novembre dello stesso 1907<sup>4</sup> viene fissata la discussione della causa intentata contro il De Ambris per quella sua “*frasaccia ad effetto*” come, riportandola, la definisce la stessa *Gazzetta*: frasaccia che “*sarà forse stata smentita, ma corrisponde purtroppo a uno stato d'animo di una parte del proletariato, e più di alcuni capi, che - oramai briachi di violenze verbali - non sanno più fermarsi nelle conseguenze della loro campagna apocalittica ed epilettica*”<sup>5</sup>.

E' con queste sensazioni tra lo sdegnato e l'impaurito che la borghesia parmense, tramite la voce della *Gazzetta*, entra nel nuovo anno 1908 al quale dall'altra sponda, quella proletaria interpretata dal settimanale della Camera del Lavoro di Parma *L'Internazionale*<sup>6</sup>, si prospetta una vita zampillante di manifestazioni antipadronali almeno come è avvenuto nel 1907 che si è fregiato di almeno 36 scioperi di varia portata<sup>7</sup>. Un dato ed una prospettiva che fanno inalberare di sdegno *La Giovane Montagna* di Giuseppe Micheli, per la quale i socialisti sindacalisti dominanti a Parma<sup>8</sup> mirano alla “*distruzione dell'ordine presente della proprietà*” attraverso l’“*azione diretta, la rivoluzione, lo sciopero senza posa*”, e si rallegra con brutale sarcasmo quando delinea gli scontri non solo ideologici, ma a volte anche maneschi tra i due orientamenti in casa socialista: “*In casa loro c'è baruffa fraterna, feroce come usano fratelli in baruffa. Traditore, krumiro, ladro, truffatore, sanguisughe, strozzini del proletariato sono tra i termini più miti che si scambiano a vicenda*”<sup>9</sup>. E rincara la dose quando commenta l'esito del “*Congresso dei lavoratori della terra socialisti*” svoltosi a Parma il 19 gennaio con 211 rappresentanti di 177 leghe e ben 175 leghe si dichiarano per le tesi di De Ambris (“*padrone dell'ambiente che l'adora, nuovo re travicello sceso fresco fresco d'empireo*”) che vuole il distacco “*dei lavoratori delle terre parmensi dalla federazione Nazionale*”, sicché l’“*extra-comunitario*” Alceste De Ambris di Licciana in Val di Magra diventa padrone incontra-

---

<sup>4</sup> GP, 15 novembre 1907 in un minuscolo trafiletto di p. 2: *I fiammiferi dei sindacalisti*: “*Per martedì venturo 19 corr. è fissata la discussione della causa contro il segretario della Camera del Lavoro, Alceste De Ambris, per la nota frase della scatola de' fiammiferi, detta nel Convegno sindacalista del 3 corr.*”.

<sup>5</sup> Ibid., 10 novembre 1907, p. 1, cit.

<sup>6</sup> Scheda di Ilaria LA FATA in *Nel mondo nuovo*, cit., pp. 245-247.

<sup>7</sup> Pietro BONARDI, *Cattolici parmensi e sciopero agricolo del 1908*, Tipolitografia Benedettina Editrice, Parma, 1989, p. 8; Valentino SANI, *Eventi e accadimenti nella inquieta Parma del 1907*, in *Parma negli anni 12*, pp. 22-25.

<sup>8</sup> A Borgo San Donnino e nella Bassa Parmense dominano i riformisti con a capo Giovanni Faraboli (1876-1953), socialmente meno radicali ma, in compenso, più drasticamente anticlericali, non solo ma anche antireligiosi: è raro - benché non assente - trovare su *L'Internazionale* diretta polemica contro la Chiesa e i preti, mentre *L'Idea*, settimanale faraboliano, ne è zeppa anche con apposite rubriche; scheda di Marco ADORNI in: *Nel mondo nuovo*, cit., pp. 242-244.

<sup>9</sup> GM, 25 gennaio 1908, p. 1: *In casa loro*.

stato del movimento operaio parmense, mentre Giovanni Faraboli diventa lo scismatico proprio nella sua terra: “*Qui dentro c’è del buffo davvero! Viva dunque il Carnevale co’ suoi pagliacci! E il buon popolo li prende sul serio e di nulla s’accorge.*”<sup>10</sup>.

Intanto la frizione sociale si acuisce per un cavillo interpretativo di una clausola del contratto stipulato al termine del fulmineo sciopero agricolo del maggio 1907: “*L’orario degli spesati è di due ore di più di quello dei braccianti e giornalieri*”; l’*Associazione Agraria*<sup>11</sup>, di cui era presidente l’avv. Lino Carrara (1869-1955) e segretario generale l’avv. Ennio Tardini (1879-1923), e che i socialisti denigravano come “*al Caghètt*” (alla *Gazzetta* riservavano l’epiteto la “*ruscaróla*”), sosteneva che “*gli spesati dovevano lavorare senza distinzione due ore più dei braccianti il cui orario massimo era fissato in 11 ore di lavoro. L’organizzazione operaia sosteneva invece che l’orario massimo di 13 ore era fissato solamente per gli spesati aventi governo di bestiame e che era assurdo che, allo spirare dell’orario, i braccianti abbandonassero il lavoro per lasciare sui campi gli spesati per altre due ore*”<sup>12</sup>. A pretendere le 13 ore per tutti gli spesati è soprattutto l’agrario Salvatore Fornari di Noceto, contro il quale scatta, per reazione, il boicottaggio e per controtensione l’*Agraria* il 7 marzo proclama la serrata ai braccianti in tutta la provincia<sup>13</sup>. La risposta sindacalista è l’irrisione: gli operai organizzati di Sala Baganza, per esempio, “*accolsero la ‘serrata’ generale con una colossale bicchierata alla quale parteciparono più di 500 lavoratori! E i padroni credevano di spaventarci!*”<sup>14</sup>; non si saranno spaventati, però intanto si intensifica l’esodo delle braccia verso l’estero. Per restare a Sala Baganza, il 13 marzo la segreteria del Comune ha già rilasciato 500 passaporti: 35 salesi sono partiti in febbraio ed un altro centinaio, soprattutto mattonai, è in partenza per la Svizzera<sup>15</sup>. Il 22 marzo presso la Camera del Lavoro passa a stragrande maggioranza un ordine del giorno di De Ambris puntato contro ogni eventualità di conciliazione con gli agrari ed a favore della lotta ad oltranza, intanto che si intensifica l’emigrazione della manodopera e si prevede la necessità di organizzare l’esodo dei bambini: un esodo in funzione del quale si chiede una quota straordinaria del 10% del salario a favore di chi è disoccupato e che, ovviamente, ha figli da spedire, come poi avverrà, lontano da casa. Immediata la reazione dell’*Agraria* che emana un manifesto “ai lavoratori coscienti” con

---

<sup>10</sup> Ibid., 1 febbraio 1908, p. 1: *Lavoratori della terra parmensi a Congresso*.

<sup>11</sup> Studio recente sulla sua consistenza economica ed il ruolo avuto nel parmense: Salvatore ADORNO, *Gli agrari a Parma - Politica, interessi e conflitti di una borghesia padana in età giolittiana*, Diabasis, Reggio Emilia, 2007, pp. 272.

<sup>12</sup> P. BONARDI, *Cattolici parmensi*, cit., p. 12.

<sup>13</sup> Ibid., pp. 12-13.

<sup>14</sup> *L’Internazionale*, 14 marzo 1908, p. 4.

<sup>15</sup> Pietro BONARDI, *Vicende dello sciopero agricolo del 1908 a Sala Baganza*, Quaderno n. 1 del Centro Studi della Val Baganza, Tipografia La Nazionale, Parma, 1979, p. 27.

esortazioni di questo tenore: “strappate voi la catena che vi avvince, scioglietevi fieri dal gioco LEGHISTA, imitate l'imponente esodo dalle leghe di migliaia di vostri compagni e riacquistate voi pure la libertà, con leali intendimenti e con l'antica buona fede convenite i vostri patti con gli agricoltori e saranno presidio della tutela dei vostri interessi le nuove organizzazioni a cui dare vita<sup>16</sup> i cordiali sentimenti dei nostri associati<sup>17</sup>”.

### *L'organizzazione sociale cattolica: da Magani a Conforti*

Sul fronte ufficialmente cattolico si muove qualcosa? Anche se non ha ancora preso solenne possesso della sua cattedra, mons. Conforti è vescovo a tutti gli effetti dal giorno della morte di mons. Magani<sup>18</sup>, avvenuta improvvisa-



Parma, Istituto Missioni Estere, 30.3.1929.

Allusiva posa di neosacerdoti saveriani...: “...*Ma siamo forse gufi destinati ad appollaiarci sul tetto e stridere?*...”.

Da sinistra: Spinabelli Pietro, Pozzobon Pio,  
Valenti Pietro, La Face Gaetano.

mente il 12 dicembre 1907, ed egli da subito si è dato da fare per affrontare anche lo spinoso problema del ruolo che devono assumere i cattolici nei conflitti sociali. Già si è visto negli altri nostri incontri, e documentato nei conseguenti quaderni, che mons. Magani guardava con acuto pessimismo alla situazione sociale ed ecclesiale del suo tempo: secondo lui, i cattolici, di fronte all'inarrestabile ed irruente avanzare del liberalismo e del socialismo (ma di questo sembrava avere meno paura), hanno un'unica consegna: quella di dormire, anzi di russare. A svegliarli dovrebbero pensare i sacerdoti ai quali chiede con

realistico sarcasmo: “*Ma siamo forse gufi destinati ad appollaiarci sul tetto e stridere?*”; occorre scendere tra la gente con i fatti e non con le parole, ma sempre sotto la diretta verga del capo della Diocesi al quale “unicamente spetta il sorvegliare al buon andamento degli affari religiosi, il dichiarare, l'indicare ciò che può giovare o nuocere a quella Chiesa alla direzione della quale, fu preposto

<sup>16</sup> Quelle che saranno definite “*Leghe gialle*”, in competizione con quelle “*bianche*” dei cattolici e quelle “*rosse*” dei socialisti.

<sup>17</sup> P. BONARDI, *Cattolici parmensi*, cit., pp. 13-14.

<sup>18</sup> P. BONARDI, *Mons. Magani al tramonto*, in *Parma negli anni 12*, pp. 201-250.



dallo Spirito Santo pel ministero del Vicario di Cristo”. Magani quindi guarda con occhio obliquo il darsi da fare di quel dinamico organizzatore di giovani e di preti che è Giuseppe Micheli, il “vescovo parallelo”<sup>19</sup>.

Nella chilometrica *Lettera pastorale* datata 15 agosto 1901, Magani denunciava che gravissimi pericoli incombono sulle povere popolazioni che vengono depredate da ogni parte della loro anima religiosa: in prima fila in questa guerra contro la religiosità del popolo sono “le classi privilegiate” ed i cosiddetti “uomini d’ordine” che sono stati “i primi sovversivi”, quando hanno cominciato a farsi “apostoli dell’incredulità e del libertinaggio”: “Chiunque aveva riportato un grado accademico nella città e andava nelle ville per qualche carica pubblica, facevasi maestro d’irreligiosità e di incredulità”. Tolta la base della fede, è più che naturale che abbia attecchito la propaganda socialista: “se non c’è altro godimento all’infuori della vita attuale dateci la nostra porzione di paradiso, la vogliamo, e se ce la negate la prenderemo colla forza”. Dopo aver spaziato sui mali seminati dalla stampa laica, affronta l’obiezione: ma allora “il Vescovo ha scritto questa lettera per proteggere e difendere i partiti sovversivi in genere e il socialista in ispecie?”. Secco è il no di Magani, ma subito dopo lascia trapelare la sua sostanziale simpatia per il mondo dei ribelli alla società corrotta dei laicisti gaudenti. Coloro che sono stati sviati dal socialismo sono sì dei figli malati, ma ciò non toglie, esclama il vescovo, “che li abbiamo essi pure ad amare nel Signore e a desiderare il loro ravvedimento. [...] Essi sanno d’averne nel Capo della diocesi un avversario che pur rispettando le persone e tutto quanto ha diritto ad essere rispettato, deve per dovere di ministero opporsi alle loro teorie e ai loro conati antisociali e antireligiosi, a questi soprattutto”. D’altra parte le loro teorie sociali non sono molto distanti da quelle del cattolicesimo tanto che “un accordo non sarebbe stato e non è ancora impossibile”. Il brutto è che dal campo sociale ed economico, i socialisti sono entrati in quello del dogma; infatti ormai “i loro periodici si sono trasformati in tante dissertazioni di teologia, e i loro oratori in tanti controversisti, a voce ed in iscritto, schiccherando tali spropositi, per cui, se non fossero in gran parte sporcizie, nequizie e bestemmie, ci sarebbe da far ridere le telline”; poi quasi ci tiene a far sapere che le sue considerazioni non sono frutto di una abituale lettura della stampa socialista, soggiungendo che esse dipendono da “quanto ci fu riferito e da quanto ci fu posto sott’occhio”<sup>20</sup>.

---

<sup>19</sup> P. BONARDI, “Il vescovo parallelo” - *Lettere del clero della Val Baganza a Giuseppe Micheli*, in: *I duellanti Giuseppe Micheli e Cornelio Guerci*, Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi, Tipografie Riunite Donati, 2007, pp. 15-75.

<sup>20</sup> Ampia esposizione della Lettera in P. BONARDI, *La Chiesa e la società parmensi in una Lettera Pastorale del vescovo Francesco Magani*, in *Aurea Parma*, a. LXXXVIII, fasc. I, gennaio-aprile 2004, pp. 59-86. Un accenno al documento, unito alla pubblicazione del suo frontespizio, era già stato fatto in precedenza, dallo stesso autore, nel contributo *La Chiesa di Parma nel 1901: intese e dissapori*, in *Parma negli anni 6*, p. 47.

Con mons. Conforti non si trovano, almeno all'inizio, elogi indiretti al socialismo, però cambia subito l'atteggiamento nei confronti dei problemi da esso sollevati. Infatti già il 28 gennaio 1908 (ancor prima della solenne presa di possesso della Diocesi, il 25 marzo), il nuovo vescovo istituisce, affiancandolo ad una vecchia *Direzione Diocesana per gli Interessi Cattolici*, un *Segretariato Generale* che "dovrà essere diretto da persone tecniche e convenientemente compensate", ed avrà come scopo globale quello di "occuparsi di quanto, giusta le esigenze del momento che attraversiamo, può tornare giovevole al miglioramento morale e materiale delle classi lavoratrici sobillate in mille guise dal dilagante socialismo immorale od ateo, che si fa largo con pompose promesse umanitarie"<sup>21</sup>. A capo di questo *Segretariato Generale* viene nominato dal Conforti il ventottenne avv. Francesco Fontana (Törrice, Frosinone 1880 - Milano 1942), che subito si mette in movimento per fondare *Unioni Professionali*: parte alla fine di marzo ed in aprile le ha già messe in piedi in 11 paesi con lo scopo di "costituire tanti sindacati operai divisi per classe e mestieri e provvedere nel campo delle giuste rivendicazioni proletarie e dei principii sociali-cristiani all'elevazione graduale delle masse lavoratrici"<sup>22</sup>.

Altro sintomo di cambiamento lo si nota guardando l'atteggiamento del trisettimanale diocesano *La Realtà* (in pista dal 1902<sup>23</sup> in concorrenza e

---

<sup>21</sup> P. BONARDI, *Cattolici parmensi*, cit., p. 6. Il messaggio del Conforti può essere letto per intero in FCT 15, pp. 314-316; esso viene trasmesso alla Direzione Diocesana dell'Azione Cattolica tramite il Delegato episcopale mons. Pietro Del Soldato, cui è affidato. Si veda in queste pagine l'autografo presente in ACSCS. Accenni ai primi interventi del Conforti nel 1908, ancor prima del suo ingresso ufficiale, si hanno pure nella relazione di Valentino SANI, *La città che accoglie mons. Conforti*, all'inizio di questo quaderno.

<sup>22</sup> Questo il tenore della lettera di nomina: «All'Ill.mo Signor Dottore, / Desiderando che il Segretariato Gen.le per gli interessi Cattolici Diocesani, che può oramai dirsi un fatto compiuto, cominci a spiegare tutta la sua benefica azione, per la Chiesa e pel popolo, sono venuto nella determinazione di nominare chi dovrà fungere da segretario. Ora essendomi note le doti egregie di mente, di cuore di cui va adorna la S.V. e conoscendo lo zelo che sempre ha spiegato a favore del nostro movimento sociale - cristiano, La nomino colla presente al suddetto ufficio assegnandole, per ora, l'annuo onorario di It. Lire 1500 che dovrà decorrere dal principio del corrente mese. / Colla fiducia che vorrà accettare l'importante incarico che affido alla sua saggezza ed operosità, Le auguro ogni bene e di cuore La Benedico rassegnandomeLe / Parma 9 Marzo / dev.mo in G .C. / + Guido M. Conforti Arciv. Vesc.» (da autografo in ACSCS; leggibile pure in FCT 15, p. 344). Su F. Fontana vedi scheda biobibliografica a cura di Pietro BONARDI in *Dizionario storico del Movimento Cattolico in Italia*, diretto da Franco TRANIELLO e Giorgio CAMPANINI, vol. III/1 A-L: *Le figure rappresentative*, Marietti, Casale Monferrato - AL, 1984, pp. 372-373; inoltre P. BONARDI, *L'impegno ecclesiale e socio-politico dell'on. Michele Valenti*, Edizioni Arstudio, Ferrara, 1989, pp. 21-42; infine P. BONARDI, *Chiesa e movimento cattolico alle prese con il fascismo*, in: *Le due città. Parma dal dopoguerra al fascismo (1919-1926)*, a cura di Roberto MONTALI, Silva Editore, Parma, 2008, p. 147.

<sup>23</sup> Scheda di I. LA FATA in *Nel mondo nuovo*, cit., pp. 269-270.



spesso in conflitto con *La Giovane Montagna* fondata nel 1900<sup>24</sup> dal laico cattolico Giuseppe Micheli, non ancora onorevole: lo diventa il 17 maggio 1908 in pieno sciopero agricolo<sup>25</sup>), che è ovviamente controllato dal vescovo, nei confronti del 1° maggio. Nel 1907, quando ancora imperava (e lo fa dal 1894, ma cessa il 12 dicembre 1907) mons. Francesco Magani, il giornale non fa nessun anticipato cenno alla giornata, poi, appena è passata, ne stende una riduttiva ed irridente cronaca: “*Ai comizi presenziò relativamente poca folla e le vibrare arringhe degli oratori non ebbero che la conseguenza di far più coraggiosamente infilare le bettole agli allegri buontemponi che uscivano dall’udirli*”<sup>26</sup>. Lo stesso giornale, in vista del 1° maggio 1908, esce, invece, con un numero speciale e sfodera l’esortazione, nuova!, ai lavoratori cattolici perché si astengano dal lavoro per festeggiare insieme a tutti i loro compagni di fatica “*la data che i tempi progrediti hanno voluto consacrare al ricordo altamente nobilitante dell’elevazione del lavoro medesimo*” e si arriva a cristianizzare lo slogan finale del Manifesto marxiano del Partito Comunista con un solenne: “*Proletari di tutto il mondo unitevi in Cristo*”<sup>27</sup>.

Facendo, comunque un passo indietro, il 10 aprile, quando ormai le parti sono ai ferri corti, il vescovo conia un “appello alla pace”<sup>28</sup> e alla concordia rivolgendosi ai “*Figli della fatica*”, una categoria a cui ha voluto appartenere lo stesso Cristo, perché si rendano conto che la religione “*v’impedisce solo l’odio, la violenza, l’esagerazione delle pretese, che offendono il diritto altrui e che invece di affrettare, ritardano tante volte il trionfo anche di ciò che è giusto ed onesto. Pensate pure a migliorare le vostre sorti e quelle dei vostri figli, ma non dimenticate che le differenze sociali sono inevitabili perché naturali*”. Poi si rivolge ai “*ricchi possidenti, capitalisti che considero ugualmente come miei figli carissimi in Gesù Cristo*”, perché considerino che “*i lavoratori dei vostri campi sono vostri fratelli*”; di qui discendono “*doveri gravissimi da compiere, la dimenticanza dei quali produce poi quell’esquilibrio sociale e quel malcontento generale che suscitano poi le reazioni*”. Li assicura quindi proclamando che “*il diritto di proprietà è sacro ed inviolabile*”.

<sup>24</sup> Scheda di Marco Adorni: *ibid.*, pp. 233-235.

<sup>25</sup> Pietro BONARDI, *Il duello politico fra Cornelio Guerci e Giuseppe Micheli*, in: *I duellanti*, cit., pp. 230-231; v. qui anche nota 44.

<sup>26</sup> Pietro BONARDI, *Mons. Conforti e le lotte sociali del primo '900*, in *Un Grande Vescovo Italiano. Conferenze e interventi sul Venerabile Guido Maria Conforti in occasione delle celebrazioni nel 50° della sua morte*, Studi Saveriani, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1982, pp. 139-140.

<sup>27</sup> La prima pagina è riprodotto in ultima di copertina di P. BONARDI, *Cattolici parmensi*, cit.,

<sup>28</sup> Il così detto “appello alla pace” di mons. Conforti è uno scritto che costituisce la quarta parte di una sua lettera chiamata *Notificazioni diverse* dall’editore diocesano Fiaccadori, che la pubblica come “*Prot. N. 3 / A. V.*”, datandola al 16 aprile. Nell’autografo invece il Conforti la firma «*Parma dal Palazzo Vescovile 10 Aprile 1908 / + Guido : Arciv. Vescovo*»;

Una perentoria affermazione che scatena l'ilarità rabbia dell'*Internazionale* (18 aprile 1908, p. 3) che così lo bacchetta e... ammaestra: “*Monsignor Vescovo ha evidentemente del tempo da perdere. E lo perde scrivendo delle circolari balorde. Egli afferma con grande sicumera: 'il diritto di proprietà è sacro e inviolabile: la legge naturale non meno che la evangelica lo sanciscono...'. Scusi: chi glie lo ha detto, a monsignor vescovo? Noi, del resto, ce ne infischiamo della sua 'parola di pace'. Se ha voglia di chiaccherare (!) invece di rivolgersi a noi, che abbiamo per i tricornuti la più cordiale irriverenza, ed ai 'proprietari', che pensano assai più al proprio portafogli che all'Evangelo, si rivolga ai ministri del suo dio i quali bene spesso - Viarolo e Felino insegnano! - sono le cause determinanti dei conflitti e li rendono più aspri con la loro condotta vendicativa, sleale, velenosa contro i lavoratori quanto servile e cortigiana verso i proprietari. Tiri le orecchie a quei suoi dipendenti, monsignor Vescovo; perderà il suo tempo in modo meno sciocco*”<sup>29</sup>. Non so di che cosa si siano macchiati gli imputati ma non nominati parroci di Viarolo, don Giuseppe Canetti, e di Felino, don Achille Massari, per essersi meritati la scandalizzata attenzione dell'*Internazionale*, però è di questi stessi giorni l'esplicito “omaggio” a don Gioacchino Campanini di San Secondo la sagrestia della cui chiesa è presentata come il “*retroscena ove si cambiano di abito le marionette a seconda della farsa che rappresentano*”, e a don Firmino Roncaglia di San Pancrazio che diventa un “*rettile sporco, nero*” perché assiste ai lavori dei “*volontari lavoratori*”, cioè di giovani borghesi che si sostituiscono ai lavoratori dei campi<sup>30</sup> (non sono i crumiri, che sono detti “*liberi lavoratori*”).

*La Realtà* non risponde, forse anche per ordine di Conforti, ma a sfoderare indignazione è il suo confratello di Borgo San Donnino, *Il Risveglio*<sup>31</sup>, che, dopo l'ovvio e scontato elogio alle parole di Conforti, parla dei “*farabutti*” che, “*al soldo delle sette massoniche e del ghetto*”, sentono il bisogno di “*soffocare quella parola, boicottare la iniziativa, deridere, calunniare [...]. E per fare questo si abbassano alla condizione del rospo e sputacchiano turpemente sulle persone più venerande, sacrilegamente aggrediscono le istituzioni più sacre, si abbandonano ad una lotta che ha del delirio*”. Quella è gente che semina “*l'odio con volontà ferina*” e che “*nella durezza della pelle supera gli ippopotami*”. Infine *Il Risveglio* non può esimersi da una esortazione operativa che, come c'è da aspettarsi, lava il vescovo da ogni colpa e lo aureola di ogni merito: “*Facciano i signori*

---

le citazioni qui riportate fanno riferimento a questo autografo, redatto in 9 fogli simil-protocollo di cm. 31 per 21, occupante le pp. 6-9.

<sup>29</sup> Cfr. P. BONARDI, *Cattolici parmensi*, cit., p. 18.

<sup>30</sup> *L'Internazionale*, 18 aprile 1908, p. 4: *I preti servi dell'agraria* (corrispondenza da San Secondo) e *Caggett, prete e sbornie* (corrispondenza da San Pancrazio).

<sup>31</sup> *Il Risveglio, Giornale Popolare Settimanale di Borgo San Donnino*, 25 aprile 1908, p. 1. Per le citazioni che qui riportiamo vedi P. BONARDI, *Cattolici parmensi*, cit., p. 18 nota 45. Scheda su *Il Risveglio* curata da Ilaria LA FATA in: *Nel mondo nuovo*, cit., pp. 274-276.

dell'Internazionale una millesima parte di quello che Mons. Conforti ha fatto e fa per il bene del popolo e poi avranno il diritto di essere contattati per qualche cosa". E che contino qualche cosa lo dimostrano subito il 1° maggio, con l'avvio dello sciopero. Tuttavia proprio lo sciopero costituisce un problema morale per i confessori tanto che nella mensile discussione dei casi di coscienza su cui si interroga tutto il clero diocesano, in aprile<sup>32</sup> si affronta il quesito: "*Quid dicendum de opere cessatione?*": che cosa si deve dire dello sciopero?, e si risponde: "*Per se operis vel melius ab opere cessatio illicita est quia perniciosissima producit consecraria. Verum si operistitium adhibeatur gravissima de causa, post maturam deliberationem, et inutiles conatus ad jura tuenda et lites pacifice dirimendas, tunc licitum esse potest dommodo nulla media violenta adhibeantur*" (di per sé l'interruzione del lavoro o, meglio, dal lavoro è illecita perché produce dannosissime conseguenze. Però, se lo sciopero lo si fa per un motivo della massima gravità, dopo una matura decisione e dopo inefficaci tentativi per tutelare dei diritti e per dirimere pacificamente delle contese, allora può essere lecito purché non si impieghino mezzi violenti). Sembra che il canonista curiale del 1908 abbia letto il Catechismo della Chiesa Cattolica del 1992 al paragrafo 2435 che recita: "*Lo sciopero è moralmente legittimo quando appare come lo strumento inevitabile, o quanto meno necessario, in vista di un vantaggio proporzionato. Diventa moralmente inaccettabile allorché è accompagnato da violenze [...]*"<sup>33</sup>.

### ***Nel dramma dello sciopero in atto***

Ritornando allo sciopero, benché la stampa cattolica di Parma ne avesse previsto l'avvio per il 1° maggio, cioè quando sarebbe arrivato il momento della prima falciagione o fienagione, al suo esplodere essa si trova impreparata. *La Realtà*, come già detto, esce con un numero speciale tutto dedicato ad esaltare il primo maggio "*Festa cristiana del lavoro*" ed a vedere, con un sonetto del suo direttore don Vigenio Soncini, il mese di maggio come preludio di un interclassismo alquanto sdolcinato: "*Onde fratelli nel comun vantaggio / Servi e signori intendano l'amore / Ch'oggi diffondon primavera e maggio*"; invece maggio

---

<sup>32</sup> Tutta la "*Quaestio*" verrà pubblicata l'anno successivo su *L'Eco. Foglio Ufficiale della Curia Vescovile di Parma*, aprile 1909, pp. 67-68. Per altri casi connessi allo sciopero e l'adesione dei cattolici alle leghe: P. BONARDI, *Cattolici parmensi*, cit., p. 23 nota 52. Scheda su *L'Eco* curata da Maria Luisa MOLINARI in *Nel mondo nuovo*, cit., p. 219.

<sup>33</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1992, p. 592. Nel *Compendio* dello stesso *Catechismo* al paragrafo 517 si dice: "*Il ricorso allo sciopero non violento è moralmente legittimo quando appare come lo strumento necessario, in vista di un vantaggio proporzionato e tenendo conto del bene comune*" (*Catechismo della Chiesa Cattolica - Compendio*, San Paolo-Libreria Editrice Vaticana, Cinisello Balsamo-MI - Città del Vaticano, 2005, p. 135).

inaugura la *guerra* come trionfisticamente il 1° del mese grida a tutta prima pagina *L'Internazionale: LA GUERRA PROCLAMATA!*<sup>34</sup>

E questa “*guerra proclamata*” sconquassa, di riflesso, anche il promettente orto delle organizzazioni sociali cattoliche alle quali imprime una accelerazione formidabile l'avv. Francesco Fontana; afflitte da enfasi trionfalistica, come era costume dell'epoca (ma... di quale epoca non è costume?) sono le cronache dell'organo ufficiale della Curia e del Segretariato Generale di Parma e Provincia, *La Realtà* già più volte evocata, come quella del 25 aprile: “*dal colle e dal piano, da ovunque nella provincia s'agitava la questione dell'assetto nuovo*

<sup>34</sup> P. BONARDI, *Vicende dello sciopero agricolo*, cit., p. 31. I primi momenti dello sciopero vengono così tramandati da *La Realtà* (2 maggio 1908, p. 2): “*La intensa lotta agraria in provincia - Siamo ai ferri corti: lo sciopero agrario è stato proclamato ieri [1° maggio] notte alle ore due e 800 e più ciclisti della sede della Camera del Lavoro di Parma, si sono incaricati di notificarlo in tutta la provincia. [...] Così la Gazzetta di ieri faceva la cronaca: la Camera del lavoro ha deciso d'iniziare lo sciopero generale in tutta la provincia, per oggi a mezzodì. Un nugolo di biciclette ne ha portato l'annuncio in ogni angolo della provincia, ingiungendo ai contadini di abbandonare il lavoro. [...] La stessa Gazzetta che ha assunto il servizio d'informazioni dell'Agraria continua nel numero d'oggi una cronaca terribile di sciopero. “Continua e senza gravi difficoltà l'esodo del bestiame. Le stalle si vuotano a vista d'occhio. Da Beneceto a S. Lazzaro, si annuncia che il sig. Pelagatti ha potuto facilmente spedire in altra località più sicura, circa 30 bovini. Viceversa, in talune località, forse per influenza e suggestione di qualche capo lega, sono già incominciati gli atti di violenza. [...] A S. Prospero è avvenuto che nella Corte del March. Filippo Corradi si dovevano trasportare 66 vacche, per mezzo di facchini. Un drappello di cavalleria doveva proteggere quest'esodo e scortare le bestie. Se non che, fatte uscire le mucche dalla stalla, un gruppo di donne si sono gettate per terra, gridando come indemoniate ed impedendo così il libero transito. La cavalleria non si è sentito (!) l'animo di procedere oltre ed essa aspetta [...]”*. - Tre commemorazioni significative del centenario dello sciopero si sono svolte a Parma: un *Convegno di studi storici* il 29 marzo 2008 presso l'Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea, organizzato dal *Comitato per il Centenario dello sciopero parmense del 1908*; poi, su iniziativa della CGIL, l'11 luglio 2008 presso il Museo “Guatelli” di Ozzano Taro con una tavola rotonda coordinata dal segretario generale della CGIL di Parma Paolo Bertoletti e con gli interventi di Giuseppe Romanini, sindaco di Collecchio, di Marco Minardi, Roberto Spocci e Pietro Bonardi (*GP*, 9 luglio 2008, p. 10; Aldo Tani, *Festa sull'aia a Ozzano - Per ricordare le lotte salariali del 1908*, *ibid.*, 11 luglio 2008, p. 22; Lucia Carletti, *La “Festa sull'aia” nel ricordo del grande sciopero agrario - Nel centenario delle proteste, un convegno a tema e poi via alle tavolate - L'iniziativa si svolgerà oggi a partire dalle 18.30 a Ozzano Taro; Informazione di Parma*, 11 luglio 2008, p. 18; *Collecchio - Festa sull'aia in ricordo del 1908; VN*, 11 luglio 2008, p. 15; *Festa sull'aia al Museo Guatelli - Ricordando lo sciopero agrario del 1908*), ed il 20 ottobre presso la Sala Righi della Tep in Via Baganza con un convegno (*Informazione di Parma*, 21 ottobre 2008, p. 13; Valentina Vida, *Cento anni di lotte per il lavoro, la Cgil celebra lo sciopero agrario - Un convegno per ricordare l'evento del 1908. I relatori: il passato insegna*). - Sintesi moderna dello sciopero: Sergio CAROLI, *I figli della terra - Parma nel 1908: lo sciopero agrario segnò l'apice delle lotte sociali in età giolittiana*, in *GP*, 24 maggio 2008, p. 5; Valerio CERVETTI, *1908. Il grande sciopero agrario*, in *Aurea Parma*, anno XCIII - fasc. II - maggio-agosto 2009, pp. 279-288.

*che si sta maturando tra capitale e lavoro, vennero a noi le balde schiere degli uomini liberi e coscienti, vennero e ci raccontarono dell'organizzazione socialista che tutto invade, e della reazione padronale che all'invasione tenta opporre la resistenza della diga dell'associazione agraria. Ascoltammo, proponemmo ed iniziammo il nostro lavoro, e sorsero quindi le Unioni di Mezzano, di Felino, di S. Secondo, di Noceto, di S. Lazzaro, Neviano, S. Pancrazio, Collecchio, Cortile S. Martino, S. Prospero, Vigatto, Sorbolo, Lesignano Bagni e via via, sorsero come una condanna solenne contro il dilagare del sindacalismo catastrofico e come un'affermazione efficace, la quale serve a dire ai padroni che gli organizzati nelle nostre unioni sono pronti a combattere la lotta contro il nemico comune - il socialismo - pur tenendosi da loro separati per ciò che concerne il sacrosanto dovere dell'ascensione verso i diritti di giustizia e benessere a cui costantemente aspirano*"<sup>35</sup>.

Ma appena da Parma, il 1° maggio partono a raggiera verso tutta la pianura e la zona pedecollinare (la montagna rimane immune dalla bufera: anzi sembra beneficiarne, perché fornisce le braccia di non pochi liberi lavoratori o crumiri) circa trecento ciclisti-staffetta a diffondere la notizia della proclamata guerra contro gli agrari, le organizzazioni cattoliche si arroccano dietro la neutralità assoluta (tattica adottata anche dal governo giolittiano che, per questo, verrà accusato di "cinismo"<sup>36</sup>), tanto che il *Comitato diocesano delle Unioni professionali* vieta alle stesse Unioni di fornire liberi lavoratori all'Agraria e così non schiva la padronale accusa di favorire lo scompiglio sindacalista; scompiglio che investe circa 28.000 contadini e che offre ai cronisti i più ghiotti *scoop* quando le donne, in varie zone della provincia si sdraiano sulla strada per impedire il passaggio dei "crumiri", sbarcati alla stazione e provenienti dall'Oltrepò: per esempio ad Ozzano Taro<sup>37</sup> o al Ferlaro al confine tra Collecchio e Sala Baganza<sup>38</sup>: qui a dare l'allarme per l'arrivo dei crumiri erano soprattutto le ragazze che venivano allertate da un anonimo "cibàch" proveniente da Parma in bicicletta. Ed è così che un gruppo di queste ragazze,

---

<sup>35</sup> P. BONARDI, *Cattolici parmensi*, cit. p. 20.

<sup>36</sup> Ibid., p. 32.

<sup>37</sup> Il titolo non rende del tutto ragione al contenuto del saggio, comunque l'episodio di Ozzano compare in Ubaldo DELSANTE, *Quando Genova sfamò Parma - Tremila bambini figli di braccianti furono ospitati da famiglie liguri durante lo sciopero agrario di cent'anni fa - E Padre Lino andò a Lucca a testimoniare a favore dei dimostranti arrestati, poi tutti assolti*, in *GP*, 11 giugno 2008, p. 42. Analogo episodio anche a Felino: Gaetano STORIALES, *Sciopero agricolo del 1908 - Felino*, in *Per la Val Baganza 1978*, p. 77 (ora in: *Felino - Capitoli dal passato*, a c. di Vittor Ugo CANETTI, Centro Studi della Val Baganza, Editoria Tipolitotecnica, Sala Baganza - PR, 1990, pp. 175-176). Nulla del genere, invece, sembra essere capitato a Soragna: Bruno COLOMBI, *Sciopero del 1908, a Soragna arrivano i lancieri*, *GP*, 25 agosto 2008, p. 16.

<sup>38</sup> Per questo episodio, illustrato in copertina da una vignetta di Francesco Soncini e narrato in base alla testimonianza di una delle partecipanti, Virginia Buraldi allora sui 13-14 anni: P. BONARDI, *Vicende dello sciopero agricolo*, cit., p. 33 nota 49.



di Sala Bassa, attorno al 6 maggio, si fa incontro ad un drappello di crumiri scortati dalla cavalleria, nei pressi del Ferlaro. I cavalli irrompono sulla strada e le donne schizzano via in tutte le direzioni: una s'arrampica su una pianta da dove urla "Viljäch" ai cavalleggeri, un'altra, fermatasi a gridare ad un soldato "magnapolénta", si becca un calcio di fucile nel sedere e ruzzola nel fosso; un'altra ha il di dietro della megagonna lacerato dalla zampata di un cavallo. Oppure a San Prospero, un episodio di cui *La Giovane Montagna* del 9 maggio fornisce questa versione filo-crumira: "Ma ecco le solite donne coricarsi al suolo mentre grosse schiere di coraggiosi maschi stavano, armati di nodosi bastoni, pronti ad intervenire nel caso si fosse osato toccare una donna. Ma una donna è sacra e cara creatura finché stia nel suo giusto posto e decoro, non più in là. Perciò i volontari lavoratori discesi dai loro veicoli di trasporto tentano prima con le buone parole poi con le proprie mani a sollevare e portare via, senza percosse, chi ingiustamente imbarazzava loro al strada. Fu un attimo: i leghisti precipitarono addosso ai liberi lavoratori e giù! I liberi lavoratori corsero alle difese e giù! Due di essi pensarono tirare un colpo di revolver in alto: questo fu il segno della fine"<sup>39</sup>.

Particolarmente duro è a Felino lo scontro tra "crumiri" "scioperanti": lo denuncia il *Bollettino dell'Associazione Agraria Parmense*<sup>40</sup>, in una cronaca del 23 maggio:

"Stasera scortati soltanto dai volontari lavoratori felinesi sono qui arrivati felicemente in una vettura, i lavoratori liberi e distribuiti ai rispettivi soci. I soliti teppisti e leghisti parmigiani hanno voluto mettere a prova le loro prodezze. La vettura giunta ai bastioni di barriera Garibaldi fu fatta segno a mille impropri e fitta sassaiuola. Fortunatamente nessuno fu colpito; si dovette loro cambiare itinerario e entrare in città per la barriera del Macello attraversarla e sortire da barriera Farini. Durante il tragitto sino a Felino nessun incidente ed insulti. Oggi questo vice-Commissario, signor avv. Francesco Raucci, distintissimo ed esperto funzionario ha proceduto all'arresto di cinque leghisti che ieri tentarono di impedire il lavoro dei prati ai lavoratori liberi nel fondo del sig. Venturini Antonio in S. Michele Tiorre. Essi sono: Azzolini Francesco capo lega di S. Michele stesso; Ceresini Iride capa lega delle donne, Ceresini Erminia, Corradi Argia e Bernussi Secondo famiglia spesa (!) che fu trovato possessore di una grossa roncola. Furono stasera trasportati sotto buona scorta di truppa a Sala Baganza per poi domattina tradurli costì. Sono imminenti altri arresti. Stanotte, reduce da Torrechiara, Arola e S. Michele Tiorre, fu presso queste leghe [Tullio] Masotti ed un suo compagno che tenne la solita conferenza sino alle ore 24, esortandoli alla resistenza ad oltranza, facendo credere a quei poveri illusi che ormai l'Agraria è agli estremi. Cercate d'impedire ai krumiri di lavorare, prendeteli a bastonate e noi avremo indubbiamente

<sup>39</sup> P. BONARDI, *Cattolici parmensi*, cit., p. 33. Questa è una narrazione "dilatata" di quanto riportato da *La Realtà* del 2 maggio (v. qui nota 34).

<sup>40</sup> Sul numero del 26 maggio 1908, p. 2: *La cronaca dello sciopero - Felino 23 maggio 1908*. - Scheda del *Bollettino* curata da Elisabetta SALVINI in *Nel mondo nuovo*, cit., pp. 197-198.

vinto ecc. ecc. *E' inutile dire che questi poveri diavoli bevono grosso sempre, tanto che non si sono ancora accorti di essere turlupinati da quei mascalzoni. Il fieno qui va sul fienile nonostante la contrarietà del Capitan Fracassa [Alceste De Ambris]. Caro Alceste, Gran re dei Re, quando vorrai brindare fra noi alla grande vittoria? Per tua norma ricordati che i felinesi non si spaventano e siccome osi fare certe domande a delle persone onestissime, perchè alla tua volta non dovresti descrivere la tua vita in passato? Le tue gesta gloriose? Ma, pardon, la tua persona è sacra ed inviolabile. Perdoni questa indiscrezione*".

Gli agrari felinesi confermano la loro intenzione di non cedere alle richieste dei lavoratori e lo fanno nella loro assemblea del 31 maggio<sup>41</sup>: *"La riunione riuscì numerosissima; e furono prese importanti deliberazioni. Fra l'altro fu stabilito di concedere in fine settimana ai lavoratori liberi iscritti all'Associazione omonima prima dell'11 maggio u.s. un premio del 20% sulla mercede che attualmente percepiscono in base al concordato del maggio 1907. Inoltre il Consiglio direttivo approvava ad unanimità un plauso in segno di manifestazione e stima all'egregio funzionario di P.S. vice Commissario avv. Francesco Raucci per il lodevole servizio prestato in questo comune durante i 45 giorni di sua permanenza per l'attuale agitazione agricola, meritevole d'ogni encomio per il conveniente modo con cui ha saputo tutelare l'ordine alquanto turbato e la libertà di lavoro minacciata in ogni senso*<sup>42</sup>. [...] *Prima di chiudere la seduta venne ad unanimità deliberato di resistere ad oltranza nella attuale lotta, a costo di qualunque sacrificio, pur di conseguire completa ed assoluta vittoria e di ammettere al lavoro coloro che si dichiarano liberi lavoratori, lasciando in facoltà dei soci di dare a questi un premio alla fine dell'anno. Con questa mirabile affermazione di forte resistenza e di lodevole solidarietà si sciolse l'importantissima riunione*". Non manca poi la denuncia di un atto di violenza di cui ovviamente si carica ogni responsabilità solo su una parte: *"Due parole sul triste fatto che ha commosso tutto il nostro comune. Già si saprà come il povero Miodini Odoardo libero ed onesto lavoratore sia stato vigliaccamente aggredito dal leghista Ferrari Primo che gli inferse parecchie coltellate. L'egregio dott. Dazzi Guglielmo non volle dare troppa importanza alle ferite riportate dal Miodini giudicandole guaribili in 10 giorni permettendogli di tornare al lavoro; e così il feritore che era tratto in arresto venne temporaneamente rimesso in libertà. Ma il Miodini non ancor guarito peggiorò, gli si sviluppò anzi l'ernia. Il dott. Borri che l'ebbe a visitare*

---

<sup>41</sup> Bollettino dell'Associazione Agraria Parmense, 6 giugno 1908, p. 4: Felino.

<sup>42</sup> Nella stessa assemblea si ha un pensiero di cordoglio per la morte del socio Virgilio Bocchi: *"Fu inviato quindi al Presidente della Associazione Agraria in Parma il telegramma seguente da comunicarsi anche alla famiglia e congiunti del defunto consocio Bocchi Virgilio: 'Assemblea questo comitato, odierna seduta, appresa con rammarico dolorosa notizia immatura repentina morte Bocchi Virgilio, consocio volonteroso, energico, intelligente, forte coadiutore benessere Associazione, prega Vossignoria porgere distinta famiglia e congiunti nostre vive e sentite condoglianze"* (ibid.)

per conseguenza gli ordinò un mese di sospensione al (!) lavoro. Fu così che il Tribunale, nella seduta del 29 maggio scorso - per la gravità delle conseguenze che ebbero le coltellate del Ferrarini [per: Ferrari] - si affermava incompetente di giudicare quest'ultimo, rinviandolo alla Corte d'Assisie (!). Non vogliamo fare osservazioni, ma ci pare che quel dott. Dazzi che volle giudicare guaribili in 10 giorni le ferite riportate dal Miodini, abbia presa una bella cantonata, od abbia voluto attenuare la gravità del fatto.<sup>43</sup>.

### **Giuseppe Micheli in Parlamento**

Nel frattempo in campo cattolico si è avuto un sussulto di orgoglio quando il trentatreenne Giuseppe Micheli (nato il 19 ottobre 1874), facendosi sostenitore delle autonomie locali e delle genti della montagna “*che danno alla patria assai più di quello che ne ricevano*”, entra in Parlamento nelle elezioni suppletive del 17 maggio per il Collegio di Castelnuovo Monti in sostituzione di Gian Lorenzo Basetti (massone e suo suocero) deceduto il 10 aprile 1908 ed in concorrenza con il socialista Ferdinando Laghi (su 3440 voti espressi, 1916

---

<sup>43</sup> Ibid. - Della scarsa fiducia nella correttezza dei giudici quando sono in causa padroni ed operai è documento significativo questa cronaca che *La Giovane Montagna* (4 luglio 1908, p. 2: *Felino*) pubblica a commento della sentenza su scontri avvenuti nel Felinese nell'ottobre del 1907: “*Finalmente abbiamo avuto l'epilogo-farsa dei fattacci dell'ottobre scorso quando gli eroi di Felino vollero ad ogni costo far chiudere i negozi per lo sciopero generale. Numerosi imputati comparvero alla pretura di Langhirano per rispondere del reato succitato! Ma, mio Dio, altro che il celebre Tecoppa in Tribunale di [Edoardo] Ferravilla [attore e autore comico, Milano 1846-1916], o in Pretura dell'Ottolenghi [Giuseppe]! Lo spettacolo ha superato in comicità qualunque altro! La sala della pretura langhiranese per l'occasione era gremita di scamicciati che con grida incomposte accompagnavano le deposizioni testimoniali d'accusa aiutati in questo dagl'imputati che si reputavano menomati nel loro onore dalle schiacciati deposizioni. Alla pretura di Langhirano liberamente si fuma, si scherza e si ride, s'applaudiva all'avvocato della difesa, che nell'occasione era l'immane avvocato Cocconi [Ildebrando, 1877-1943] il quale capito l'ambiente, con fare sardonico canzonava a tutt'andare chi si era costituito parte civile. Il clou della festa fu in uno di questi quarti d'ora cocconiani, mentre lui socialista, canzonava l'egregio nostro Sindaco Achille Branchi chiamandolo Sindaco esercente. Ma il sindaco perdendo la pazienza protestò vivacemente. Non l'avesse mai fatto! Scamicciati e qualche buon tomo incominciarono a strillare, gridare, imporre e la scenetta durò per un dieci minuti. Il buon pretore (non sappiamo qual altro titolo appiccicargli) finalmente disse: ma signori calmatevi, altrimenti faccio sgombrare la sala! Ebbene quelli del pubblico rispondevano: no, no, continui! e infatti si continuò la seduta interrotta sempre dal Signor pubblico evoluto! Non aggiungiamo commenti, perché aggiungere sarebbe un togliere il sale a queste scenette gustose che credo non capitino che alla pretura di Langhirano! – Giovedì 25 giugno u.s. finì il processo. Parlò fra la deferenza del pubblico l'avv. Passerini [Amedeo, 1870-1932] della parte civile che sostenne l'incompetenza del pretore a giudicare la causa, domandandone il rinvio al tribunale di Parma. L'avv. Cocconi della difesa con facile oratoria sostenne la tesi contraria, ma il Pretore diede completamente ragione alla parte civile. - Ris.”.*

**Ai MM. RR. Signori Parroci e al Clero tutto  
della Città e Diocesi di Parma**

Conosciamo tutti l'illuminata ed amorosa sollecitudine dell'Ecc.mo nostro Arcivescovo-Vescovo nel grave momento che attraversiamo, e la carità del suo cuore paterno, profondamente addolorato per la lotta che si combatte tra i suoi amatissimi figli.

L'Episcopato Emiliano impressionato esso pure dallo spettacolo triste che offre in modo particolare la Diocesi nostra, facendo eco alla voce del V.mo nostro Presule, con una carità e serenità che edifica e che s'impone agli stessi nostri nemici, rivolge al proprio popolo un caldo appello di pace e di concordia, pace e concordia sentita e ardentemente da tutti ormai desiderata ed invocata.

D'ordine per tanto dell'Ecc.mo nostro Pastore trasmetto a V. S. M. R. la Pastorale collettiva dell'Episcopato di questa regione dell'Emilia, coll'ordine di leggerla dall'altare in giorno festivo e nell'ora di maggior concorso, al popolo della sua parrocchia.

Il sapientissimo documento è redatto in termini molto chiari e precisi, per cui non occorre venga commentato, essendone sufficiente la semplice lettura.

Parma, dalla Curia Vescovile, 30 maggio 1908.

**Can. Arcid. PIETRO DEL-SOLDATO**  
Delegato Vescovile.

Parma 108 - Tip. Editrice A. Zerbini

21.V. 1908

**GLI ARCIVESCOVI E I VESCOVI  
DELLA REGIONE EMILIANA  
NEL NOME DI GESÙ CRISTO**

**AL CLERO E AL POPOLO DELLE LORO DIOCESI**

*Fratelli e figli carissimi nel Signore,*

Estimati nelle nostre annuali Conferenze, per provvedere ai bisogni e alla salute delle anime vostre, Noi non abbiamo potuto trascurare il fatto doloroso di tante agitazioni delle masse lavoratrici, e di tanti conflitti di classe, che vanno facendosi sempre più frequenti e intensi in ogni parte d'Italia; e in particolare delle agitazioni e dei conflitti che attualmente travagliano la parte più florida e più ricca della nostra Emilia: agitazioni e conflitti, che, pur non usando i mezzi e non assumendo le forme delle guerre fratricide di altri tempi, sono certamente per esplosione conseguente non meno disastrose di quelle alla tranquillità e prosperità del nostro paese.

Estremi e superiori, per la natura del nostro apostolico ministero, alle competizioni puramente economiche tra le varie classi; per carità

Cil voto e con la fiducia che non cada in vano la nostra parola, dettata solo dall'amore che vi portiamo, nella carità di Cristo, per risuoni, d'ogni ordine, d'ogni classe e d'ogni parte, impioriamo benedicensi, spirito di pace e di fraterni concordia.

Bologna, 11 Maggio 1908.

- ✦ GIULIO Card. BONDINI Arcivescovo di Ferrara e Amministratore apostolico di Comacchio
  - † NATALE Arcivescovo di Modena e Abate perenne di Nonantola
  - † PASQUALE Arcivescovo di Ravenna
  - † GIACOMO Arcivescovo di Bologna
  - † GUIDO MARIA Arcivescovo Vescovo di Parma
  - † GIACOMINO Vescovo di Faenza
  - † FEDERICO Vescovo di Creva
  - † ANDREA Vescovo di Cuneo
  - † FRANCESCO Vescovo di Imola
  - † ENRICO Vescovo di Massa-Carrara
  - † RAIMONDO Vescovo di Fieschi
  - † ANDREA Vescovo di Giussola
  - † DOMENICO Vescovo di Salsola
  - † FEDERICO Vescovo di Bertinoro
  - † VINCENZO Vescovo di Rimini
  - † ARTURO Vescovo di Reggio-Emilia
  - † GIOVANNI Vescovo di Cesena
  - † GIOVANNI MARIA Vescovo di Piacenza
- Con. Inc. ALBERTO COSTA Vicario Capolare di Borgo San Donnino.

vanno a Micheli e 1401 a Laghi). Mitizzante è la scena di Micheli in veste di “*volontario lavoratore*” quando gli arriva il telegramma che gli annuncia la sua proclamazione a candidato dei cattolici, dei moderati e dei democratici del Collegio di Castelnuovo: il cronista lo descrive nella sua villa di Monticelli intento “*a caricare su un carro l'erba falciata che i contadini scioperanti avevano abbandonato a mezzo il prato. La sua grande figura di Ercole possente, curva nel ritmo del lavoro, non si commosse alla notizia. Le sue forti braccia non cessarono il lavoro, alzarono ancora una volta il fascio d'erba al sommo della forca e la gettarono sul carro. Poi il lavoro si quietò ed all'ombra di un olmo, in una quiete campestre, i visi rossi di sudore e di fatica, discutemmo*”<sup>44</sup>.

### ***Il drammatico 20 giugno 1908***

Lo sciopero avanza, fra inutili tentativi di conciliazione tra le parti anche per l'inerzia del Governo e senza che venga dato efficace ascolto all'appello che i vescovi dell'Emilia Romagna emanano il 21 maggio: “*Vi esortiamo, vi scongiuriamo a deporre gli odi fraterni, a discutere con calma serena e con sincero desiderio di pace le vostre ragioni, disposti anche a qualche sacrificio da ambe le parti per il bene comune. Nessuno creda che una vittoria ottenuta soltanto con la violenza materiale e morale; soltanto con la forza del danaro, delle armi o del numero, possa recare alla classe vincitrice dei vantaggi reali e duraturi*”; un'esortazione che viene dopo la deplorazione per “*gli uomini dell'una e dell'altra classe*” che considerano “*come assoluto e supremo il proprio interesse, perdendo di vista i diritti e i bisogni di altre classi, e il dovere di tutte e di ciascuna di concorrere, con qualche proprio sacrificio, alla prosperità delle altre per l'armonia di tutte nel bene comune*”<sup>45</sup>.

Si arriva così al 19 giugno quando molti operai smettono di lavorare e si recano alla stazione per impedire lo sbarco di 300 “*liberi lavoratori*” provenienti da Casaleto Vaprio (Cremona); la cavalleria disperde i dimostranti i

---

<sup>44</sup> *La Giovane Montagna*, 23 maggio 1908, p. 1, in un articolo di Aldo BARONI comparso su *Il Momento* di Torino.

<sup>45</sup> La lettera congiunta dell'Episcopato Emiliano, a firma di 18 vescovi, è datata “*Bologna, 21 maggio 1908*”. Il Conforti la fa inoltrare, con delega a mons. Pietro Delsoldato, a tutti i parroci e sacerdoti della sua diocesi, in data 30 maggio; vedila per esteso in FCT 16, pp. 135-144, da dove sono tratte queste citazioni. La lettera viene pure pubblicata dai missionari del Conforti, sul mensile dell'Istituto, *Fede e Civiltà*, nelle prime pagine del n. di maggio, precedute dal seguente espressivo messaggio del Direttore, don Ormisda Pellegrini: “*Per l'alta importanza di ordine sociale e cristiano e per le speciali circostanze in cui ci troviamo in questi mesi primaverili, sopprimiamo altre cose dando luogo alla pubblicazione del seguente documento, pensando con sicurezza di far cosa gradita ai nostri amici e facendo voti possa la parola dei Pastori nostri ottenere i desiderati effetti di pace. La Direzione*”.

quali si raccolgono presso la Camera del Lavoro e da qui, verso mezzogiorno, viene proclamato lo sciopero generale. Si aspetta un giorno e poi il 20 arriva l'ordine di espugnare il fortilizio sindacalista di Borgo delle Grazie: inutile è la pioggia di tegole che i leghisti spediscono sulla truppa che ben presto ha la meglio su ogni resistenza, ed inizia il calvario carcerario dei 91 leghisti arrestati, poi scesi a 59 per il rilascio di 32 di loro, il 21 ottobre 1908, e che verranno tutti prosciolti l'8 maggio 1909, anche, ma non solo, grazie alla testimonianza di padre Lino<sup>46</sup>.

Le cronache che appaiono sui quotidiani nazionali (come, per esempio *Il Secolo* e *Gazzetta di Milano* di domenica 21 giugno e di mercoledì 24) presentano scenari da vera e propria guerra urbana. L'eco di quanto avviene a Parma arriva in Parlamento nel bel mezzo della discussione sullo stato giuridico degli impiegati e raggela l'assemblea: *“una voce si diffonde rapidamente, una voce di terrore. Si dice che a Parma sono scoppiati dei tumulti, che vi sono feriti e morti. Tosto gli onorevoli [Cornelio] Guerci e [Agostino] Berenini presentano una interrogazione all'onorevole Giolitti. Questi risponde subito col leggere i telegrammi pervenutigli. La Camera prova un senso di sollievo nell'udire che le voci erano esagerate [...]”*<sup>47</sup>.

Ma, per fare una mini immersione in quanto è accaduto quel 20 giugno, ecco solo uno spicchio di cronaca quasi in diretta: *“La cavalleria, quando sbuca dal ponte [di Mezzo] in piazza della Rocchetta, è accolta da nuovi fischi della folla. La sassaiola ricomincia fittissima, formidabile. Un delegato di P.S., che si trova sul ponte, alza le braccia, impugnando in una mano un revolver e ne spara parecchi colpi in aria<sup>48</sup>. E' come un segnale. Immediatamente si ode un nutrito fuoco di fucileria”;* si scatena un fuggi fuggi generale, ma *“Subito dopo, dai tetti delle case rimpetto la Camera del lavoro partono tegole, sassi e colpi di revolver diretti contro la truppa. Questa a sua volta risponde a fucilate. [...] Il grandinare delle pietre e delle tegole è così fitto che la truppa non può avanzare e deve retrocedere. Allora fa fuoco anche la cavalleria. Il momento è veramente*

---

<sup>46</sup> P. BONARDI, *Cattolici parmensi*, cit., pp. 51-53; Umberto SERENI, *Il processo ai sindacalisti parmensi (Lucca, aprile-maggio 1909)*, Istituto Storico Lucchese, Maria Pacini Fazzi Editore, Pescia, 1978, pp. 130.

<sup>47</sup> *Il Secolo - Gazzetta di Milano*, domenica 21 giugno 1908, p. 1: *I fatti di Parma*.

<sup>48</sup> *Ibid.*, 24 giugno 1908, p. 1: *La situazione a Parma e in Italia tutta - Mattinata calma - L'ordine di Giolitti: “Non ferite”*: *“Stamane nella città nuova regna la calma. Continua il solito spiegamento di forza. Sono arrivati altri carabinieri ed una cinquantina di bersaglieri ciclisti. Per conto mio escludo assolutamente che sia nelle intenzioni delle autorità di far nascere conflitti, anzi mi consta che si vuole assolutamente evitarli. Anche alla voce che oggi si sia stabilito di dare l'assalto al famoso forte di Makallé io non credo; non si vuol far passare i ponti alla truppa, appunto per evitare ad ogni costo dei conflitti. Parrebbe anzi che nuovi ordini siano giunti ieri sera da Roma, in questo senso, e che l'on. Giolitti, direttamente, abbia telegrafato, testualmente, le parole: “Non ferite”. - Il “forte di Makallé” era la denominazione di Borgo Carra, ora scomparso (P. BONARDI, *Cattolici parmensi*, cit., p. 89 nota 232).*

Domènica 29

LA GAZZETTA DI MILANO

I gravissimi tumulti di Parma

Violenti scontri della truppa - Arresti in massa - Sei feriti - Un morante e lo scoppio generale agrario anche nel Cremonese.

Abbandonamenti per i boos... (Left column top)

La lotta dell'Estrema Sinistra... (Left column middle)

I fatti di Parma... (Left column bottom)

La prima mattinata dallo sciopero generale

L'aspetto della città.

Il folto di Parma, 29, era in tutto il paese del mattino...

Novi particolari dei dolorosi fatti

Dal nostro corrispondente e dai nostri inviati speciali.

La truppa ha veramente saputo la verità... (Right column middle)

I nuovi senatori Vincenzo Edoardo Lajolo...

Abbandonamenti per i boos... (Left column bottom)

La posta italiana a Costantinopoli...

Gian Domenico Petroni...

Gli incidenti della giornata. Sparsi da un corriere...

La situazione a Parma e in Italia tutta...

Abbandonamenti per i boos... (Left column top)

L'ANIMA DEL SIGNOR "TRAVET", di LUIGI LUCAZZELLI...

Case nazionali internazionalizzate...

La posta italiana a Costantinopoli...

Gian Domenico Petroni...

Abbandonamenti per i boos... (Left column top)

La situazione a Parma e in Italia tutta...

Gli incidenti della giornata. Sparsi da un corriere...

La situazione a Parma e in Italia tutta...

Gli incidenti della giornata. Sparsi da un corriere...

Abbandonamenti per i boos... (Left column top)

La situazione a Parma e in Italia tutta...

Gli incidenti della giornata. Sparsi da un corriere...

La situazione a Parma e in Italia tutta...

Gli incidenti della giornata. Sparsi da un corriere...

Domènica 29

LA GAZZETTA DI MILANO

I gravissimi tumulti di Parma

Violenti scontri della truppa - Arresti in massa - Sei feriti - Un morante e lo scoppio generale agrario anche nel Cremonese.

La prima mattinata dallo sciopero generale

L'aspetto della città.

Il folto di Parma, 29, era in tutto il paese del mattino...

Novi particolari dei dolorosi fatti Dal nostro corrispondente e dai nostri inviati speciali.

La truppa ha veramente saputo la verità... (Right column middle)

Abbandonamenti per i boos... (Left column top)

L'ANIMA DEL SIGNOR "TRAVET", di LUIGI LUCAZZELLI...

Case nazionali internazionalizzate...

La posta italiana a Costantinopoli...

Gian Domenico Petroni...

terribile. Le urla della folla, il rumore delle pietre e dei mattoni contro il selciato e le detonazioni delle armi da fuoco danno l'idea che una ferocissima battaglia sia impegnata". Un carabiniere ed un gruppo di tiratori scelti salgono sul campanile della chiesa delle Grazie "minacciando la gente sui tetti. Sembra però che questi tiratori non abbiano sparato", assicura il cronista, poi "un plotone di fanteria, zappatori, si slancia verso la Camera del lavoro e a colpi di ascia ne abbatte la porta" e subito vengono arrestati 72 occupanti (in altra parte del giornale lo stesso cronista dice 60) che, mentre scortatissimi vengono tradotti in San Francesco, gridano "Viva lo sciopero! Viva lo sciopero!". Circola la voce



Chiesa delle Grazie in un'acquerello di Angelo Costalonga (2008).

che ci siano feriti e morti: ma per fortuna ci sono solo dei feriti: sono sette e non gravi, di cui sei tra la truppa: uno solo viene dato per morente, ma anche lui sopravvivrà. A sera continua la perquisizione delle case dell'Oltretorrente e "Sulla torre della chiesa di San Giuseppe è stato posto un potentissimo riflettore elettrico che illumina tutti i tetti e le strade dell'Oltre torrente onde sorvegliare se i dimostranti salgono sulle case o se disselciano le strade. Le strade sono in molti punti rotte. Cumuli di sassi, di tegole e di mattoni coprono quasi totalmente le vie Bixio e Minelli ove più accanita si è svolta la zuffa. [...] Le vie sono semi buie ed hanno un aspetto impressionante"<sup>49</sup>.

che ci siano feriti e morti: ma per fortuna ci sono solo dei feriti: sono sette e non gravi, di cui sei tra la truppa: uno solo viene dato per morente, ma anche lui sopravvivrà. A sera continua la perquisizione delle case dell'Oltretorrente e "Sulla torre della chiesa di San Giuseppe è stato posto un potentissimo riflettore elettrico che illumina tutti i tetti e le strade dell'Oltre torrente onde sorvegliare se i dimostranti salgono sulle case o se disselciano le strade. Le strade sono in molti punti rotte.

### ***De Ambris e lo sciopero al vaglio della satira***

Nel gruppo degli arrestati nella sede della Camera del Lavoro non si trova De Ambris e nemmeno si riesce a rintracciarlo nella casa in cui si presume che risieda. Lo scrive il cronista su *Il Secolo*<sup>50</sup>:

*"Uno degli episodi caratteristici della giornata è costituito dalla caccia al segretario della Camera del Lavoro di Parma, Alceste De Ambris. La prima stazione della forza pubblica, nella speranza di catturare il De Ambris, ebbe luogo nella*

<sup>49</sup> *Il Secolo*, cit., 21 giugno 1908, p. 1., pp. 1-2: *I gravissimi tumulti di Parma - Violenti scontri con la truppa - Arresti in massa - Sei feriti - Un morente - Lo sciopero generale agrario anche nel Cremonese*. Le corrispondenze sono siglate con "u.b." o "U.B."

<sup>50</sup> *Ibid.*, p. 4: *La caccia a De Ambris*.



casa di via Minelli n. 13, che gli scioperanti, secondo la loro tattica difesero dai tetti a sassate ed a revolverate. Carabinieri e soldati impegnarono un vivissimo fuoco di fucileria ma quando entrarono nella casa non trovarono il De Ambris. Le autorità sono convinte che egli sia riuscito a salvarsi guadagnando i tetti delle case vicine e quindi delle campagne”.

Quando si appura che si ipotizza che, con la complicità del potere politico, si sia rifugiato o in riviera o in Svizzera o addirittura in America, c'è chi conia una pungente satira denigratoria<sup>51</sup>:

“Già alle messi ritornan le falci, / le giovenche mugghiantì alle stalle, / e il solfato di rame sui tralci / spruzza il grappol che sta per fiorir; / torna il canto dal monte alla valle, / torna al fuoco la santa polenta... / E una voce s'ascolta sgomenta / esclamar: 'Quasi è meglio fuggir!' // Già di Parma il teppista evoluto / d'Adigrat<sup>52</sup> la fortezza abbandona, / e, l'insulto del sasso, il caduto / brigadiere va a farsi curar; / l'officina dell'opre ancor suona / ed il pane nel forno già cuoce... / Mormoran si sente una voce: / 'Di fuggire il momento mi par'. // Vanne, fuggi, o De Ambris! Te il velo / della notte profonda difenda; / un fedel lavorante del pelo / ti recida del mento l'onor! / Non temer che il Prefetto ti prenda / se tu stesso non vai fra sue braccia: / il Prefetto<sup>53</sup>,



<sup>51</sup> Guerrino Meschino, Anno XXVII - N. 26, Domenica 28 Giugno 1908, Milano, p. 1: *L'eroe fuggiasco*.

<sup>52</sup> Storicamente era il forte etiopico, posto a 2527 metri nel Tigrè orientale, dove dal 1° marzo 1896 (giorno della sconfitta di Adua) al 5 maggio erano rimasti assediati 1565 soldati italiani e 407 indigeni al comando del maggiore dei bersaglieri Marcello Prestinari. La liberazione viene portata dalle due divisioni guidate dal gen. Antonio Baldissera che arrivano ad Adigrat il 5 maggio e il 18 “*alle 10 in un silenzio solenne rotto solo dalle note della fanfara, la bandiera scende dall'asta*” (da Google).

<sup>53</sup> Era il dott. Raffaele Doneddu Ardoino dal 1° ottobre 1906 al 1° agosto 1908 (Rocco Piscitelli, *La Questura di Parma nel quadro degli Uffici di P.S. parmensi dal 1859 al 1961*, La Nazionale Tipografia Editrice, Parma, 1962, p. 255).



già il sai, non ti scaccia, / ma se fuggi ti fa i ponti d'or. // Salutare una spiaggia marina, / o d'Elvezia una fresca pendice / col comfort d'una buona cucina / t'offre estivo sicuro un asil. / Quivi attendi l'aurora felice / delle siepi con cacio e salame, / mentre a Parma a patire la fame / resta il fido tuo volgo imbecil. / Va sicuro in tua fiera coscienza; / col denaro degli altri hai giocato: / hai perduto? ci vuole pazienza; / restan gli altri a pagare per te. // Il villano dal campo sfrattato / implorando va indarno un padrone, / mentre tu griderai: 'Ribellione!' / fra una tazza di birra e un caffè. // 'Ribellione ad oltranza, che strappi / il contratto social di servaggio: / ad oltranza...' Ma intanto tu scappi / col consenso dell'Autorità. / Il Giolitti ti dà

il buon viaggio / e sospira l'America tocchi... / La saluta per lui Walter Mocchi / ed insieme la sua illustre metà<sup>54</sup>.

Un altro giornale satirico di Roma<sup>55</sup> trova modo di comporre amenità inventando risvolti assurdi nello svolgimento dello sciopero come quello della

<sup>54</sup> Walter Mocchi era nato a Torino nel 1870 e morirà nel 1955. Tra 1904 e 1905 "partecipa alla trasformazione della corrente rivoluzionaria socialista in corrente sindacalista rivoluzionaria. In questa veste co-dirige assieme a [Arturo] Labriola il giornale 'Avanguardia Socialista' e partecipa attivamente alla propaganda della Camera del lavoro di Milano durante il primo sciopero nazionale, nel settembre 1904. Nel 1906 pone fine alla militanza attiva, che consisteva in aiuti finanziari, dedicandosi alla propria professione" di impresario teatrale. Nel 1898 aveva sposato a Perugia il soprano Enna (!) Carelli e nel "1907 fonda una società teatrale italo-argentina che ha per scopo di organizzare viaggi in Argentina per dei complessi lirici italiani. Moltiplica allora i viaggi e i soggiorni in Argentina" (dalla scheda di Wikipedia).

<sup>55</sup> Il Travaso delle idee della domenica, Roma, 17 Maggio (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908, p. 2: Sul teatro della lotta parmense.

“*krumira*”<sup>56</sup> che, sorpresa dai leghisti sul lavoro, l’hanno trascinato “*in piena campagna e, dopo averla legata, le hanno messo un sorcio in bocca. Il sorcio è riuscito ad infilar la gola della disgraziata, e pare che ora si trovi nello stomaco. L’autorità, informata del fatto, ha ordinato il piantonamento continuo di ogni uscita, per impossessarsi dell’animale, che servirà da corpo di reato per futuro processo. Ma per ora non s’è visto niente. Vi terrò informati*”. E l’aggiornamento arriva<sup>57</sup>: “*La krumira di cui vi parlavo ieri ha potuto liberarsi di una metà del sorcio che le avevan fatto ingoiare. Continua il piantonamento sul luogo*”.

Altri scherzi del genere vengono scoperti con i raggi X<sup>58</sup>: nel ventre di un contadino si trovano “*un gatto morto, un aratro e tre pipe di coccio. Ad un’altra krumira l’autorità ha potuto estrarre a fatica sei paia di calze di lana, un fuso e l’arcolaio che girava ancora. Gli autori di tali violenze sono irreperibili*”. Ce n’è anche per i “*volontari lavoratori*” che, non conoscendo il mestiere, si sono dedicati a mungere i tori invece delle vacche; un proprietario, a sua volta, ha voluto ferrare da solo il proprio cavallo, ma gli ha applicato i ferri alla rovescia “*di modo che il nobile animale, per forza d’abitudine, ora non sa che camminare all’indietro*”<sup>59</sup>. Non manca un tocco di malizia... sessuale<sup>60</sup>: “*In piena campagna si è trovata giacente una krumira con ventre smisuratamente enfiato. Pare si tratti di una delle consuete introduzioni violente di corpi estranei. Interrogata la donna se l’attentato era opera di un leghista, ha risposto di sì, ma che risaliva a qualche mese fa. E’ stata ricoverata d’urgenza al pronto soccorso ostetrico*”.

### ***Polemiche a sciopero esaurito***

Facezie a parte, dopo il 20 giugno, benché l’armistizio non venga mai proclamato o pattuito, lo sciopero si può considerare esaurito<sup>61</sup> con una drammatica sconfitta per i lavoratori dei campi i figli di molti dei quali sono

---

<sup>56</sup> Ibid.: *Violenze inaudite - Il sorcio sindacalista*.

<sup>57</sup> Ibid.: *Si apre uno spiraglio - Speranze*. 16, ore 14.

<sup>58</sup> Ibid.: *Continuano le vendette - L’arcolaio*. 15, ore 12.

<sup>59</sup> Ibid.: *I proprietari al lavoro - L’imperizia*. 16, ore 7.

<sup>60</sup> Ibid.: *Altre violenze - La stampa dell’ordine*. 17, ore 12,20.

<sup>61</sup> *La Realtà* il 7 luglio 1908 (p. 2): *La Cronaca dello sciopero agrario - Statistica sulla situazione dello sciopero*) fornisce questi dati: “*A Vigatto, nelle frazioni di Alberi, Gaione, Antognano, la mietitura è stata ultimata e il grano è stato trasportato nelle case; è cominciata la trebbiatura. - Nella frazione di Carignano, 30 famiglie di spesati lavorano, 7 sono in sciopero, una famiglia è stata sfrattata. - A Corcagnano 27 famiglie di spesati lavorano, 2 sono in sciopero, 7 sono state sfrattate. - A Vigatto 8 famiglie di spesati lavorano, 12 sono in lega, 9 sono state sfrattate. - A S. Ruffino 10 famiglie di spesati lavorano, 3 sono in lega, 4 sono state sfrattate. - Nella frazione di Carignano i braccianti in lega sono 25, i liberi lavoratori [o crumiri] 70. - A Corcagnano 10 contadini sono in lega, 30 sono liberi lavoratori. - A Vigatto vi sono 50 leghisti e 10 liberi lavoratori. - A Felino si prevede che il giorno 7 tutto il grano sarà messo al coperto. La famiglie di spesati sfrattate sono 33*

stati spediti presso generose famiglie liguri o toscane disposte a condividere la propria casa e mensa con le vittime indirette di quel subbuglio sociale, e dietro ogni partenza, si stendeva il lacerante dolore delle madri affidato anche al canto popolare “*Lamento di una madre*” portato sulle piazze dai cantastorie: “*Poveri figli, miei abbandonati / con dolore vi debbo oggi lasciare / con fulgide speranze d’ideali / un dì contenta vi potrò riabbracciare / sì combattiamo per un fulgido avvenir / pei nostri figli siam pronti anche a morir*”<sup>62</sup>.

Estintosi così lo sciopero, si scatena un’aspra polemica tra le varie formazioni socialiste; di tale polemica si fa cassa di risonanza compiaciuta o fintamente nauseata la *Gazzetta* che indica nei socialisti riformisti (contrari allo sciopero e coalizzati, come già si detto, attorno a Giovanni Faraboli nella Camera del lavoro di Borgo San Donnino) ora dei “*corvi ingozzati di putredine*” che si lanciano sul cadavere del sindacalismo, ora coloro che discutono “*sul modo migliore di accoppiare il sindacalismo parmigiano*”. È una polemica che non attecchisce sul trisettimanale diocesano, benché continui a fornire asettiche cronache sulle varie zone in cui lo sciopero nominalmente continua. Si interessa, invece, di rianimare l’attività organizzativa cattolica, approfittando anche del fatto, si scrive, che la “*raffica sindacalista*” ha fatto “*aumentare nel popolo l’intenso desiderio di arruolarsi sotto le nostre bandiere*” e lo ha persuaso “*che è vano sperare dai belligeranti di oggi quell’avvenire di giustizia, di pace, di progredito assetto sociale che solo il cristianesimo può ispirare*”<sup>63</sup>.

### ***L’analisi del cattolico dott. Francesco Fontana***

Una analisi dettagliata delle premesse e delle prospettive emerse dallo sciopero la compie l’avv. Francesco Fontana quando nell’ambito della

---

*delle quali 14 dietro dichiarazione scritta sono state riammesse al lavoro; 15 famiglie non hanno mai scioperato. - A Sala Baganza la mietitura è incominciata, 4 famiglie di spesati sono state sfrattate, le altre lavorano. - A Collecchio le numerose defezioni degli spesati hanno profondamente disilluso gli scioperanti, ciononostante i braccianti e le donne hanno votato la continuazione dello sciopero generale ad oltranza. Questo non fu osservato che da pochi, cosicchè con l’aiuto di una trentina di liberi lavoratori e degli spesati tornati al lavoro la mietitura è stata quasi intieramente compiuta. Il grano non è stato però ricoverato. Molti braccianti essendosi recati altrove a cercare lavoro è difficile dire con esattezza il numero degli scioperanti. Solo poche famiglie hanno scioperato [...]”* - Per gli storici sono ancora molti gli interrogativi che pone questo sciopero tanto che vi hanno dedicato un articolatissimo Convegno nel 1978: Comune di Parma – Assessorato alla cultura, *Lo sciopero agrario del 1908: un problema storico. Atti del Convegno tenuto a Parma l’1 e 2 dicembre 1978*, a c. di Valerio CERVETTI, Grafiche STEP Editrice, Parma, 1984, pp. 385.

<sup>62</sup> Roberto SPOCCI, *Alle origini del movimento sindacale a Parma. I lavoratori della terra e l’organizzazione sindacale*, in Stefano MAGAGNOLI, Brunella MANOTTI, Marco MINARDI e Roberto SPOCCI, *Così il lavoro redento alfin sarà... I lavoratori della terra nel Parmense: dalle leghe alla CGIL*, MUP, Parma, 2005, p. 54.

<sup>63</sup> P. Bonardi, *Cattolici parmensi*, cit., pp. 55-56.

*Settimana Sociale dei Cattolici* che si svolge a Brescia nel settembre del 1908, tiene la relazione dal titolo “*Lo sciopero agrario: cause-vicende-rimedi*”<sup>64</sup>. Descrive i tipi di proprietà agricola ed i modi di condurla (affittuari, mezzadri e spesati), e proprio nella speseria individua un sistema “*inumano, poichè in esso, astruendo da quelle che sono le naturali condizioni dell'individuo e della costituzione della famiglia, si tien conto come valutabile la misura della sola forza muscolare d'un uomo. Mentre, come ce ne dà esempio la mezzadria (che per Fontana è una forma ideale), l'intera famiglia costituisce un organismo completo nel quale ogni parte ha la propria utile funzione e dal più vecchio capo di casa al fanciulletto tutti trovano modo d'essere necessari disbrigando lavori confacenti a ciascuno*”. E le cause dello sciopero? Retoricamente Fontana si chiede: “*Furon le nuove idee, furono i sobillatori, fu l'assalto alla proprietà, fu l'ignoranza, fu lo spirito di anarchia o furono le due ore d'orario del famoso concordato [“L'orario degli spesati è di due ore di più di quello dei braccianti e giornalieri”] che decisero lo sciopero? E' la condizione di quei miseri che si deve trasformare: è lo spirito di giustizia che deve riparare ai difetti che l'ingordigia degli uomini e l'insipienza delle leggi hanno saputo creare. Finchè non sarà eliminata quella che è la vivente causa di quei fatti che turbarono la quiete e gli interessi dell'agricoltura a nulla varranno tutti i palliativi empirici e le vuote declamazioni dei retori. Provvedere alle vere cause dello sciopero [...] vuol dire trasformare radicalmente la speseria non con la sola cointeressanza mezzadria, ma col migliorare le condizioni di questi, coll'estenderla e coll'introdurre ove la mezzadria non valga, le nuove affittanze collettive, togliendo di mezzo la speculazione impresaria e gli ostacoli della legge*”.

E così il Fontana descrive la situazione dello spesato: “*Nel patto di speseria è detto: il salario annuo [d'un uomo] è di L. 600, oppure di L. 540 più la casa; in alcuni comuni L. 50 in meno. In caso di malattia lo spesato avrà diritto ad una tolleranza di giorni trenta. Per gli spesati che tendono in modo particolare al bestiame e che perciò sono detti ‘vaccari’ si permette di concordare un maggiore compenso*”, e Fontana commenta: “*Si noti bene che questa paga è di un uomo il quale deve avere oltrepassato il ventesimo anno di età, deve essere forte, robusto e di sana costituzione, poichè solo che il peso degli anni gli incurvi il dorso non sarà né abile né degno della ‘paga d'uomo’. - Ma quest'uomo macchina non ha avuto il bene di cader dal cielo isolato ed in tali richieste condizioni: egli, oltre ad avere vecchi genitori più o meno inabili da sostenere, si sarà creata una famiglia e la sua donna avrà potuto fargli dono di figlioletti, i quali tutti vestono e chiedono pane senza che per vari anni nessuno sia in grado di procurarselo da per sè, sia pure col fare semplicemente il ‘mezzo uomo’. - La donna anch'essa quando può rubare un momento di tempo alle faccende domestiche ed alle cure dei figli si studierà di guadagnare qualche ora di mercede, ma è cosa meschina. Se capita per disgrazia un malanno, ciò che non è difficile, lascio pensare in quale stato si debba trovare una tal famiglia*”. Di qui la ribadita richiesta di superare la

<sup>64</sup> Ibid., pp. 74-77.

speseria a favore della mezzadria e della affittanza collettiva, che equivale ad una gestione cooperativa dei campi e che permette anche di non soccombere davanti all'ormai in atto invasione di quelle macchine che hanno permesso all'Agraria di vincere lo sciopero.

### ***Cattolici di fronte allo sciopero***

A conti fatti quindi i cattolici di Parma, che hanno appena avviato il tentativo di offrire anche proprie strutture rivendicazionistiche ai lavoratori che si vogliono mantenere piamente cattolici, non possono far altro che assistere dall'esterno all'evolversi della situazione, e lo fanno con una triplice ottica<sup>65</sup>: c'è quella "micheliana", incarnata sulle pagine di *La Giovane Montagna*, che è quasi coincidente con le posizioni intransigenti dell'Agraria, perché vede ed enfatizza nel moto sindacalista la mira sovvertitrice dell'attuale ordinamento sociale.

Poi quella salesiana o solariana: espressa dalla *Rivista di Agricoltura*<sup>66</sup>; i cui redattori, per la penna del prof. Andrea Accatino, considerano assurdo uno sciopero nei campi, perché esso non causa un male solo ai proprietari dei fondi, ma anche agli operai, in quanto "la macchina natura" (cioè la terra) non si ferma, come invece si possono fermare le macchine di un'industria, e quindi ciò che va a male sono i prodotti di cui tutti hanno bisogno.

Infine quella dell'organo ufficiale della Diocesi, *La Realtà*, che predica la neutralità assoluta nei confronti dei contendenti; per cui dice di no alle richieste di quanti vorrebbero che le *Unioni professionali* cattoliche diventassero promotrici di crumiraggio. Costante è la sua condanna di ogni forma di violenza che si manifesta in entrambi gli schieramenti: tra i leghisti per la violazione della libertà di lavoro degli altri, e tra i proprietari per la insensibilità dimostrata, nel passato e nel presente, nei confronti delle legittime richieste dei lavoratori. Un atteggiamento quello della neutralità ispirata alla "prudenza" che, con drastico realismo, durante il *Congresso diocesano sull'impegno sociale dei cristiani* che si è svolto il 18 e 19 novembre 1908, il giovane prete don Enrico Grassi (1880-1967) definisce la "virtù degli impotenti"; un comportamento, quello della neutralità, che ha convalidato nella gente la convinzione che "noi fossimo contrari alla sua economica elevazione", mentre "in linea di legittime rivendicazioni sociali, noi non siamo avversari di alcun partito, qualunque nome egli porti, perché, chi non lo sa?, giustizia e fratellanza sono la nostra bandiera [...]". *L'idea cristiana in qualunque condizione riguardi all'uomo, l'abbraccia sempre integralmente nei diritti dell'anima e del corpo, della terra e del cielo, nei bisogni della materia e dello spirito, si estende a tutta*

<sup>65</sup> Ibid., pp. 67-78: *Panoramiche sullo sciopero*.

<sup>66</sup> Scheda redatta da Maria Luisa MOLINARI in: *Nel mondo nuovo*, cit., pp. 276-277.



*la personalità umana nella sua più alta espressione e a quel duplice ordine di necessità ella intende di provvedere*". Solo che per raggiungere questo scopo occorre l'organizzazione ed è quello che i cattolici non riescono a darsi, mentre di essa si avvale il socialismo al quale don Grassi riconosce "*propositi positivi, rivendicazioni popolari ed è ormai pervenuto alla associazione internazionale dei lavoratori, dalla quale man mano si va maturando l'ordinamento socialistico del lavoro*". Ma, come sempre, il punto qualificante per cui cattolici e socialisti divergono è che questi propugnano una visione materialistica dell'uomo e la conseguente lotta alla religione. Comunque la responsabilità dei recenti conflitti come della "*disastrosa lotta agraria della nostra Provincia*", è la "*scuola liberale individualistica*" che è "*convinta rea della depressione del proletariato moderno e delle lotte vendicatrici di questo*"<sup>67</sup>.

E qui si chiude l'anello che ricollega i giudizi di don Grassi a quelli di mons. Magani, suo maestro e "padrone" (ne era stato segretario personale): le teorie sociali dei socialisti non sono molto distanti da quelle del cattolicesimo tanto che "*un accordo non sarebbe stato e non è ancora impossibile*", ma stenterà ad arrivare e poi, quando arriverà, con quali frutti? La risposta è ancora *sub judice*.

---

<sup>67</sup> Pietro Bonardi, *Settant'anni fa nel 1908 un convegno sull'impegno sociale dei cristiani*, Quaderni di *Vita Nuova*, Nuova serie - Vicende, [Tipografia Benedettina, Parma, 1978], p. 10; v. anche qui, alle pp. 23-24.



## Appendice

### *Lo sciopero visto da un Conforti confidenziale, nel "Diario personale" di Amatore Dagnino*

- a cura di Ermanno Ferro -

#### *Premessa*

Ad integrazione di quanto è stato scritto qui ed altrove, sul modo con cui si è vissuto e percepito, nonché sul come è stato giudicato dalla sponda cattolica lo sciopero del 1908 a Parma, è utile sentire anche un'altra voce, contemporanea agli avvenimenti stessi.

Si tratta di quella del saveriano Amatore Dagnino, studente dei corsi teologici e residente, all'epoca, a Parma nella Casa Madre dei missionari di mons. Conforti, alla periferia sud della città a fine del Campo di Marte, oggi Via San Martino.

L'alunno Amatore, poi missionario in Cina ed in seguito pure primo successore del Conforti come Superiore generale dell'Istituto, era allora assistente del piccolo gruppo di studenti presenti nella Casa. Da alcuni anni egli viene redigendo un *Diario personale*, fatto di annotazioni sulla vita quotidiana e scorci di cronaca sugli avvenimenti del tempo, benché tutto filtrato con riflessioni spirituali di carattere intimistico ed ascetico<sup>1</sup>.

Le pagine non mancano perciò di accenni sulla vita parmense dell'epoca e paiono, a noi oggi, come una suggestiva finestra aperta sulla città<sup>2</sup>. Lo sguardo su Parma 1908 è arricchito, negli intenti del redattore, dal voler fissare per iscritto le reazioni che gli avvenimenti producono nel suo animo, in quello dei componenti la



Parma, Istituto Missioni Estere:  
finestre aperte sulla città...

<sup>1</sup> *"Individuo ammalato di logomachia spiritualistica"*, lo definisce il saveriano parmigiano Luigi Agostino Grazi, nel luglio 1951, a p. 335 del suo terzo mastro autografo *Il Libro delle conversazioni saveriane*, nel quale ha trascritto molti di questi brani del *Diario personale* di p. Amatore, preparando materiale per la sua *Storia di Guido Maria Conforti*.

<sup>2</sup> Aggiunge L. A. Grazi: *"Il Diario di A. Dagnino è buono lo stesso per le molli sagaci del narratore"*.

piccola ma vivace comunità missionaria, e soprattutto nel vescovo fondatore Guido Maria Conforti. Questi, pur risiedendo ancora al Campo di Marte, è appena entrato solennemente in Cattedrale come nuovo pastore della chiesa parmense<sup>3</sup>, mentre solo ai primi di giugno trasloca definitivamente in vescovado. Le conversazioni quotidiane, intrattenute da lui in modo familiare e confidenziale con i suoi giovani missionari sui temi di attualità, rivelano a noi un Conforti diverso da quello solito dei diplomatici canonici della ufficialità.

La forma grafica di quanto Amatore Dagnino scrive si presenta poi in modo del tutto singolare. Aprono i testi costanti invocazioni mistiche, nascoste nelle sigle che egli pone all'inizio di ogni giornata (V.G.V.M. = Viva Gesù, Viva Maria). È alternato l'uso dell'inglese - l'inglese del Dagnino di allora! - con l'italiano, passando dall'una all'altra lingua improvvisamente...: ciò per fare pratica linguistica, in quanto i confratelli di Cina scrivono che tale idioma è indispensabile per chi li voglia seguire nell'apostolato in quel paese.

Nel riportare qui i testi da noi selezionati si è cercato di rispettare al massimo la versione originale autografa, affiancandola semplicemente con una nostra traduzione, che alle volte è pure interpretazione, mentre si è lasciato in nota ogni proposta di chiarimento a talune espressioni di incerta lettura.

### ***Campionario selezionato***

#### ***Maggio 1908:***

- 2 Saturday. *Beautiful day. A great strike: sun was wounded.*<sup>4</sup> *What a bad society!* [Sabato. Bella giornata. Sciopero generale: il sole è stato oscurato. Che brutta società!] *I Padroni ànno scristianeggiato i loro contadini, ora non li possono più tenere a freno e ne pagano l'amaro scotto. Monsignore fu con noi in ricreazione e deplorava un tale male, diceva almeno che fosse una lezione questa.* [...].

- 3 Sunday. *Beautiful morning, great* [Domenica. Bel mattino, grandi] *disordini, molti militari venuti da tutte le parti.* [...].

- [...].

- 6 Wednesday. *Foggy morning, after blown the wind, it rains* [Mercoledì. Mattinata di nebbia, poi è uscito il vento, piove]. *Lo sciopero sempre perdura! Che roba! Questa sera ci hanno concesso di leggere il giornale, vi era un bellissimo articolo di un Solariano che trattava delle cause dello sciopero, parlava assai bene, concludeva: non il piombo potrà mettere la pace tra lavoratore e padrone ma uno studio profondo dell'odierna questione e l'applicazione del sistema Solari.*

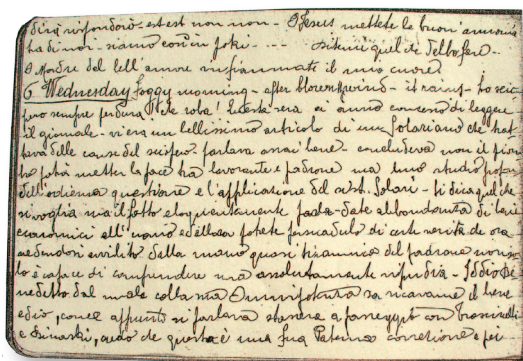
<sup>3</sup> Ciò avviene il 25 marzo: la data è stata abbondantemente illustrata nella prima relazione, in questo quaderno.

<sup>4</sup> L'alternativa a questa espressione può essere: "cosa finalmente esplosa".

*Si dica quel che si voglia ma il fatto eloquentemente parla: date abbondanza di beni economici all'uomo ed allora potrete persuaderlo di certe verità che ora vedendosi avvilito dalla mano quasi tirannica del padrone non solo è capace<sup>5</sup> di comprendere ma assolutamente ripudia. Iddio Benedetto dal male colla sua Onnipotenza sa ricavare il bene, ed io, come appunto si parlava stasera a passeggio con Trascinelli e Binaschi<sup>6</sup>, credo che questa è una Sua Paterna correzione, e pei padroni che abuseranno (sic) del loro dominio e per noi Sacerdoti che ci siamo dolcemente addormentati, mentre avevamo sacrosanti doveri da compiere. Così il Buon Dio e corregge gli uni e sveglia gli altri! Dio voglia che abbia da essere una lezione indimenticabile! Davanti a questo fatto chi ardirebbe condannare i poveri? Essi che sudano, muoiono sul lavoro anziché avere una paterna amica mano che terga il sudore li sollevi nella fatica si sentirono invece fin'ora (sic) stringere la gola da plumbea mano, non anno forse ragione ora di insorgere e invocarne i loro diritti? Non possono forse richiamare alla mente dei signori viziosi, corrotti, scostumati il precetto evangelico: *Quod superest date pauperibus?* Certo però sono da deplorarsi da un Cristiano i mezzi che usano, ma non sono forse i mezzi che indirettamente insegnarono i padroni stessi scristianeggiando i loro contadini? Raccogliete quindi o padroni corrotti ciò che avete seminato!*

*- 7 Thursday (sic). Beautiful morning [Giovedì. Bel mattino]. Lo sciopero continua, si vedono bestie passare. Questa sera parlai assai con Pucci<sup>7</sup> sullo stato della società e dei rimedi che ci vorrebbero. Noi si fa presto ma quando si viene ai fatti... [...].*

*- 8 Friday. Foggy morning but the sun has won [Venerdì. Mattinata di nebbia, ma poi è uscito il sole]. Il nostro Ven. le Fondatore fu con noi tanto questa mattina come questa sera, ci ha parlato della odierna lotta, disse che i proprietari si sono messi assai compatti e che i socialisti incominciano a vacillare; io dissi: sarebbe bene che i socialisti potessero dare una bella lezione ai Signori etc...; Monsignore*



La pagina del *Diario personale* di A. Dagnino, relativa al 6 maggio 1908.

<sup>5</sup> Sta per "incapace", diversamente il senso non corre.

<sup>6</sup> Ciro Trascinelli e Angelo Binaschi sono due compagni di studi di Amatore, rispettivamente di Monticelli Terme di Montechiarugolo (Parma) il primo, di Breda Cisoni di Sabbioneta (Mantova) il secondo.

<sup>7</sup> Francesco Saverio Fortunato Pucci è un altro compagno di studi di Amatore; nato a Mileto (Catanzaro), sarà ordinato sacerdote dal Conforti il 29 settembre 1908 e partirà per la Cina il 4 maggio dell'anno successivo.

mi richiamò dicendo: per carità, guardi che non la senta nessuno! Forse sono un po' esagerato certo però che se vincono completi (sic) i Signori molti ne abuseranno (sic). Anche nella sera fui un po' troppo ardito sicché Monsignore mi richiamò ancora. Lui disse che tutta questa lotta non fa altro che appianare la via al Cattolicesimo come i Romani prepararono la via al sorgere del Cristianesimo. Gran verità questa: G. C. [Gesù Cristo] vince sempre servendosi degli stessi suoi avversari per fare trionfare la S. sua Chiesa. Che non manchiamo di fede, ci dice lui! Tutto guarda come veniente dalla mano di Dio che in modo più o meno meraviglioso se ne serve a suo favore. Parlò dell'organizzazione Cattolica che ora si potrebbe fare e che il S. Padre vuole che si faccia, disse che lui la farà, ma che però non si aspetta che il premio da Dio giacché dagli uomini non si anno che disillusioni. Disse che non si sa che strade prendere, se si lavora censurano a sangue, se si sta inerti tutti si alzano a gridare. Certo che se tra noi ci fosse più unione si farebbe di più. [...].

- [...].

- 14 Thuesday. V.M. Enough wel (sic), in the evening it was windy [Giovedì. Viva Maria. Abbastanza bene, in serata ci fu del vento]. I am satisfy enough. In this evening there was our Ven.le Founder with us in familiar conversation [Sono abbastanza contento (di me stesso). In serata venne con noi il Venerato Fondatore in conversazione familiare]. He speak about the odiern fight. He said that the socialists zappano (sic!) the earth [Egli ci parla del conflitto in corso. Ha detto che i socialisti zappando la terra] preparano assai bene il terreno purgandolo dalle erbe per il Cristianesimo and so always Christ win [e così sempre chi vince è Cristo!] Sempre fu così, si combatte sempre, ma Gesù sempre trionfa, mostrò come la lotta ci sia sempre stata e parlò degli eretici, altro che socialisti! Facevano le vittime a centinaia, ma poi... tutto si calmò e voi o Gesù trionfaste. Disse che le lotte esterne non son altro che l'esplicazione delle interne concupiscentia carnis, oculorum et superbia vitae; ora, disse, domina la concupiscentia oculorum. [...].

- 15 Friday. In this evening our Ven.le Founder was with us [Venerdì. Questa sera il nostro Venerato Fondatore venne tra noi]. Ci tenne assai allegro (sic) raccontando varie cose di Mons. Miotti<sup>8</sup>. Disse che quando Mons. Miotti<sup>9</sup> lo cresimò gli fece una carezza, mostrò con quanta ardenza (sic) quantunque ancor tenero in età sospirasse lo Sp. Santo. Dopo si passò a parlare dell'infallibilità del Romano Pont. essendo stato da noi richiesto. Qui mostrò come sempre il suo stretto attaccamento alla santa Sede. Disse che solo il S. Padre può rispondere con competenza, quando parli ex cathedra o no. Io ritengo, disse, che quando parla come maestro di tutta la Chiesa sia infallibile, questa è la mia opinione. Si parlò pure della

---

<sup>8</sup> Sta per "Villa", come giustamente qualcuno ha corretto nell'autografo (forse L. Grazi...?). Domenico Maria Villa infatti fu vescovo di Parma dal 1872 al 1882, e Conforti ricevette la cresima nel 1873.

<sup>9</sup> Sta per "Villa", ancora: cfr. ibid.

condanna a Galileo, qui il papa parlava come capo della congregazione romana, lui non fece altro che mettere il visto alle loro decisioni, e disse chiaramente che in questo caso le congregazioni pigliarono un granchio. Parlò pure dell'odierna lotta, disse che continua sempre ma che il Signore saprà bene cavarne del bene. [...].

- [...].

- 24 Sunday [Domenica]. Alle 10 è venuta la mamma, mi ha raccontato dello sciopero e che un giovane à tentato di uccidere il papà ed altri con una forca, mi disse il grande lavoro che hanno, del continuo ci sono i militari attorno ai lavoratori<sup>10</sup>. Chi metterà un riparo a tanto male? O Signore solo la vostra religione potrà stabilire le norme e al lavoratore che suda per mangiare ed al proprietario; ora coloro che non scioperano li trattano pur bene materialmente e perché non si dovrà far così proporzion fatta anche per l'avvenire. Questo è il duro della questione, del resto experientia docet, speriamo che ammaestri salutevolmente stavolta e si stabilisca la pace materiale e morale. Voi solo o Signore sapete dal male ritrar del bene.

- 25 Monday. V.M. Fine morning [Lunedì. Viva Maria. Bel mattino]. C'è stato Monsignore un po' con noi, à parlato del socialismo e disse che sarà impossibile che vengano ad un accordo. Quest'oggi ho letto la lettera pastorale dei vescovi emiliani, versa tutta sulla lotta odierna, mi piaque (sic) assai. Dio voglia che faccia frutto. [...].

### **Giugno 1908:**

- [...].

- 8 Monday [Lunedì]. [...] Ho scritto ad Andrea<sup>11</sup>, ci ho fatto un po' di predica about the strike [sullo sciopero]. Dicevano che c'erano proposte di pace ma fin'ora non si è concluso niente.

- [...].

- 19 Friday. V.G.V.M. Cloudy morning, after it was fine wether (sic). In this morning the socialists [Venerdì. Viva Gesù. Viva Maria. Mattinata nuvolosa, poi bel tempo. Stamane i socialisti] hanno fatto un po' di rivoluzione per i krumiri. [...].

- 20 Saturday. V.G.V.M. Fine morning, it was windy [Sabato. Viva Gesù. Viva Maria. Bel mattino, ma con vento]. Questa sera è venuto il nostro Ven. Fondatore<sup>12</sup>, ci ha raccontato dei disordini succeduti in città, furono arrestati

---

<sup>10</sup> Sulla famiglia Dagnino, che all'epoca lavorava diversi terreni in quel di S. Secondo Parmense, si veda utilmente quanto raccolto da Ermanno FERRO, in *I Dagnino: frammenti storici di una famiglia speciale*, in *Parma negli anni 12*, pp. 170-179.

<sup>11</sup> Andrea è l'unico dei dieci figli di Domenico Dagnino ad essersi sposato, ed è il papà del padre Amato, missionario saveriano ancora vivente.

<sup>12</sup> Come accennato più sopra, Mons. Conforti si è trasferito definitivamente in Vescovado sabato 6 giugno; ma quasi ogni giorno riesce a fare una puntatina dai suoi missionari.

170 socialisti la maggior parte dei capurioni (sic), si dice che si cerchi Deambris (sic), ma è un uccello furbo! Vi furono varie scariche dei militari, molti feriti. Disse: ecco che a proprie spese devono sperimentare che un popolo ateo non si governa. Chi sa dove andrà a finire, io dubito assai, ormai si è incominciato e purtroppo si vorrà finire, del resto per quanto sia doloroso il constatarlo sarà pur sempre vero che ora si raccoglie ciò che prima dai corrotti... si è seminato. Voglia il Signore che sia una approfittabile lezione. [...].

- 21 Sunday [Domenica]. Le lotte in città continuano ancora. Mettete O Signore la pace che Voi portaste in terra.

- 22 Monday. V.G.V.M. Cloudy morning, it is rained a little [Lunedì. Viva Gesù. Viva Maria. Mattinata nuvolosa, con un po' di pioggia], grandi disordini in città. [...].

- 23 Tuesday. V.G.V.M. Cloudy morning, after beautiful day [Martedì. Viva Gesù. Viva Maria. Al mattino nuvoloso, poi giornata bella]. Continuano i disordini. Nel parlare di queste cose sono stato un po' aspro con Pr.<sup>13</sup> [...].

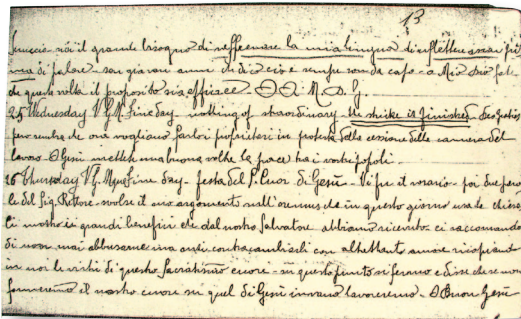
- 24 Wednesday. V.G. Fine day [Mercoledì. Viva Gesù. Giornata bella]. Festa di S. Giovanni. Abbiamo avuto il nostro Venerabile Fondatore con noi, ci à parlato di questi gravi disordini, disse che noi solo abbiamo in mano le chiavi per poter mettere le cose a posto, per poter stabilire un ordine sia materiale che morale. In questi disordini i Sacerdoti sono rispettati e ciò si deve al nostro Ven. Monsignore che providenzialmente proibì ai Sacerdoti di parteggiare per l'agraria, chissà se si fossero ascritti (sic) che cosa ne sarebbe avvenuto! Questa sera prima che partissi sono stato da Lui, mi domandò conto dell'Istituto, dei nostri Missionari,

fu assai contento nel sentire le loro nuove. [...].

- 25 Wednesday<sup>15</sup>. V.G.M.

Fine day, nothing of extraordinary. The strike is finished. Deo Gratias [Giovedì. Viva Gesù Maria. Bella giornata, nulla di straordinario. Lo sciopero è finito. Grazie a Dio], però sembra che ora vogliono farlo i proprietari in protesta della cessione della camera del lavoro. O Gesù mettete una buona volta la pace tra i vostri popoli.

- [...].



L'ultima pagina del *Diario personale* di A. Dagnino, con accenni allo sciopero, il 25 giugno 1908.

<sup>13</sup> Non ci è dato di sapere chi ci sia dietro questa abbreviazione...: se un compagno, se uno dei professori parmigiani che insegnavano nell'Istituto missionario del Conforti.

<sup>14</sup> Sta per "Thursday", a causa di un lapsus dello scrivente.

STUDI





**Il Beato Conforti vescovo di Parma :  
la caritas pastorale tra memoria e futuro**

**- a cura di don Angelo Manfredi e mons. Enrico Solmi -**

**Premessa**

*Non è proprio uno studio quello che qui si vuole presentare, ma qualcosa di più e qualcosa di meno.*

*Nell'anno che ricorda il centenario della entrata di mons. Conforti come vescovo nella sede di Parma è stato organizzato, la sera del 25 novembre 2008 ed all'interno della Casa Madre saveriana, un incontro della serie dei "Martedì della Missione", dedicato al tema "Il beato Conforti vescovo di Parma: la caritas pastorale tra memoria e futuro". Inizialmente si era desiderato un dibattito a due voci, nell'ascolto di mons. Enrico Solmi, da sette mesi nuovo vescovo della città e quinto successore del Conforti, e di don Angelo Manfredi, docente di storia della Chiesa a Lodi attualmente impegnato nella stesura di una biografia scientifica sul Conforti. I due avrebbero dovuto dar vita ad un confronto - dato il tema più ampio della serie degli accennati appuntamenti "Tutto per amore: La missione annuncio e testimonianza dell'amore" - che potesse aiutare la riflessione e la conoscenza sul programma pastorale missionario del nuovo vescovo di Parma assieme all'ascolto dell'esperienza vissuta dal suo predecessore Conforti. Le parti poi, nella realizzazione pratica della serata, si sono invertite: lo storico Manfredi ha svolto una ammirabile presentazione di alcuni momenti dell'azione pastorale del beato Conforti; il vescovo Solmi, volutamente, si è posto prima tra il pubblico presente, poi ha aggiunto sobrie considerazioni per una applicazione odierna, nell'ambiente di Parma oggi, di quanto ascoltato.*

*La conversazione di A. Manfredi tuttavia non è stata solo tale. Procedendo con seria metodologia storica e con il passo misurato dello studioso prudente egli ha svolto una presentazione suggestiva della carità pastorale vissuta da Guido M. Conforti. Con l'aiuto di sobrie ma precise indicazioni contestuali, egli ha percepito nel beato vescovo di Parma la presenza di aspetti assai encomiabili per noi oggi: - il suo essere uomo di ricche relazioni umane; - il suo costante muoversi in visite pastorali su tutto il territorio, quasi per un bisogno di vicinanza quotidiana al suo popolo; - la cura particolare svolta nel formare il clero e nella maniera di gestirlo, caratterizzata da fraternità ed amicizia. Ne è uscito un profilo biografico narrato con semplicità ai presenti, e tuttavia degno di essere proposto quale studio in questa serie dei quaderni "Parma negli anni".*

*Anche il dibattito che ne è seguito è stato positivo, ed ha permesso al Manfredi di completare alcune parti della sua analisi, con integrazioni ed aggiunte.*

*Pertanto, in queste pagine si riportano, per così dire, gli atti di quella*

*serata, volendo privilegiare in tutto lo stile immediato della conversazione. La suddivisione delle parti, con la loro titolazione è del curatore, ma esse attingono a quanto pronunciato dagli oratori.*

**« Per iniziare**

Buona sera, Eccellenza. Buona sera a voi tutti presenti, così numerosi nonostante la neve qui caduta con maggiore intensità rispetto alla mia città. Coraggiosi voi che avete superato il freddo e la neve.

Cosa farò questa sera? Cercherò di dire soprattutto la memoria di Guido M. Conforti, poiché il titolo della conversazione è “memoria e futuro”. Il futuro lo lasciamo a sua Eccellenza, magari con domande che volete fare a lui, dopo. Io tocco la memoria, in quanto essa normalmente racconta quanto è avvenuto nel passato. Prevedere il futuro..., non ci riesce neppure la storia: il futuro dobbiamo costruirlo noi, contando sull’aiuto dello Spirito Santo.

Mi è stato chiesto di sottolineare qualcosa della carità pastorale del vescovo Conforti a Parma: quindi questa sera racconterò qualcosa soprattutto di Conforti vescovo; poco o nulla dirò del Conforti fondatore dei Saveriani. Forse il Conforti fondatore è quello più conosciuto..., credo: ma eventualmente qualche domanda può esserci, e cercherò di rispondere, magari anche con l’aiuto dei padri saveriani, che vedo qui presenti ed alcuni ben più esperti di me.

***Carità pastorale: dedizione, presenza, responsabilità***

Mi sono chiesto, però, in partenza: cosa vuol dire carità pastorale? È una di quelle espressioni che si usano spesso per la formazione del clero diocesano. A noi in seminario, come direbbero a Roma, ci “hanno fatto una capa tanto” con la carità pastorale. Ma in fin dei conti, cos’è questa carità pastorale?

Mi sono dato questa risposta iniziale. Poiché, come ben sapete, alle volte le risposte bisogna incominciare a darle: poi pian piano cambiano e si precisano. La risposta me la sono data già tenendo presente quello che ho potuto capire di mons. Conforti: carità pastorale vuol dire dedizione, presenza, responsabilità. Ho in mente queste tre parole.

Un vescovo, in maniera diversa un sacerdote, quando vive la carità pastorale? Quando vive un darsi al popolo, quando vive una presenza, lo stare in mezzo al popolo di Dio; quando vive la responsabilità. A volte, anzi spesso, un pastore - nei vari modi che nella Chiesa si vive questa espressione “pastore” - ama il suo popolo prendendo delle decisioni, costruendo e portando avanti dei progetti; prendendo decisioni a volte anche un po’ dolorose. Può succedere a volte - la speranza è che non debba succedere mai...; ma la vita è fatta anche di questo... - che si debbano prendere delle decisioni che immediatamente

almeno feriscono. Se si legge l'epistolario, cioè la raccolta delle lettere di mons. Conforti, si vede che alle volte ha dovuto scrollare un pochino le persone, dolorosamente per tutte e due: sia per chi scrollava, sia per chi era scrollato. A volte noi pensiamo la carità come qualcosa di molto dolce, e giustamente lo è; molto paterna, e giustamente lo è; ma appunto se è paterna, ciò comporta dare delle norme e prendere anche delle posizioni: quindi una responsabilità.

Mons. Conforti ha vissuto la carità pastorale nella forma e nel modo specifico di un vescovo di cento anni fa. L'essere vescovo è una grazia, è una vocazione. Ma io credo che la vita di un vescovo, il modo di rispondere alla chiamata del Signore, da parte di un vescovo di oggi sia un pochino diversa rispetto a cent'anni fa. Le cose essenziali non cambiano, ci mancherebbe altro. Però, concretamente poi bisogna fare i conti con la storia.

La domanda quindi che mi sono fatta è questa: com'è che Conforti ha vissuto questa dedizione, questa presenza, questa responsabilità. Vi racconto un po' di cose che ho visto in lui. Magari rischio di omettere alcune...: voi con le vostre domande mi aiuterete poi ad evidenziare l'una o l'altra cosa.

### *Alcune date e cenni biografici*

Riprendo qualche dato di partenza. Probabilmente molti di voi ne sono al corrente perfettamente; altri di meno e vale la pena ricordare qualche data, benché non ne ricorderò molte, anche se da chi insegna storia ci si immagina che debba dire molte date. Ne dico pochissime subito all'inizio: poi le potrete scordare.

Il beato Guido Maria Conforti è nato nel 1865, ed è stato ordinato sacerdote nel 1888. A me è capitato di studiare in particolare il periodo della sua formazione a Parma. Fu sostanzialmente, prima dell'ordinazione e dopo l'ordinazione sacerdotale, Vice rettore del seminario, collaboratore diretto dell'allora rettore, altro beato parmense, Andrea Ferrari. Poi improvvisamente, possiamo proprio dirlo, è nominato Vicario generale del vescovo Magani. Francesco Magani fu vescovo di Parma proprio negli ultimi anni dell'Ottocento e nei primi del Novecento; veniva da Pavia, quindi dalla mia Regione, era lombardo come me. Appena arrivato a Parma, Magani si scontra - vi dico tutto in due parole; ora non è il caso di approfondire - con colui che precedentemente aveva seguito gli ultimi anni del vescovo Giovanni Andrea Miotti, altro lombardo, e di cui aveva soprattutto gestito la parte amministrativa. Era un canonico, mons. Pietro Tonarelli. Il Vicario generale di Miotti era morto poco prima del vescovo, e quindi mons. Tonarelli aveva preso in mano le ultime fasi della vita di mons. Miotti, soprattutto alcuni aspetti amministrativi.

Così Magani, arrivando a Parma - Magani è quello che ha favorito Conforti anche nella fondazione di questo Istituto - si trovò in rotta di collisione subito con mons. Tonarelli, già nelle prime settimane. C'era in ballo, tra

l'altro, una grossa eredità, che era stata lasciata alla Chiesa: cose che succedono nella Chiesa..., quando ci sono di mezzo tanti soldi, va a finire così! Era una questione importante, perché la Chiesa di Parma non era una Chiesa molto ricca. Oltretutto in quegli anni, da un punto di vista legale, c'erano parecchi problemi. Non c'era il Concordato; erano gli anni dello storico dissidio, del Tevere largo..., delle differenze o scontri tra Stato e Chiesa in Italia dopo il Risorgimento. Era quindi normale che queste eredità, per non intestarle alla Chiesa in quanto poi lo Stato si inventava magari di requisirle, si intestassero non a delle persone giuridiche ma a delle persone fisiche. Così Tonarelli fu intestatario di questa grossa eredità. Per queste vicende si usava un termine tecnico: venivano chiamate "le pie frodi"... Qualche volta esse creavano dei problemi; vedo che dai vostri commenti comprendete bene tutto: succedeva! Meno male che poi si giunga al Concordato, e, benché qualcuno ne parli male, è bene che lo si sia fatto, per certi aspetti molto pratici.

Mons. Magani cosa fa? Sceglie come suo Vicario generale il più giovane dei canonici. Il Vicario andava scelto tra i canonici, nel senato del vescovo, che era il Capitolo della Cattedrale. Magani, personaggio anche vivace intellettualmente, molto rigoroso dal punto di vista del Diritto canonico, quasi a fare uno scherzo a tutti gli altri canonici, sceglie il più giovane: ed il più giovane era esattamente mons. Conforti. Il quale si trova proiettato in questa dimensione, ad appena trent'anni. Non approfondisco..., come ho già detto. È solo per richiamare alcuni dati.

Per un triennio poi - anche in questa vicenda egli è estremamente giovane, dal 1902 al 1905, quindi neanche quarantenne - mons. Conforti si trova ad essere arcivescovo di Ravenna. Ravenna allora come diocesi - non era ancora Ravenna e Cervia come lo è oggi, era solo Ravenna - è una arcidiocesi con una storia lunghissima, allora era sede cardinalizia. In realtà, come numero di abitanti e come estensione è più piccola di Parma; però come arcivescovo aveva anche una serie di responsabilità sulla provincia ecclesiastica. Non descrivo la situazione di Ravenna, che davvero sarebbe molto interessante e permetterebbe di sviluppare una conversazione sulla carità pastorale del Conforti, vissuta là nella sofferenza.

Nell'estate del 1904, provato fisicamente, e probabilmente anche dallo stress che viveva, mons. Conforti - con le conoscenze della medicina di allora, egli sembrava affetto da tisi, da tubercolosi - si dimette. Fatto pressoché straordinario per il tempo. Vescovi e parroci morivano sulla breccia, morivano da vescovi, morivano da parroci: non potevano dimettersi. E lui non era neppure quarantenne! Di fatto il motivo che egli adduceva è questo: dopo diversi arcivescovi anziani, che a Ravenna avevano finito per non dare un impulso di vita pastorale alla diocesi, lui non voleva fare il vescovo infermo. Ravenna non aveva bisogno di un vescovo infermo. Così, con molto coraggio, chiede al papa Pio X di dimettersi. Il papa dopo qualche resistenza accetta le sue dimissioni, chiedendogli solo di essere Amministratore Apostolico sino alla nomina del successore, nel giugno 1905.

Mons. Conforti quindi, si dedica ai suoi missionari qui - in questo luogo già in piedi, benché non come lo vediamo adesso, ma solo in parte - impegnato nella formazione dei suoi giovani allievi per la missione di Cina, appena nata di fatto.

Finché, vescovo validamente ordinato e con il titolo di arcivescovo di Stauropoli - allora non si usava chiamarli vescovi emeriti - il Papa san Pio X gli chiede di affiancare l'ormai anziano, anche se ancora molto vigoroso, mons. Magani come vescovo coadiutore con diritto di successione. Questa è un'espressione, per chi non fosse addentro a questi meandri del Diritto canonico, del tutto tecnica. Il vescovo ausiliare è un vescovo che affianca un altro vescovo, come aiuto; il vescovo coadiutore, non solo affianca il titolare, ma ha già il diritto di successione. Cioè: nel momento in cui il vescovo vero e proprio, quello che guida la diocesi, morisse, o si dimettesse, il coadiutore gli succede immediatamente, senza bisogno di altra nomina o pratica di nessun genere. È già vescovo pronto. Il che non è una posizione simpaticissima; soprattutto non lo era una volta, quando i vescovi, come ricordato, morivano sulla breccia. Quindi il coadiutore succedeva per morte del predecessore.

Mons. Conforti oppone delle legittime obiezioni a Pio X, ma poi obbedisce. Di fatto, scrivendo al Papa egli afferma con molta serenità che la diocesi di Parma in questo periodo - anche se su mons. Magani è in corso un bel dibattito...: vi rimando all'ultimo quaderno "*Parma negli anni n. 12*", carico di ricerche molto illuminanti su questo frangente storico - è in mano a due o tre persone, accanto a Magani; ed è molto spaccato il clero. Quindi Conforti dice: io vengo a fare il coadiutore, non avrò poteri, perché rimangono in mano a quei due o tre, segretario, vicario generale, etc...; mi troverò ad affiancare in qualche modo una situazione che io non condivido!

Però obbedisce, pensando che mons. Magani, pur essendo in età avanzata, possa con la sua salute durare ancora per molto tempo. Invece nel giro di due mesi o poco più, mons. Magani improvvisamente muore! Non facciamo considerazioni di nessun tipo...: è avvenuto così. E, non vorrei banalizzare troppo, mons. Conforti si trova, nel giro di tre mesi, da metà settembre a dicembre, ad essere vescovo di Parma a tutti gli effetti: siamo nel dicembre del 1907.

Sono passati poco più di cent'anni da quella data. Mons. Conforti, che si era dimesso da Ravenna meno che quarantenne per ragioni di salute, sarà vescovo di Parma per quasi un quarto di secolo, dal 1907 al 1931, quindi per lunghi anni. La salute lo resse, almeno qui nella sua terra, dov'era nato.

### ***Il contesto religioso, sociale e politico***

Cosa si trova davanti mons. Conforti nuovo vescovo di Parma? Una Chiesa certamente in tensione. Soprattutto il clero della città era un clero segnato dagli scontri a cui ho accennato, e che ormai si portavano avanti da

diverso tempo. Il cardinale Ferrari stesso, arcivescovo di Milano, anche con l'aiuto di Conforti Vicario generale, aveva tentato di ricomporre tale situazione: ma di fatto non si era mai riusciti.

Ricordo poi un Seminario in condizioni precarie, e non tanto dal punto di vista numerico. Nel senso che gli ultimi anni dell'Ottocento e i primi del Novecento videro un periodo con un buon numero di ordinazioni sacerdotali, fino appunto al 1907. Numerose ordinazioni, ma con notevoli problemi disciplinari all'interno del Seminario. Non a causa del rettore che Conforti trova, ma del suo predecessore: era notoriamente etilista, un alcolizzato, ed i seminaristi lo sapevano. Quindi molte ordinazioni, normalmente tra i quindici ed i venti soggetti, ma con una formazione disciplinarmente molto approssimativa. Non tanto teologica, si badi: non ci fu quasi segno di modernismo a Parma. Casomai poi approfondiremo: non mi fermo molto sopra questa eresia che all'inizio del Novecento ha attraversato la storia della Chiesa cattolica. A Parma è quasi inesistente, almeno in Seminario dove normalmente apparivano segni di modernismo.

Oltre a tutto, proprio nell'estate del 1907, quando Conforti non è ancora vescovo coadiutore e vive con i suoi missionari qui in Campo di Marte, egli scrive: quest'anno le entrate in seminario sono molto scarse. Ciò vale per il Seminario diocesano come per la scuola apostolica in questo Istituto di formazione per missionari. In quell'anno ci fu un picco molto forte di opinione pubblica contro i sacerdoti: in quel periodo l'anticlericalismo fomentò un'ampia serie di diffusione di notizie e di processi contro il clero. Il caso più clamoroso fu quello di un sacerdote torinese: si chiamava don Riva, ma in realtà esercitava a Milano, ed era cappellano in un orfanotrofio femminile. Fu accusato di aver violentato alcune di queste bambine: accusa che poi, dopo dieci anni di processo si rivelò completamente falsa. Ma in quel momento, nel 1907, scatenò una serie di articoli ed una vasta ondata scandalistica contro il clero. Ciò agì immediatamente come blocco a nuovi ingressi nei seminari e in altri istituti di formazione religiosa. Brutalmente le vocazioni calarono, in prospettiva ovviamente.

Conforti si trovò ad iniziare l'episcopato in questa situazione. Tutte cose, che, come vedete, ogni tanto si ripropongono nella storia della Chiesa: molti di questi processi che avvennero finirono poi, dopo alcuni anni, con delle assoluzioni piene. È uno dei segni della impennata di anticlericalismo che dal 1900 al 1910 si vide molto bene realizzarsi qui a Parma, come altrove.

Accenno molto velocemente anche alla situazione politica. Quando Conforti si trovò ad essere vescovo di Parma a pieno titolo, vide accadere molte cose. Nella primavera del 1908 in città e nella sua Provincia si scatenò lo sciopero agrario - molti di voi ne sanno poco o per lo meno è noto solo ai parmigiani - lo sciopero che doveva essere l'esplosione della rivoluzione proletaria, secondo le teorie del sindacalismo rivoluzionario. Fu un periodo di fortissima tensione sociale e politica, perché vide lo scontro tra la Camera del Lavoro,

allora animata dai socialisti rivoluzionari il cui leader era Alceste De Ambris, e gli agrari, cioè i proprietari terrieri che si coalizzarono in un sindacato loro. Si arrivò anche a momenti di forte tensione armata, con i soldati del Governo di Giolitti, i quali di per sé non dovevano prendere posizione, ma in realtà proteggevano gli agrari ed i loro liberi lavoratori, chiamati dai socialisti “i crumiri”.

Dunque in quel momento ci fu della paura nelle strade della Provincia di Parma, soprattutto nella collina e nella media pianura: paura e tensione fortissima. Tra l'altro i laici cattolici impegnati in politica erano oramai un gruppo abbastanza forte, con una tradizione piuttosto consolidata, soprattutto in montagna, ed avevano un leader importante, Giuseppe Micheli: nome che tutti i parmigiani non possono non conoscere. In quel contesto, G. Micheli ed il suo gruppo di laici cattolici si schierarono con qualche riserva a favore degli agrari e dei proprietari terrieri. Il che scatenò nella parte di sinistra un'ondata anticlericale: ecco i preti - in realtà Micheli era un laico! - sono a favore dei padroni! E queste cose venivano tranquillamente diffuse e fomentavano l'anticlericalismo anche tra la popolazione.

Conforti si trova all'inizio del suo episcopato in questa situazione. Non voglio descrivervi tutta l'evoluzione delle cose: provo solo a darvi qualche prova di come egli si è mosso. Vedete, intendo raccontarvi cose per mostravi un po', pian piano con i fatti e con le scelte, come sia stata la sua carità pastorale.

### *Uomo di relazioni umane*

Conforti fa subito alcune scelte iniziali, che poi sempre porta avanti con costanza. La prima, forse non la più importante ma secondo me la cifra tipica di questo beato vescovo e fondatore di missionari, è quella di aver voluto e saputo individuare alcune, non poche persone di fiducia.

Egli era un uomo di questa terra - io non sono parmigiano: però ho capito nei miei studi e contatti qualche cosa di questo popolo...; confermerete o smentirete molto tranquillamente - era un uomo di relazioni umane.

Il suo ministero pastorale parte dalle relazioni umane: ha bisogno di persone amiche intorno che lo aiutino a decidere, che lo aiutino a vedere, che tengano i contatti, che creino una rete di rapporti positivi. Conforti sceglie alcune di queste persone. Lo si vede bene, per esempio, nella scelta del Vicario generale, mons. Enrico Aicardi: con lui c'è un rapporto di sintonia immediata. Mentre normalmente, in tutte le lettere che Conforti scrive, come era nello stile del tempo, tutto è molto distaccato..., nelle lettere con i suoi collaboratori immediati, appunto con mons. Aicardi, si vede un uomo molto tranquillo, molto immediato, anche vivace nelle battute: vi si nota bene l'amicizia che lui vive, essa diventa uno strumento pastorale. E questo gruppo non è un gruppo chiuso: è un gruppo di persone fidate, non il castello che rinchioda il vescovo.

## *Visite pastorali*

L'altra scelta, che matura appena possibile, cioè subito dopo che i disordini seguiti allo sciopero agrario si calmano, è quella della visita pastorale. Conforti, secondo la tradizione del Concilio di Trento, indice la visita pastorale. Durante il suo episcopato ne farà cinque. Per Conforti il giorno di visita era speciale, benché si trattasse di giorni feriali: passava di parrocchia in parrocchia, anche senza ritornare a Parma. Chiaro, allora le automobili erano di là da venire o per lo meno mons. Conforti inizialmente non la possedeva. Però, le strade erano quello che erano...

Cosa faceva il Conforti nella visita pastorale? Arrivava normalmente nel tardo pomeriggio in una parrocchia: campane a distesa, la gente arriva e fa un primo pensiero. Al dire dei testimoni si tratta di un discorso molto semplice e molto popolare. Dopo di che si mette in confessionale! E confessa tutta la sera, a volte fino a mezzanotte e oltre, e poi la mattina presto ritorna in confessionale. Durante il giorno c'è ovviamente la visita agli arredi, all'archivio: ma questo lo facevano i convisitatori.

C'erano invece la celebrazione eucaristica, la cresima per i bambini; c'è l'incontro - lo vedremo meglio poi - con i bambini del catechismo. Ci sono quindi momenti di annuncio: ma la sua è una scelta che vuole mettere assieme annuncio e riconciliazione. Non tutti i vescovi facevano così! Tra l'altro sembra che in molte parrocchie, la gente, gli uomini soprattutto chiedessero di confessarsi dal vescovo.

Lui inoltre scendeva molto presto, essendo giorni feriali sapeva che la gente doveva andare a lavorare. Qui si ha una serie di piccoli particolari molto simpatici. Certe case parrocchiali della montagna, quelle parrocchie che oggi non hanno più la presenza del parroco, erano già allora molto piccole e povere. Per cui il parroco cedeva al vescovo la sua stanza. In un caso il parroco mise una branda in sagrestia e vi ci si mise a dormire. Mons. Conforti scende alle cinque del mattino, poiché vuole andare in Chiesa, a pregare ed essere a disposizione per le confessioni...: il parroco salta su appena se lo vede in sagrestia. Conforti solo allora si accorge che il parroco in quella notte ha dormito lì... Piccoli particolari che ci vengono raccontati.

Ma ciò che è interessante è la convinzione di questa presenza, dedicata alla visita pastorale. Pensate ad esempio ai Vicariati del Cornigliese, del Bertetano, e così via, là dove egli riservava settimane intere a girare di parrocchia in parrocchia in questo modo, nell'annuncio anzitutto. Normalmente la visita pastorale doveva essere preceduta da una missione di almeno tre giorni. Lui ridà slancio al gruppo dei così detti sacerdoti missionari: sacerdoti della città, normalmente insegnanti in Seminario, di brava capacità oratoria, i quali gratuitamente predicavano queste brevi missioni.

C'era quindi una componente di annuncio ed una componente di riconciliazione; oltre che di prassi sacramentale e di liturgia. Ma con una pre-



senza molto forte. Questa è secondo me una delle cifre tipiche del Conforti vescovo: la visita pastorale come momento di preghiera, incontro, ascolto, annuncio e riconciliazione. In quel periodo, 1908, anche a rischio di minacce degli anticlericali, i quali in qualche caso gli fecero sapere che non si facesse vedere in certe parrocchie: minacce che il vescovo disattese tranquillamente, presentandosi lo stesso. E di fatto non corse mai particolari pericoli, se non qualche dileggio solamente.

### *Dottrina cristiana*

In questo contesto, ma si sa che già a Ravenna aveva elaborato alcune cose, mons. Conforti lancia l'impegno per la dottrina cristiana. Il suo slogan, ad un certo punto ripetuto nelle lettere pastorali, era: dottrina cristiana, dottrina cristiana, dottrina cristiana! Oggi si direbbe catechesi, si direbbe iniziazione cristiana e così via. L'idea chiaramente veniva da san Pio X, papa che è noto come il papa del catechismo. Idea che Conforti elabora con questo percorso mentale, che ora intendo dirvi in breve.

Egli constata e riflette in mente così: la nostra gente in fondo è nata e cresce dentro a una tradizione cristiana. Però se non conosce la fede, la perde, anche perché ci sono delle forze che causano questa perdita: quindi dobbiamo insegnare la fede. Oggi si parlerebbe di ascolto della parola di Dio, essendo arrivato il Concilio. Non possiamo pretendere anacronisticamente che Conforti usi i termini di oggi, o ragioni con altri percorsi. Qui l'idea della dottrina cristiana, diremmo noi oggi, è un'idea intellettualistica, ma non importa: era un'idea importante! Oltre a tutto, Conforti la elabora cogliendo alcuni fermenti presenti nella Chiesa italiana del tempo, e la coniuga in questa espressione: per i bambini la dottrina cristiana deve essere fatta in forma di vera scuola, cioè con aule, banchi, carte geografiche, orari, tutto come a scuola. Qualcuno di voi dirà: sì, a quel punto noi oggi ne abbiamo le conseguenze! No, andiamoci piano. Perché, se pensiamo alla situazione precedente, che comportava tutti i bambini piazzati sulle panche della Chiesa, con il parroco che a tutti, dai cinque ai dodici anni finché non facevano la Prima Comunione o la Cresima, dice la stessa cosa...!

Conforti in una sua lettera pastorale descrive queste pietose catechesi, assolutamente inefficaci. Va inoltre ricordato come i decenni dello Stato italiano unitario avessero fatto della scuola, e in qualche modo dell'alfabetizzazione il fiore all'occhiello dello Stato. Ideologicamente in quel tempo la scuola era una cosa di grandissimo prestigio: i maestri avevano grande autorevolezza. Andare a scuola era una cosa preziosa, importante, una cosa seria. Per Conforti anche la dottrina cristiana doveva essere almeno altrettanto seria. Perché, se lo Stato ti insegnava a vivere da buon cittadino, per i cristiani doveva essere importante imparare, sapere, attraversare una seria formazione nella fede.

Per il tempo era un pensiero assolutamente avanzato. Oggi lo vivremmo certamente in un modo diverso. C'è dietro una lettura della situazione, c'è la scelta di un metodo, c'è la formazione: far nascere la scuola per le catechiste, con la collaborazione di Ida Chiari, una insegnante di pedagogia. Crea le condizioni strutturali e dice ai parroci: create le aule, perché queste cose non si possono fare in Chiesa. Ci sono i primi esperimenti audiovisivi, che, benché più che altro visivi, qualcosa facevano. Ed il continuo controllo del progetto: lettura della situazione, scelta di un obiettivo, scelta di un metodo, individuazione delle condizioni, verifica. Si tratta di un vero progetto. Allora non si parlava di progetti pastorali: era un termine che non esisteva proprio.

### *Circoli giovanili*

L'altro progetto - non lo sviluppo, ma sarebbe interessante... - è quello dei Circoli giovanili. Dopo il percorso di formazione vissuto da bambini, in ogni parrocchia doveva esserci un luogo di incontro per gli adolescenti ed i giovani: per sostenere la formazione, creare dei gruppi, controbattere alle idee anticlericali molto diffuse allora soprattutto nelle scuole superiori, o tra i giovani, dalle leghe socialiste. Con uno slogan, pure in questo ambito: facciamo come in Lombardia! In quanto, Andrea Carlo Ferrari gli raccontava che queste strutture, in Lombardia chiamate Oratori, si stavano diffondendo con grande capillarità.

### *Alleggerimento di tensioni tra il clero*

Quanto al clero mons. Conforti comincia ad intervenire chiaramente sul Seminario: passerà quasi tutta la sua vita di vescovo a trovare un rettore... Non sto a specificare: dovrei dire tante cose...

Ha bisogno di qualche sacerdote con competenza anche pedagogica, e fa molta fatica. A un certo punto ne trova uno, che però è parroco di Soragna, don Bonfiglio Conti. Era stato uno dei suoi primi allievi dell'Istituto missionario in Borgo Leon d'Oro, poi divenuto sacerdote diocesano. Era appunto parroco e faceva avanti e indietro: al sabato e domenica tornava in parrocchia. Quando viene un visitatore apostolico dalla santa sede e vede tutto ciò, fa scrivere dalla Congregazione per i seminari che la cosa non deve assolutamente succedere: non è possibile che uno che faccia il parroco, possa allo stesso tempo essere rettore in Seminario! Il visitatore si chiamava Alfredo Ildefonso Schuster, poi arcivescovo di Milano. Come visitatore apostolico dei seminari era piuttosto rigido, forse anche come arcivescovo di Milano, ma è beato: quindi siamo a posto!

Dall'altra parte, mons. Conforti cerca il più possibile di alleggerire le tensioni presenti tra il clero, dismettendo anche una serie di cause che il suo predecessore aveva buttato in piedi... Esempio tipico è quella situazione complicatissima che anch'io ho fatto fatica a capire, e non so se l'ho capita bene, di Fontanellato, Priorato, Cannelto...: lì c'era un intreccio di parrocchie, c'erano di mezzo i Principi dell'antico ducato di Parma. Una situazione che aveva creato una serie di guerre potremmo dire, poiché mons. Magani, con la sua passione per il Diritto canonico e con l'appoggio della santa Sede, vi era entrato proprio a carro armato, creando una serie di scontri notevoli. Conforti dismette e dice: si risolverà! Tra l'altro riesce a risolverla molto presto. Quindi, alleggerisce in qualche modo le tensioni.

### ***Crisi di vocazioni sacerdotali***

Ma, cosa avviene? Avviene che, a motivo di cose alle quali ho anche già accennato e che hanno riflessi sul lungo periodo, il territorio della diocesi va in sofferenza. Il clero cala progressivamente. A Parma c'era stata una buona ripresa; ma il calo del primo decennio del Novecento e soprattutto la prima guerra mondiale fu un colpo grave. Per tutti i seminari italiani la guerra del 1915-1918 fu un disastro! Praticamente tutti i seminaristi furono reclutati e quelli che tornavano, spesso non rientravano in Seminario o comunque non arrivarono al sacerdozio. Ci fu in moltissime diocesi uno stop delle ordinazioni, praticamente per tutte le diocesi italiane. Questo, con il passare del tempo fece mancare i ricalzi di clero per le sostituzioni nelle parrocchie.

Quindi riprese, come già era avvenuto a fine Ottocento, il numero di parrocchie vacanti, cioè di parrocchie che non avevano il parroco. È un problema che per voi oggi è di nuovo quasi la normalità. Però, per il sistema beneficiario del tempo, per il sistema del concorso, in quanto si concorreva per le parrocchie, e tra esse per quelle migliori, ovviamente dal punto di vista della santità sacerdotale, poi però anche della prebenda... Allora i parroci non erano pagati come oggi in modo uguale. C'era la parrocchia che aveva più pertiche fondiari e anime, come si diceva dalle mie parti, e parrocchie in cui il parroco faceva la fame.

Questo voleva dire che le parrocchie in cui mancava il parroco erano spesso le parrocchie della montagna, quindi con tutti i disagi degli spostamenti... Ma mentre i vescovi di fine Ottocento riuscivano ancora a mandare degli economisti spirituali che facessero supplenza stando in parrocchia, il Conforti si trova a non avere sacerdoti da mandare in queste parrocchie. Voi direte che è normale: sì, è normale forse adesso, benché difficile con un Appennino spopolato. Allora cominciava a spopolarsi, ma era ancora abbastanza abitato. Oggi, con le automobili! Con la possibilità tranquilla di dire due o tre messe ogni domenica, quando non di più. Allora i sacerdoti non potevano binare:

ci voleva un permesso speciale per binare, cioè per dire due messe alla domenica. E bisognava dire messa a digiuno. Cosa vuol dire? Vuol dire: dici messa nella tua parrocchia; poi, prendi il cavallo di san Francesco, a piedi, oppure trovi qualcuno che ti porti con la carrozza, ma non è detto che ci sia..., e vai nell'altra parrocchia distante tre, quattro o sette chilometri. Da Valditacca a Rigoso, ho fatto il conto, ci sono sette chilometri: ci sono andato con la macchina, ovviamente. Un parroco di Valditacca gli toccava andare a digiuno a Rigoso... - non so se conoscete quelle zone, se non le conoscete andate a vederle, sono paesi bellissimi - dire l'altra messa, poi mangiare magari qualche cosa e tornare indietro.

E poi c'era la catechesi ai bambini, fatta in una parrocchia sola ovviamente; e la catechesi agli adulti, nella domenica pomeriggio, fatta in una parrocchia sola. Cioè, il sistema sacramentale in una situazione del genere va in pezzi! Non si può più seguire: battesimi da fare subito il giorno stesso, sì, a sette chilometri di distanza! Funerali: devono venire a chiamarti, organizza tutto... Già adesso è difficile, figuriamoci in quel periodo.

Cosa fa mons. Conforti? Sceglie una presenza costante, sua, personale. Finiva una visita pastorale, ricominciava un'altra. A distanza di due mesi indicava un'altra visita. Ciò era come dire: io ci sono, io sono accanto a voi. Accanto ai sacerdoti.

### *Le barricate del 1922*

Un altro segno, a cui accenno soltanto, e molto bello circa la presenza di Conforti in mezzo al suo popolo è il momento di grande tensione vissuto attorno all'episodio delle barricate a Parma, nell'agosto del 1922. Qualcuno di voi forse ricolloca le cose al tempo giusto...: siamo a qualche mese prima della marcia su Roma, ma il fascismo è in pieno sviluppo. I partiti di sinistra all'inizio di agosto proclamano uno sciopero legalitario, per chiedere il ripristino della legalità, schiacciata dai randelli dei fascisti. Lo sciopero di fatto fallisce, ma a Parma no: i socialisti e i popolari di Parma, quindi sia i cattolici che i socialisti, si barricano in Oltretorrente. È un momento di fortissima tensione, anche perché più o meno diecimila fascisti armati da tutta la pianura padana convergono a Parma, con i socialisti di Picelli, anche loro un po' armati e chiusi in Oltretorrente e l'esercito di mezzo: sarebbe stata una carneficina, se si fosse arrivati allo scontro fisico.

Conforti decide di tornare in città, ne era fuori per la consacrazione di una chiesa. Contatta Italo Balbo, il gerarca fascista che stava in qualche modo controllando la presenza dei civili armati, perché di fatto di questo si trattava. Cerca di mediare, decide di non andare in Oltretorrente. Ma il suo appello alla pace di fatto diventa l'immagine per cui gli uni e gli altri ad un certo punto dicono: va bene, il comando della città passa dal prefetto al generale del presi-

dio, quindi ai militari. I fascisti allora dicono: va bene, se passa ai militari, noi siamo a posto. I socialisti consegnano le armi ai militari e non succede niente. Tutti e due sono andati vicino alla carneficina, ma hanno capito che non era il caso di finirci dentro. E probabilmente l'appello di Conforti è diventato il pretesto di immagine, cioè: l'ha detto il vescovo e nessuno più ha fatto brutta figura! È significativa la presenza - benché io ve l'abbia detto in due parole - che vuol dire: sto in città, perché può succedere di tutto!

### ***Persone di fiducia***

Ma le parrocchie senza parroco..., la montagna...? Ancora una volta Conforti fa una scelta e si orienta per persone di fiducia, cioè sacerdoti sul territorio che seguano i giovani parroci ancora inesperti. Che dicano a lui come stanno le cose, in modo tale che si possa coinvolgere i parroci un pochino più disponibili a coprire due parrocchie. Persone che gli dicano com'è la situazione, in realtà. Persone che tra l'altro non sono dei parroci prestigiosi.

Faccio il caso di don Ferdinando Venturini, compagno di seminario di Conforti, suo caro amico, che pochi mesi dopo l'ordinazione andò parroco a Villula: qualcuno sa dov'è Villula...? Una frazioncina di Corniglio. Rimase parroco a Villula per più di 60 anni: solo lì, e non era una parrocchia ricca. Quello era l'uomo di Conforti nel Cornigliese. Egli, quando aveva bisogno di mettere pace tra due parroci, mandava don Ferdinando Venturini. Poi ad un certo punto questi divenne pure vicario foraneo: ma era parroco di Villula, e non ha mai fatto carriera.

Questi erano gli amici di Conforti: è bello vedere come un beato contagi in qualche modo altre persone. Quindi: persone che dicano com'è la situazione. Nello stesso tempo la capacità di chiedere con umiltà ai parroci disponibili di gestire due parrocchie: ci sono delle lettere che rivelano chiaramente questo.

### ***Nuove chiese***

A poco a poco, Conforti cerca anche di risolvere alcuni problemi molto pratici. Negli anni Venti, egli procede alla consacrazione di un buon numero di chiese: c'erano infatti problemi strutturali nelle chiese. Ci fu un terremoto che ne rovinò diverse! Finché a poco a poco, il Seminario riprende. Mons. Conforti scrive allora una lettera, se non sbaglio poco prima di partire per la Cina, e la indirizza ai suoi missionari in Cina: sto preparando i soldati per il mio successore. E sarà esattamente così: il Seminario riprende quota; inizia la costruzione del Seminario minore, di cui pone la prima pietra nell'aprile 1929. Le entrate in seminario crescono, di fatto con il successore, mons. Evasio Colli,

ci sarà una nuova ripresa di ordinazioni: ma tutta gente entrata negli ultimi anni di Conforti vescovo.

### ***Formazione del clero***

Responsabilità pastorale in mons. Conforti è anche capacità di puntare in alto; non è soltanto un tappare i buchi. Accenno ad un paio di cose riguardanti proprio il clero, questo clero appunto in difficoltà, con diversi abbandoni dovuti alla gestione del Seminario, come ho accennato. A questo clero, Conforti non cerca solo di dire: ti mando dove posso; ma ti offro occasioni di forte crescita.

Prima della prima guerra mondiale propone l'Associazione Pro Cultura del Clero. Era una formazione mirata, che oltre a chiamare a Parma figure importanti per fare delle conferenze al clero - come il padre Agostino Gemelli che poi fonderà l'Università Cattolica - si presentava come un'iniziativa d'avanguardia per il tempo.

Propone inoltre dei Concorsi. Per cui i sacerdoti potevano, a partire da un titolo, approfondire alcuni temi, scrivere alcuni articoli, ed il migliore veniva premiato, anche con denaro, stimolando con ciò l'elaborazione.

Sembrano cose abbastanza limitate: in realtà per il tempo in cui furono fatte sono interessanti ed innovative.

Io credo poi che l'Unione Missionaria del Clero - di cui Conforti non fu l'inventore, ma primo Presidente anche in qualità di fondatore di missionari; l'idea venne dal padre Paolo Manna del Pime di Milano - abbia avuto in Conforti uno dei promotori più importanti. In tale Unione i sacerdoti debbono sentirsi impegnati ad animare, dal punto di vista missionario, la popolazione perché arrivino offerte ed arrivino vocazioni missionarie in Cina o altrove. I sacerdoti che sono qui non sono missionari veri e propri, poiché l'Italia è paese di cristianità: ma chi è qua costituisce le truppe territoriali - l'Unione nasce nel 1916, in pieno tempo di guerra! - le quali debbono pensare agli arditi, che sono i missionari in partenza per i paesi lontani. Tutto ciò era un sostegno notevole alla spiritualità del Clero: affinché prendesse un respiro, un orizzonte più alto delle beghe di paese, degli scontri quotidiani di accaparramento sacramentale... Perché poi succedevano anche queste cose tra il clero!

Conforti tenterà anche di fondare gli Oblati del Clero Diocesano, cioè sacerdoti che facendo i voti religiosi si mettano a disposizione del vescovo. Come ci sono per esempio a Milano...: egli non ci riuscirà mai, e qualcuno dice che questa fu una delle grandi sue sofferenze, uno dei suoi sogni non realizzati. Osserviamo quindi la presenza di un'idea alta, non solo di semplice gestione ordinaria.

## *Ritorni alla fede*

Infine, sempre sul versante di una sensibilità incline a cogliere la situazione ed a “lanciare in alto”, accenno ad un'altra cosa.

Mons. Conforti, probabilmente grazie alle reiterate visite pastorali, ha la percezione che nella seconda metà degli anni Venti ci siano dei possibili ritorni alla fede. Alcuni eventi, per esempio il Congresso Eucaristico Regionale celebrato qui a Parma nel maggio 1924, gli fanno dire, scrivendo in particolare ai suoi missionari di Cina: vediamo dei ritorni alla fede, stiamo facendo prime comunioni di “bambini” di 20-25-30 anni! Se si fa un calcolo, questi sono quelli nati poco prima del 1900 o tra il 1900 ed il 1910, cioè quando a Parma, come in molte parti del Nord Italia, il socialismo insiste sull'anticlericalismo: sono gli anni appunto degli scandali e così via. Sono i primi che, o non hanno ricevuto il battesimo o non hanno fatto la Prima Comunione: i primi, perché in precedenza tutti si facevano battezzare. Nel 1925 appunto si accorge che un certo numero di questi, per molte ragioni che forse noi non sappiamo cogliere, stanno tornando; ed è molto sensibile a questi percorsi di ritorno. È interessante! Bisognerebbe capire chi in Italia ha colto questi percorsi: Conforti sicuramente li ha percepiti. Quanti siano stati i casi non lo sappiamo; quali siano stati i motivi sarebbe da approfondire...: però è un fenomeno decisamente interessante.

## *Riassumendo*

Parlo già da molto tempo..., scusatemi. Ho cercato di raccontarvi così a sprazzi - e spero di non essere stato troppo frettoloso... - di una dedizione che per certi aspetti ha dell'incredibile!

Pensate che questo uomo, nei suoi quasi 25 anni di episcopato a Parma, fa cinque visite pastorali, si occupa della corrispondenza, di tutto quello che poteva essere allora, come adesso, la gestione di una diocesi grande ed estesa. Avendo anche la Congregazione saveriana da far partire, con i regolamenti da farsi approvare, con le vocazioni da cercare, con le case apostoliche da fondare, a Vicenza, a Poggio San Marcello vicino a Jesi..., e con i missionari in Cina, con l'appoggio da dare loro, con i fondi da rastrellare per loro...: con tutto questo, dunque! Un uomo che era fragile di salute! Alla faccia della fragilità di salute, uno dice!

Ho cercato di raccontarvi, e spero di esserci riuscito, di una presenza costante e capace di percepire sia le urgenze che i cambiamenti. Di raccontarvi di una responsabilità che si fa progettualità e capacità di vedere nel lungo periodo. Non smette di insistere sulla dottrina cristiana; non smette di riprendere il discorso sui circoli giovanili, dopo la prima guerra mondiale, che li aveva fatti saltare tutti, in quanto tutti i giovani erano partiti per la guerra.

Responsabilità che si fa tentativo per risolvere i problemi, a volte efficace sulla lunga distanza, a volte no. Ma chiaramente perché nessuno in quel periodo stava intuendo che il mondo, nel giro di pochi decenni, sarebbe profondamente cambiato: la sfera di cristallo non ce l'hanno neanche i beati...!

A partire da una esperienza molto spicciola di carità. Vorrei ritornare su questo! Carità pastorale che è tutto questo, ma nasce da una esperienza molto concreta e molto semplice: i rapporti umani, l'amicizia. In fondo, carità pastorale è anche vivere, tra il clero e con i collaboratori, l'amicizia, il rapporto umano, la cordialità. Grazie per la vostra pazienza! »

***(Scrosciante battimano!)***

### ***Dibattito***

*(Le sottolineature e le domande sono rivolte a don Angelo, ma in pari tempo al vescovo di Parma mons. Enrico Solmi, che si è ora posto al tavolo accanto all'oratore).*

### ***Padre Emilio Baldin (coordinatore della serata):***

Certo che la descrizione svolta da don Angelo sulla carità pastorale vissuta da mons. Conforti ha messo in evidenza una persona di grande respiro, caratterizzata da forte senso di proiezione verso il futuro.

Quando ho occasione di portarmi in montagna, sull'Appennino parmense, a me piace ricordare una bella lettera scritta da mons. Conforti da queste località ai nostri missionari in Cina, mentre sta visitando uno dei tanti ben paesetti di quella zona: «*Mentre sono qui che viaggio e visito questi luoghi, penso a voi e vivo questa mia esperienza in comunione con voi che siete missionari lontani...*». Molto bella questa espressione. Egli ha vissuto la sua esperienza episcopale con pieno spirito missionario.

### ***Maria Piera Grandi (missionaria di Maria):***

Volevo chiedere..., ma non so se sia una domanda o una considerazione. Il fatto di essere mons. Conforti il pastore di due greggi, mi porta a formulare il dubbio: in che misura egli ha vissuto in autonomia tra le due tensioni? Io credo che lui abbia portato avanti con molta onestà sia l'ansia di dover rimpolpare un Seminario iniziato come Congregazione missionaria, sia nello stesso tempo il doversi dar da fare affinché il Seminario diocesano avesse i suoi elementi per continuare a servire la diocesi. Quale può essere una sua considerazione su queste due dimensioni del Conforti...? Grazie.

### ***Signora Rosanna Saccani:***

Da quanto ho capito mons. Conforti certamente è stato un grande vescovo, lo è stato veramente. Tuttavia io mi chiedo, come ha appena detto la



sorella missionaria: dove trovava il tempo per la preghiera? Era anche uomo di preghiera, oltre che un uomo ricco di umanità? Benché così attivo nella carità pastorale.

***Andrea Facchetti (studente teologo saveriano):***

Per quasi dieci anni l'episcopato di mons. Conforti coincide con il periodo del regime fascista. Che posizioni egli prende nei confronti del fascismo...?

***Don Angelo Manfredi:***

Le domande sono interessanti, e rispecchiano quei lati che emergono anche nello studio attento dei documenti.

***Un pastore, due greggi:***

È questo il titolo indovinato che il saveriano p. Vittorino Callisto Vanzin mi ha rubato, ancora nella sua biografia scritta nel 1950... È uno dei titoli migliori che si possa dare alla vicenda umana del Conforti: non lo posso copiare purtroppo!

In effetti mons. Conforti si sentiva molto pastore dei suoi missionari e dei cristiani di Cina - i Saveriani in quel momento avevano come missione solo il territorio dell'Henan - e nello stesso tempo profondamente vescovo, prima di Ravenna, pur con tutte le sofferenze, poi sicuramente qui a Parma. I due aspetti potevano interferire tra loro.

In proposito sottolineerei questo aspetto, benché poi se ne possano approfondire altri, la questione delle vocazioni. Non è che quando formava saveriani da mandare in Cina fosse ricco di clero. Ho sottolineato questo aspetto tra i più rilevanti nel suo periodo, e quindi altro che conflitto di interessi...!

È davvero sorprendente come nei due ambiti, così profondamente sentiti da lui ed in cui piano piano questo uomo dalla vocazione straordinaria si muove, egli abbia saputo comportarsi in maniera parallela. Sapendo cioè di non poter partire per la missione decide di dedicare tutta la sua vita a formare missionari, perché appunto non poteva farlo lui! Egli vive questa vocazione straordinaria sui due fronti in maniera ben distinta. Ciò lo porta sempre a vivere con grande equilibrio, direi la parola più azzeccata, con onestà, con grande sensibilità in tutte e due le parti, in queste due "emergenze", detto tra virgolette.

Se uno è chiamato a essere missionario, pare dica Conforti, deve partire per la missione, deve essere formato per la missione. Ci sono diverse espressioni nelle lettere pastorali del Conforti, nelle quali esprime quella fiducia che potrebbe sembrare un po' di maniera..., in cui si dice: se noi saremo generosi verso le missioni, anche da un punto di vista delle vocazioni, il Signore ci ripagherà in vocazioni qui.

È una cosa che, con rispetto parlando, tutti i vescovi dicono, quasi tutti! Però poi fidarsi, quando ti mancano i preti..., non è come dirlo. Con-

forti si fida! Cioè, tiene ben distinti i due ambiti, ha responsabili ben distinti in entrambe le parti. Per un po' sarà un prete diocesano che agli inizi collaborerà con lui per le vocazioni missionarie, cioè don Ormisda Pellegrini; poi don Ormisda tornerà a fare il parroco e sarà comunque sempre molto vicino a mons. Conforti. Ma, le realtà sono ben distinte, oltre che dal punto di vista amministrativo, anche dal punto di vista vocazionale: scambi non se ne fanno, se non appunto quando uno è chiamato.

C'è per esempio un caso particolare, di un sacerdote diocesano che chiede di partire per la missione: sta là qualche anno, poi torna e chiede di essere reinsediato nel clero diocesano. Per un po' è stato saveriano, don Ermenegildo Bertogalli.

C'è tutta la vicenda della prima fondazione in Borgo Leon d'Oro, quando il Conforti recluta ragazzini di prima, seconda e terza media, i quali, appena arrivano al momento di decidere se farsi missionari o passare al Seminario diocesano, passano in blocco a quest'ultimo. E lui li forma come se si trattasse di un Seminario per i poveri e poi finiscono per essere tutti preti diocesani: don Giovanni Del Monte, don Ernesto Foglia, una lunga serie... Poi egli dovrà prendere anche le misure e dire: no, questo non è un Seminario di scorta per il Seminario diocesano. Allora, le vocazioni di Parma restino a Parma, io recluto fuori, e punto a ragazzi un po' più grandi. Sarà una scelta molto dolorosa. Perché vorrà dire che tutta questa grande struttura si svuota...: ma sfocerà a questa attenzione per una netta distinzione.

Dunque lo sguardo, il cuore rivolto a tutti e due gli aspetti: la missione di Cina che ha bisogno di personale e le parrocchie che hanno bisogno di parroci. Ma, tenendo molto bene distinti i due ambiti. E con il criterio delle vocazioni, cioè: chi è chiamato da una parte viva quella chiamata; chi è chiamato dall'altra viva quella chiamata. Poiché tutte e due sono vocazioni importanti, sono vocazioni preziose.

Cito sempre quelle espressioni che lui scrive - ora non ricordo con esattezza se indirizzandosi a p. Pietro Uccelli o ad altri - quando fonda la Scuola apostolica di Vicenza, e viene a sapere che c'è un sacerdote vicentino che vorrebbe diventare missionario, ma il suo vescovo glielo nega. Ed egli in questa lettera dice: chi sceglie la vita religiosa deve seguire la sua vocazione, e io sono convinto che se un vescovo impedisce una cosa del genere, ciò dovrebbe essere proclamato come peccato mortale, la cui assoluzione viene riservata "in modo speciale alla santa Sede". Credo lo dicesse un po' esagerando..., ma fino ad un certo punto! Questo è sintomatico: se uno è chiamato alla vita missionaria, non importa se non vi siano sacerdoti, verranno... Questo pensiero per mons. Conforti era molto chiaro e vissuto con coerenza.

### ***L'ingente sua mole di lavoro:***

Con tutto il lavoro che il Conforti svolgeva dove trovava il tempo per pregare...? È vero che la massa di lavoro che egli riesce a svolgere è sorpren-

dente. È vero che, leggendo il diario delle sue giornate, redatto per i giorni in cui riesce, ci accorgiamo che i ritmi di allora erano diversi da oggi! Con delle difficoltà grandi, dei mezzi in meno: non avevano la macchina, non avevano il computer..., solo verso gli ultimi anni disponevano del telefono... Però avevano anche un ritmo diverso.

Così come lo chiede ai suoi Saveriani, Conforti vive la fedeltà quotidiana alle pratiche di pietà, agli appuntamenti della vita spirituale. Chiede ai suoi missionari, dovunque siano, di fare tutti i giorni meditazione. È un pensiero che egli prende da sant'Alfonso Maria de' Liguori. Anche fossero pochi minuti, alla meditazione bisogna essere fedeli. Ci sono stati sacerdoti che si confessavano regolarmente, ma se ne sono andati...; ma chi fa meditazione sempre non si dannava, ma si salva. E lui era fedele.

Ho fatto l'esempio della meditazione, ma per dire di tutti i momenti di preghiera ai quali egli era assolutamente osservante. Si riservava momenti più approfonditi di preghiera negli esercizi spirituali, che chiedeva a tutti i sacerdoti. Aveva questo stile di vita: dare continuità al suo cammino spirituale, interiore. Sto dando solo dei flash...: bisognerebbe approfondire, e molto...

I propositi, ad esempio. Sono una pratica tipicamente gesuitica. Faccio gli esercizi spirituali, mi prendo degli impegni: regolarmente, almeno una volta al mese se non addirittura una volta ogni settimana, vedo a che punto sono... O il così detto "esame particolare": altra pratica tipica del mese ignaziano, degli esercizi spirituali dei gesuiti.

Il che vuol dire che io debbo dare continuità al lavoro interiore della vita spirituale, a tutti i costi. Se c'è la preghiera..., si fa la preghiera. Se c'è la confessione settimanale, si fa la confessione. Tanto che il povero padre Giovanni Bonardi, ad un certo punto durante il viaggio in Cina, scherzando ovviamente, si sentiva dire che il suo superiore Conforti lo scomunicava... perché, pur stando male sulla nave... - il viaggio in Cina, soprattutto nel lungo tratto di mare, fu per lui un calvario! - vuole dire il Breviario, a tutti i costi. E Bonardi glielo porta via... Non ha forze, non sta in piedi! Eppure il Breviario lo vuole dire! Sono cose dei preti di una volta, potremmo dire. Ma averci di queste cose! Sto dicendole in modo un po' banale... Però la fedeltà molto forte la si vede, molto chiaramente.

### ***Conforti e fascismo:***

Sì, mons. Conforti ebbe a che fare con tutte le violenze del dopo guerra: e sono impressionanti! Bisogna tenere presente come dal 1918 fino al 1924-'25, la violenza faceva parte della vita quotidiana in tutta l'Italia! Io vorrei, prima di rispondere alla domanda sui rapporti di Conforti con il fascismo, che si percepisse, almeno un pochino, cosa voleva dire quando i magistrati non potevano fare giustizia di aggressioni, di omicidi e così via...! Perché i complici - valeva soprattutto per i fascisti, ma avvenne in parte anche per i periodi di violenza socialista - arrivavano in tribunale armati e impedivano di

fare giustizia. Come fosse normale che una discussione politica in osteria, come sul tram degenerasse in violenza e aggressione, ferimenti e uccisione. Normale! Non stiamo parlando di Roma o di Milano; stiamo parlando di Arola di Langhirano, capite? Normale!

L'episcopato di Conforti attraversa pienamente questo periodo, contrassegnato dall'abitudine alla violenza. È una sottolineatura importante: anche recentemente ho visto un po' esaltare per certi aspetti quella carneficina che è stata la prima guerra mondiale, che ha contagiato di violenza la mentalità! I soldati reduci tornavano dall'aver maneggiato le armi, ed aver contribuito a recuperare terre irredente alla patria. Quindi l'uso delle armi aveva esaltato gli animi...! Ma lasciamo... Questo però è il contesto nel quale Conforti deve fare ripartire la diocesi.

Già prima che il fascismo prendesse il potere, cioè nel periodo delle violenze socialiste, Conforti denuncia gli episodi durissimi di violenza che colpiscono sacerdoti o giovani cattolici: e ciò con molto coraggio, scrivendo al prefetto, parlando pubblicamente.

Poi il fascismo prende il potere, 28 ottobre 1922. Da questo momento il fascismo, cioè Mussolini inizia a far approvare e mettere in atto una serie di leggi favorevoli alla Chiesa, prima ancora del concordato. Leggi che vanno a favorire la chiesa in quegli aspetti che i partiti dell'epoca risorgimentale utilizzavano per colpire la Chiesa attraverso delle "punture a spillo", secondo la felice espressione dello storico Arturo Carlo Jemolo. Non c'è una vera e propria persecuzione contro la chiesa nel periodo risorgimentale. Però, ad esempio, l'insegnamento della religione nella scuola è difficilissimo: ci vogliono i genitori che lo chiedano, bisogna che il comune sia d'accordo. Era un carrozzone di casistica che non partiva mai...

Ora invece, con il fascismo e Mussolini in prima fila, l'insegnamento della religione nella scuola è cosa importante. Poi ci sono gli stipendi ai preti, che facevano la fame. Anche se lo Stato teoricamente, pur senza concordato, doveva pagare soprattutto i parroci poveri. Sono questi alcuni accorgimenti che il fascismo mette in moto. Ed i vescovi - quindi non solo Conforti - dicono: beh, guarda, sembra che si vada a migliorare, come dicono in Toscana. Pare che si vada verso delle scelte che sembrano favorevoli, sembra dire Conforti! Però, egli mantiene una riserva critica su queste scelte.

Stiamo cercando, con p. Ermanno al Centro Studi Confortiani, una relazione che egli ha indirizzato alla Segreteria di Stato - la troveremo eh! - sull'insegnamento della religione, in cui dice: sì, adesso la legge lo permette con molta facilità; però tra i programmi, i libri, i criteri per il reclutamento degli insegnanti io ho qualche dubbio...! Ed era uno che di catechismo si intendeva. Quindi, Conforti vede le cose anche con una certa riserva critica.

Così come evita, fino ad arrivare allo scontro, tutte quelle manifestazioni pubbliche che il fascismo chiedeva alla chiesa di appoggio, la benedizione dei gagliardetti. A Parma fu una guerra. Visto che i fascisti continuavano a pe-

stare, a fare del male a sacerdoti, a giovani popolari e così via, Conforti vieta la benedizione dei gagliardetti e bandiere che si riferissero direttamente al partito fascista, suscitando reazioni: ma gli altri vescovi li fanno..., benedicono..., fanno queste cose! Conforti si attiene agli ordini della santa Sede e si va alla tensione. Ad un certo punto sorge una via di mezzo, un sacerdote mediatore che va a benedire. Questo sacerdote è l'abate di san Giovanni Evangelista, l'abate Emanuele Caronti, che è anche studioso di liturgia. Ma questi, come spesso capitò in quel periodo con alcuni di coloro che avevano approfondito la liturgia degli antichi ordini religiosi, era molto vicino al movimento fascista: farà un po' da mediatore.

Dunque, una attenzione agli aspetti positivi, mantenendo la riserva critica e proteggendo quei sacerdoti e quei cattolici che si erano schierati in posizione chiaramente antifascista. Per esempio don Giovanni Del Monte non perderà mai il suo posto di direttore del settimanale diocesano "Vita Nuova", fondato nel 1919. Don Giovanni Del Monte era apertamente antifascista, e Conforti lo protegge sempre.

### ***Il concordato:***

Il concordato però è un'altra cosa. Cioè: Conforti nasce nel 1865, e nel 1870 viene presa Roma. Egli ha vissuto la sua infanzia, la sua adolescenza, il suo Seminario, i suoi primi anni di sacerdote con una formazione sostanzialmente intransigente, quindi da cattolico fino in fondo. Ma, come moltissimi intransigenti, con la nostalgia dell'accordo tra Chiesa e Italia. Perché l'Italia è la culla della Chiesa, è il luogo dove la fede si è sviluppata, da dove i missionari sono partiti, la civiltà italiana è civiltà cristiana. Per cui il concordato è il momento della conciliazione, il termine conciliazione ha questo significato. Quindi Conforti saluta con grande gioia il concordato come molti vescovi del tempo, praticamente tutti i vescovi di allora. C'è dunque, in Conforti nei confronti del fascismo, questa visione attenta, ma critica. Riassumerei così.

### ***Mons. Enrico Solmi:***

« Innanzi tutto io mi congratulo con questa relazione, che mi fa credere ancor di più nel fatto che per andare avanti bisogna partire dal passato, guardando anche all'indietro. C'è la famosa regola dell'arco, una regola importante: più tendi indietro la corda dell'arco più la freccia andrà avanti. Io credo che qui ci sia stato messo dinanzi un arco di cento anni, ed abbiamo, anzi, lo penso personalmente come vescovo, un riferimento di santità, di virtù - passatemi questo termine - ben preciso. E debbo anche dire, personalmente, di simpatia.

Credo che i tempi siano certamente diversi: ma, io credo che l'uomo, il cristiano sia fondamentalmente lo stesso. Quanto è stato detto - e ringrazio per la precisione, per il bel modo ed anche per la maniera narrativa di comunicarci questi contenuti - fa riferimento ad una persona concreta, che ha avuto un percorso anche non propriamente lineare, come è delle persone vere.

È stato detto dell'importanza della relazione. La Pastorale è anche un governo che parte dalle relazioni umane, e che fa dell'amicizia uno strumento pastorale: la via dell'uomo. Poi s'è detto di una presenza capillare sul territorio, nonostante che quegli anni fossero anni che non portavano più a questo. Anche questo è un fatto decisamente importante. Poi coniugare insieme la lungimiranza, il progetto con la situazione concreta dell'oggi. E poi, la generosità, o meglio una visione ampia della "raccolta", passatemi il termine, dei seminaristi, cosa che non avviene più.

Io credo che questi siano tutti punti non di una attualità, ma di una profezia orientata ancora verso il futuro.

Se ci guardiamo dentro noi facciamo fatica a fare una pastorale che parta dalle relazioni umane: spesso abbiamo una pastorale obesa di iniziative, ne facciamo delle nuove senza smettere delle vecchie, ci troviamo impastoiati in questo.

Pensiamo poi a cosa significhi oggi, a Parma - chiedo scusa se parlo solo della diocesi non dell'orbe terraqueo, come bisognerebbe fare in questo luogo - rimanere presenti in un modo capillare e popolare tra la gente, senza rifugiarsi in comode cittadelle dove facciamo una pastorale di qualità per alcuni. Ma al contempo invece dobbiamo essere attenti a favorire una formazione che sia veramente anche capace di prospettare un di più.

Che cosa significhi a Parma godere - perché così è, deve essere - del fatto che ci siano giovani di Parma che entrano in congregazioni religiose missionarie. Qua qualcheduno direbbe: pochi! Ma, venite a vedere cosa c'è in Seminario a Parma, nel seminario diocesano. Io mentalmente facevo i conti: abbiamo sei sette giovani, forse di più, che sono in varie realtà religiose; c'è ancora una congregazione religiosa che ha ancora un novizio, ed è appena andata via da Parma. Che cosa significhi invece vedere il nostro Seminario con tre persone. Ecco: capire che comunque Dio manda i suoi doni, e lo Spirito li annuncia, ed avere la certezza che dobbiamo guarire da questa sordità.

Questo per dire che questi dati sono assolutamente non solo presenti, a mio parere, non sono parte di quel mestiere di fare il vescovo che io cerco di apprendere, e sono nello stesso tempo anche delle mete, che ci stanno davanti. Come vi sono le strade...: tu hai davanti una strada e vedi la meta; comunque hai già la strada da percorrere, per arrivarci. Questo è importante: perché qui ci sono state ricordate delle strade e delle mete raggiunte. Non soltanto delle mete, ma percorsi ben chiari

Mi fermo qui... Non so se con questo mio intervento ho come pagato il biglietto per questa bella serata... Spero di sì!

Ringrazio, davvero, per quanto abbiamo ascoltato. Io credo fermamente poi - i casi della vita mi hanno fatto studiare morale e sono contento; se avessi scelto forse altro ambito, sarei stato uno storico banale e "lofio", come si dice... - che già la lettura dei doni che Dio dà alla sua Chiesa, sia di per se stesso nutrimento valido per la nostra vita ed una prospettiva pastorale entusiasmante. »

## CRONACA





*Cenni e fotocronaca  
dell'anno 2008  
al riflesso della personalità  
del beato Guido Maria Conforti*

- Ermanno Ferro -

**Premessa**

Non può non suscitare molteplici riflessioni la lettura attenta delle espressioni che i frequentatori del Santuario Conforti hanno redatto nelle pagine del *Libro dei visitatori*, durante il 2008, anno centenario dell'entrata solenne nella Cattedrale di Parma del beato vescovo Guido Maria.

Riflessioni che suscitano domande, poiché si estendono su una lunga gamma di sentimenti: - cosa vorranno esprimere tutte queste invocazioni? - come mai, in questo luogo, molte persone avvertono la presenza di uno stimolo morale per curare ed elevare la propria vita spirituale? - cosa avrà voluto dire quel signore che in data 12 agosto scrive: *“Sua eccellenza G. M. C., desidero ringraziarvi per i suoi preziosi insegnamenti, nonché testimonianze ed in particolare mi riferisco alla «contemplazione del Crocifisso» che grazie alle sue preghiere diventa gioia, speranza e ricerca di perfezione”* ? - oppure, cosa intendeva in realtà esprimere la signora che a fine luglio annota: *“Buon dì, carissimo Vescovo B. G. M. Conforti, farvi visita per me è sempre un piacere e devo ammettere che la vostra casa mi trasmette una grande serenità e mi riempie di speranza che è molto importante per affrontare bene i momenti quotidiani piccoli e grandi e soprattutto per trovare quella forza di ringraziare sempre il Signore del dono*



Nell'abside del Santuario Conforti, ai piedi del mosaico (ove, terzo a destra, è raffigurato pure lui) si trova il sarcofago che custodisce i suoi resti mortali.

della vita. E trovare la via della vera libertà dei figli di Dio, grazie Mons. Conforti della vostra presenza. Vostra figlia”? - ed ancora, cosa avvertiva in cuore la signora che, in pieno mese dell’ottobre missionario, è qui entrata ed ha lasciato questo messaggio carico di affetto ma anche di sincero spirito di comunione con popoli e persone viventi nel mondo intero: “Signore ti ringrazio dopo tanta paura, Tu mi hai liberata dal laccio che mi opprimeva. Proprio qui a Parma, sotto l’ala protettrice del Beato Guido Maria e degli Angeli Custodi. Il mio cuore è pieno di gioia perché siamo potuti venire qui a ringraziare il Signore in questo santuario a noi così caro. Nel mese missionario il nostro cuore vola anche in Bangladesh al carissimo G. e in Giappone a M. e D. Il Signore li accompagni sempre e li custodisca nel suo amore fedele. S. e M.”? - e, infine, voleva forse ringraziare papa Pio X per aver dato a Parma un santo vescovo, cento anni fa, chi registrò questo messaggio, in piena calura estiva del mese di agosto: “Ciao Gesù, ti mando un bacio grande, grande e ti dico un bel grazie per avermi creata!!! E poi a Voi Mons. G. Conforti desidero ringraziarla per le belle cose che ha fatto e anche la possibilità di continuare a vivere nonostante Lei sia partito per un lungo e stupendo viaggio... chissà forse un giorno ci incontreremo lassù... eh, beh. Speriamo, eccellenza. Grazie a S. Pio X Papa”?...

Tutto questo subbuglio di sentimenti... lo lasciamo nascere e crescere nel cuore del lettore, al quale affidiamo queste pagine. Esse hanno per autore quelle singole persone, il più delle volte anonime, che sono venute, lungo l’anno 2008, ad incontrarsi con Dio e con i fratelli, qui nel luogo che custodisce i resti mortali del beato Guido Maria Conforti, e si sono aggiunte alle altre venticinque mila e quattrocento circa radunatesi in momenti programmati.

Noi, armati della pazienza entusiasta e molte volte ammirata di semplici cronisti, abbiamo cercato solo di affiancare a tutti questi testi scritti alcune annotazioni. Esse vogliono essere la registrazione di altri avvenimenti, incontri, celebrazioni liturgiche ed appuntamenti realizzati, nel Santuario stesso, nella Casa Madre saveriana, in città, o nel mondo saveriano, lungo l’anno: poiché si tratta di fatti sorti per un qualche legame, diretto o indiretto, con il vescovo di Parma e fondatore di missionari, mons. Conforti.

### **Gennaio 2008**

“Padre Guido Maria, buon 2008 in Paradiso, dove voi con Dio e Mamma. Aiuta i tuoi figli Saveriani, p. V. e anche noi. Prega, per favore, per K. Bacioni a te e a tutti i nostri cari che ti fanno compagnia in Cielo. G. e C.” (08.01.08).  
“Mi chiamo M. R. chiedo preghiere di conversione per me e la mia famiglia e quella di mie sorella M. Grazie Gesù.”

“Ti amo Signore. E amo i tuoi figli Saveriani. Tu sia sempre con loro. M.” (11.01.08).

“Devo andare a vivere da solo. Gesù sta sempre con me. Abita presso di me. A.”  
“Ti prego per G. P., E., A., F., M., S., e . Proteggici e seguici sempre.”

“Maria Amabilissima Madre nostra. Per l’operazione di C. Grazie.”  
 “Un aiuto a M. per il suo progetto. Grazie. C.”  
 “Dio aiutami salvami sono debole. Dammi forza coraggio amore. Dammi l’amore di Dio: goccioline di te, mio Re. C.” (14.01.08).  
 “Signore fa che i nostri problemi di salute si risolvano presto e mantienici sempre in forza per assolvere i nostri compiti di famiglia. Avvicina di più alla fede mio marito e mia figlia. Assisti mio figlio e la sua famiglia nella professione e fa che ci stiano sempre vicini. Proteggi tutti grazie.”  
 “Signore Gesù confido e affido tutto a Te!” (15.01.08).  
 “Signore insegnaci a pregare! C.” (15.01.08).

**Il saluto del Vescovo Bonicelli**

**Vescovo Enrico Solmi**

**Il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato nuovo Vescovo di Parma don Enrico Solmi, dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola.**

**IL PRIMO MESSAGGIO DEL VESCOVO SOLMI**

Il primo messaggio del nuovo vescovo di Parma, don Enrico Solmi, è stato inviato il 19 gennaio 2008. Il vescovo ha salutato i fedeli e ha espresso il suo impegno per la pastorale della città e della diocesi.

**Sabato 19 gennaio:**

Alle ore 12, in Cattedrale a Parma, viene dato l’annuncio ufficiale che il papa Benedetto XVI ha nominato come nuovo vescovo della città, e quindi successore di mons. Conforti, don Enrico Solmi, presbitero dell’arcidiocesi di Modena-Nonantola.

“Tienici con te Gesù e aiutami a trovare Don V. e dacci il cuore di Santa Faustina. R.”  
 “Signore Gesù e Maria Santissima Vi affido F, E., e S., perché non si divida la loro famiglia da voi benedetta. Allontana F. dal maligno, e stiano sempre insieme. Benedicili e allontana tutte le persone che sono di ostacolo al loro matrimonio. Vi supplico e confido in Voi.” (21.01.08).

**I PREDECESSORI**  
**Tutti i Vescovi del XX secolo, da Magani a Bonicelli**

**FRANCESCO MAGANI** (1892 - 1907)  
 Nato a Parma il 28 dicembre 1892. Fu nominato vescovo di Parma il 12 gennaio 1907. Ha lavorato in un'attività di pastorale e di catechesi. Ha presieduto il consiglio diocesano dal 1907 al 1909. È morto il 12 gennaio 1907 all'età di 14 anni.

**GUIDO MARIA CONFORTI** (1907 - 1931)  
 Nato a Bologna il 20 marzo 1907. Fu nominato vescovo di Parma il 12 gennaio 1931. Ha lavorato in un'attività di pastorale e di catechesi. Ha presieduto il consiglio diocesano dal 1931 al 1933. È morto il 12 gennaio 1931 all'età di 24 anni.

**EVASO COLLI** (1931 - 1972)  
 Nato a La Maddalena il 9 maggio 1903. Nel 1932 venne nominato vescovo di Parma. Ha lavorato in un'attività di pastorale e di catechesi. Ha presieduto il consiglio diocesano dal 1932 al 1934. È morto il 12 gennaio 1972 all'età di 69 anni.

**AMILCARE PASINI** (1972 - 1981)  
 Nato a Gattatico il 20 novembre 1917. Venne nominato vescovo di Parma il 12 gennaio 1981. Ha lavorato in un'attività di pastorale e di catechesi. Ha presieduto il consiglio diocesano dal 1981 al 1983. È morto il 12 gennaio 1981 all'età di 64 anni.

**BENITO COCCHI** (1981 - 1994)  
 Nato a Milano il 20 settembre 1914. Venne nominato vescovo di Parma il 12 gennaio 1981. Ha lavorato in un'attività di pastorale e di catechesi. Ha presieduto il consiglio diocesano dal 1981 al 1983. È morto il 12 gennaio 1994 all'età di 79 anni.

**SILVIO CESARE BONICELLI** (1994 - 2008)  
 Nato a Bergamo il 20 marzo 1932. È stato nominato vescovo di Parma il 12 gennaio 1994. Ha lavorato in un'attività di pastorale e di catechesi. Ha presieduto il consiglio diocesano dal 1994 al 1996. È morto il 12 gennaio 2008 all'età di 76 anni.

“Signore ti affido i miei figli e tutti i miei cari.”

“Signore fa che accetti i limiti dei miei cari assieme ai miei”.

“Grazie Signore per il tuo amore e il tuo aiuto. Confido in Te!”

“Grazie Maria e Gesù! Non lasciatemi mai solo! Aiutatemi a fare la Vostra volontà. L.” (30.01.08).

### Febbraio 2008

“Io non guardo ciò che guarda l'uomo, guardo al cuore. Ogni bambino, ogni uomo è figlio di Dio. L.”

“Signore ti affido la mia famiglia, affinché possiamo vivere in santità e unità. G.”

“Signore Gesù provvedi tu a F., convertilo. Confido in Te e in Maria Santissima.”

“Signore Gesù Ti affido la vita di mio fratello di Alessandria e la mia e quelle di tutti i miei cari; la mia famiglia. Grazie di cuore per ogni cosa che hai fatto per me, non mi lasciare mai e fa Ti prego che io non ti lasci mai. Ti amo. La tua più piccola creatura.”

“Signore ti ringrazio perché oggi anche mia moglie dopo tanto tempo si è confessata ti affido tutta la mia grande famiglia proteggila e Ti ringrazio per il bene che ci vuoi.”

“Papi Guido Maria, come hai senz'altro visto siamo andati a Casalora; è stata, come al solito, una gioia! Benedetti siano tutti quelli che hanno abitato o abitano in quella stupenda fattoria. Ciao e sia lodato Gesù Cristo, sia amata Santissima Maria, sia venerato S. Giuseppe e grande felicità a tutti i nostri e tuoi cari del Cielo e della Terra. Bye, bye. G. e C.” (04.02.08).

“Per una coppia in attesa di bimbo con diagnosi di forte malattia. Perché nulla è impossibile a Dio. Per la mia famiglia tutta. Gesù e Maria confido in Voi. “

“Per i nostri bisogni temporali e spirituali, Mamma del cielo, pensaci tu!”

“Signore difendimi dai nemici e da tutti coloro che possono impedire il mio cammino con te verso il Padre Celeste. A.”

“Signore, sostieni le nostre famiglie nel lavoro e nei doveri di casa. Mantienici in salute e tienici lontano dalle tentazioni. Proteggi le nostre amicizie e le loro

18 GENNAIO 2008  
**vita nuova**

**Un secolo di preghiera per l'unità**  
*Lunedì 21 in S. Maria del Rosario inizia la Settimana*

**18 gennaio 1908 si celebrò per la prima volta a Gremont, negli Stati Uniti, un Ottavario per l'unità dei cristiani, iniziativa di un ministro episcopaliano, Paul Watson, cofondatore della Comunità dei frati e delle sionne dell'Annement. A cento anni di distanza e a sessant'anni dall'istituzione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, celebrazione che deriva dalla prima, cristiani e cristiane pregano ancora per l'unità. Così anche a Parma, secondo un calendario in tre incontri: lunedì 21 gennaio**



**SECURITARIA**  
Alto vigilia di un'altro Settimana di chiesa in chiesa per celebrare il centenario della preghiera ecumenica. Nella foto una celebrazione del 2004 al Sommaro Conforti.

Castro e la pastora metodista Janique Ferrin, nella sede avventista (vedi, l'annuncio) e i temi etici, accanto a un diverso modo di concepire

zione, testimoniata anche dalla nascita di Consigli-de-

IULM

**LE SFIDE DELLA PACE**



*Istituzioni, movimenti, intellettuali e politici tra Otto e Novecento*

Parma, 23-24-25 Gennaio 2008

### Lunedì 21 - venerdì 25 gennaio: tra Ecumenismo e Università:

All'Università di Parma, nel Plesso di via d'Azeglio 85, si è svolta stamani 25 gennaio, la quarta seduta del Convegno *“Le sfide della Pace. Istituzioni, movimenti, intellettuali e politici tra Ottocento e Novecento”*. Maria Luisa Molinari ed Elisabetta Salvini, presentando la comunicazione su *“I «sacerdoti malvagi»: pacifismo e basso clero nell'Italia settentrionale durante la prima guerra mondiale”*, ricordano pure la difesa fatta a Parma dal vescovo Conforti negli anni 1915-1918, a favore dei suoi sacerdoti accusati di azione antipatriottica.

famiglie. Assisticici tutti nella tua fede e rendici perseveranti nei doveri. Grazie.”  
“Signore mio, aiuta D. a trovare il lavoro adatto per lei. Grazie.”  
“Beato G. M. Conforti, per favore, aiutaci in questo cammino e in tutte le nostre necessità. Grazie. M.” (11.02.08).

***Da Rigoso sull'Appennino parmense a Serra do Mar in Brasile:***

Si svolge stamattina, 14 febbraio, in Santuario Conforti la celebrazione di Funerale del saveriano Guglielmo fratel Cerati. A partire dalle letture bibliche - Isaia 52,7-10 e Marco 16, 15-20 - il viceregionale d'Italia p. Mario Menin svolge la seguente omelia, rivolgendosi in modo particolare ai fedeli presenti della comunità di Rigoso (Monchio delle Corti), paese natio di fratel Guglielmo:

“Ci commuove la morte di questo nostro fratello nel giorno festivo dei santi Cirillo e Metodio, evangelizzatori dei popoli slavi e patroni d'Europa. La commozione è ancora più grande se dietro le parole del profeta Isaia leggiamo in filigrana la vicenda missionaria di Fr. Guglielmo: *«Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: “Regna il tuo Dio”»* (Is 52,7). Dai monti di Rigoso, nell'Appennino Parmense, alla Serra do Mar, in Brasile, i piedi di Fr. Guglielmo sono stati ambasciatori di bene e di pace fino al giorno in cui una grave malattia li ha progressivamente ma implacabilmente paralizzati, come tutto il suo corpo. Da quel giorno abbiamo perso il contatto normale con Fr. Guglielmo e siamo rimasti in attesa, in attesa di Dio e di Fr. Guglielmo. Il buio che la malattia ha gradualmente creato attorno alla sua vita ha fatto inciampare i nostri piedi nella sofferenza, come su ostacoli insormontabili. Per tutti la malattia è apparsa come una montagna di sofferenza innocente ogni giorno sempre più dura da scalare. Ma chi la scalava giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, era soprattutto Fr. Guglielmo, in una solitudine forzata, senza che noi potessimo fargli da cirenei. Il suo corpo malato sembrava nascondere in un abisso irraggiungibile la coscienza di sé.

Carissimi fratelli e sorelle, per noi che in maniera diversa l'abbiamo seguito in questi ultimi anni e che con altrettanto affetto e amore l'abbiamo accompagnato in questi anni di assenza involontaria, di silenzio forzato, di comunicazione interrotta, la testimonianza di Fr. Guglielmo è senz'altro motivo di rinnovata fede nel Dio della gloria e della consolazione: *«Senti? Le tue sentinelle alzano la voce, insieme gridano di gioia, poiché vedono con i loro occhi il ritorno del Signore in Sion»* (Is 52.8). Sì, carissima mamma che lo hai generato; sì, carissimi famigliari e parenti, che lo avete seguito e accompagnato durante tanti anni; sì, carissimi confratelli, che avete condiviso con lui tante giornate apostoliche; sì, amici e conoscenti, infermieri e ausiliari del IV Piano, che avete accompagnato la sua malattia, dopo lunghi anni di “notte oscura”, Fr. Guglielmo è oggi la sentinella del Dio della Vita, che alza la voce come non l'ha mai alzata, che grida di gioia come non ha mai gridato, che canta di gioia come non ha mai cantato: *«Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme»* (Is 52,9).

Ti preghiamo, Dio Padre buono e misericordioso, che hai fatto risorgere il tuo figlio Gesù Cristo dall'umiliazione della carne crocifissa, donaci occhi per vedere il nostro fratello Guglielmo risorto con il Primogenito dei risorti. La risurrezione del tuo Figlio Gesù Cristo accresca lo slancio missionario della nostra Religiosa Famiglia e delle Chiese di Parma e del Brasile, affinché tutti i confini della terra vedano la tua salvezza. Amen. Così sia.”

Il cronista coglie la circostanza per ricordare tutti gli altri Saveriani defunti nell'anno 2008.

## *Saveriani defunti nel 2008:*



*«Ho cercato di approfondire e di vivere il Vangelo, in particolar modo ho cercato di amare la vita comune e la preghiera. Ho scoperto che la comunità è come una famiglia, in cui i singoli non si scelgono in base a criteri umani, ma vengono scelti da Cristo. Ho cercato di vivere con i miei confratelli nella comprensione, nella carità e nella disponibilità ... Ho cercato di chiarire e di alimentare il mio essere missionario all'interno della Chiesa».*

(P. Dorio Mascia, 1975)

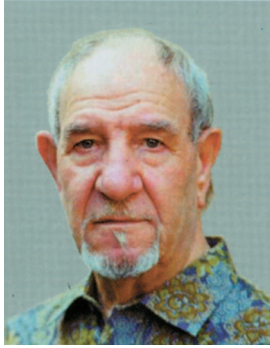
**Padre Dorio Mascia:** nato a Sardara (Cagliari - Italia) il 28 novembre 1941; missionario nella Repubblica Democratica del Congo per vent'anni, quindi in Sardegna; morto all'ospedale di Cagliari il 21 gennaio 2008.



*«Umilmente chiedo di essere ammesso alla Professione dei Santi Voti, come Fratello Coadiutore. Sperando nell'aiuto di Dio e nella protezione di Maria SS. di mantenermi fedele fino alla morte. ... Chiedo di essere inviato in missione rimettendomi interamente alla illuminata volontà dei Superiori. Con la più viva speranza che questo mio desiderio sia accolto».*

(Fr. Guglielmo Cerati, 1956, 1960)

**Fratel Guglielmo Cerati:** nato a Rigoso (Parma - Italia) il 20 maggio 1936; missionario in diverse case saveriane d'Italia, quindi in Brasile Sud per quindici anni; morto a Parma in Casa Madre il 12 febbraio 2008.



*«Consapevole dei doveri e degli obblighi  
che comporta questa vita religiosa-missionaria  
assumo liberamente l'impegno,  
con l'aiuto di Dio  
e la protezione della Vergine Santissima,  
di fare sempre la volontà dei miei Superiori  
di compiere tutto ciò che è nelle mie possibilità  
per la Maggior Gloria di Dio,  
per la mia santificazione  
e per il bene dell'Istituto stesso,  
immolandomi  
con il lavoro, la mortificazione e la preghiera  
per la dilatazione della Parola di Cristo».*

(Fr. Bartolomeo Gelsomini, 1962)

**Fratel Bartolomeo Gelsomini:** nato a Ischia di Castro (Viterbo - Italia) il 17 novembre 1926; missionario in diverse case d'Italia, prima e dopo gli undici anni trascorsi in Burundi; morto a Parma in Casa Madre il 21 febbraio 2008.



*«Non sono 'forte' in nessun campo,  
però mi arrangio come meglio posso;  
mi intendo un po' di musica e di sport;  
so un po' di tedesco;  
mi piace molto la pesca, le reti, il mare:  
ho imparato da mio papà a pescare.  
Non ho doti eccezionali,  
però quando prendo un impegno  
mi sforzo di portarlo a termine.  
Nei miei limiti e nelle mie possibilità  
potenziate dall'aiuto del Signore,  
mi sforzerò di fare e di seguire  
le decisioni dei Superiori».*

(P. Roberto Dal Forno, 1973)

**Padre Roberto Dal Forno:** nato a Marano Lagunare (Udine - Italia) il 13 ottobre 1946; promotore vocazionale in Italia, quindi missionario in Burundi e nella Repubblica Democratica del Congo per 17 anni; morto nella Casa di cura "Città di Udine" il 17 marzo 2008.



*«Delle burrasche ne ho passate parecchie  
ma non riguardavano la vocazione...  
Quanto a meriti,  
il Signore conosce le mie miserie,  
tutti i lati negativi e positivi della mia vita.  
Una cosa però è certa:  
non ho mai avuto tentennamenti  
in fatto di vocazione.  
Spero che il Signore mi concederà la grazia  
di arrivare alla fine della mia vita  
in questa disposizione d'animo».*

(Fr. Giacomo Rigoni, 1980)

**Fratel Giacomo Rigoni:** nato ad Asiago (Vicenza - Italia) il 24 ottobre 1909; missionario infermiere in diverse case saveriane d'Italia, quindi in Cina, dal 1946 al 1953 quando fu espulso come tutti gli altri non cinesi, e poi in Sierra Leone per cinque anni; morto a Parma in Casa Madre il 24 marzo 2008.



**Benemerito Leonardo Gerboni:** nato a Vigheffo (Parma - Italia) il 4 luglio 1927; laico operatore volontario tra i missionari del Conforti per oltre trent'anni, come portinaio e cursore presso la Casa Madre saveriana, ove muore il 25 maggio 2008.





*«La mondialità è il nome nuovo della missione.  
Nella misura in cui la missione si vestirà  
del concetto di educazione alla mondialità  
riconquisterà efficacia e novità  
come avvenne lungo le strade di Palestina,  
quando, al passare di Gesù Signore,  
si allineavano il cieco, il lebbroso, lo zoppo,  
la donna, i bambini  
e si sentivano invitati a seguirlo.  
Una nostalgia cocente ci prende  
di udire quella stessa voce  
e di sentirci accarezzati da quella stessa mano  
che "fece del fango e lo mise sugli occhi del cieco...  
quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva" (Gv 9,6)».*

*(P. Domenico Milani, 1997)*

**Padre Domenico Milani:** nato a Villa Minozzo (Reggio Emilia - Italia) il 10 maggio 1922; ancora studente di teologia fu tra i Saveriani fondatori del CEM (Centro Educazione alla Mondialità); missionario nella Repubblica Democratica del Congo per 26 anni, ove costituì e diresse l'Institut Supérieur Pédagogique di Bukavu; in Italia, direttore del CEM, delle Riviste dell'Istituto Saveriano e del Centro Internazionale Arte e Cultura del Museo Cinese presso la Casa Madre saveriana; morto all'Ospedale maggiore di Parma il 25 maggio 2008.



*«Con l'aiuto di Dio  
ho potuto considerare da vicino  
quale deve essere  
la vita del religioso missionario  
e sento nel mio cuore tutto il desiderio  
di dedicarmi totalmente ad essa.  
Con la speranza  
che la ferma decisione  
di migliorare sempre me stesso,  
– come ho fatto in questo tempo –  
non venga mai meno in me».*

*(P. Bruno Spina, 1954)*

**Padre Bruno Spina:** nato a Muravera (Cagliari - Italia) il 6 novembre 1935; missionario per oltre quarant'anni in Indonesia, in particolare nelle isole Mentawai; morto a Parma in Casa Madre il 6 luglio 2008.



*«Mi sembra di vedere e di sentire  
un immenso numero di anime  
che da me chiedono Gesù,  
lo vogliono vedere in me.  
Ecco il miracolo che chiedo allo Spirito:  
di costruire sulla mia miseria  
i lineamenti soavi e attraenti di Gesù.  
Mi consola il pensiero che Gesù sceglie  
ciò che è debole, ciò che non è  
per confondere ciò che è  
per compiere i suoi disegni, a noi nascosti».*

(P. Pietro Grappoli, 1953)

**Padre Pietro Grappoli:** nato a Esine (Brescia - Italia) il 7 giugno 1926; formatore di Saveriani, missionario in Indonesia per oltre trentasette anni; morto nell'ospedale Yos Sudarso di Padang (Indonesia) il 5 agosto 2008.



*«Quando ho cantato Messa  
ho chiesto una cosa soltanto  
che non mi si lasciasse in Italia.  
Credo di poter trovarmi bene  
e di poter lavorare  
con tutte le mie forze e il mio entusiasmo  
solo là dove mi invieranno i Superiori.  
Posso assicurare che per me  
una missione vale l'altra.  
Se una preferenza c'è, è questa:  
andare dove c'è più bisogno».*

(P. Giovanni Pes, 1968)

**Padre Giovanni Pes:** nato a Scano Montiferro (Nuoro - Italia) il 13 febbraio 1937; animatore e superiore dei Saveriani in Spagna, missionario nella Repubblica Democratica del Congo per vent'anni, formatore in Italia; morto in famiglia al paese di origine, il 12 agosto 2008.



*«Non ho mai dimenticato  
la benedizione e la profezia  
di un lungo e fruttuoso lavoro in missione  
fatta a me personalmente  
dal mio santo Vescovo e nostro Fondatore.*

*Spero di poter lavorare  
fino all'ultimo giorno della mia vita  
per rendere testimonianza a Dio nella fede  
e per adempiere ciò che ho promesso  
al mio zelante parroco, don Ormisda Pellegrini  
e al mio grande vescovo, Beato Guido Conforti».*

(P. Gaetano Perlino, 1986-1991)

**Padre Gaetano Perlino:** nato a Noceto (Parma - Italia) il 29 ottobre 1909; missionario in Cina dal 1946 al 1950, quindi in Giappone per oltre cinquant'anni; morto a Parma in Casa Madre il 30 agosto 2008.

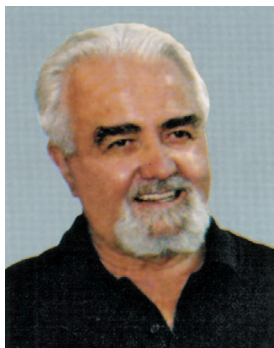


*«È duro essere 'il piccone';  
è la condanna ad una profonda solitudine  
e ad innumerevoli incomprensioni:  
l'esperienza della missione e della sofferenza  
non mi permette di vivere  
da persona neutra, innocua.*

*Dio mi ha fatto 'piccone':  
tutto mi è diventato ascolto,  
meditazione e preghiera,  
infinito desiderio di conoscere  
quella volontà di Dio  
che ho sempre adorato nella mia vita».*

(P. Giuseppe Arrigoni, 1992)

**Padre Giuseppe Arrigoni:** nato a Petrella di Civitella (Forlì - Italia) il 17 marzo 1934; formatore di Saveriani, missionario nella Repubblica Democratica del Congo per sedici anni; morto all'Ospedale maggiore di Parma il 29 settembre 2008.



*« Il Signore ci chiama alla serietà.  
La religione che ci ha insegnato  
è un ascoltare e un fare.  
Quel che ci fa cristiani  
è la semplice adesione alla volontà di Dio.*

*Ci dia il Signore  
di tenerci stretti alla volontà di Dio  
come il bambino alla mano di suo padre.  
Finchè il nostro essere cristiani  
sia un ascoltare e un fare».*

*(P. Arnaldo Rigodanza, 1978)*

**Padre Arnaldo Rigodanza:** nato a Creazzo (Vicenza - Italia) il 7 febbraio 1932; insegnante formatore di Saveriani, parroco al tempio del Sacro Cuore in Parma, missionario in Messico per ventotto anni; morto nell'ospedale di Mazatlán (Messico) il 24 novembre 2008.



*«La vocazione missionaria  
è proprio un grande dono di Dio.  
Il Beato Guido, nostro Fondatore, diceva;  
"Dio non poteva essere più buono con noi".*

*Sono pieno di gioia  
lo dico proprio francamente,  
sono pieno di gioia  
perché il Signore  
mi ha fatto il grande dono  
di essere missionario,  
di stare vicino a tutta la gente che soffre.  
Questa è la cosa più importante».*

*(P. Aldo Vagni, 2008)*

**Padre Aldo Vagni:** nato a Piticchio di Arcevia (Ancona - Italia) il 14 febbraio 1931; missionario nella Repubblica Democratica del Congo per trentotto anni, tra cui cinque mesi di prigionia; morto all'ospedale di Borgo Val di Taro (Parma) il 14 dicembre 2008.

“Gesù stammi sempre vicino. Entra nella mia famiglia, guariscila e liberala da ogni male. Grazie. F.” (14.02.08).

“Mio Dio io credo, adoro e ti amo domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non ti amano e non sperano. Mamma del cielo aiutaci tu, ad amare e a perdonare!!! Con tutto il cuore!!!”

“Signore insegnami a perdonare!!!”

“La vita non deve essere gioia per pochi e condanna per molti, ma impegno per tutti; Signore ti offro il mio impegno e il mio amore.”

“Signore che la mia vita possa prendere una direzione e possa vivere fino in fondo la vita che tu vuoi per me. Telo chiedo per intercessione del B. Guido Maria e della Mamma Celeste. Amen.”

“Signore tu mi scruti e mi conosci sai quando sedgo e quando mi alzo. Tu sei il mio Dio il mio Redentore! Ti amo! salvaci tutti, guarisci e benedici - sia Pace nei secoli. Alleluia!”

“Signore ti prego di perdonare tutti gli sbagli dei tuoi figli, proteggi dal male e fa che noi ci amiamo come tu hai amato noi. M.P.”

“Padre fammi la grazia di essere misericordioso e di non giudicare. Dammi discernimento per Cristo nostro Signore, te lo chiedo, per le lacrime di Maria. Sono certo del tuo amore per me malato e peccatore, certo che mi esaudisci. Grazie. Senza Te il nulla, con Te il tutto. M.”

“Signore Gesù grazie per la pace che effondi nel mio cuore. Tu, Dio di Misericordia e di Giustizia, illumina e guida i miei passi, nella vita di ogni giorno, affinché non la mia, ma la tua volontà sia fatta. Grazie per tutte le belle persone che mi metti a fianco. Per intercessione di Guido M. Conforti aiutami ad essere più umile, lode e gloria a Te!”

“Signore manda tante vocazioni missionarie, sacerdotali e diaconali, famigliari e di consacrazione speciale... grazie!!!”

“Signore Gesù concedici il dono della vita e rendici santi.”

“Signore rafforza la nostra fede. Grazie per il dono della vita e donaci per intercessione del B. Guido M. Conforti la guarigione. C.”

“Signore, aumenta la mia fede. Proteggici dal maligno, siano spezzate per sempre le catene del male su di me e sulla mia famiglia. Dammi la liberazione e la guarigione completa. Grazie.”

“Grazie, Signore di tutto. Gesù, Maria aiutatemi! Grazie. L.” (23.02.08).

“Gesù e Maria confido in voi per tutto. Eh! Gesù l'acqua viva è la mia meta, aiutami ad attingere sempre più!”

“Grazie, Padre Santo e Misericordioso, per l'operazione bene riuscita. Aiutami sempre a compiere la tua santa volontà. P. A. G., sx. dal Bangladesh.” (26.02.08).

“Riempimi del tuo amore; grazie Gesù e Maria. L.” (26.02.08).

“B. Guido Maria, siccome è l'anniversario del transito del tuo figlio p. A., che mi ha battezzato, sono felice; benedicilo. Così Gesù Bambino e Mamma benedici pure me, G. e papi V. benedici i nostri cari del Cielo e della terra.

Saluta i SS. Joachim e Hannah, nonni. Bye,bye. C. e G.”  
 “Ti prego Signore per il Papa per i carcerati e per la gioventù.”  
 “Grazie Signore per i santi sacerdoti che mi fai incontrare; fa che non sciupi nemmeno una virgola dei loro consigli. L.”(27.02.08).

### **Marzo 2008**

“Gesù Crocifisso provvedi affinché anche nelle altre chiese espongano l’orario della Via Crucis e di tutte le solennità importanti, così come è esposto qui al Santuario Beato Guido Conforti c’è l’orario, così che tutti possano accedere. Grazie del buon esempio che date, è importante. L.”  
 “Caro Gesù aiutami a portare la croce senza lacrima ma con gioia, perché devo imparare ad avere fiducia di te.”  
 “Vieni in aiuto all’umanità intera, perché possa vivere alla luce della tua verità!!”  
 “Signore fammi Santo... e con il tuo aiuto lo voglio essere. R.”  
 “Beato Guido M. Conforti prega per la conversione di L. e di tutti i peccatori.”  
 “Beato Guido Maria, grazie perché alle 11:00 è venuto il sole della beata C., scherzi a parte, prega per noi e saluta tutti in Cielo. Bacioni. G. e C.” (10.03.08).

### **Anniversario e dramma teatrale:**

In Santuario Conforti, giovedì 6 marzo, l’Eucaristia con il Gruppo Amici Missionari Saveriani è stata presieduta dal p. Giuseppe Viotti, nella ricorrenza odierna del suo Sessantesimo di ordinazione sacerdotale.



P. Giuseppe Viotti, anche il giorno del suo 60° anniversario di ordinazione sacerdotale non ha rinunciato al servizio come confessore nel santuario Beato Conforti di Parma



La sera di martedì 11 marzo, il Santuario Conforti era affollato di gente che ha seguito con grande soddisfazione il “Compianto”, dramma teatrale a conclusione dei “Martedì della Missione”.

“Al Beato Conforti una preghiera speciale per una persona speciale che oggi festeggia il compleanno, C. che Dio la benedica sempre, la custodisca insieme al suo sposo G. L.”

“Gesù so che mi hai dato tanto e mi hai fatto tante grazie e ancor sono qui, indegna, a chiedere, aiuta la mia zia A. a superare questa emergenza, per intercessione del Beato M. Conforti. Fammi capire quello che vuoi da me e dammi la forza di realizzarlo. A.”

”Signore ti affido F. nel giorno del suo compleanno. Convertilo e attiralo a Te. Confido in Te.”

“Per E. che è in cielo con tanti di voi. Una preghiera. A., quanti ricordi!..e la tua presenza più viva! Ciao. R.”

“Signore ti chiedo perdono e misericordia per averti tante volte offeso peccando di ogni cosa contro ai tuoi Santi comandamenti. Una preghiera per la conversione dei miei figli. Signore, donaci pace che non c'è.”

“Grazie Santissima Trinità di avermi condotto qui, per la confessione e aver conosciuto il Beato Guido Maria Conforti, un grazie a Maria Santissima per la protezione. S.” (13.03.08).

“Grazie Signore per tutto quello che mi hai dato. Signore aumenta la mia fede. A.” (15.03.08).

“Caro Gesù ti prego di darmi la forza di continuare a vivere e di ringraziarti per il dono della vita dei nonni, ad amare il mio prossimo e a benedire sempre, nonostante tutto. Grazie.”

“Oggi mi sento in pace con Dio.” (15.03.08).



### Un contemporaneo del Conforti è Venerabile:

Il 15 marzo 2008, il papa Benedetto XVI ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il Decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio Giocondo Pio Lorgna, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Predicatori e Fondatore delle Suore Domenicane della Beata Imelda, riconoscendolo quindi Venerabile. Il Lorgna (1870-1928), lunigiano di origine ma parmigiano di formazione, passò tutti gli anni di studi seminaristici accanto al Conforti, allora giovane vice rettore: con lui poi sempre coltivò contatti di collaborazione ecclesiale pastorale.

“Signore avrei tanti nomi da scrivere ma i loro e nostri nomi sono scritti sul palmo della tua mano! Se è nella tua volontà guarisci anche nel corpo questi miei e soprattutto tuoi fratelli. Grazie Signore. P.” (18.03.08).

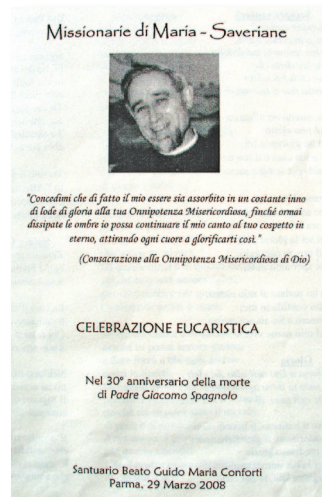
“Buona Pasqua a tutti. L. V. N., M., P., B., P.”

“Con l’intercessione di s. Giuseppe per tutti quelli che si chiamano come lui. C.”  
 “Signore Ti ringrazio per tutto il bene che mi dai: ancora ti chiedo una grazia: la guarigione di M. e la forza alle persone che la curano e la amano, per intercessione di Mons. Conforti. A.”  
 “Signore dona la fede a mio figlio. Grazie.”  
 “Che possa amarti con tutta me stessa. Amen.”  
 “Cristo che sei morto per noi, dona pace e speranza nel mio cuore, affinché io possa trascorrere una Pasqua serena con la mia famiglia ed i miei amici. B.”  
 “Signore vedendo “la Passione di Cristo” riesco a capire meglio quello che hai passato. Tu chiedi al Padre il perdono per i peccatori, perciò ami tutti. D.”  
 “Caro Beato Guido Maria Conforti ti chiedo di aiutarmi nelle preghiere per la conversione di C. (mio fratello) e di mio padre V., intercedi con la tua preghiera a Gesù e Maria perché possa anche lui glorificare il nostro Dio onnipotente. M.”  
 “Gesù ti dono la mia vita, fammi capire cosa posso fare e cosa vuoi da me, ti amo. Gesù. T.”  
 “La vita è riconoscere che tutto è Grazia. L.”  
 “Carissimo Guido Maria, abbiamo passato una Pasqua bellissima, grazie Dio e chi ha interceduto per noi. Chiediamo che la vita beata continui. Ti preghiamo per noi, per i nostri cari, specialmente per E. e per K, anche la M. va aiutata perché non ne può più, una croce dietro l’altra. Ti preghiamo benedici noi tutti, papi V. compreso, auguri a te Gesù, Mamma e compagnia bella. G. e C.” (25.03.08).”

**Sabato 29 marzo: ricordato il saveriano Padre Giacomo Spagnolo**

**confondatore delle Missionarie di Maria:**

Con due relazioni, una della saveriana Maria De Giorgi, l’altra del saveriano p. Augusto Luca, in Sala Conferenze della Casa Madre saveriana, e poi con la celebrazione eucaristica nel Santuario Conforti, le Missionarie di Maria hanno voluto stamani ricordare il 30° anniversario della morte del loro confondatore, il missionario saveriano padre Giacomo Spagnolo, avvenuta il 22.03.1978.



“Carissimo Gesù aiutaci a capire che la croce è salvezza e quindi è progredire verso un cammino di libertà dei figli di Dio. Grazie.”  
 “Caro Padre Conforti prega per un papà di tre figli che ritrovi presto il lavoro dopo un inaspettato licenziamento. Grazie. N.”



## Lunedì Santo, 17 marzo 2008:

Il dodicesimo anniversario della Beatificazione di mons. Conforti è stato ricordato, nel Santuario a lui intitolato, con una concelebrazione serale.

Ai presenti viene data copia in omaggio di “Sui luoghi di Guido Maria Conforti. Breve guida a Santuario, Memorie, Casa Madre Saveriana”, pubblicazione appena realizzata dalla stessa Casa Madre dei Saveriani, e voluta per la ricorrenza dei cento anni dell'entrata di mons. Conforti quale nuovo vescovo a Parma. L'ha curata presso il Centro Studi Confortiani Saveriani il p. Ermanno Ferro: in 56 pagine ricche di immagini a colori e testi appropriati, egli guida il visitatore di questi luoghi a comprendere il loro valore iconografico ed artistico, accompagnandolo con brani attinti direttamente dagli scritti confortiani. Il libretto è stato architettato pure per dare la possibilità al singolo fedele, che si addentra in questi spazi, di sostare nella preghiera personale, sorretto da semplici formule di orazione che egli trova in queste pagine.

La Casa Madre saveriana inoltre, in preparazione all'entrata in Parma del nuovo pastore della diocesi - nell'esatto scadere dei cento anni di quella del Conforti - ha provveduto ad inoltrare copia del fascicolo a tutte le Parrocchie dell'intera diocesi parmense. Alle Comunità religiose lo stesso libretto è stato inoltrato assieme a copia della *Antologia Confortiana*, il volume pubblicato lo scorso anno a cura dei pp. Alfiero CERESOLI ed Ermanno FERRO. L'iniziativa ha registrato un plauso notevole, anche perché tutta la diocesi di Parma ha potuto sentirsi più coinvolta nell'entrata del suo nuovo pastore, ricordando un precedente così sublime. Questo il messaggio che accompagnava il dono alle singole comunità parrocchiali e religiose:

*“Parma 17 / 25 marzo 2008 / Pregiata Comunità / in questo mese di marzo 2008 stiamo vivendo, come Chiesa di Dio che è in Parma, una felice coincidenza di più avvenimenti carichi di valore pastorale. Il primo è l'arrivo del nuovo nostro vescovo, mons. Enrico Solmi, domenica 30, preceduto dal saluto, sabato 29, a mons. Cesare Bonicelli. Il secondo è costituito dalla ricorrenza di due anniversari legati a mons. Guido Maria Conforti: il dodicesimo dalla sua Beatificazione, lunedì 17 marzo, e soprattutto l'anno centenario della sua entrata solenne come nuovo vescovo nella città, martedì 25, in successione a Francesco Magani. / Come figli missionari del Conforti, noi saveriani ci eravamo attivati per tempo, e volevamo proporre all'intera diocesi un momento di commemorazione collettivo particolare, previsto per la domenica 30 marzo. Poi, l'arrivo di*

*mons. Enrico è divenuto giustamente prioritario e ci stiamo accontentando solo di ricordare l'accostamento della ricorrenza nei giorni pasquali, con un semplice omaggio che inoltriamo a tutte le comunità parrocchiali e religiose della diocesi. / Si tratta del fascicolo «Sui luoghi di Guido Maria Conforti breve guida al Santuario - Memorie e Casa Madre saveriana». È un libretto preparato presso il Centro Studi Confortiani Saveriani, appositamente per la data del 25 marzo 2008. / Sfogliando queste pagine si può avere una conoscenza maggiore con la figura e con il pensiero del grande vescovo di Parma dal cuore missionario. Nel prepararlo, p. Ferro Ermanno, che coordina l'attività del Centro Studi, ha pensato soprattutto a quanti non possono fisicamente farsi pellegrini nel Santuario a lui dedicato. Scorrendo le immagini di questo libretto e ascoltando brani dell'insegnamento del beato vescovo, a commento dei manufatti artistici ed iconografici presenti in questo luogo di preghiera, ogni cristiano può avere la sensazione di effettuare anche a distanza una visita interiormente benefica, presso la sua tomba nella Casa Madre dei suoi missionari. / Questo semplice omaggio ci offre occasione per esprimere un Augurio Pasquale fraterno e cordiale, ripieno della luce del Cristo Risorto, mentre accogliamo tra noi mons. Enrico, che a cento anni di distanza si pone a Parma, sui sentieri ecclesiali già percorsi da mons. Guido Maria Conforti. / Per i missionari saveriani / p. Emilio Baldin rettore / e p. Ermanno Ferro responsabile Centro Studi”.*



Per l'entrata a Parma di Mons. Enrico Solmi:

14 MARZO 2008

vita nuova

Dopo l'esperienza a Ravenna, il fondatore della Pia Società di San Francesco Saverio succede al vescovo Maggani

1908: il vescovo Conforti entra in Parma  
Cento anni fa iniziava l'episcopato del Beato nella sua città natale



Una felice coincidenza, per la Chiesa e in Parma, è l'arrivo in città del nuovo pastore monsignor Enrico Solmi e la ricorrenza dei cento anni di inizio di episcopato nella nostra diocesi di monsignor Guido Maria Conforti. La gioia per l'arrivo del nuovo vescovo, domenica 30, attinge motivazioni ricche di contenuto e significato nel ricordo dell'entrata nella sua Parma del beato pastore fondatore dei missionari, il 25 marzo 1908. Tale ricordo, schivo di connotazione accademica, diviene occasione per tutta la chiesa parmensi ad intensificare ed accrescere la propria appartenenza al popolo di Dio che vive in questo territorio.

La festa dell'Annunciazione — in quell'anno mercoledì della terza settimana di quaresima — era stata scelta volutamente dal Conforti, per iniziare — sotto gli auspici gloriosi della più tenera delle madri — il ministero episcopale nella sua terra natale, nella stessa chiesa che lo aveva generato al sacramento ed era stata testimone della sua ordinazione



episcopale pochi anni prima. Subentrato infatti immediatamente, il 12 dicembre dell'anno precedente, a Francesco Maggani dopo la morte improvvisa di quest'ultimo, Conforti aveva per primo fatto il suo ingresso nella nostra diocesi il 25 marzo 1908.

La giornata è solenne e festosa in tutti i sensi. Conforti ha quarantatré anni ed è vescovo da otto. Figli e pure fondatore della Pia Società di San Francesco Saverio, istituzione missionaria da lui avviata in città il 3 dicembre 1893, con il nome di Seminario Emiliano per le Missioni Isterie e che avrebbe già dell'approvazione pontificia. Nel suo grande cuore di cristiano, anelante a dilatarsi agli spazi mondiali dell'urgente di annunciare il Vangelo di Cristo a chi ancora non lo conosce, ora si aggiungono altri sacri vincoli: che lo legano in modo peculiare alla chiesa di Parma, quando il precedente 16 settembre, Pio X in

persona si era rivolto a lui per supplicarlo a farsi disponibile come ausiliario di Maggani, monsignor Conforti era già rientrato a Parma quale vescovo missionario di Ravenna e di maremme presso la Casa madre dei suoi missionari, nell'area periferica della città detta "Campo di Marte". Quella richiesta, scritta di pugno dal papa stesso, aveva



Il saluto del cardinale Andrea Carlo Ferrari

«Esulta il cuor mio con te, o Santa Chiesa Parmense: il Signore ti ha dato un novello Sposo che accoglie con amor tenerissimo i figli tuoi per guidarli tutti al Cielo. Per lunga età lo conservo Idaho, e tu amalo e consolalo, perché in Lui amerei e consolerei Gesti. Ecco il voto ferido di chi ti ricorda qual madre cara...»  
+ Andrea Carlo cardinali Ferrari  
Avvicinato di Milano  
20 Marzo 1908

Enrico Ferro sr

Per Conforti due modelli di esemplarità e azione apostolica  
Seguendo l'esempio di vita di due santi:  
Bernardo degli Uberti e Francesco Saverio

In quel 25 marzo 1908 monsignor Conforti inizia a Parma un episcopato lungo e fecondo, «improntato alle più elette virtù e svolto con infinita dedizione» come afferma Giuseppe Balestracci nel 1964. Il suo animo è illuminato e sorretto dalla esemplarità di vita di due grandi santi cristiani, il patrono della Chiesa di Parma, San Bernardo degli Uberti ed il modello di azione apostolica nel quale si specchiò il suo zelo missionario e di cui si servì per dare il nome ai suoi figli religiosi saveriani, San Francesco Saverio appunto.



Al primo si rifa egli stesso nel saluto in Cattedrale: «Questa augusta Basilica nella quale vi parlo esalta la stessa che vi eretta dalla pietra dei nostri padri, quella in cui per tanti secoli nei momenti lieti e tristi della loro privata e pubblica esistenza effusero il loro cuore innanzi a Dio... Mi guardo attorno e tutto in questo momento parla alla mia mente ed al mio cuore: le meraviglie dell'arte, le statue che adornano questo tempio superbo, le ossa dei santi che riposano sotto questi altari... questa cattedra illustrata hanno seduto Bernardo degli Uberti (ed altri) vescovi non pochi e porporati illustri, tanti molti non si amici che in quest'ora mi circondano sorridenti di compiacenza amorosa...»

Il l'importanza invece ricor-

perita dalla figura del Saverio è giunta a noi documentata dalla sensibilità di una donna parmigiana, che, nella circostanza della sua entrata in diocesi, si reca al palazzo delle missioni per fare omaggio al nuovo pastore di un eccezionale dono. Ce ne raggiungono i più famosi: raccogliendo quella della Realtà di sabato 26 marzo 1906: «L'Illustrissima Signora Contessa Anna Simonetta Pallavicino e famiglia, officia a S. E. Mons. Conforti una speciale e rarissimo dono che forma da solo un vero tesoro. Esso è una lettera autografa posseduta da quella nobilissima famiglia, in elegante quadra cartacea, venuta dalla medesima donata a monsignor Conforti come omaggio al vescovo ed al Fondatore del seminario San Francesco Saverio per le Missioni della Cina. Si tratta dell'autografo dell'ultima lettera del Saverio al suo padre fonda-

Lo straordinario episodio attribuito all'intercessione del Conforti  
La strada per la canonizzazione  
La guarigione di un bambino profuma di miracolo

Il 17 marzo 1996, con la beatificazione proclamata a Roma in San Pietro, la Chiesa indicava Guido Maria Conforti come modello di vita cristiana da seguire, sia per i suoi figli missionari i saveriani, sia per i fedeli delle diocesi ove egli era stato pastore. La beatificazione ha dato le ali alla venerazione di questo nuovo modello di cristiano. Oltre alle migliaia di fedeli che hanno potuto venerare i suoi resti mortali nelle Cattedrali di Parma, Ravenna, Forlì e nel Santuario di Fontanello, sono molti ogni giorno coloro che si recano in pellegrinaggio al Santuario a lui dedicato presso la Casa madre dei Saveriani: ed essi chiedono che la Chiesa si proclami santo. È in fase di analisi, presso la Congregazione dei Santi, la documentazione rela-

tiva ad un fatto prodigioso, avvenuto alcuni anni fa nell'arcidiocesi di Belo Horizonte in Brasile, riguardante la venuta al mondo molto prematura di un bambino, che alcuni giorni dopo la nascita ha avuto un lungo arresto cardiocircolatorio di circa trenta minuti e conseguenti circostanze problematiche, poi inaspettatamente risoltesi. La perfetta guarigione è la assoluta normalità del bambino, secondo il parere dei pediatri coinvolti, appaiono scientificamente inspiegabili. Ci sono quindi delle probabilità che la Chiesa consideri questa grazia straordinaria, attribuita all'intercessione del Beato Conforti, un segno divino in vista della sua canonizzazione.

Guglielmo Camera sr  
psicologo

PER SAPERNE DI PIU'

Su Guido Maria Conforti è stato scritto molto, e numerose sono le pubblicazioni sul suo pensiero e sul suo operato. Oltre agli Atti processuali, redatti nelle diverse fasi di sviluppo della Causa di santità, già menzionare alcuni strumenti disponibili presso il Centro Studi Saveriani: • 129 volumi composti dal savetano Franco Leodari, noti come Fonti Confortiane (leodariane, costituiscono una vera miniera di

dati sulla storia della chiesa di Parma dal 1850 al 1931, e privilegiano la pubblicazione di quanto il beato vescovo ha detto e scritto. • Gli Amici del Cinquecento, attivi presso il Centro Studi Confortiani Saveriani, stanno rivisitando i tempi storici parmigiani coevi al Conforti e riversano nei quaderni "Parma negli anni. Società civile e religiosa" — a tutt'oggi undici numeri — il frutto delle loro autorevoli ricerche. • I saveriani Alfiero Ceresoli,

maestro di movizi in Brasile, ed Ermanno Ferro, responsabile del Centro Studi a Parma, hanno appena pubblicato la Antologia degli Scritti di Guido M. Conforti, una raccolta in 78 pagine di brani scelti dal suo pensiero e dai suoi pronunciamenti, suddivisi in 60 voci.

• Beve guida al Santuario che custodisce le sue spoglie, ed agli ambienti nei quali egli visse tra i suoi missionari, nell'ex Campo di Marte.

**Domenica 30 marzo 2008,  
ore 10.00:**

mons. Enrico Solmi, nuovo vescovo di Parma, visita il Santuario Conforti nella mattina dell'entrata ufficiale in diocesi e dà la prima benedizione ad alcuni fedeli del popolo di Dio a lui affidato, radunati per l'Eucaristia domenicale nel luogo che parla del suo Beato predecessore:



“Gesù e Maria Santissima confido in voi per tutte le mie preoccupazioni e ansie.”  
“Vergine Santissima chiedo per B., D., G., la conversione affinché godano della consolazione che viene dalla grazia e possano lodare il Signore autore della vita. Grazie.”

“Maria Santissima voglio pregarti per la conversione di S. Non lasciare che continui a fare del male e a fare male agli altri! Solo tu puoi fare qualcosa... ne sono convinta.” (29.03.08).

“Chiedo preghiere per M., che è stata operata di un male brutto e soffre tanto. Gesù Maria siate vicini a lei, grazie, anche a R. che anche lui deve fare la chemioterapia. Grazie, amen!”

“Gloria a Dio e alla Maria Santissima. C.”

### *Aprile 2008*

“Che io sia tutta tua e porti a compimento la missione cristiana: darti gloria!” (02.04.08).

“Mamma aiutami a trovare la strada, prendimi per mano come facevi con Gesù. S. Giuseppe aiutami nel lavoro. Grazie. A., M.”

“Caro Gesù aiutami a capire che ogni persona che incontro sul mio cammino è in realtà uno specchio. Grazie.”

“P. B. Guido Maria intercedi per noi e per i nostri cari sofferenti, specialmente per K. Bacioni a te e a tutti i cari del Paradiso. Ciao. G. e C.” (08.04.08).

“Signore Gesù e Maria Santissima confido in voi per tutto.”

“Per J. e M. perché il Signore le difenda dagli attacchi del nemico. Grazie Signore.”

“Caro Gesù ti voglio molto bene, nonostante tutto, desidero continuare la scuola con il tuo aiuto, grazie.”

“Cara Mamma che sei lassù, ti prego di proteggermi con il tuo mantello azzurro affinché io abbia gioia e consolazione quaggiù”.

“Padre Santo, ti prego di assistermi nel mio cammino di fede, affinché il mio rapporto con il prossimo sia una benedizione sempre e ovunque. Grazie.”

“Der Fürsprachen des hl. Bischof Guido Maria möchte auch ich meine Pfarrgemeinde Lamprechsauer und alle, die sich immer wieder meinem Gebet empfehlen anwerbenbrauchen P. L. S. osb Salzburg”.

“Grazie Signore per la tua pace ed il tuo perdono. G.” (18.04.08).

“Buon giorno Padre Santo, grazie per il dono della vita, un bacione con le ali alla Madonna.” (19.04.08).

“Grazie G. M. Conforti vorrei che Gesù Crocifisso entrasse di più nella mia vita, aiutami tu che sei stato illuminato per la tua opera missionaria. N.” (20.04.08).

“Beato Guido Maria, grazie perché il Papa Benedetto è stato bene nel suo soggiorno in USA. Grazie perché sempre mi aiuti e grazie perché hai fondato

## In continuità con le ispirazioni missionarie di mons. Conforti:

### 31 marzo - 11 aprile: 13° Capitolo regionale saveriano d'Italia:

Tutti i lavori del 13° Capitolo regionale dei Saveriani che operano in Italia - svoltosi a San Pietro in Vincoli (Ravenna) - hanno avuto come perno costante il pensiero di mons. Conforti. Ogni mattina, le sedute capitolari erano aperte dall'ascolto di un brano dell'*Antologia Confortiana*, il volume recentemente edito a cura dei saveriani Alfiero CERESOLI ed Ermanno FERRO. È stata scelta la nuova Direzione regionale; nella foto da sinistra: Virginio Simoncelli, Ulisse Zanoletti, Carlo Pozzobon confermato Superiore Regionale, Alessandro Brai, Rosario Giannattasio.



### 13 aprile: i giovanissimi di AC di Parma pregano con il nuovo vescovo Enrico nel Santuario Conforti.

**MISSIONI ESTERE** IL VESCOVO SOLMI HA RICEVUTO UN PREZIOSO DONO: UNA CASULA DI SETA

## Rotary, festa di solidarietà

Il presidente Beltrami: «Abbiamo favorito otto progetti umanitari rivolti ai bambini, agli anziani e all'integrazione dei disabili»

**Luovo Sartolo**  
Il Quarta ruota, segno distintivo del Rotary, che gira da oltre un secolo, di strada, ne ha fatto tanto il festoso il mondo.

Una strada non sempre disseminata da pale comode, ma molto volte resa difficoltosa da anelli impervi che il Rotary Club ha cercato di rendere percorribili e agili: quedi ai mesi formati con quei progetti, quedi donazioni e quei gesti di grande solidarietà che lo hanno caratterizzato fin dalla nascita e lo hanno portato, come una delle più antiche e autorevoli associazioni filantropiche internazionali con partecipazioni in più di 200 Paesi del mondo, a raggiungere oltre 1.200.000 di beneficiari.

Il presidente del Rotary Club Parma, presieduto da Gianfranco Beltrami nell'ultimo Missioni Estere, nel presentare i progetti preparati nel corso della «Settimana della Solidarietà», ha voluto ricordare quella filosofia di quei valori che da sempre animano il distretto. Il Rotary ha realizzato una prestigiosa conferenza conferita professionalmente a quei progetti mirati che si distinguono nel territorio. È lo spirito proprio del presidente Beltrami, il quale sta essendoci con un'attività che è partito?

preziosi il momento più importante dell'annata rotariana. Questo perché l'obiettivo più significativo del Rotary è infatti del bene favorendo progetti umanitari sia a livello mondiale che nella nostra città e nel suo territorio.

Dopo aver menzionato che di recente, all'interno del club, è nato il Movimento Italiano della gentilezza, Beltrami ha così proseguito: «Alcune qui questa sera per presentare quello che il club ha fatto a livello di servizio in questa annata». Il presidente rotariano ha quindi rivolto un particolare ringraziamento al vescovo Ciriaco De Gregori e ha detto: «regala l'agenzia della famiglia del Comunità e il stato viene in alcune scolarità, al sacerdote Giovanni Mancini e al sacerdote Maurizio presidente della Commissione Parma e a me». Il presidente del Rotary Club Parma ha detto: «Il Rotary ha sostenuto l'importanza di esercizi di tutti gli ultimi e ai disageati, i responsabili delle varie associazioni hanno infine illustrato i progetti preparati in questi mesi per la prossima annata».

«Ecco i progetti del Rotary Parma».

**Contro abito alla vita.** È stato tenuto l'allestimento di una struttura professionale dotata di dotto e di personale qualificato per la cura di chi ha difficoltà a spostarsi dalle localizzazioni.

**Infanzia Piccola Figlie.** Fiancheggiato seguito alla collaborazione di un'attività di promozione e di partecipazione comune ad esperienza di creazione artistica.

**Dagli ex Italia.** Acquisto di tre apposite tute per annuali mantri artificialmente ospiti dei reparti in Italia.

**Dipartimento Materno Infantile dell'Azienda Ospedaliero Universitaria.** Abbonamenti a giornali, a scopo didattico e di supporto.

**GLI INTERVENTI BENEFICENZA**

### Più vicini ai malati e alle donne straniere

partecipazione comune ad esperienza di creazione artistica.

**Dagli ex Italia.** Acquisto di tre apposite tute per annuali mantri artificialmente ospiti dei reparti in Italia.

**Dipartimento Materno Infantile dell'Azienda Ospedaliero Universitaria.** Abbonamenti a giornali, a scopo didattico e di supporto.

### LA DUE GIORNI DEI GIOVANI AC IN SEMINARIO

#### Alla ricerca delle orme di Gesù

Cst: Christ scientific investigation. Questo il titolo della due giorni che ha visto protagonisti, da sabato 12 a domenica 13 aprile, i ragazzi, accompagnati dai loro educatori, si sono incontrati in Seminario Minore nei panni di investigatori. Per stare insieme ma soprattutto per riflettere: Quali sono le orme lasciate da Gesù nella nostra vita? Come fare a riconoscerle? A guidare i giovani in questo percorso diversi stand, due dei quare del gruppo Mission e del viaggio compiuto da giovani e adulti di Azione Cattolica in Bosnia-Erzegovina, mentre un terzo è stato incentrato sul problema del disagio giovanile. Perché "essere giovani" non è sempre facile e non sempre si è consapevoli di quanto quest'età sia preziosa. Ma ecco che compare un'ombra: Dio è anche con chi sballa. Su questi sentimenti si sono soffermati i ragazzi dello Msac (Movimento studenti di Azione Cattolica), che hanno coinvolto i giovanissimi in uno spettacolo teatrale. I ragazzi scrivono sulle magliette colorate le frasi e le parole che hanno fatto scaturire in loro quel momento. Ed è festa.

Dopo una cena a base di pizza, musica e gioco, arriva il mattino e arriva il neo vescovo Enrico a incontrare ufficialmente per la prima volta i ragazzi di Ac. E' pronto per accogliere il vescovo e rivolto a tutti: ai giovani, ai giovanissimi e ai missionari: «Il Signore chiama ognuno di noi per nome e vuole che da sempre. Una strada che ci rende liberi di volere bene e di tracciarne portandoci alla pienezza della nostra vita». Con queste aver condiviso due giorni nel nome di Gesù. Felici di aver risposto alla sua chiamata. (Raffaella Cartuccia)

### 16 aprile: progetti umanitari mondiali per il Rotary di Parma, presso la Casa Madre dei missionari del Conforti.

l'Istituto Missionario che per me e G. è "salutare". Dato che sei in Paradiso, saluta per noi Dio, Mamma i Santi e specialmente i nostri papi e mamma. Prega per noi e per i nostri cari. G. e C." (21.04.08).

"Chiedo preghiere per M. e R., che fanno chemioterapia hanno bisogno di Gesù e Maria, pregate per loro. Amen." (21.04.08).

"Per S., S., P., A., ecc F, siamo tutti figli e tu sai cosa abbiamo bisogno, ma la cosa più importante è la salvezza con il tuo aiuto, grazie Signore. Amen. P." (22.04.08).

"Gesù, infinitamente buono e caritatevole, aiuta S. ad affrontare la sua malattia e portalo sulla strada della guarigione, donagli fiducia e speranza e colmalo d'amore per sé e per la sua famiglia. G." (22.04.08).

"Cara Mamma Celeste, grazie della tua presenza misericordiosa e infinita, ti prego di assistermi nel mio cammino quotidiano per amare veramente il prossimo come Gesù ci ha insegnato." (23.04.08).

"Caro Padre ti affido i miei figli, nipoti, il mio sposo ed anche me! Tu sai i nostri bisogni. P." (26.04.08).

"Beato Conforti aiutami a ricominciare sul serio per essere una donna e una cristiana vera. Grazie, Gesù. C." (27.04.08).

"Mio caro e buon Gesù ti chiedo cortesemente la salute dell'anima e del corpo per essere tua figlia diletta." (30.04.08).

### ***Maggio 2008***

"Gesù caro, fa che il prossimo periodo sociale e politico sia fruttuoso e non dannoso per il paese e che tutti si comportino con correttezza seguendo i tuoi dettami morali. Avvicinaci ulteriormente la famiglia di nostro figlio e nostra nuora per una serenità in famiglia. Cura la salute di mio marito e mia figlia e custodisci la mia. Sii sempre vicino a noi tutti. Grazie." (01.05.08).

"O S. Giuseppe, o Beato G. M. Conforti, ti affido il caro Padre Raimondo Bardelli cappuccino, che sia ammesso a godere la luce del tuo volto risorto! M.C." (01.05.08).

"Grazie Signore per il cammino che stiamo facendo in famiglia."

"Mamma cara, ti voglio tanto bene e chiedo la tua protezione affinché io possa percorrere la via della fraternità ed eguaglianza dei figli di Dio. Grazie e ti mando tanti bacioni e anche a Gesù e a tutti voi in Paradiso." (03.05.08).

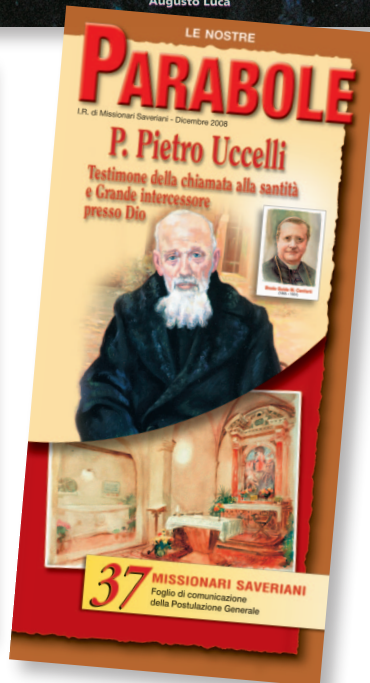
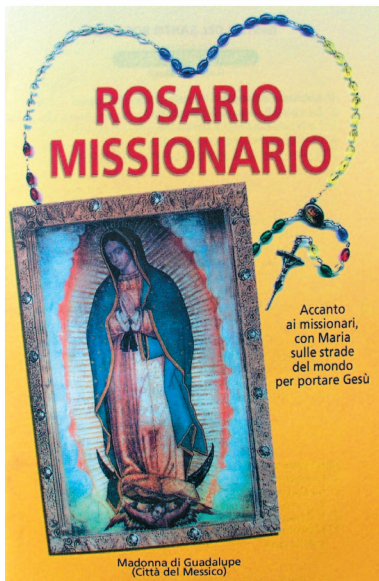
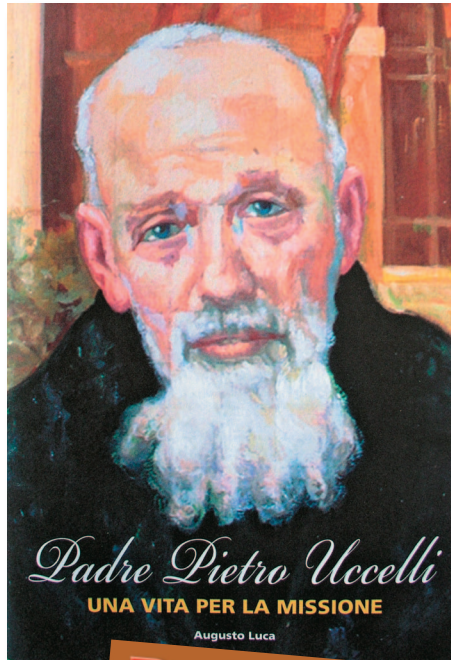
"Mamma, grazie! Perdoni! Eccomi! P. G." (03.05.08).

"Caro Gesù benedetto, per cortesia, aiutami a trovare la forza di non giudicare mai chi mi sta dinanzi ma di essere una tua figlia nel senso di costruire relazioni buone e pacifiche, grazie." (04.05.08).

"Dumnezeu sà ne de-a sànatate viața ce ne dorim. Dumnezeu sà fe așa cu noi. S. M. R.".

"Gesù e Maria confido in voi per tutto e vi affido tutti quelli che ho nel cuore."

Giunge oggi in Casa Madre *Le nostre parabole n. 36*, preparato a cura della Postulazione saveriana. Durante l'anno 2008 seguono altre pubblicazioni:



“Padre Guido Maria, grazie per tutto il bene che riceviamo per tua intercessione. Ti chiediamo di continuare a prenderci a cuore e di aiutare il p. V. ad essere un bravissimo confessore sotto la guida dello Spirito Santo. Sia lodato Gesù, siano lodati Maria e il suo sposo. Bye, bye. G. e C. PS. Ricordati che domani è il nostro 31° anniversario, eh!” (06.05.08).

“Cara Mamma Celeste, ti voglio molto bene e confido nella tua protezione materna e grazie per tutto il bene che mi vuoi e fai, sei molto bella e unica al mondo, grazie di così grande tesoro.”

“Grazie P. G. M. Conforti per la protezione dolce ed efficace ricevuta da voi, chiedo di poter continuare così, con voi e migliorarmi nel mio cammino dei figli di Dio.” (07.05.08).

“Caro Guido Maria Conforti, aiuta C. e il suo bambino durante il parto affinché vada tutto bene, grazie. G.” (08.05.08).

“Cari Gesù, Giuseppe e Maria avrei da dirvi tante cose, belle e brutte, ma la cosa più importante che desidero dirvi è che vi voglio molto bene, angeli, compresi e tutti insomma, e grazie del vostro aiuto, bacioni dalla vostra P.” (12.05.08).

“Ho pregato per altri, Signore ora ho bisogno io di preghiere, dammi la forza di seguirvi, liberami dal male. J.” (16.05.08).

“Per intercessione del B.G.M. Conforti e Maria SS., Signore guida e illumina i miei figli. A.”

“Caro Gesù, per cortesia, chiedo con vivo ardore il dono della perseveranza e amore trasparente privo di sentimenti che portano solo all’annientamento e disperazione, che ci doni la vita, che in realtà è tuo dono e conquista e speranza, e solo Tu sei giudice e dispensatore di Grazie e aiutami a non aver timore del giudizio del prossimo ma a essere costruttivo e capire il linguaggio e la filosofia dei figli di Dio che anelano alla libertà vera.”

“Caro Gesù, ti prego di assistere la mia mamma, martedì perché deve affrontare un momento difficile ma importante, aiutami, per cortesia, a non aver paura ma a riflettere e mettermi nelle tue mani, che sei autore della vita, grazie. A.”

“Caro Gesù metti nel tuo cuore i miei cari I., B., A., e M., benedicili tu e proteggili. Grazie.”

“Carissimo Vescovo Guido Maria, tu che sei beato intercedi affinché in Cina e in Birmania le mamme e i bimbi colpiti dalla calamità trovino sollievo in Dio. Grazie. G. e C.” (20.05.08).

“Con Gesù ti prego di essere liberato dal sentimento di possesso perché solo tu sei Dio, verità e vita, grazie sempre.”

“Beato Monsignor Conforti aspetto la grazia per intercessione tua. Grazie.”

“Carissimo Gesù, in questo momento importante della vita di mia sorella, stalle sempre vicino, affinché possa compiersi in lei la tua volontà. Grazie di tutto, lode gloria onore a Te!!!”

“Signore tu che sei venuto per noi peccatori abbi misericordia di me e di noi, tutti siamo fragili peccatori, aiutaci a chiedere il tuo aiuto. S.” (24.05.08).

“Gesù aiutami a guarire le ferite che mia madre porta nell’anima. S.”



**Santuario beato Conforti, mercoledì 28 maggio 2008:**

Personne provenienti da tutta l'Italia, non solo, ma rappresentanti di varie nazioni sono convenute quest'oggi nel Santuario Conforti per dare l'estremo saluto al saveriano missionario padre Domenico Milani, l'uomo dalla mente e dal cuore aperti alla mondialità, i cui riverberi stava cogliendo nella traduzione in francese della *Antologia Confortiana*, mentre sorella morte l'ha chiamato per condurlo sui sentieri senza confini dell'eternità. *Parma negli anni* vuole ricordarlo di nuovo, riportando l'intera pagina 8 di *Missionari Saveriani* da Parma del luglio/agosto 2008.

**PARMA**  
43100 PARMA PR - Viale S. Martino, 8  
Tel. 0521 990011 - Fax 0521 990020  
E-mail: rettore.casamadre@saveriani.it - C/c postale 153437

**P. Milani: una vita in tre tempi**  
Un compagno di missione lo racconta

**MISSIONARI SAVERIANI**

2008 LUGLIO/AGOSTO

**Definiamo tutta la pagina a un grande saveriano: p. Domenico Milani, morto a Parma il 25 maggio 2008, dopo 86 anni di vita laboriosa. Nato a Minozzo nell'Appennino reggiano, era seminariano a Reggio quando a vent'anni, dopo il liceo, decise di diventare saveriano.**

le sue forze umane e spirituali per un ventennio. Quasi da solo e in condizioni difficili, ha costruito una piccola città universitaria. I suoi laureati e i suoi professori erano fieri di lui e lo ricordano sempre con grande stima.

Alla notizia della sua morte, tutto l'ISP si è fermato in lutto, in suo ricordo. Sabato 31 maggio, professori e studenti hanno partecipato alla Messa nella cattedrale di Bukavu. La sua grande autorità morale era riconosciuta in tutto il Congo e anche in Europa. Per diffondere la sua opera, ha saputo interloquire anche con i potenti, compreso il presidente Mobutu.

**Il "Cem" è un... crocevia**  
Al rientro in Italia, p. Milani non è andato... in pensione. Dal 1987 al '90 è rettore dell'ISAM, dal 1990 al '98 è di nuovo direttore di "Com Mondialità" e dal 1998 tenta di realizzare un Centro internazionale di arte e cultura. Quest'ultimo progetto, rimasto incompiuto, è stato un po' il suo crocevia.

Nonostante il mantovinoso attivo, sentiva certamente avvicinarsi il "grande momento". Mi scriveva in una lettera di fine febbraio, con il suo solito stile autoironico: "La salute è buona, ma i giorni della vecchiaia risuonano già nel corridoio a fianco".

Nel suo studio, l'Antologia degli scritti del Conforti, che stava traducendo in francese, è rimasta aperta alla voce "riverbero". La sua morte ha interrotto la traduzione, ma al punto giusto. Ora infatti contempla Dio, non più nel riverbero delle immagini e dei segni terreni, ma faccia a faccia, come Egli è.

**Padre Milani, maestro di libertà**  
Così lo ricordano gli amici di sempre

**BRUNETTO SALAMANO**

Salamo, in Israele, o quando si fonda a Straburgo, al parlamento europeo dei seniores e fa un discorso applaudito sull'importanza della vecchiaia per il futuro del mondo, o quando spende i suoi anni migliori facendosi africano e sceglie di... cucirsi l'Africa addosso.

In realtà, sono tanti i ricordi grandi l'affetto, troppo vasto il vuoto lasciato da questo missionario sempre elegante e dagli occhi lucidi.

Una vita pensata e giocata in realtà, sono tanti i ricordi grandi l'affetto, troppo vasto il vuoto lasciato da questo missionario sempre elegante e dagli occhi lucidi.

Un'Africa cucita addosso. Non capita spesso di imbattersi in figure che la Bibbia definisce uomini di segno, di visioni. Padre Domenico era capace di pensare e agire in grande, non sopportava le ingiustizie, guardava le cose con un punto di vista che immancabilmente ti spazzava. Ragionava con la testa allora dei reggiani di montagna, ma con un acuto tenore del trapianto, perché sapeva bene che il vangelo è uno dei testi più realisti di ogni tempo.

Ricordo quando decise di investire l'ammontare L. exvivo al convegno Cem, per cui si recò al volo a Parigi approfittando dell'equipaggio del *Edoardo* che lo studiò. «Non Milani di Barbiana». (O quando si spensero e quattro otto stabilizzatori di ricambi al mensile di p. Vittorio Hauser, fondatore di Nuova

**"Caro Menico, grazie!"**  
Lucia Milani, sorella di p. Domenico, e missionaria saveriana in Brasile. Ha inviato un messaggio per il funerale di fratello.

Mio carissimo Menico, non potendo essere vicino alla tua bara, desidero essere presente con questo messaggio di addio, ben addolorata per la tua improvvisa dipartita. Certamente le vie del Signore non sono le nostre!

Caro Menico, quante cose vorrei dirti, soprattutto ringraziarti moltissimo per il tuo esempio di sacerdote missionario. Quante volte i tuoi consigli mi hanno ridato serenità e gioia, specialmente durante il mio cammino missionario. Grazie di tutto, in paradiso continueremo la nostra conversazione. Il tuo presente sempre nella preghiera.

Un ultimo abbraccio, e continua a proteggerci dal cielo. Addio, tua sorella Lucia

**MISSIONE E MONDIALITÀ**  
"Il bambino con la barba bianca"

**ANTONIO MANNI**

Missione e mondialità sono le due parole chiave, i due centri di gravità della vita di p. Domenico Milani. Far conoscere la verità del vangelo a tutta l'umanità questa è la motivazione che ha ispirato ogni sua iniziativa.

Ma p. Domenico aveva uno stile particolare e inconfondibile, che poteva renderlo amabile e grande fraticello, oppure antipatico, forse anche perché fraterno. Certamente aveva l'abilità stranica di dominare la scena, di catturare l'attenzione, di comunicare con efficacia anche i concetti più difficili, attraverso la narrazione di aneddoti reali o verosimili, che erano comunque autentici capolavori.

Ha sempre cercato di valorizzare la laicità e il laico. Se oggi il Cem ha un gruppo di uomini e donne che gradiscono il servizio, è solo merito proprio di lui: il terreno è stato preparato da p. Milani.

Padre Domenico era così. Poteva dare l'impressione di essere uno "spavaldo" che fa paura ai pesci piccoli. Ma dentro quell'uomo, alto e robusto con la barba bianca, c'era un bambino fantastico e dalla faccia buona.

“Signore Gesù grazie per tutto quello che fai per me. Confido in Te e in Tua Madre santissima per tutto.”

“Carissimo B. Guido M. Conforti, grazie per tutto il bene da me ricevuto, la prego di continuare ad assistermi nel mio cammino di fede in ogni situazione della vita, la preghiera di perseveranza nell’essere inflessibile soprattutto in quelle situazioni dove la paura e lo sgomento prende piede, in modo da essere così una vera cristiana ancora verso una liberazione completa del mio essere, per entrare veramente, poi, nella gloria dei figli di Dio. A.” (26.05.08).

“P. D. è tornato al Padre, che ringraziamo di avercelo dato come amico, guida, confessore, sacerdote, padre spirituale. Il vuoto è grande, e mi sento smarrita.” (27.05.08).

“Grazie, Padre M., per il tuo generoso dono dell’Amicizia ai miei fratelli A. e G., tuoi confratelli, a me e a tutta la nostra famiglia. Arrivederci in Paradiso! M. I.” (28.5.08).

“Immensamente felice di essere qui a rendere omaggio a un uomo che mi ha dato tanto, e che ha cambiato la mia vita. Con affetto grande, e gratitudine infinita. S.”(28.05.08).

“Grazie p. D. per il tuo senso che ha reso molto più bello il viaggio lungo la vita. A. e P. N.”

“Prega dal cielo per tutti noi. R. C.”

“Grazie Gesù e grazie Maria per la vostra misericordia. L.” (29.05.08).

“Gesù ti ringrazio perché mi perdoni sempre, aiutami a non offenderti più. P” (29.05.08).

“Gesù confido in Te per tutto ciò che riguarda la mia vita, quella dei miei cari soprattutto quelli lontani dalla fede e gli ammalati. Ti prego per A.”

“Grazie Signore del perdono. Sacro Cuore di Gesù confido in te. R.” (30.05.08).

“Cari Gesù, Giuseppe e Maria grazie per tutto il bene che mi fate con la vostra presenza, vi prego di non abbandonarmi nei momenti di smarrimento, chiedo di essere liberato dal sentimento di possesso e sete di potere per la salvezza dell’anima e del corpo. Grazie. A.”

“Lode e gloria a Te, Signore Gesù. F. ”

“Sacro Cuore di Gesù confido in te. Aiuta il tuo A. ti prego. Grazie!”

“Aiutami a cambiar vita. G.” (31.05.08).

### ***Giugno 2008***

“Si compia la tua volontà. R.” (02.06.08).

“Signore Gesù aiutami a diventare santa.”

“Signore Gesù, aiutami ad avere tanti giochi ed a essere promossa... e aiuta il papà e la mamma ad avere una buona e santa vita.”

“Grazie Gesù e grazie Maria per la vostra misericordia. L.” (04.06.08).

“Sacro Cuore di Gesù, aiutami a compiere con gioia la volontà del Padre.”

“Grazie Signore Gesù e grazie Mamma Maria della vostra infinita misericordia, trasformatemi in una creatura nuova. L.” (08.06.08).

“Grazie di tutto Mamma Maria, Gesù e B. Conforti. Vi vogliamo bene. Bacioni a voi e a tutti i nostri cari defunti che vivono con voi nel Paradiso. Raccomandiamo noi, p. V. K., e famiglia e gli ammalati a partire dai più cari. G. e C.” (10.06.08).

“Grazie Gesù e grazie Maria della vostra infinita misericordia; non lasciatemi mai. L.” (10.06.08).

“Carissimo B. G. M. Conforti, vi chiedo assistenza nel mio quotidiano giornaliero al di là di ogni interesse, affinché io possa camminare e vivere ovunque sia volontà del Signore ed essere liberata così dal sentimento di possesso, grazie Mons. Conforti. A.”

“Signore mio Dio non mi abbandonare manda il tuo Spirito su tutta la mia famiglia. Ti amo, ti adoro, e ti voglio nell’anima mia. Grazie Gesù. Per intercessione di chi invoco aiutami.” (12.06.08).

“Gesù e Maria trasformate il mio cuore, fate che non vi lasci mai. L.” (13.06.08).

“Signore fammi maturare nella fede G.” (13.06.08).

“Oh Signore fa che io possa aiutare sempre i miei cari nel momento del bisogno. D.”

“Gesù che hai avuto compassione fa che anch’io riesca a portare i pesi della vita e sappia avere compassione del mio prossimo. Signore salvami.”

“Gesù mio, ti prego, ho bisogno di te e della intercessione di Maria, Madre nostra, per mia figlia e tutte le nostre necessità.”

“Aumenta la mia fede mio Dio. G.” (14.06.08).

**Programma GIUBILEO SACERDOTALE classe 1958**

16 - 25 giugno 2008

- Lunedì 16 giugno:**  
Arrivo a Tavernerio - Dopo cena: aggiornamento del programma.
- Martedì 17 giugno:**  
Condivisione spontanea dei "primi" 50 anni.  
Presiede l'Eucaristia il patriarca della classe: P. Vinio Corda.
- Mercoledì 18 giugno:**  
Panorama biblico del giubileo con Mons. Bruno Maggioni.
- Giovedì 19 giugno:**  
Gita-pellegrinaggio al santuario mariano di EINSIEDELN:  
ore 10 - meditazione dell'Abate P. Giorgio Giurisato.  
ore 11 - Eucaristia con la comunità benedettina.  
Itinerario di ritorno a scelta dei partecipanti.
- Venerdì 20 giugno:**  
"Vita consacrata: le radici ritrovate" con P. Luigi Guccini, Dehoniano.
- Sabato 21 giugno:**  
Trasferimento a Parma (itinerario da decidere) - Cena alla Casa Madre.
- Domenica 22 giugno: PARMA**  
Eucaristia comunitaria nel santuario Beato G.M. Conforti.  
Memorie e luoghi confortiani con P. Ermanno Ferro.
- Lunedì 23 giugno:**  
Eucaristia a Fontanellato con P. Dagnino.  
Condivisione con Don Angelo Manfredi.
- Martedì 24 giugno:**  
Arrivo alla Verna per pranzo.  
Eucaristia e memorie confortiane con P. Francesco Bertazza.
- Mercoledì 25 giugno:**  
Eucaristia con il superiore della comunità francescana.  
Dopo pranzo: diaspora.

**Saveriani da tutto il mondo in Santuario  
Conforti per Cinquantesimo di sacerdozio**



Foto Angelo Costalonga

“Signore mio guarda ai miei figli, J. e M. e indicagli la via F.”

“Signore grazie per tutto ciò che ci doni ogni giorno. Ciao. G.”

“Caro Gesù, avrei tante cose da dirti e consigli da chiederti e soprattutto ringraziarti per il dono della vita, perché questo dono lo devo alla tua grande bontà. Per questo ho tanto bisogno di Te, mio caro Gesù, perché altrimenti... eh, sono tua figlia e mi metto nelle tue mai, grazie.”

“Signore, fa che questa estate trascorra serenamente e senza pericoli per la famiglia di mio figlio e per la nostra famiglia, che la salute e la prudenza ci accompagni. Ti affido mia nuora e mio nipote e la loro salute, e mia figlia e mio marito e loro caratteri. Fai che anch’io stia in salute e in serenità e possa essere utile ai familiari e agli amici. Conservaci tutti vicino a Te. Grazie.”

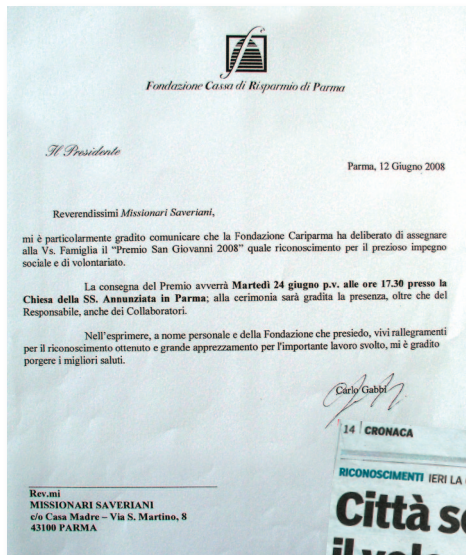
“Gesù confido in Te per tutto ciò che riguarda me, la mia famiglia e miei cari amici.”

“Gesù Santissimo proteggi la mia famiglia e tutti i miei cari.”

“Sì Gesù metti una mano sulle mie figlie.”

“Caro Mons. Guido Conforti, ti prego di assistermi nel mio cammino di fede e di essere pronto a fare la volontà del Signore per trovare pace e conforto nella libertà dei figli di Dio. Grazie. D.” (27.06.08).

### Ai missionari di mons. Conforti il “Premio San Giovanni 2008” dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Parma



“Signore Gesù guarisci la mia mente e il mio cuore. Confido in Te per tutto.”  
“Caro Vescovo B. Guido M. Conforti grazie per gli aiuti e grazie ricevute e chiedo ancora coraggio e forza per essere veramente persona di fede, per essere liberata dal sentimento di possesso e trovare quella libertà che è solo dei figli di Dio.” (29.06.08).

### **Luglio 2008**

“Grazie Gesù e Maria del bene che mi volete nonostante tutto. L.” (01.07.08).  
“Beato Guido Maria, ti vogliamo molto bene. Saluta tutti in Paradiso, a partire naturalmente da Dio, Mamma e S. Giuseppe. Bacioni. PS. Aiuta p. V. che soffre per il caldo. G. e C.” (02.07.08).  
“Sono lieto e ringrazio il Signore di questo lieto evento: vedere chi è volto verso il tramonto e chi è all'alba della propria vita di fede, spirituale e materiale! Auguri vivissimi per tutti e Cristo regni sempre nelle anime. N.” (02.07.08).  
“Beato Guido Maria grazie per le tante volte che hai intercesso per me e la mia famiglia. Mi affido ancora una volta a Te. S.”  
“Signore Gesù libera M. dalle mani del nemico, guariscilo nella mente, nell'anima e nel cuore e nel corpo. Grazie Gesù io confido in te.”

#### **Mercoledì 2 luglio:**

#### **Missionarie di Maria in festa:**

ha luogo quest'oggi, in Santuario Conforti, la celebrazione per la Professione religiosa delle saveriane Monica Bedogni e Patrizia Poloni, e per commemorare il 40° ed il 50° di professione di altre Sorelle. Presiede il rettore della Casa Madre saveriana, p. Emilio Baldin, attorniato da un gran numero di fedeli ed amici delle missionarie.



Foto Emanuela Buccì



Foto Emanuela Buccì

Una terza novizia saveriana, Elisa Lazzari, emetterà la prima Professione religiosa più tardi, domenica 30 novembre, sempre qui, in Santuario Conforti.

“Grazie Gesù e Maria di tutta la vostra pazienza e misericordia con Me. L.” (03.07.08).

“Beato Guido ti affido la città di M., prega perché il nostro seminario continui ad essere aperto. Donaci santi e numerosi sacerdoti. G.G.” (03.07.08).

“Grazie di tutta la vostra infinita bontà, Cuore di Gesù e di Maria. L.” (04.07.08).

“Padre, sono tuo figlio, t’invoco perché tu possa intercedere per E. mio nipote, operato due volte in testa! Che incontri Gesù e se a lui piace, possa vivere e amare la sua piccola e la moglie. Aiuta anche A. operato al colon e deve fare la chemioterapia. Grazie Padre. S.”

“Signore Gesù confido in Te e in Maria Santissima.”

“Signore Gesù aiutami a fare una buona confessione e a cambiare vita così come vuoi tu. Tuo G.” (05.07.08).

“Signore accompagna mio marito nel suo viaggio, illumina me e i miei figli per una vita in pace e armonia.”

“Carissimo vescovo B. G. M. Conforti grazie per tutto il bene che mi hai fatto con la vostra presenza. Vi chiedo di aiutarmi nell’acquistare sempre più coraggio nel mio rapporto con il prossimo e di avere fiducia nella volontà di Dio, perché comunque è giusto così, ma capire che dobbiamo fare la volontà del Signore per trovare la vera libertà, che è proprio dei figli di Dio. A.” (07.07.08).

“Grazie una preghiera per R. Grazie. Una preghiera per una grande prova.”

“Signore Gesù e Maria Santissima fa che fugga subito e sempre una sola cosa: il peccato. Datemi voi la forza di resistere perché io da solo non ce la faccio. L.” (09.07.08).

“Beato Guido, Signore Gesù ti affido la mia famiglia vicina e lontana, il mio matrimonio e fa che mio fratello, partito per servirti, resti fedele alla sua scelta e alla missione. Aiutaci ad essere tutti testimoni del tuo amore e portare la croce con dignità. L.Z.”

“Beato Guido Maria Conforti, proteggi la mia famiglia, fa che possiamo vivere come una piccola Chiesa domestica. Perdoni i nostri peccati, aiuta A. ad intraprendere un cammino di conversione, aiuta A. e A. ti affido L. e la sua famiglia aiutati in questo momento di difficoltà. Ti affido la mia mamma. Ti affido la mia comunità fa che F. la guidi verso Gesù con sempre più ardore. Ti affido la mia anima proteggila e difendila. F.” (10.07.08).

### **Un altro parmigiano tra i missionari di mons. Conforti:**

Quest’oggi, domenica 13 luglio, presso la casa saveriana di Ancona, tre novizi saveriani emettono i voti di consacrazione nella famiglia missionaria fondata da mons. Conforti; tra essi Simone Strozzi nativo di Parma (nella foto, terzo da sinistra); gli altri sono Andrea Facchetti di Viadana, Javier Martinez spagnolo, p. Giovanni Matteazzi maestro dei novizi (primo, secondo e quarto).



“Carissimo B. Vescovo Mons. G. M. Conforti grato dell’aiuto che mi avete dato con la vostra presenza, forza e nello stesso tempo dolce come un calice..., però nella vita occorre coraggio per trovare quella vera libertà che è solo dei figli di Dio. Un grazie sincero dal vostro figlio A.” (11.07.08).

“Signore, affido il mio dolore alle tue umili mani. A.” (14.07.08).

“Grazie infinitamente Signore Gesù e Mamma Maria, confido solo in voi, aiutatemi a farmi aiutare. J.” (14.07.08).

“Per tutte le persone che hanno chiesto preghiere (che sono tante) in particolare tre giovani affetti da tumore! Signore noi confidiamo in te perché tu ci ami e ci vuoi sani! Soprattutto nell’anima. Grazie Signore di tutto! P”

“Mamma, per intercessione del B. G. Maria e dei Santi Saveriani, ti preghiamo di intercedere per K. Che soffre in maniera disumana. A noi dona pace e bene così come al S. Padre Benedetto e a S. S. che è in Australia. Bacioni a te e a tutti i tuoi confratelli del Paradiso. Bacioni e grazie. G. e C.”

“Nostra Signora del Carmelo prega per noi. Ti affido la mia famiglia e me stessa ti voglio bene. Sei la mia stella guidami sempre sulla tua strada. Vergine Santa, sai cosa mi sta a cuore. Solo tu e il figlio tuo Gesù puoi aiutarmi. R.” (16.07.08).

“Nostra Signora del Carmelo ti affido tutti i miei cari e i loro cari. C.” (16.07.08).

“Carissimo Vescovo B. G. M. Conforti desidero ringraziarvi di vero cuore per tutto il bene che mi avete fatto con la vostra presenza sempre soave e dolce e “viva”, anche se non par vero. Carissimo Padre Santo vi chiedo di continuare ad assistermi nel mio cammino di fede e quello di liberazione che è tipica dei figli di Dio. Grazie. A.” (16.07.08).

“Grazie per A. proteggilo dal male ed insegnaci ad amare.” (17.07.08).

“Caríssimo Bispo - Mons. Guido. Proteje as nossas famílias religiosas, que saibamos trabalhar sempre com ardor missionário para que o Reino de Deus cresça, dai-nos forcas e espírito de sabedoria para lutar-mos pela justiça e paz no mundo, uma tua admiradora. J.F.M.M. Brasil.” (22.07.08).

“Pietà di me, o Dio; salvami e fa che mi faccia salvare; Tu solo sei la Speranza per me peccatore miserabile. L.” (25.07.08).

“Grazie Gesù questa volta ce l’ho fatta, mantienimi tutta tua. R.”

“Carissimo Vescovo B. G. M. Conforti desidero ringraziarti di vero cuore di tutto il bene ricevuto attraverso la preghiera, non si tratta solo di fare tesoro del vostro insegnamento, caro maestro, vi chiedo di aiutarmi ad amare la famiglia, e il prossimo in generale con decoro e intelligenza. Grazie.” (26.07.08).

“Per la conversione dei nostri cari e dei nostri amici.”

“Grazie per questa giornata che sia piena di Spirito Santo della tua luce, verità e vita. A.” (28.07.08).

“Grazie per la grazia che ti chiedo per mio figlio E. A. Z.” (28.07.08).

“Buon dì, carissimo Vescovo B. G. M. Conforti, farvi visita per me è sempre un piacere e devo ammettere che la vostra casa mi trasmette una grande se-

renità e mi riempie di speranza che è molto importante per affrontare bene i momenti quotidiani piccoli e grandi e soprattutto per trovare quella forza di ringraziare sempre il Signore del dono della vita. E trovare la via della vera libertà dei figli di Dio, grazie Mons. Conforti della vostra presenza. Vostra figlia. A.” (29.07.08).

“Buon Gesù ti affido la nuova (futura) casa se questa è la tua volontà. Buon Dio ti chiedo di darmi tanta fede. A.”

“Perché la Madonna mi conceda la grazia secondo il volere di Dio che da tempo le chiedo. P.”

“Carissimo papi beato Guido Maria, grazie per gli aiuti che ci dai. Ti chiedo di continuare ad aiutare noi, i saveriani e in particolare papi V. Bye, bye. PS. Saluta la Mamma e i nostri cari. G. e C.” (29.07.08).

“Signore ti affido le nuove creature della nostra famiglia.”

“Signore Gesù proteggi sempre la nostra famiglia da ogni pericolo e da ogni male e dalle malattie. M. L.” (30.07.08).

“Signore Gesù, aiutami nelle tentazioni. Difendimi caro Beato G. M. Conforti dal maligno che mi insidia continuamente. Aiutami a resistere e a pregare. Ti affido la mia famiglia e mia madre in particolare. G. B.” (30.07.08).

### ***Agosto 2008***

“Signore illumina e toglie i rancori che ci sono nella mia famiglia. Grazie. C.”

“Signore pietà di noi! Maria soccorri la mia famiglia, intermediaria di pace e di amore soccorrici e donaci un briciolo di serenità e salute in questo caldo periodo affinché noi non entriamo in confusione. Maria, confido in te.”

“Carissimo beato Guido Maria, ti affido come sempre, mio fratello e tutti i miei cari. Grazie. Z.”

“Gesù dona a M. e E. oggi sposi tanta gioia e serenità. F.”

“Signore un grazie infinito; aiutami a non peccare mai più e a non perderti mai, costi quel che costi; senza di Te e tua Mamma non ce la posso fare. L.” (04.08.08).

“Signore ti prego per la conversione di mio marito, aumenta la mia fede. F.” (06.08.08).

“Reverendissimo, Mons. B. G. Maria Conforti desidero innanzitutto ringraziarla del Bene ricevuto attraverso la preghiera, sua eminenza, chiedo cortesemente preghiere per una persona illustre, politico e avvocato deceduto nel 1970 e così anche per la moglie e il figlio deceduto nella guerra d’Africa nel 1937. Grazie sua E.” (08.08.08).

“Um abração aos Xaverianos de Abaetetuba (Pará) sobre o Rio Tocantins. J.A.” (09.08.08).

“Sua eccellenza G. M. C. desidero ringraziarvi per i suoi preziosi insegnamenti, nonché testimonianze ed in particolare mi riferisco alla “contemplazione del



Crocifisso” che grazie alle sue preghiere diventa gioia, speranza e ricerca di perfezione. Sua Eminenza, Le chiedo di intercedere per me presso Maria SS. Affinché avvenga in me quella liberazione, propria dei figli di Dio, per diventare vero dono di Dio. Prostrato ai piedi del Crocifisso ringrazio e bacio Gesù. Grazie Mons. Conforti.” (12.08.08).

**Va in cielo un ultimo seminarista dei tempi di mons. Conforti:**

Quest’oggi mercoledì 13 agosto, nell’Ospedale maggiore di Parma, si spegne don Italo Miodini, parroco a Maiatico da 55 anni. Egli era uno degli ultimi ragazzi entrati in Seminario al tempo di mons. Conforti ancora vivo quale vescovo della diocesi. Recentemente, aveva aiutato con generosità ed entusiasmo i redattori di *Parma negli anni n. 10* a recuperare i nomi dei seminaristi che l’8 novembre 1942 avevano presenziato assieme a lui al solenne trasporto, dalla Cattedrale all’Istituto Missioni Estere, dei resti mortali del Beato Vescovo.



“Ti prego Signore Gesù pensaci tu al tuo A. ti prego e ti supplico. Grazie!” (15.08.08).

“Caro Gesù, grazie infinite per tutto il bene che mi fai e poi avrei da dirti tante cose. Ti voglio molto bene e sei il mio grande tesoro, anche perché sei il motore che mi spinge a continuare altrimenti senza dubbio non troverei mai senso alla mia esistenza anche perché “non di solo pane vive l’uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio” nella vita c’è sempre da immaginare ogni giorno qualcosa di nuovo ad esempio: sorridere al nostro prossimo, ringraziare mamma e papà per il dono della vita e pregare per loro. Grazie Gesù e chiedo ancora una volta aiuto nel mio cammino di fede per essere liberata dal sentimento di possesso e trovare quella gioia nella libertà dei figli di Dio. Perdono e grazie da A.” (18.08.08).

“Il Signore benedica la chiesa e tutta la mia famiglia. G.”

“Papà Conforti, buone vacanze in Paradiso con i nostri cari. Ti preghiamo per i nostri defunti, specie L., E., F., R., P. S. A. K. Bacioni. Thank you. G. e C.” (20.08.08).

“Ciao Gesù, ti mando un bacio grande, grande e ti dico un bel grazie per avermi creata!!! E poi a Voi Mons. G. Conforti desidero ringraziarla per le belle cose che ha fatto e anche la possibilità di continuare a vivere nonostante Lei sia partito per un lungo e stupendo viaggio... chissà forse un giorno ci incontreremo lassù...eh beh. Speriamo, eccellenza, grazie A. S. Pio X, Papa.” (21.08.08).  
 “Grazie Signore di tutto aiutaci sempre. Grazie!”

“Beato G. M. C. aiutaci, ti prego M.”

“Ti prego o Signore, aumenta la fede e aiutami ad essere un buon cristiano. Grazie. F.”

“Gesù e Maria lode a voi, Spirito Santo di Dio a voi gloria. P.S. Vi voglio bene, il Signore sia sempre con voi. A.”

### ***Settembre 2008***

“Papi Guido Maria molto volentieri noi abbiamo visitato la fattoria di Casalora; ti abbiamo pensato tanto e abbiamo pensato anche alle ranocchie. Ciao. Bacioni a te, a tutti i santi e insieme diciamo: “Gesù, gloria, ti amiamo tantissimo. G. e C.” (02.09.08).

“Grazie infinite Signore Gesù e Mamma Maria! Fate che risorga. L.” (05.09.08).

“Buon giorno Mons. Vescovo avrei bisogno di preghiere per una coppia di coniugi un po' anzianotti (60 anni e più, sia lui che lei), poiché sono un po' in crisi... di amore si intende, affinché ci sia un po' di ricupero nella forma e modalità, in somma un quieto vivere. Grazie da vostra figlia A.” (05.09.08).

“Grazie infinite Signore Gesù e Mamma Maria. L.” (06.09.08).

“Carissimo B. G. M. Conforti guida i miei figli in particolare la più bisognosa di cure. Carissimo Mons. B. G. M. Conforti desidero ringraziarla per tutto il bene avuto da parte vostra, mi accorgo sempre più della vostra Santa presenza e quindi del bisogno crescente di ringraziarvi per chiedere anche il vostro aiuto e protezione per poter essere perseverante e degna figlia di Dio. Vi voglio molto bene e più precisamente ti stimo molto e confesso che avrei desiderato incontrarmi personalmente ma è bene così perché un vescovo in realtà è sempre troppo impegnato ma spero nel vostro ricordo soave, un bacio, addio da vostra figlia. A.” (07.09.08).

“Grazie di tutto Signore Gesù e Mamma Maria, siete il mio tutto. L.” (09.09.08).

“Carissimo padre ricordati di D. dalle ancora tanta vita, non volerlo fra i tuoi angeli, ti prego o Dio. L.”

“Grazie per questa SS. Messa. L.” (09.09.08).

“Grazie infinitamente a Gesù e Maria. L.” (11.09.08).

“O Signore ti prego, per intercessione di Guido Maria Conforti, guarisci o solleva dai suoi atroci dolori, T. di Macomer, ammalata di tumore maligno, allo stadio terminale della sua vita. Sia fatta la tua volontà. A.M.D.G. Grazie. P.V.” (11.09.08).

“Signore, fa che l'impegno scolastico professionale di mio figlio e nuora proceda serenamente e senza alcun problema. Proteggi tutti noi come tu solo sai fare. Assisti anche amiche e parenti ammalati. Stacci sempre vicino e suggerisci il meglio. Grazie.”

“Signore Gesù, converti il nostro cuore!! F.” (12.09.08).



“Grazie, Signore per averci donato T. E’ stata donna di grande fede e amore. Ha sofferto tanto calvario. Ha, nella sofferenza, consolato me e molti. Questa notte l’hai voluta tutta per te nella Gloria, Gioia Eterna. Grazie. Anche se la sua partenza è grave per la famiglia. T., guarda i tuoi cari e S. dal Paradiso. Ciao. p. V.”

“Beato Guido Maria, oggi splende il sole dopo tre giorni di pioggia. Passata è la tempesta. Per favore, intercedi perché splenda il Sole Divino sul volto dei tuoi e miei cari che si comportano come se Dio non esistesse. Bacioni. stai vicino a papi V. Ciao. C. e G.”

“Reverendissimo vescovo B. Guido M. Conforti un grazie sincero per le grazie ricevute e chiedo preghiere per i miei cari, grazie.”

“Grazie infinite Signore Gesù e Mamma Maria di tutto quello che fate per me, nonostante la mia estrema miseria. L.” (17.09.08).

“Grazie Signore Gesù per il dono della vita.”

“Grazie Signore perché mi attiri sempre a te.” (19.09.08).

“Mettili ordine nella vita, converti i cuori dei miei amici e famigliari.”

“Pregate per S. L. defunta. Pregate per R.”

“Per due giovani perché trovino la propria strada da percorrere in serenità. Grazie.”

“Ti affido i malati e chi li assiste. L.”

“Carissimo Mons. Conforti, grazie del bene ricevuto e chiedo di continuare ad assistermi nel cammino di fede verso le mete indicate dal Signore che è la Libertà dei figli di Dio. Grazie ancora Mons. e inoltre chiedo preghiere per una coppia di sposi avanti negli anni e quindi Mons. per cortesia proteggili. Grazie e bacioni A.” (22.09.08).

“Gesù ti affido le mie scelte che siano secondo la tua volontà e chiedo anche (tramite) Padre Pio la guarigione fisica di A. e la conversione di V. e figlio. Grazie Gesù. S. Pio da Pietralcina.” (23.09.08).

“Salve Sua Eccellenza ill.ma Mons. G. B. M. Conforti, grazie di tutto il bene che ho ricevuto da voi, non è molto che vi conosco ma già vi porto con grande affetto nel mio cuore, caro vescovo, se potete, vi chiedo di assistere nel mio cammino di fede sia in famiglia che nella comunità, affinché possa io essere, trasformata in una creatura di Dio per raggiungere la vera Libertà in Gesù Cristo e un appello anche a Maria Santissima che è tanto cara e preziosa, grande, confido in voi, baci e abbraccio. A.”

“Grazie Gesù, perché mi stai vicino, aiutami quest’anno a scuola. Fammi diplomare con un bel risultato. Grazie che hai fatto prender la patente ad A. Guardalo sempre in strada e salvalo dal pericolo. Ti voglio bene. E.” (24.09.08).

“Carissimo Mons. B. G. M. Conforti chiedo assistenza e protezione affinché mi si spezzi il mio legame con le persone care (es. G.), riguardo alla scelta di vita, (intendo percorso di vita cattolica di preghiera) anche se a volte gli ostacoli sono dolorosi ma si è sempre vicini e ci si rinsalda negli affetti e ci si libera dal sentimento di possesso, grazie veramente per l’ascolto e grazie ricevute. A.” (26.09.08).

“Carissimi Gesù e Maria, vi affido coloro che si raccomandano alle nostre pre-

ghiere, insegnaci a chiedere per loro le grazie necessarie per la salute dell'anima e del corpo.”

“Grazie Signore Gesù e Mamma Maria di tutto l'amore e la misericordia verso di me. Fate che anch'io possa fare lo stesso con il mio prossimo. L.” (27.09.08).

“T. R. T. M. P. C. ed E. F. celebrano oggi, riconoscenti a Dio il 38° di Ordine Presbiterale.” (28.09.08).

“Lo Spirito Santo ci guidi per fare la gloria di Dio, guidaci nella edificazione della tua dimora. Aiutami, affinché capisca quello che vuoi da me, e aiutami nel lavoro.”

“Mons. B. Guido Maria Conforti chiedo preghiere e aiuto nel cammino di vita cristiana affinché la parola di Gesù sia vita nella mia carne, chiedo di avere coraggio e di vincere la paura della solitudine e della morte e del Giudizio degli altri affinché avvenga dolcemente la liberazione ed attuazione della vera Libertà dei figli di Dio. La prego di aiutarmi Mons. Conforti a mantenere aperta la porta con le persone alle quali voglio bene affinché non si spezzi quel legame di bene, nonostante le scelte di vita che apparentemente possono sembrare “dure” ma in realtà sono Libertà. Grazie Mons. Conforti. Le voglio bene. A.” (29.09.08).

“Beato Conforti, per la S. Teresina che ti protegga i tuoi figli missionari. Grazie a te perché intercedi per noi presso il nostro Dio. Ciao. Saluti a tutti i nostri cari che sono in Paradiso. Bye, bye. C. e G.” (30.09.08).

### ***Ottobre 2008***

“Carissimo Mons. Conforti il bisogno di vivere mi spinge a supplicarla a starmi veramente tanto vicino. Morire è un attimo e spesso ci sono dei drammi incredibili all'interno delle nostre passioni, affetti (es. M. J., fratelli, amici) e quindi per un nulla si può desiderare di morire e basterebbe solo una parola semplice “grazie” solo dell'Amore umano è così... e ma non va!!! Desidero liberarmi dal sentimento di possesso che provo all'exasperazione, per essere pane spezzato per il mio prossimo come ci insegna “Gesù” nel Vangelo. Grazie Mons. Conforti e confido nel suo aiuto. A.” (01.10.08).

“Signore ti ringrazio dopo tanta paura, Tu mi hai liberata dal laccio che mi opprimeva. Proprio qui Parma, sotto l'ala protettrice del Beato Guido Maria e degli Angeli Custodi. Il mio cuore è pieno di gioia perché siamo potuti venire qui a ringraziare il Signore in questo santuario a noi così caro. Nel mese missionario il nostro cuore vola anche in Bangladesh al carissimo G. e in Giappone a M. e D. Il Signore li accompagni sempre e li custodisca nel suo amore fedele. S. e M.” (02.10.08).

“Ringrazio Gesù di avermi fatto conoscere una presenza speciale. P.”

“Beato Maria Conforti intercedi ti supplico, per la mia guarigione totale e per la mia felicità con l'amore di un uomo giusto secondo la volontà di Dio. Grazie. Amen. A.” (04.10.08).

“Signore Gesù confido in Te per tutto ciò che riguarda la mia vita e di tutti i miei cari e amici. Pensaci Tu.” (06.10.08).

### Lunedì 6 ottobre:

ha luogo quest'oggi il tradizionale Pellegrinaggio dei Saveriani e delle Saveriane residenti a Parma, al Santuario della Beata Vergine del Rosario in Fontanellato. Come è consuetudine, si portano al luogo molto caro a mons. Conforti, nei più diversi modi...: chi a piedi, chi in bicicletta, chi in pullman.

Pochi giorni prima, in città a Parma, presso la Parrocchia di Santa Maria del Rosario erano state benedette tre nuove campane: una è dedicata al Beato Guido M. Conforti.



“Signore Gesù, aiuta tanto la mia amica L. a guarire da tutti i suoi malanni fisici, affinché ti possa lodare e glorificare sulla terra ancora per molto tempo. Sia fatta la tua volontà! Lode e Gloria a Te!! F.” (07.10.08).

“B. M. Conforti intercedi per i miei figli per le grazie di cui hanno tanto bisogno. Confidiamo e vogliamo sperare... ma le difficoltà sembrano insormontabili. Una madre in pena.” (07.10.08).

“Nós agradecemos a Deus todas as dádivas que recebemos e O glorificamos. M.L.F. e F.P.” (08.10.08).

“Chiedo preghiere per M. che deve iniziare una terapia di gruppo per essere liberato dal gioco d'azzardo. Gesù sii Tu con le persone che dovremo curarlo. Lode e Gloria, onore a Te, Gesù. M.R.” (08.10.08).

“Grazie per l'accoglienza di P. T. S. che mi fa conoscere la casa madre dei Padri Saveriani, missionari della pace e di sviluppo di buone cose. Don H.C. Goma, Congo.” (11.10.08).

“Mons. Vescovo B. G. M. Conforti desidero e ho bisogno di preghiere per una amica, che dovrà sottoporsi ad intervento chirurgico day hospital, necessario e doveroso per la salute(...), grazie e confido in voi. P.” (13.10.08).

“Carissimo papi Guido Maria Conforti confidiamo nella tua intercessione per le necessità nostre e di chi ci è affidato (cinesi confusi). Bacioni. G. e C.” (13.10.08).

“Buon Dio ti affido la nuova casa dei Memores Domini che sia guidata dal tuo Spirito.” (13.10.08).

“Mamma per l’intercessione del B. M. C. donaci la grazia di cui abbiamo tanto bisogno aiuta in tutte le difficoltà mio figlio e sposa con famiglia, aiuta J., me e marito, grazie di tutto ciò che mi concedi grazie grande. M.”

“Di tanto in tanto vengo al Santuario: ho frequentato i PP. Missionari fin da ragazzo, incontro carismatico. Da cui ritorno con la volontà d’essere sempre più buono e con tutti. Deo Gratias. G.” (15.10.08).

“Per la mia conversione e per quella dei miei familiari.”

“Caro Gesù, grazie del dono della vita e confido in te...” (17.10.08).

“Beato Guido Maria Conforti, tu mi hai concesso grandi grazie, per la tua intercessione, guarisci la mia nonna A., e fa che l’operazione possa andare bene e che tutto si risolverà. Grazie per tutto. F.” (18.10.08).

“Beato Guido Maria Conforti prega per V. in questo momento di calvario della sua vita. Ti ringrazio, o Signore Gesù! Maria Regina della pace prega per la mia famiglia. Amen.” (18.10.08).

“Grazie Signore per tutto ciò che mi hai donato ti chiedo misericordia per G., B., e D., Signore continua a proteggerci e dona a me tanto coraggio e forza. Amen.” (19.10.08).

“Gent.mo Vescovo B. G. M. Conforti, desidero richiedere preghiere per la pace e concordia fra i popoli affinché ci sia rispetto per ogni razza, religione, credenza, paese.” (20.10.08).

“Signore Ti ringrazio per tante persone di buona volontà piene del tuo Spirito. A.”

“Caro Gesù e Beato Conforti ti affido tutta la mia grande famiglia il pensiero e la preghiera va a tutti i missionari nel mondo e soprattutto mio fratello in Giappone. Grazie.” (23.10.08).

“Signore Gesù veglia sulla mia famiglia e su tutte le famiglie bisognose.” (24.10.08).

“Beato Conforti prega Gesù per la nostra famiglia e per quelli che vorrebbero interferire con essa. Aiutaci a vivere la vera amicizia con gli altri, che non può mai confondersi con l’affetto familiare.” (25.10.08).

### Sabato 25 ottobre:

L’idea costante che mons. Conforti ripeteva nel suo insegnamento pastorale, «Fare del mondo un’unica famiglia», è questa sera il rigo musicale sul quale si cimentano comunità parrocchiali e religiose di Parma, nel 1° Festival della Canzone Missionaria. L’iniziativa riscuote un successo notevole, benché i volenterosi giovani studenti saveriani non riescano ad onorare il loro fondatore con un primo piazzamento..., come si meriterebbe!

Vita Nuova - 12 dicembre 2008

“Abbiamo un sogno: fare del mondo una sola famiglia” il titolo della manifestazione dello scorso 25 ottobre. Tanti i gruppi e le realtà parrocchiali della nostra diocesi che vi hanno partecipato

## Una musica che non conosce confini

Si è svolto a Parma il primo Festival della Canzone Missionaria

**L'ORGANICO**

Il gruppo Mission ha presentato due brani: "Una missione è un'idea" e "Dove c'è Dio c'è la pace". Il gruppo di San Felice ha cantato "Dove c'è Dio c'è la pace". Il gruppo di San Felice ha cantato "Dove c'è Dio c'è la pace".

Il gruppo Mission ha presentato due brani: "Una missione è un'idea" e "Dove c'è Dio c'è la pace". Il gruppo di San Felice ha cantato "Dove c'è Dio c'è la pace". Il gruppo di San Felice ha cantato "Dove c'è Dio c'è la pace".

“Signore Gesù ti affido tutta la mia vita e quella dei miei cari e amici. Anche coloro che non mi amano. Soprattutto quelli. Converti tutti. Guarisci il mio corpo, se è per la Tua gloria. Preservami dal peccato.” (26.10.08).

“Ti prego e chiedo preghiere per mio figlio. Con tanta fiducia in te, o Cristo. Beato Conforti intercedi.” (26.10.08).

“Signore Gesù e Maria Santissima confido in voi per tutto ciò che riguarda la mia vita e di tutti quelli che ho nel cuore. Converti e rendi santi.” (27.10.08).

“Signore Gesù desidero chiederti perdono per tutte quelle volte che non ho saputo riconoscerti nel prossimo, ti prego di aiutarmi a realizzare il comandamento nuovo che Gesù ci ha donato. Grazie.” (28.10.08).

“W i Santi, Beato Guido Maria, prego perché anche tu sia canonizzato e ti ringrazio perché sempre aiuti me e “al me sjus” bacioni a te, a Mamma, a Dio e a tutti i Santi e Angeli. Aiuta sempre papi V. Thank you. C. e G.” (28.10.08).

“Santo Guido Maria, prega per la mamma.” (29.10.08).

“Caro Gesù prostrata ai tuoi piedi ringrazio il Signore del dono della vita e chiedo preghiere per tutti i genitori naturali e non (di adozione) e prole, affinché si realizzi il comandamento nuovo che il Signore ci ha regalato con la sua vita. Grazie. D.” (30.10.08).

“Chiedo preghiere per i miei ginocchi possono essere più guaribili. L.”

### ***Novembre 2008***

“Gesù e Maria confido in voi e a voi affido coloro che ho nel cuore.” (03.11.08).

“La morte è qualcosa di sconvolgente e incredibile da accettare per qualsiasi creatura..., eppure è importante da accettare perché rende la creatura umile e docile, e capace di raggiungere veramente e liberarsi in quell'Amore vero che Gesù ci ha donato attraverso Maria, Sua Madre. Grazie Gesù del dono della vita.” (04.11.08).

“Pregate per M. e la sua famiglia è un caso disperato, grazie Gesù.”

“Beato Guido Maria Conforti, ti ringrazio di tutto, continua a pregare per noi. Ti affido M. e A., sposi nel Signore. M. B.” (05.11.08).

“Signore ti prego per la conversione di mio marito. Grazie. G.” (08.11.08).

“B. Guido Maria, padre V. è agli esercizi spirituali, intercedi perché gli siano fruttuosi. Prega anche per le nostre intenzioni, ma per quelle buone. Ciao. W Te e i nostri cari defunti. G. e C.” (11.11.08).

“Per tutti coloro che sono soli e soffrono in silenzio: Gesù confido in Te. L.A.”

“Beato Guido Maria guarisci A. dalla sua infertilità.”

“Padre misericordioso, grazie per l'amore che ci dai. M.”

“Dammi la forza Gesù di proseguire ed iniziare il cammino che tu hai spianato per me!. Grazie. F.”

“Beato M. Conforti salva il mio G. e la sua famiglia. R.” (18.11.08).



4 - 7 novembre 2008:

# Saveriani e Chiesa di Parma in festa nel ricordo di Guido M. Conforti e del suo primo anno di episcopato parmense

31 OTTOBRE 2008  
vita nuova

AMICI DEL 5 NOVEMBRE

Il tradizionale incontro quest'anno affronterà l'ingresso in diocesi del nuovo pastore alla luce di altri grandi eventi civili. Primo tra tutti, lo sciopero agrario

## 98, inizia il ministero di Conforti

Il prossimo 7 novembre il ricordo del primo anno da Vescovo di Parma

maestosi ritmi dei vescovi della nostra diocesi appesi sulle ampie pareti del Salone maggiore dell'Episcopio, faremo da solenne cornice, venerdì 7 novembre pomeriggio, all'incontro novantottesimo organizzato quest'anno, dagli Amici del Cinque novembre in Vescovado, e dedicato interamente alla storia di monsignor Conforti analizzata sullo sfondo civile, religioso e culturale di Parma nel 1908.

Un anno, quello, davvero carico di avvenimenti per la nostra città. Il Conforti entra solennemente come nuovo pastore della città il 25 marzo (Vita Nuova ne ha parlato abbondantemente nel nostro scorso), ed una folla immensa lo accoglie con entusiasmo, davvero godendo della sua amabile presenza. Egli ha appena indirizzato alla diocesi la sua prima lettera pastorale, datata "Parma 4 marzo", dall'Istituto delle Missioni Estere, realtà che egli si accingeva di nuovo a lasciare, per privilegiare la funzione episcopale locale, cui l'aveva chiamato Pio X in persona, ed imperniata sul suo programma pastorale. Sarà in mezzo a voi



CONFORTI • Il gruppo dei parrochiani che si recarono in pellegrinaggio a Roma, in visita dal Papa Pio X, tra il 15 e il 19 ottobre 1908. Loro guida, l'allora vescovo Guido Maria Conforti (prima fila, al centro), da sei mesi sotto controllo episcopale che fu di San Benardo degli Uberti.

per proclamare i grandi immortali principi del Cattolicesimo, per mantenere, alimentare ed accrescere in voi quella fede che è luce all'intelletto e forza di vita al cuore, quella fede che è la più preziosa eredità tramandata dai padri nostri. Intanto la città è controvoluta nel vedere occupato agrario. Ed il nuovo vescovo è subito leve alla sua voce, ripetendo più volte il suo motto nel necessario, secondo lui, dibattito so-

ziale: «Senza presente bisogno di rivolgere a tutti un veivolo appello alla pace ed alla concordia degli animi. (...) Ognuno ha diritto di prosciaccare e nutrire onestamente il proprio miglioramento economico, ma tutte le classi però debbono procurare in perfetto accordo di bene comune, senza trascurare e marmontare le ragioni di alcuno. I conflitti sociali sono inevitabili, com'è inevitabile il continuo progressivo sviluppo della società, ma non saranno mai l'odio, la vanità, l'egoismo, l'irrompere delle più scupigliate passioni, che porteranno ad una soluzione plausibile delle questioni più difficili e vitali. (...) È necessario che le parti contendenti si confrontino pacificamente, unite con qualche loro sacrificio, onde preparare un migliore avvenire, risaltando dall'equilibrio del reciproci doveri e diritti, che trovano la loro ragione di essere nella legge naturale innanzi tutto, e poi nella carità e nella giustizia proclamata dal Vangelo. (16 aprile)». Il suo invito ad un confronto basato sulla giustizia e sulla pacificazione degli animi è poi ripetuto in un tutt'uno con i mandati dell'Episcopato della Regione Lomellina.

sciopero agrario che con la sua eccelso ha fatto in qualche modo tremare l'Italia intera: si parlerà poi del grande Congresso Cattolico Diocesano Parmense, realizzato a metà novembre dello stesso anno. Particolare attenzione sarà data alla lettura del programma del nuovo pastore Conforti, dedicato da quanto egli lascia trasparire nei pronunciamenti fatti lungo l'intero suo primo anno di attività. L'approfondimento di questa contestualità sociale e religiosa, quale si è avuta nel nostro passato parmense, presenta delle analogie con quanto la nostra diocesi sta vivendo, in questi mesi di inizio della presenza tra noi del nostro padre e pastore, monsignor Enrico Solmi. Ne può nascere un confronto che presenta connotazioni ed arricchimenti solo positivi sia nell'ambito delle motivazioni per il nuovo anno pastorale appena avviato; sia sul piano più ampio della nostra testimonianza cristiana, in una città che vuole essere accogliente e rispettosa, nella pluralità delle sue componenti etniche e sociali.

Ermano Ferro, ex

4 speciale

L'amore del pastore per il suo popolo e in particolare per i giovani espressi con l'aulico linguaggio del tempo

## «Cari fratelli della Chiesa di Parma...»

Alcuni stralci dai primi discorsi e omelie del vescovo Conforti

Publichiamo alcuni appunti presi da vari interventi e discorsi pronunciati da monsignor Conforti durante il 1908.

«La gloriosa risurrezione di Cristo deve stramantare, deve devocare nel cuore affetti santi, deve animarci a generosi propositi. (...) O Gesù, fide che questa santa Pasqua segni davvero per questo disertissimo popolo che mi ha affidato di governare, questo consolante rifiorimento di pietà e di virtù... E noi tutti, o fratelli, a servizio delle nostre terre e nello stato in cui la divina provvidenza ci ha collocato, cooperiamo a questa restaurazione solenne e salutare, adoperiamoci a riconoscere le società, a ricondurla ai piedi Cristo».

Parma, 19 aprile 1908

«Sappiamo che in Maria si esplicita il perduplice cooperazione. Finito di Dio da una parte e la corrispondenza dell'uomo dall'altra. (...) I due grandi coefficienti del merito e della corrispondenza gloria, con la quale l'ado presista la nostra fedeltà nel servizio. (...) Questa augusta Basilica dalla pietà degli uni nostri monacchi a Maria, dinanzi al cui altare nei tristi e lieti momenti della vita si fondono il loro cuore, e più per se stesso inno adorare al questo istante si solista un canoniche come al monia lontana luccia ero alla oderna nostra sta augusta Basilica quale modello di scienza, quale arco il solido, quale treno di grazia, e con il loro esempio ci esortano a conservare



quale preziosa eredità l'amore e la devozione a colui a cui affidarono le sorti di questa Città che s'appesce al vento il patrio vessillo su cui stavano impresse a caratteri d'oro le memorie patrie: Hostia inebriata quae Parmam Virgo traxit».

Scheda dell'Assemblea, 15 maggio 1908

«E voi, o giovani, che al grave studio delle scienze unite l'ardore di studio santo della Religione, permettetemi che vi esorti a frequentare la Scuola Vescovile di Religione, ove sedendovi ad un bene detto spirituale studio, è la dottrina di Cristo e sempre più ne imparerete la divina bellezza. Idaho ha dato all'Uomo la ragione e al cristiano la fede: ma voi giovani approfittate di questi due germi colti-

vati e così ben formati vi troverete preparati ad affrontare le battaglie della vita».

Apertura Scuola di religione, 12 novembre 1908

«Non dobbiamo credere, come forse talvolta avviene, che il solo titolo di cristiano, di cattolico, basta a formare l'unità incalcolata da Gesù Cristo, non è questa l'unità che egli chiamò Padre nell'ultima cenze: unum sint, sicut et nos unum sumus. L'unità voluta da Cristo fu spazialmente umana interiore: fazione d'anime in un solo pensiero, in un unico affetto, in un corpo solo di cui, uno solo è il capo, il centro atteso per cui tutto, il legame estremo di questa se non è significato, animato dall'unità in termini di pensiero e di affetto».

Conferenza per 50° anniversario di Pio X, 15 novembre 1908

INCONTRO ANNUALE IL 7 NOVEMBRE



Venerdì 7 novembre alle 16, 15 presso il Salone dei vescovi del Vescovado, in piazza Duomo, il avrà luogo l'annuale incontro Parma negli anni - Società civile e religiosa". Il tema di quest'anno sarà "1908: Guido Maria Conforti, Vescovo a Parma" o cent'anni dall'ingresso in Cattedrale quale Vescovo a Parma. Interverranno: Valentinoni Sani su "La città che accoglie mons. Conforti"; Umberto Cocconi su "Il Vescovo si presenta"; Pietro Bonardi su "Uno sciopero che fa tremare l'Italia"; Modera Enzo Guerra. Per l'occasione verrà presentato e distribuito il quaderno "Parma negli anni in 12" dedicato al tema "1907: da Margoni a Conforti".

Avvisi del Gruppo Nazionale

# FESTA DEL BEATO GUIDO M. CONFORTI

4 - 5 novembre 2008

## ORARIO

### 4 NOVEMBRE

- 16.00 Ritiro animato da P. Augusto Luca: " Il Beato Conforti e San Paolo"
- 17.30 Celebrazione comunitaria della Riconciliazione presieduta da P. Zanoletti.
- 19.00 Vesperi solenni animati dalla comunità dello Studentato teologico.

### 5 NOVEMBRE

- 8.00 Lodi solenni animate dalla comunità di De
- 11.00 Eucaristia con rinnovo dei voti e il ricordo  
La celebrazione sarà curata dall  
teologico.
- 12.30 Pranzo

### 7 NOVEMBRE

- 16.15 Appuntamento culturale dal titolo: "1908 G. M. Conforti Vescovo di Parma". Presso il Vescovado.




Venerdì 7 novembre 2008

diocesi di parma  
istituto saveriano missioni estere  
istituto missionarie saveriane  
circolo culturale il borgo  
biblioteca palatina

# PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa



1908  
GUIDO MARIA CONFORTI  
VESCOVO A PARMA

Venerdì 7 novembre 2008  
ore 16.15  
Salone dei Vescovi - Palazzo Episcopale  
Piazza Duomo, 1

*invito*

Pomeriggio culturale nella festa annuale del beato  
**GUIDO MARIA CONFORTI**  
a cento anni dall'ingresso in Cattedrale quale Vescovo di Parma

La città che accoglie mons. Conforti  
VALENTINO SANI

Moderatore  
ENORE GUERRA


Il Vescovo si presenta  
UMBERTO COCCONI

Nella circostanza verrà presentato e distribuito  
in omaggio ai presenti  
Parma negli anni n. 12  
quaderno dedicato al tema  
1907 da Magani a Conforti

Uno sciopero che fa tremare l'Italia  
PIETRO BONARDI



PARMA, 26. 12. 1908 Piazza del Duomo



SEGRETERIE

Istituto Saveriano Missioni Estere  
Via S. Martino 8, Parma  
Tel. 0521 990011 - Fax 0521 960645  
e-mail: centro.studi@saveriani.it

Istituto Missionarie di Maria Saveriane  
Via Sudoli 70, Parma - Tel. 0521 49 58 41


Circolo Culturale "Il Borgo"  
Via A. Turchi 15/a, Parma - Tel. 0521 28 42 03

*In prima pagina acquarello di A. Costalonga sc. 1981*

Amici del Cinquenvembre

# PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa



QUADERNO N. 12/2007

1907: da Magani a Conforti

12

CENTRO  
STUDI  
CONFORTIANI  
SAVERIANI  
ISTITUTO MISSIONI ESTERE  
PARMA 2008



“Grazie mio Signore Gesù, per tutto quello che mi doni e per la gioia e la vita che porti nella mia esistenza. Grazie per la ragazza che ho assunto e per il suo amore e fedeltà che mi rende. Grazie per la tua protezione, per la forza e coraggio.”

“Beato Conforti fa che non si spenga ciò che ho ricevuto con la S. Cresima da te. Prego.”

“Aiutami, Signore a fare una buona confessione e a cambiare vita.” (29.11.08).

“Per tutte le persone sole, perché lo Spirito di Dio possa comprenderle e sostenerle. L.A.”

### ***Dicembre 2008***

“Una preghiera per N. L., mamma e papà dal Paradiso accompagnino me B.C. e i nipotini: G. e S. - il Beato Conforti interceda”(03.12.08).

“Onorato S. Francesco Saverio imploriamo preci e benedizioni per la chiesa, per le missioni nel mondo e per un miglior futuro di pace, serenità e amore per tutta l'umanità. N.” (03.12.08).

“S. Francesco Saverio guida i miei passi verso i miei fratelli più bisognosi e chiedo una benedizione per me e la mia famiglia. L.” (03.12.08).

“Maria Immacolata consacro me stessa e tutti quelli che ho nel cuore a Te. Convertisci, preservaci dal male.”

“Guidaci, Signore, in questo mondo perduto e la Tua grazia scenda su tutti noi. F”

“Proteggi o Maria Santissima la mia famiglia in particolare mie sorelle, i miei nipotini e i miei genitori, F. e S. e tutti quelli che mi sono accanto. T.V.B.” (07.12.08).

“Tu sai Signore del mio immenso bisogno d'amore, ti prego fa che trovi ciò di cui tanto ho bisogno compi questo miracolo ti prego immensamente. Grazie S.”

“Grazie per la tua intercessione, Guido Maria grazie anche per averci concesso come direttore spirituale p. V., molto vicino a Gesù e molto Mariano. Grazie di tutto e..bye, bye G. e C.” (09.12.08).

“Carissimo Vescovo B. G. M. Conforti, per cortesia, aiutatemi a festeggiare un Buon Natale, grazie. M.” (12.12.08).

“Pregate Signore per R. grazie, D. O., A., ti ricordano, Signore, grazie Gesù.”

“Signore Gesù confido in Te e in Maria Santissima per tutto ciò che riguarda la mia vita e quella dei miei cari.” (15.12.08).

“Signore aiutami, non mi abbandonare, confido solo in Te.” (16.12.08).

“Signore mio Dio, abbi misericordia di me. M.” (16.12.08).

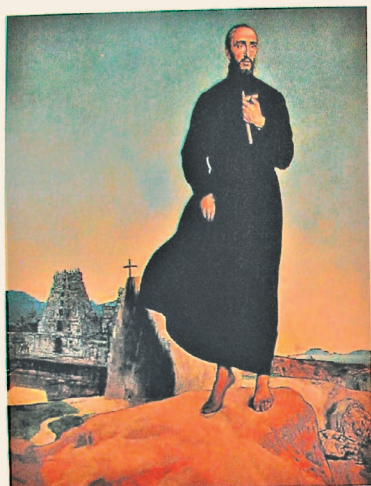
“Mi sono confessata per la seconda volta, sono una bambina di 9 anni e mi chiamo S.”

“Signore ti ringrazio per la serenità che mi doni nonostante le difficoltà del

Mercoledì 3 - lunedì 8 dicembre:  
 Giovani dal Brasile, dall'Indonesia e dall'Italia con i Saveriani a Parma per  
 Festa del Patrono - Professioni perpetue - Ordinazioni diaconali

# FESTA DI SAN FRANCESCO SAVERIO

3 DICEMBRE 2008



## MARTEDÌ 2 DICEMBRE

- ⬇ 16.00 RITIRO SPIRITUALE  
(PREDICA: P. EMILIO BALDIN)
- ⬇ 17,30 CELEBRAZIONE PENITENZIALE
- ⬇ 19,00 PRIMI VESPERI SOLENNI

## MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE

- ⬇ 7.30 LODI IN SANTUARIO
- ⬇ 11.00 EUCARISTIA  
(PRESIEDE: MONS. ENRICO SOLMI)
- ⬇ 12.30 PRANZO  
CON I SACERDOTI E I RELIGIOSI
- ⬇ 19.00 VESPERI DELLA FESTA

## SANTUARIO CONFORTI

CELEBRAZIONI INIZIO DICEMBRE 2008

Domenica	30 nov.	ore 10.30 ore 16.00	Eucaristia <i>I DOMENICA AVVENTO</i> Eucaristia con <i>PROFESSIONE</i> della saveriana <i>ELISA LAZZARI</i>
Lunedì	1° dicembre	ore 18.30	Eucaristia
Martedì	2 dic.	ore 18.30 ore 19.00	Eucaristia <i>Vesperi di Vigilia</i> con i Missionari
Mercoledì	3 dicembre	<i>Festa San</i> ore 7.30 ore 11.00 ore 19.00	<i>FRANCESCO SAVERIO Patrono ISME</i> Lodi <i>Eucaristia con il vescovo Enrico Solmi</i> <i>Vesperi della Festa</i>
Giovedì	4 dic.	ore 18.00	Eucaristia <i>(in Cattedrale ore 18.30: Eucaristia nella festa di</i> <i>S. Bernardo d. Uberti Patrono d. nostra diocesi)</i>
Venerdì	5 dic.	ore 18.30	Eucaristia
Sabato	6 dic.	ore 18.30 ore 21.00	Eucaristia <i>II Domenica Avvento</i> <i>Veglia di Preghiera</i> <i>per Professioni e Diaconato</i>
Domenica	7 dic.	ore 10.00 ore 18.00	Eucaristia <i>Seconda di Avvento</i> Eucaristia con <i>PROFESSIONE PERPETUA</i> <i>di ALFONSUS - DENIS - REINALDO</i>
Lunedì	8 dic.	<i>SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA</i> ore 10.30 ore 19.00	Eucaristia con <i>ORDINAZIONE DIACONALE</i> <i>di ALFONSUS - DENIS - REINALDO</i> <i>per le mani di mons. ENRICO SOLMI</i> <i>Vescovo di Parma</i> <i>Vesperi della solennità</i>
Martedì	9 dic.		riprende l'orario consueto

Mercoledì 3 - lunedì 8 dicembre:  
Giovani dal Brasile, dall'Indonesia e dall'Italia con i Saveriani a Parma per  
Festa del Patrono - Professioni perpetue - Ordinanze diaconali

## Giovani disposti a servire

"Per me vivere è Cristo"

Denis, Alfonsus e Reinaldo hanno scelto come programma di vita le parole di san Paolo: "Per me vivere è Cristo". È il motto che guiderà la loro corsa con il Signore, nella vita missionaria a servizio dei fratelli nel mondo. Questi tre giovani saveriani stanno ultimando gli studi teologici a Parma in preparazione al sacerdozio. Domenica 7 dicembre, nel santuario Beato Conforti a Parma, hanno confermato la scelta di povertà, castità, obbedienza e missione per tutta la vita. Il giorno successivo, sotto lo sguardo dell'Immacolata, sono stati ordinati diaconi con l'imposizione delle mani di mons. Enrico Solmi, vescovo di Parma.

Tra "note" di una sinfonia Alfonsus, 30enne indonesiano, è cresciuto in una famiglia i cui genitori sono gli unici cristiani cattolici. Denis è un friulano di 33 anni, originario di San Gio-

vanni a Natosene. Reinaldo, 30enne brasiliano, aveva accanto la sorella Leila e la nipote, venute dal Brasile per l'occasione.

"Tutto ciò che vivo e sento, lo trasformo in musica", dice Alfonsus. La musica è forse l'elemento che più ci può far capire il modo in cui questi tre fratelli concepiscono la loro chiamata. Come diceva madre Teresa, "se la nota parlasse, se la nota parlasse, non è una nota che può fare

musica: non ci sarebbe sinfonia". Alfonsus, Denis e Reinaldo sono diventati un tassello nella sinfonia della missione e dell'annuncio del vangelo a tutti gli uomini di buona volontà.

Il 7 dicembre, con la professione definitiva dei voti religiosi, i tre saveriani hanno deciso di diventare tre note particolari sullo spartito che il Signore sta scrivendo. Hanno accettato di assistere a Cristo

attraverso un cammino che permetterà loro di dedicarsi all'annuncio dell'amore del Padre, amando i fratelli e le sorelle che incontreranno, distaccati da tutto, avendo Gesù come unico maestro di vita.

A loro facciamo l'augurio di stare in armonia con gli altri, ma soprattutto di poter inalzare un canto di lode all'amore immenso di Dio, attraverso la propria vita.

### Il meeting missionario

Al 6 all'8 dicembre si sono trovati nella casa madre dei saveriani di Parma, i ragazzi della *Gioventù Saveriana* (tra i 15 e i 30 anni), per vivere il meeting missionario alla sua terza edizione. Partito con l'anno del Saverio nel 2006, l'anno scorso l'incontro si era tenuto a San Pietro in Vincoli, vicino a Ravenna.

**Gincana sulle orme di S. Paolo**  
I giovani sono arrivati da Desio, Macomer, Parma e Salerno. Desideravano conoscere meglio il sogno del beato Conforti - "fare del mondo una sola famiglia" -, per concretizzarlo nella loro vita. L'anno paolino ha dato l'occasione di seguire i passi di san Paolo, grazie al prezioso aiuto di p. Carlos, giovane saveriano che vive nella comunità di Ancona, originario della Navarra, la terra del Saverio.

La gincana missionaria ci ha permesso di approfondire il tema dell'incontro, avendo la possibilità di seguire, attraverso i viaggi dell'apostolo delle genti, la sua conversione e il raggiungimento di un desiderio che era sempre stato all'origine del suo zelo: servire Dio e diffondere la sua Parola.

Tra giochi e canti, partecipando alla festa della consacrazione definitiva e stando insieme, abbiamo imparato a sognare gli uni con gli altri. Se dovessimo tradurre in parole il messaggio con il quale siamo tornati a casa, potremmo utilizzare la frase della prova finale della gincana missionaria, tratta dalla lettera di Paolo ai Corinzi: "Tutto io faccio per il vangelo" (2Cor. 9, 13). Tornando a casa, "annunceremo che Tu sei verità; lo grideremo dai tetti delle nostre città senza paura".



Da sinistra: Denis, Alfonsus e Reinaldo, nuovi diaconi saveriani... "chiamati per stare con Cristo"



Vita Nuova - 5 dicembre 2008

## Professione perpetua e ordinazione diaconale, nello spirito del Conforti Saveriani, per una vita senza confini

Da strade diverse, diretti nel mondo: parlano i nuovi saveriani

Strade diverse confluite nello studentato dei missionari saveriani e che con la professione perpetua di domenica 7 dicembre e dell'ordinazione diaconale di lunedì 8 dicembre nuovamente torneranno a separarsi, per lo meno geograficamente. Così per Alfonsus Widhiwiryawan, Denis Iurigh e Reinaldo Alves dei Freitas. Li abbiamo incontrati alla vigilia di queste importanti tappe.

«Sono stato attirato dalla testimonianza dei missionari saveriani della mia parrocchia (tra questi anche il parmigiano padre Cozzuzzi) — così si racconta Reinaldo di Belo Horizonte —. Sono entrato dopo una esperienza di lavoro in fabbrica. Mi ha colpito la spiritualità del Conforti».

AL SANTUARIO  
CONFORTI •  
VEGLIA DI  
PREGHIERA:  
sabato 6 dicembre  
ore 21  
PROFESSIONE  
PERPETUA:  
domenica 7  
dicembre ore 18  
ORDINAZIONE  
DIACONALE:  
lunedì 8 dicembre  
ore 10.30



gruppo di giovani che chiedevano il battesimo e che gli ha fatto scoprire «la perla preziosa della

ire giovani sono contenti di percorrere: perché, sottolinea Denis «rende la mia vita piena e mi rea-

Mercoledì 3 - lunedì 8 dicembre:  
Giovani dal Brasile, dall'Indonesia e dall'Italia con i Saveriani a Parma per  
Festa del Patrono - Professioni perpetue - Ordinazioni diaconali



**I Missionari Saveriani**  
annunciano con gioia

**PROFESSIONE PERPETUA**  
Domenica 7 Dicembre Ore 18:00

**ORDINAZIONE DIACONALE**  
Lunedì 8 Dicembre Ore 10:30  
di  
Alfonsus Widhiwiryawan  
Denis Iurigh  
Reinaldo Alves de Freitas

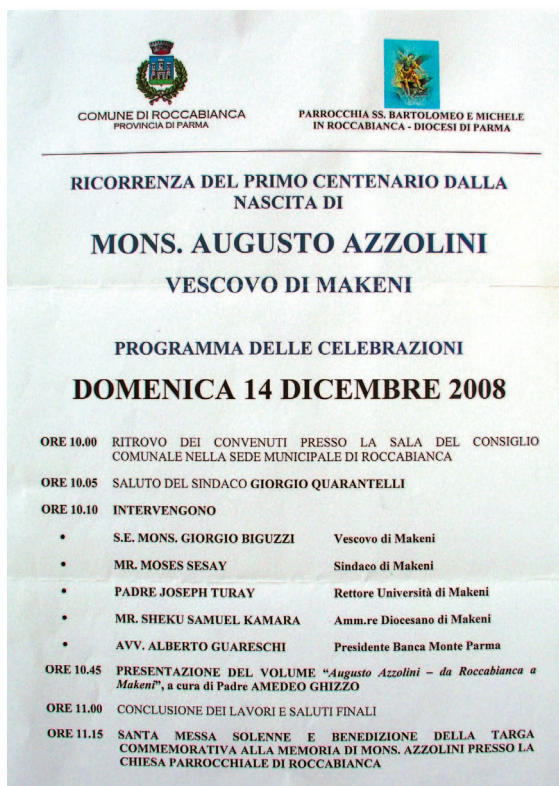
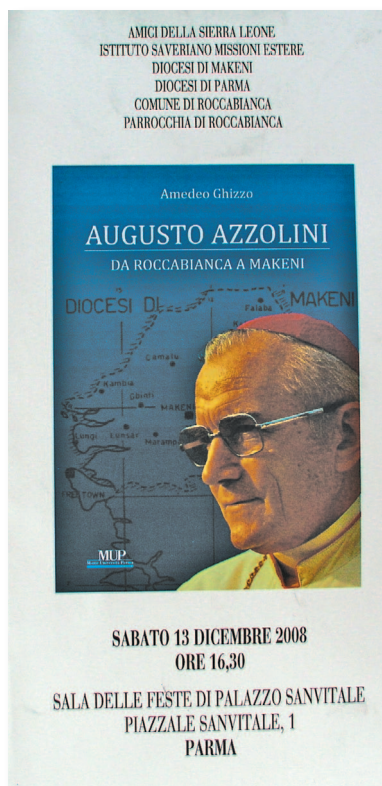
**“Per me vivere  
è Cristo”**  
(Fil 1,21)

**Veglia di Preghiera**  
Sabato 6 Dicembre Ore 21:00  
Santuario G. M. Conforti Viale San Martino, 8 Parma

avviso sacro



**Sabato 13 - domenica 14 dicembre:  
anche un libro per ricordare un autentico figlio missionario del Conforti**



momento, grazie. F.I.” (20.12.08).

“Carissimo Beato Guido Maria, Buon Natale! Intercedi , per favore, affinché don R. guarisca presto. Merry Christmas, eh! I tuoi amici. G. e C.”

“Signore fa che tutto proceda bene ai nostri cari figli, parenti e amici e proteggili sempre nella vita di famiglia e nelle loro attività e nei loro spostamenti. Sii loro vicino con la tua grazia e protezione. Consigliali nelle scelte e nel lavoro, e dona loro salute e tranquillità negli anni futuri e conservali nella tua luce. Grazie.”

“ Gesù e Maria confido in Voi e a Voi affido tutti quelli che ho nel cuore.” (13.12.08).

“Signore benedici la mia famiglia e aiuta noi figli tuoi a trascorrere questo Santo Natale nella fede nel Tuo Amore infinito. Tuo G.” (24.12.08).

## Natale aperto al mondo

Maendeleo-Italia

# Mercatini Natale 2008

**Sabato 6 Dicembre – Domenica 14 Dicembre**  
**Casa Madre dei Saveriani**

**ORARIO**  
Sabato 6 ore 17:00 – 19:00 / Domenica 7 e Lunedì 8 ore 9:30 – 19:30  
Martedì 9 – Venerdì 12 ore 17:00 – 19:00  
Sabato 13 e Domenica 14 ore 9:30 – 13:00 e 15:00 – 19:00

Vasto mercatino con modernariato, oggettistica, libri, artigianato congolese, decorazioni natalizie, ricamo e uncinetto, bigiotteria, quadri, segnaposto e centrotavola per le feste, candele, sciarpe, borse, e molto altro ancora! Idee originali per i tuoi regali!

**Domenica 14 Dicembre**  
**Parrocchia di San Giovanni Battista**

**ORARIO**  
ore 9:30 - 13:00

Mercatino natalizio con decorazioni di Natale, segnaposto, centrotavola, candele, artigianato del Congo, ricamo, è il bellissimo libro fotografico sulla via Francigena del fotografo Andrea Greci.

**Sabato 20 Dicembre - Domenica 21 Dicembre**  
**Parrocchia di Maria Immacolata**

**ORARIO**  
Sabato 20 Dicembre ore 16:00 – 23:00  
Domenica 21 Dicembre ore 8:30 - 13:00 ; 16:00 - 19:30

Mercatino natalizio con decorazioni di Natale, segnaposto, centrotavola, candele, artigianato del Congo, quadri, ricamo, e molto altro. Nei due pomeriggi: merenda solidale, musica, mostre fotografiche e presentazione dei Progetti

[www.maendeleo-italia.org](http://www.maendeleo-italia.org)  
per informazioni Silvia 347.84.191.49

Vita Nuova  
26 dicembre 2008

All'appuntamento, organizzato da Caritas carcere, ha preso parte anche monsignor Solmi

## Una scatola ricca di speranza e di fiducia

*Si è svolto sabato scorso il tradizionale Pranzo amico con i detenuti*

Gazzetta di Parma  
29 dicembre 2008

**SOLIDARIETA'** PROMOSSO DALLA CARITAS

### Carcere e recupero: il pranzo amico compie dieci anni



Iniziativa il vescovo Solmi ha partecipato al pranzo amico.

Il pranzo amico compie dieci anni. Un traguardo importante che testimonia il valore di questa semplice iniziativa nata dalla sensibilità e altruismo dei volontari della Caritas carcere.

Nei giorni scorsi, nel refettorio dei padri Saveriani, si sono riuniti a tavola detenuti in permesso, ex

ventesimo pranzo amico - precisa - un appuntamento che si ripete sia in vista del Natale che della Pasqua. È un momento informale durante il quale scambiarsi gli auguri e trascorrere qualche ora in compagnia.

Uno dei promotori dell'iniziativa è Maurizio Sacconi, volon-

**IN FAMIGLIA** «Si è creato un rapporto di fraternità dove c'è un dare e un ricevere» spiega Maurizio Sacconi. Infatti anche detenuti che hanno terminato la loro pena rimangono legati a questo momento.



solidarietà toccata con mano e assaporata in tanti modi, anche se resa un po' amara dal rimpianto di affetti lontani e di amici assenti. «Creare uno spirito di famiglia»: questa la motivazione e lo scopo dell'iniziativa che è giunta alla tappa significativa del decennale, spiega Maurizio Sacconi, uno dei promotori storici, membro del gruppo Caritas carcere, di cui fino adesso è stato anche responsabile. «Si è creato un rapporto di fraternità dove c'è un dare e un ricevere», continua Sacconi. Non per niente anche detenuti che hanno terminato la loro pena rimangono

legati e continuano a mantenersi in contatto, fedeli, quando è possibile, a questo ritrovo.

Non è mancato anche lo scambio di auguri al termine del pranzo. «Auguri di un Natale vero» - ha salutato il vescovo - sottolineando che giustizia significa «pensare che l'altro è uguale a me, a testimoniare che la dignità della persona non può essere scalfita o diminuita dalle azioni compiute».

Così la scatola è ritornata idealmente nelle mani dei detenuti, ricca di speranza e di fiducia.

M. C.S.

## Natale aperto al mondo

Attorno a Colui che è nato a Betlemme  
gli alunni della Laura Sanvitale convenuti nel Santuario Conforti  
recitano un girotondo di preghiera e invocano il dono di una grande umanità

1  
Basta una mamma e un papà.  
Basta un papà e una mamma,  
un figlio e una figlia  
per fare una famiglia.  
Le famiglie formano un paese  
e qualche volta persino una città!  
Al caldo e al gelo,  
nella capanna o dentro il grattacielo  
nei paesi e nelle città  
vive la grande umanità

2  
A volte si è così poveri  
che non si possiede neanche un nome.  
È bello essere chiamati per nome,  
tutti ci riconoscono  
e non ci chiamano con "oh!" oppure "ehi tu!".  
Il nome è scelto da mamma e papà,  
insieme alle persone che ci vogliono bene.  
Anche Dio ha scelto il nome per il suo bambino:  
Gesù, Salvatore del mondo.  
Grazie Signore,  
perché tu ci conosci e ci chiami per nome.  
Aiutaci ad ascoltarti e a risponderti quando ci chiami.


3  
*I DIRITTI: una mano che aiuta la vita*  
DIRITTA è la strada che porta alla meta.  
DIRITTO è lo sguardo di chi non ha paura.  
DIRITTA è la mano tesa nel saluto.  
DIRITTO è l'orecchio di chi sta in ascolto.  
DIRITTA è la schiena della libertà.  
DIRITTO è il lato buono delle cose.  
DIRITTO è il cammino di chi fa il bene.  
DIRITTA è la piega degli avvenimenti lieti.  
DIRITTO è l'albero che svetta verso il cielo.  
DIRITTO è il lato bello dell'arazzo della vita.

**NATALE 2008**  
*Del messaggio del Vescovo per l'Avvento*

**"FARE CASA... USCIRE DI CASA"**

Vivere l'Avvento è ritrovare il senso della casa, viverla, incontrarsi, pregare insieme, trovare l'uno per l'altro il tempo e le condizioni per parlarsi. Spegnere la televisione, uscire da Internet...  
Avvento è uscire da casa e vedere gli altri con occhi diversi. Riconoscere che il Signore si è fatto uomo per ogni persona che incontro e non stare bene finché ad ognuno non siano riconosciuti i diritti fondamentali della casa, del lavoro, del vivere dignitosamente anche con la propria famiglia. L'altro che incontro diventa un orientamento importante per la mia scelta di vita ed anche per decidere come fare festa a Natale.

*Sei tu, Signore, la via e la luce della vita (Sal. 24)*



Il nostro impegno dell'anno:  
**"La vita è bella, dalla vita si impara!"**  
Per capire meglio che è diritto di tutti che la propria vita sia bella, ci troviamo insieme

**Lunedì 22 dicembre 2008  
alle 18,15  
nella chiesa del Beato Conforti  
(in viale S. Martino - di fianco alla scuola)**

*A tutti l'augurio che Gesù che nasce ci dia la forza  
e la gioia di poter amare e stare insieme  
e noi portando a tutti la sua luce.*  
Scuola Laura Sanvitale

4  
O Signore,  
tu ci dai il dono del gioco  
perché cresciamo sereni e lieti  
e noi siamo contenti di questa opportunità,  
che rende bella e allegra la nostra vita.  
Fa' che grazie all'impegno di tutti,  
questo bellissimo dono  
arrivi anche ai tanti bambini,  
che devono rinunciarti,  
perché obbligati a lavorare;  
a quelli che, pur avendo, magari,  
palle o bambole fra le mani,  
non possono giocarci  
perché costretti a fabbricarle per altri;  
e a quelli che sono esclusi da questo diritto  
perché debbono imbracciare un fucile,  
invece che sognare e imparare la vita  
giocando.

5  
Caro Gesù,  
ti ringraziamo perché,  
diventando un bambino come noi,  
ci fai capire che siamo tutti uguali davanti a Te  
e tutti abbiamo gli stessi diritti,  
anche se siamo diversi in tante cose.  
Ti ringraziamo  
per tutte le persone che lavorano  
per la pace fra tutti i popoli,  
per tutti coloro che si impegnano per porre fine  
alle guerre e ai conflitti,  
per tutti coloro che donano un po' della loro vita  
per proteggere i bambini meno fortunati di noi.  
Ti chiediamo  
di sostenere questi sforzi,  
perché i bambini del mondo  
possano sognare a occhi aperti,  
di fare un grande girotondo intorno alla Terra,  
tenendosi tutti per mano.

6

La vita deve essere nutrita...  
Con il pane di frumento,  
con il pane dell'affetto,  
con il pane dell'amicizia,  
con il pane della cultura.  
Con il pane della solidarietà,  
con il pane della giustizia,  
con il pane della cura,  
con il pane del perdono.  
Con il pane della bontà,  
con il pane della gioia,  
con il pane della condivisione,  
con il pane della libertà.

7

Signore Gesù,  
qui davanti alla tua culla,  
ti ringraziamo perché  
ci hai dato la possibilità di andare a scuola,  
anche se a volte non ne abbiamo voglia  
e preferiremmo giocare.  
Noi sappiamo  
di essere bambini fortunati,  
perché milioni di bambini come noi  
non possono frequentare la scuola  
e, così, non vengono rispettati  
nel loro diritto di imparare, conoscere  
e studiare.  
Ti chiediamo, perciò,  
di aiutarci a costruire  
un mondo più bello e più giusto  
in cui tutti, a scuola,  
possano studiare, stare bene insieme,  
e trovare tanti amici.

8

Bambino Gesù,  
nella nostra scuola  
è arrivato, quest'anno,  
un bambino dalla Cina;  
anche se,  
per lui e per tanti bambini stranieri,  
il tuo Natale non è festa,  
ti chiediamo di farli felici  
e di aiutare noi  
ad accoglierli con amicizia,  
così da farli sentire  
a casa come noi.

## Natale aperto al mondo



9

Caro Gesù Bambino,  
noi siamo bambini come te,  
e, come tutti i bambini,  
abbiamo bisogno di tanto amore  
e di tanta cura per crescere.  
Abbiamo bisogno del papà e della mamma,  
ma anche di tante altre persone che ci accettino  
così come siamo: ognuno diverso dagli altri,  
con il suo carattere, le sue abitudini,  
la sua piccola personalità.  
Abbiamo bisogno di un aiuto e una guida sicuri  
perché siamo piccoli e indifesi;  
abbiamo bisogno di affetto e di comprensione;  
di gioia e di calore;  
abbiamo bisogno di chi ci insegni a vivere  
per diventare adulti felici,  
e capaci, a nostra volta, di amare.  
Ti chiediamo,  
per noi e per tutti i bambini del mondo,  
di metterci vicino delle persone,  
che sappiano amarci così.  
Grazie.

10

Una casa è ...  
Una casa è ...  
un tetto per ripararsi dalle intemperie,  
e una porta aperta sul mondo e chiusa a difesa dell'intimità.  
Una casa è ...  
stare insieme senza paura,  
e sedersi a tavola per gustarsi cibo e affetto.  
Una casa è ...  
giocare in allegria  
e sognare ad occhi aperti sdraiati sul divano.  
Una casa è ...  
cantare felici sotto la doccia,  
e il bacio della buonanotte in un lettino bianco.

“Signore Gesù confido in Te e tutto affido a Te. Grazie Maria per il tuo sì.” (25.12.08).

“Puer natus est nobis, Christus Salvator noster.” (25.12.08).

“Gesù confido in Te per tutto. Affido a Maria SS. tutti quelli che ho nel cuore.”

“Perché tutta la mia famiglia cammini solo nella luce di Dio. Grazie!” (29.12.08).

“Ho molto bisogno del vostro aiuto Gesù e Maria: non abbandonatemi.” (29.12.08).

“Gesù e Maria confido in Voi e a Voi affido tutti quelli che ho nel cuore.”

“Signore Gesù perdona le mie lamentele ma sono stanca e non ho pazienza. Confido in Te e in Maria Tua Madre Santissima.” (30.12.08).

“Grazie Signore anche per quest’anno, per tutti i tuoi doni, per la vita, la famiglia. Perdona e donaci la pace nel mondo e nei cuori.” (31.12.08).

“Grazie B. G. M. Conforti per le grazie ricevute, chiedo preghiere per il mio cammino di conversione.” (31.12.08).

“Grazie Gesù e Maria; siate sempre con me tutti i giorni della mia vita; aiutatemi a farmi aiutare. Proteggete sempre la mia famiglia, le famiglie dei miei cari e tutte le famiglie del mondo; grazie di tutto.” (31.12.08).

**INDICE ONOMASTICO-BIBLIOGRAFICO**  
(a cura di Pietro Bonardi)

**AVVERTENZE:**

- le singole “**voci**” sono disposte in **rigoroso ordine alfabetico**, come se si trattasse di un'unica parola fino alla *virgola* o ai *due punti*;
- il **numero in carattere tondo senza parentesi** rinvia alla **pagina** in cui la “**voce**” ricorre una o più volte; quando questo numero è seguito da uno o più **numeri posti tra parentesi tonde** (e tra parentesi sono esclusivamente i rimandi alla **note** a piè di pagina), significa che la “**voce**” compare una o più volte, **solo in nota**; quando, invece, è **seguito dalla congiunzione “e”**, significa che la “**voce**” compare **sia nella pagina del testo sia nella nota o nelle note**;
- il **numero o la serie di numeri in carattere corsivo** rimanda alla **pagina** in cui la “**voce**” compare o in una **didascalia** o in una o più **illustrazioni** offerte da quella pagina o in uno **scritto riportato a mo' di illustrazione**, oppure è il **soggetto** o uno dei soggetti **della o delle illustrazioni** stesse;
- le **parentesi quadre** contengono in prevalenza integrazioni esplicative del curatore;
- in **carattere maiuscolo** sono esclusivamente i cognomi;
- le “**voci bibliografiche**” sono riportate in forma succinta: la loro completezza è rintracciabile in corrispondenza del **primo rinvio**; per i riferimenti bibliografici racchiusi sotto la sigla *FCT*, si veda l'**interno della prima di copertina**; per *Parma negli anni* si rimanda all'**interno dell'ultima di copertina**.

- Abaetetuba: 190  
ABLONDI Francesco, *don*: 20(33); 19  
Abramo: 21  
AC: v. *Azione Cattolica*  
*Accademia Alfonsiana di Roma*: 12(6)  
ACCATINO Andrea: 22 e (35), 124  
ACCIARITO Pietro: 119  
ACSCS: 17(26), 19(32), 20(34), 24(44), 51, 89, 104(21)  
(22); 201  
Adigrat: 119 e (52)  
ADORNI Marco, scheda su *La Giovane Montagna*, 2007: 106(24)  
ADORNI Marco, scheda su *L'Idea*: 100(8)  
ADORNO Salvatore, *Gli agrari a Parma*, 2007: 101(11)  
Adua: 119(52)  
Africa: 183  
*Agraria*: v. *Associazione Agraria*  
AGUADO ORTA Carlos, *saveriano*: 205  
AICARDI Enrico, *mons.*: 141  
Aicardo da Cornazzano, *vescovo*: 38(65)  
Alberi: 121(61)  
*Al Caghètt*: v. *Associazione Agraria*  
Alessandria: 162  
ALFIERI Giuseppe, *don*: 20(33); 19  
ALVES DE FREITAS Leila: 205  
ALVES DE FREITAS Reinaldo, *saveriano*: 204, 205, 206  
Amaguchi: 45  
America: 119, 120; 117, 119  
Amici del Cinquenovembre: 2, 6, 8, 13; 176, 199  
Amici della Sierra Leone: 207  
AMPOLLINI Giacomo, *don*: 20(33); 19  
Ancona: 170, 188, 205  
Andrea: v. RIGHETTI Andrea, *vescovo di Carpi*, e SARTI Andrea, *vescovo di Guastalla*  
Angeli Custodi: 160, 195  
*Annunciazione di Maria*, solennità: 13, 25 e (48), 40(69), 90; 176  
Annunziata, *chiesa di Parma*: 47 e (78); 117, 186  
Antognano: 121(61)  
*Antologia Confortiana*, 2007: 175, 176, 179, 183  
Appennino parmense: 145, 150, 163  
Appennino reggiano: 183  
Arcevia: 170  
*Archivio Centrale di Stato di Parma*: 16(21)  
*Archivio del Centro Studi Confortiani Saveriani*: v. *ACSCS*  
*Areopago*: 81  
Argentina: 120(54)  
Arola: 111, 154  
ARRIGONI Giuseppe, *saveriano*: 169  
Ars: 75; 76  
Arturo: v. MARCHI Arturo, *vescovo di Reggio Emilia*  
Asdente: v. Vicolo Asdente  
Asiago: 166  
Asili Infantili: 28; 37  
Asilo Infantile di Berceto: 28, 30; 37  
Asilo Infantile S. Carlo per la sinistra ai piccoli: 28; 37  
Asilo Mezzano Inferiore: 28; 37  
Asilo Sala Baganza: 28; 37  
ASR [*Archivio Saveriano Roma*]: 20(34)  
*Assistenza Pubblica*: 28; 37  
*Associazione Agraria*: 101, 109(34), 110, 111, 112 e (42), 124, 132  
*Associazione Pro Cultura del Clero*: 148  
*Assunta*, solennità: 199  
*Atonement*: 162  
*Aurea Parma*: 103(20), 109(34)  
Australia: 189  
*Avanguardia Socialista*: 120(54)  
*Azione Cattolica*: 104(21); 179  
AZZOLINI Achille, *mons.*: 2  
AZZOLINI Augusto, *vescovo saveriano*: 207  
AZZOLINI Francesco: 111  
BALBO Italo: 146  
BALDASSARI Francesco, *vescovo di Imola*: 114  
BALDIN Emilio, *saveriano*: 150; 175, 187, 204

- BALDISSERA Antonio: 119(52)  
BALESTRAZZI Umberto: 11(2)  
BALESTRAZZI Umberto, *1908 braccia incrociate nelle campagne parmensi*, 1968: 11(2)  
*Banca Commerciale a Parma: 117*  
*Banca Monte Parma: 207*  
BANDINI Eugenio, *don: 125*  
Bangladesh: 160, 171, 195  
BANZOLA PELLEGGRI Maria Ortensia: 2  
BANZOLA PELLEGGRI Maria Ortensia, *Analisi stilistico-architettonica del progetto della Casa Madre saveriana*, 2001: 23(40)  
BANZOLA PELLEGGRI Maria Ortensia, *Parma 24 aprile 1900: prima pietra dell'edificio Missioni Estere*, 2001: 23(40)  
BARDELLI Raimondo, *cappuccino: 180*  
BARILLA Rodolfo, *don: 125*  
BARONI Aldo: 115(44)  
Barriera del Macello: 111  
Barriera Farini: 111  
Barriera Garibaldi: 111  
BARTOLI Daniello, *gesuita: 46(76)*  
BASETTI Gian Lorenzo: 113  
BASETTI MICHELI Lucia: 26(49); 27  
Basilica Cattedrale: v. Cattedrale di Parma  
Bassa Parmense: 100(8)  
BASSI Assuero, *allievo saveriano: 20, 21*  
*Battesimo: 62, 72, 149*  
Battista: v. San Giovanni Battista  
Battistero di Parma: 39(65)  
Beata Orsolina: v. VENERI Orsolina  
BECHIS Michele, *Concordanze bibliche*, 1887-1888: 48  
BEDOGNI Monica, *saveriana: 187*  
Belo Horizonte: 205  
BELTRAMI Gianfranco: 179  
BENASSI PALLAVICINO, *contessa: 48; 49*  
BENASSI-TRIVELLI Elisa: 26(49); 27  
Beneceto: 109(34)  
Benedetto XVI [Joseph RATZINGER]: 178, 189; 161, 173  
*Benefici vacanti: 16*  
Bercetano: 142  
Berceto: 20(33), 25(47), 28, 30; 37, 191  
BERENINI Agostino: 116; 117  
Bernardo degli Uberti: v. San Bernardo degli Uberti  
BERNUSSI Secondo: 111  
BERTACCHINI Giordana: 2  
BERTAZZA Francesco, *saveriano: 185*  
Bertinoro: 114  
BERTOGALLI Ermenegildo, *don: 152*  
BERTOLETTI Paolo: 109(34)  
BESTI Pietro: 117  
Betlemme: 209  
BIANCHI Umberto, *don: 125*  
*Biblioteca palatina: 201*  
BIGUZZI Giorgio, *vescovo saveriano: 207*  
BINASCHI Angelo, *allievo saveriano: 129 e (6)20, 21*  
BIONDI Luigi: 26(49); 27  
BIONDI-PARETO Angelina: 26(49); 27  
Birmania: 182  
BIXIO Nino: v. Via Nino Bixio  
Bobbio: 19  
BOCCHI Virgilio: 112(42)  
BOGGIO TOMASAZ Cecilia: 23(41)  
BOGGIO TOMASAZ Cecilia, *Cattolici e impegno politico a Parma 1900-1925*, 1998: 23(41), 24(43)  
*Bollettino dell'associazione Agraria Parmense: 111 e (40), 112(41)(42), 113(43)*  
Bologna: 115(45); 114, 117  
BOLZONI, *fratelli: 48*  
BOLZONI Giuseppe, *don: 125*  
BONAPARTE Napoleone: 117  
BONARDI Giovanni, *saveriano: 33(60), 153*  
BONARDI Pietro: 2, 3, 6, 8, 11(3), 99, 109(34); 6, 7  
BONARDI Pietro, *Cattolici parmensi e sciopero agricolo del 1908*, 1989: 100(7), 101(12)(13), 102(17), 104(21), 106(27), 107(29)(31), 108(32), 110(35)(36), 111(39), 116(46)(48), 122(63), 123(64), 124(65); 99  
BONARDI Pietro, *Chiesa e movimento cattolico alle prese con il fascismo*, 2008: 104(22)  
BONARDI Pietro, *Il duello politico fra Cornelio Guerci e Giuseppe Micheli*, 2007: 106(25)  
BONARDI Pietro, *"Il vescovo parallelo" - Lettere del clero della Val Baganza a Giuseppe Micheli*, 2007: 103(19)  
BONARDI Pietro, *L'impegno ecclesiale e socio-politico dell'on. Michele Valenti*, 1989: 104(22)  
BONARDI Pietro, *La Chiesa di Parma nel 1901*, 2002: 103(20)  
BONARDI Pietro, *La Chiesa e la società parmensi in una Lettera Pastorale del vescovo Francesco Magani*, 2004: 103(20)  
BONARDI Pietro, *Mons. Conforti e le lotte sociali del primo '900*, 1982: 106(26)  
BONARDI Pietro, *Mons. Magani al tramonto*, 2008: 13(9), 102(18)  
BONARDI Pietro, scheda su *Fontana Francesco: 104(22)*  
BONARDI Pietro, *Settanti'anni fa nel 1908 un convegno sull'impegno sociale dei cristiani*, 1978: 24(42), 126(67)  
BONARDI Pietro, *Uno sciopero che fa tremare l'Italia: 99-126; 199, 201*  
BONARDI Pietro, *Vicende dello sciopero agricolo del 1908 a Sala Baganza*, 1979: 101(15), 109(34), 110(38)  
BONATTI Gaetano: 6, 7  
BONICELLI Silvio Cesare, *vescovo: 13(7); 161, 175*  
Borgo Carra: 116(48)  
Borgo Carrera: *errato per Borgo Carra: 117*  
Borgo delle Grazie: 116  
Borgo Leon d'Oro: 144, 152  
Borgo Minelli: 118, 119; 117  
Borgo Retto: 125  
Borgo San Donnino: 19, 100(8), 107, 122; 114  
Borgo Val di Taro: 170  
BORRI, *medico di Felino: 112*  
BOSELLI Alessandro, *gesuita: 47(76)*  
BOSELLI Giuseppe: 26(49); 27, 125  
Bosnia-Erzegovina: 179  
BOVIO Giovanni: 117  
BRAI Alessandro, *saveriano: 179*  
BRANCHI Achille: 113(43)  
Brasile: 163, 189; 164, 176, 183, 193, 204, 205, 206  
Breda Cisoni: 129(6)  
Brescia: 123; 125, 168, 193  
*Breviario: 153*  
BROLI Giuseppe: 125  
BRUNAZZI MENONI Luisella: 2  
BRUNI Natale, *arcivescovo di Modena e abate perpetuo di*

- Nonantola*: 114  
 BUCCI Emanuela: 187  
 Bukavu: 167  
 BURALDI Virginia: 110(38)  
 Burundi: 165  
 BUZZONI Giuseppe, *don*: 20(33); 19  
  
*Caghèr*: v. *Associazione Agraria*  
 Cagliari: 164, 167  
 Calestano: 20(33), 28; 37  
 Calvario: 49  
 CALZA Luigi, *saveriano*: 38  
*Camera dei Deputati*: 17(26), 116; 117  
*Camera del Lavoro di Borgo San Donnino*: 122  
*Camera del Lavoro di Cremona*: 117  
*Camera del Lavoro di Milano*: 120(54)  
*Camera del Lavoro di Parma*: 100 e (4), 101, 109(34), 116, 118, 132, 140; 117, 119  
 CAMERA Guglielmo, *saveriano*: 13(6); 176  
 CAMINATI Giovanni, *don*: 20(33); 19  
 CAMPANINI Gioacchino, *don*: 107  
 CAMPANINI Giorgio: 2, 104(22)  
 Campo di Marte: 20, 36 e (61), 43, 51, 127, 128, 140; 176  
 Cana: 20  
 CANALI Lorenzo: 125  
*Cancelleria vescovile di Parma*: 87  
 CANETTI Giuseppe, *don*: 107  
 CANETTI Vittor Ugo: 110(37)  
 Cannetolo: 145  
 CANTAGALLI Gioacchino, *vescovo di Faenza*: 114  
*Capitan Fracassa, soprannome di DE AMBRIS Alceste*: 112  
*Capitolo della Cattedrale di Parma*: 16, 17, 26, 44, 138  
*Capitolo regionale saveriano d'Italia*: 179  
 Cappella Martiri: 21; 87  
 CARDANI Pietro: 16, 17 e (26); 99  
 CARELLI Enna: 120(54)  
 Carignano: 121(61)  
 CARION Marco, scheda su *Riccio da Parma*, 2007: 99(1)  
*Caritas*: 208  
 CARLETTI Lucia, *La "Festa sull'ala" nel ricordo del grande sciopero agrario*, 2008: 109(34)  
 Carlos: v. AGUADO ORTA Carlos, *saveriano*  
 CARLUCCIO Raffaella: 179  
 Carmelitani Scalzi: 20(33)  
 Carmelo: 189  
 Carmelo da San Carlo, *carmelitano scalzo*: 20(33)  
*Carnevale*: 101  
 CAROLI Sergio, *I figli della terra - Parma nel 1908*, 2008: 109(34)  
 CARONTI Emanuele, *benedettino*: 155  
 Carpi: 114  
 CARRARA Lino: 101  
 Casa di Cura "Città di Udine": 165  
 Casa di Provvidenza: 28; 37  
 Casa Madre Saveriana: 7, 45(76), 127, 135, 160; 164, 165, 166, 167, 169, 174, 175, 176, 179, 181, 185, 186, 187, 193, 208  
 Casa San Carlo: 29  
 Casaletto Caprio: 115  
 Casalora di Ravadese: 38(64), 162  
*Cassa nazionale infortuni*: 117, 192  
 Cassio: 20(33)  
 CASTELLINA Attilio, *don*: 26(49); 27  
 Castellina Santa Maria: 14(16)  
 Castelnuovo Monti: 113, 115  
 CASTRO, *politico venezuelano*: 117  
 CASTRO Vincenzo, *pastore avventista*: 162  
 Catanzaro: 129(7)  
*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1992: 108 e (33)  
*Catechismo della Chiesa Cattolica - Compendio*, 2005: 108(33)  
 Catechisti: 28; 37  
 Cattedrale di Parma: 5, 6, 12, 18, 19(31), 23(38)(39), 25, 26, 28, 29, 30, 32 e (57), 33, 34, 36, 38(64), 39(65), 44, 45, 46(76), 54, 63, 71, 77, 89, 96, 128, 138, 159; 41, 45, 61, 161, 176, 191, 199, 204  
*Cattolicesimo*: 56, 103, 130; 199  
*Cattolicesimo*: v. *Cattolicesimo*  
 CAZZANI Giovanni, *vescovo di Cesena*: 114  
 Cella Costamezzana: 20(33)  
 CEM: v. *Centro di educazione missionaria*  
*CEM Mondialità*: 183  
*Centro di educazione missionaria*: 167, 183  
*Centro Internazionale Arte e Cultura del Museo Cinese*: 167, 183  
*Centro Missionario Diocesano*: 172  
*Centro Studi Confortiani Saveriani*: 8, 11(1), 154; 175, 176  
 CERATI Guglielmo, *fratello saveriano*: 163; 164  
 CERESINI Erminia: 111  
 CERESINI Iride: 111  
 CERESOLI Alfiero, *saveriano*: 175, 176, 179  
 CERESOLI Alfiero-FERRO Ermanno, *Antologia Confortiana*, 2007: 175, 176, 179  
 CERVETTI Valerio: 11(2), 122(61)  
 CERVETTI Valerio, 1908. *Il grande sciopero agrario*, 2009: 109(34)  
 Cervia: 138; 114  
 Cesare: 79  
 Cesena: 114  
 CGIL: 109(34)  
 CHENNA Leandro: 40(68); 41  
 CHIARI CAGIATI Valpurga: 26(49); 27  
 CHIARI Ida: 144  
 CHIELI Stefano, *allievo saveriano*: 20, 21  
*Chiesa cattolica*: 13, 52, 59, 60, 62, 64, 66, 69 e (59), 75(78), 77, 78, 79, 80, 87, 92, 93, 97, 100(8), 102, 104(22), 130, 135, 136, 138, 140, 143, 154, 155, 156, 191; 55, 125, 164, 176, 193  
 Chiesa del Sacro Cuore di Collecchio: 43; 42  
 Chiesa delle Grazie: 118; 118  
 CHIESA Eugenio: 117  
*Chiesi farmaceutici*: 172  
*Christ scientific investigation*: 179  
 Cimone [FAELLI Emilio], *Per una scatola di cerini*, 1907: 99(3)  
 Cina: 8, 28, 32(60), 36 e (61), 45 e (76), 46(76), 127, 128, 129(7), 139, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 182; 87, 166, 169, 176, 210  
 CIONI Raffaello, *Un grande vescovo italiano*, 1944: 49(82)  
*Circoli giovanili*: 144  
*Circolo Culturale Il Borgo*: 201  
*Circolo per gli interessi cattolici*: 23  
 Cirillo: v. Santi Cirillo e Metodio



- Città del Messico: 181  
 Città del Vaticano: 39  
 Civitella: 169  
 CLERICI Ugo: 117  
 COCCHI Benito, *vescovo*: 13(7); 39, 161  
 COCCONI Ildebrando: 113(43)  
 COCCONI Umberto, *don*: 2, 3, 6, 20, 24, 25(48)  
 COCCONI Umberto, *Chiesa e società civile a Parma nel XIX secolo*, 1998: 71(65)  
 COCCONI Umberto, *Il Vescovo si presenta*: 24(44), 51-88; 199, 201  
 Collecchio: 28, 43(70), 109(34), 110, 122(61); 37, 42, 117  
 Collegio dei Parroci Urbani: 15(19)  
 Collegio elettorale di Castelnuovo Monti: 113, 115  
 COLLI Evasio, *vescovo*: 13(7), 147; 161  
 COLOMBI Bruno, *Sciopero del 1908, a Soragna arrivano i lancieri*, 2008: 110(37)  
 Colonia Agricola: 28; 37  
 Colorno: 28, 30, 38(65), 39(65); 31, 37  
 Comacchio: 114  
 Comitato dei lavoratori della terra: 117  
 Comitato diocesano delle Unioni professionali: 110  
 Comitato per il Centenario dello sciopero parmense del 1908: 109(34)  
 Comitato Promotore: 26 e (49)(50)(51), 28, 33, 39(66), 45; 27  
 Commissariato diocesano: 23  
 Commissariato Diocesano per i documenti e monumenti custoditi dal clero: 22; 22  
 Compagnia dei cavi sottomarini: 117  
 Compagnia dei Gesuiti: 47(76)  
 Compiano "L'uomo tra fragilità e speranza": 172  
 Comune di Parma - Assessorato alla cultura, *Lo sciopero agrario del 1908: un problema storico*, 1984: 122(61)  
 Comunità dei frati e delle suore dell'Atonelement: 162  
 Concerto Cattolico Fontevivo: 28; 37  
 Concilio di Trento: 142  
 Concilio Ecumenico Vaticano II: 143  
 Concordato: 138, 154, 155  
 Confederazione del lavoro: 117  
 Confessione: 153  
 CONFORTI Guido Maria, *arcivescovo-vescovo e beato*: 7, 11, 12 e (4), 13 e (7), 14, 15 e (18)(19)(20)(21), 16, 17 e (27), 18, 19 e (31)(33), 22, 23 e (38)(40), 24 e (41)(43)(44), 25 e (47), 26 e (51)(52), 28, 29, 30, 32 e (57)(59), 33 e (60), 34, 36 e (61), 38(64), 39(66), 40 e (68)(69), 43, 44 e (72)(73), 45 e (76), 46 e (76), 47 e (78), 48 e (80), 49 e (82), 51, 52(1)(2)(3), 53, 54, 57, 59, 60, 62(33), 65, 67, 69, 71, 72, 73, 74(74), 75, 76, 77, 79, 84, 87, 89, 102, 104 e (21)(22), 106(28), 107, 115(45), 127 e (1), 128, 129(7), 130(8), 131(12), 132(13), 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 159, 160, 162, 163, 171, 172, 173, 174, 178, 180, 182, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 194, 195, 196, 197, 198, 203, 207, 211; 19, 22, 27, 31, 35, 37, 39, 41, 42, 45, 48, 51, 52, 55, 61, 71, 78, 83, 87, 98, 105, 114, 125, 159, 161, 162, 166, 169, 170, 175, 176, 179, 181, 188, 191, 193, 196, 197, 199, 200, 201, 207  
 CONFORTI Guido Maria, *Al Clero ed al laicato cattolico della Città e Diocesi di Parma*, 7 febbraio 1908: 26(49); 27  
 CONFORTI Guido Maria, *Discorso ingresso*: 6, 25(48), 51(1), 52(1), 53(4)(6), 54(10)(11), 56(12), 57(16)(17)(18), 58(19)(20)(21), 59(22), 62(31)(32), 63(37), 65(41)(42)(43)(44), 66(45)(47), 67(48)(49)(50)(51), 68(52)(53), 69(58), 70(59)(60)(61), 78(87), 80(91); 61, 65  
 CONFORTI Guido Maria, *Discorso Missionari Sacro Cuore*: 63(33), 64(38)(39)(40)  
 CONFORTI Guido Maria, *Discorso missioni gratuite*: 71(64)(65), 72(66)(67)(68), 73(69)(70)(71)(72), 74(73)(74)(75)(76), 75(77)(78)(79), 76(80), 77(83)(84), 80(93), 81(94)(95)(96), 88(107)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera del 16 aprile 1908*: 23(39)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera di indizione della visita pastorale*, 25 novembre 1908: 59 e (23)(24)(25), 60(26)(27), 62(29)(30), 66(46), 70(62), 84(97)(99)(100), 85(101)(102)(103)(104), 86(105)(106)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera pastorale*: v. Conforti Guido Maria, *Prima lettera pastorale*:  
 CONFORTI Guido Maria, *Per la solenne ricostituzione Pia Società Missionari Gratuiti*: 71, 76  
 CONFORTI Guido Maria, *Prima lettera pastorale*: 24 e (44), 25(45), 26, 26(51), 52(2), 53(5)(7), 54(8)(9), 56(13)(14), 57(15), 60(28), 68(54)(55)(56), 69(57), 70(63), 78(85)(86), 79(88)(89), 80(90)(92), 84(98), 88(108)(109); 55, 69  
 Congo: 196; 164, 165, 167, 168, 169, 170, 183  
 Congregazione delle Cause dei Santi: 173, 176  
 Congregazione delle Figlie della Croce: 46  
 Congregazione per i seminari: 144  
 Congregazione saveriana: 149  
 Congresso Cattolico Diocesano Parmense: 24 e (43); 199  
 Congresso Eucaristico Regionale: 149  
 Congresso diocesano sull'impegno sociale dei cristiani: 124  
 Conservatorio Luigine per la minestra alle fanciulle: 28, 30; 37  
 Consiglio delle Chiese Cristiane: 193  
 Consiglio di Stato: 15  
 CONTI Bonfiglio, *don*: 144  
 Convegno di studi storici: 109(34)  
 Convegno Le sfide della pace: 162  
 COPERCHIO Gildo, *saveriano*: 193  
 Corcagnano: 121(61)  
 CORDA Vinio, *saveriano*: 185  
 CORDANI Antonio: 119  
 Corinto: 25, 53, 58, 89, 92; 61  
 Corinzi: 205  
 Cornazzano: 38(65)  
 Cornigliese: 142, 147  
 Corniglio: 28, 147; 37  
 Coro "San Francesco da Paola": 172  
 CORRADI Argia: 111  
 CORRADI Filippo: 109(34)  
 Correggio [Antonio ALLEGRI]: 5, 19(31), 40  
 Corso Vittorio Emanuele di Milano: 117, 119  
 Corte d'Appello di Parma: 17; 17  
 Corte d'Assise: 113  
 Corte dei Conti: 17  
 Cortile San Martino: 47, 110; 37  
 CORUZZI Alberto, *don*: 20(33); 19  
 CORUZZI Giancarlo, *saveriano*: 205  
 COSTA Alberto, *vescovo*: 19(31); 114  
 COSTA Luisa: 47  
 COSTALONGA Angelo, *saveriano*: 118; 185

- Costamezzana: 28; 37  
 Costantinopoli: 117  
 COSTANZI, teatro: 120  
 Creazzo: 170  
 Cremona: 115; 117  
 Cremonese: 117  
 Cresima: 86, 142, 143, 203  
 CRISPOLTI MAGAWLY, marchesa: 26(49); 27  
 Cristianesimo: 5, 34, 130  
 Cristo: v. Gesù Cristo  
 Crocifisso: 159, 191  
 CSAM [Centro saveriano di animazione missionaria]: 183  
 Csi: v. *Christ scientific investigation*  
 Curia diocesana o vescovile di Parma: 8, 18, 59(23), 109; 114  
 Cusignano: 20(33)
- DAGNINO, famiglia: 131(10)  
 DAGNINO Amato, saveriano: 131(11); 185  
 DAGNINO Amatore, saveriano: 3, 7, 20, 29, 36 e (61), 43, 44(72), 46(76), 127 e (1)(2), 128, 129(6)(7); 20, 21, 129, 132  
 DAGNINO Amatore, *Diario personale*: 20 e (34), 29, 36 e (61), 38(62), 44(72), 46(76), 127-132; 129, 132  
 DAGNINO Andrea: 131 e (11)  
 DAGNINO Domenico: 131(11)  
 DAGNINO Vincenzo, saveriano: 87  
 DAL FORNO Roberto, saveriano: 165  
 DALL'ARGINE Ferdinando: 125  
 DAL VERME Giovanni: 26(52); 42  
 Dame dell'Immacolata per abiti ai poveri: 28; 31, 37  
 Dame Orsoline: v. Orsoline  
 DANTE ALIGHIERI, società: 17(26)  
 D'AZEGLIO Massimo: v. Via D'Azeglio  
 DAZZI Guglielmo: 112, 113  
 DE AMBRIS Alceste: 99, 100 e (4), 101, 112, 118, 119, 132, 141; 99, 117, 119, 120  
 DE GIORGI Luigi: 5, 26(49), 34, 40 e (67)(69); 27, 37, 125  
 DE GIORGI Maria, saveriana: 174  
 DEGLI INCERTI Riccardo, don: 22  
 DELLA CHIESA Giacomo, arcivescovo di Bologna: 114  
 DELLA TORRE Giuseppe: 119  
 DEL MONTE Giovanni, don: 20(33), 152, 155; 19  
 DEL PIANO Giovanni, don: 14(16)  
 DEL POZZO, contessa: 47  
 DEL RIO Guerino, don: 125  
 DELSANTE Ubaldo: 2  
 DELSANTE Ubaldo, *Quando Genova sfamò Parma*, 2008: 110(37)  
 DEL SOLDATO Pietro, mons.: 15, 26(49), 39(66), 44, 45, 104(21), 115(45); 27, 114  
 Deputazione provinciale: 117  
 Desio: 205  
 Didattica missionaria: 183  
 DI NATALE Corrado, saveriano: 22(33); 20, 21  
 Dio: 5, 13, 14, 21, 25(47), 29, 32, 36, 38, 40, 43, 53, 54, 56, 57(18), 58, 59, 60, 62, 63, 68(55), 69 e (59), 70(59) (60)(61), 72, 73, 74(76), 75(78), 76, 78 e (85), 79, 81, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 103, 113(43), 128, 130, 131, 132, 136, 137, 143, 151, 156, 159, 160, 161, 162, 163, 171, 172, 173, 174, 178, 180, 182, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 194, 195, 196, 197, 198, 203; 35, 41, 42, 45, 61, 129, 164, 165, 166, 167, 169, 170, 173, 175, 176, 177, 199, 205, 209  
 Diocesi di Parma: v. Parma: chiesa-diocesi  
 Direzione Diocesana dell'azione Cattolica: 104(21)  
 Direzione Diocesana per gli Interessi Cattolici: 23, 104; 105, 125  
 Direzione Generale Saveriana: 8  
 Direzione Regionale Saveriana: 179  
 Diritto canonico: 138, 139, 144  
 DI TORRES Cosimo, gesuita: 45  
 Ditta Tip. Fiaccadori: 59(23)  
 Ditta Vescovile Fiaccadori: 48  
 Dizionario storico del Movimento Cattolico in Italia, 1984: 104(22)  
 Domenico: v. RICCARDI Domenico, vescovo di Sarsina  
 DONEDDU ARDOINO Raffaele: 16(24), 119(53); 117  
 Duomo di Parma: v. Cattedrale di Parma  
 DU TILLOT Léon-Guillaume: 47(76)
- Ecumenismo*: 162, 193  
 Efesini: 56  
 Einsiedeln: 185  
 Elia: 51(1), 90  
 Elvezia: 120; 119: v. anche Svizzera  
 Emilia: 114  
 Emilia Romagna: 115  
 Emilio: v. MINIATI Emilio, vescovo di Massa-Carrara  
 Epifania: 19 e (31), 40(69)  
 Episcopo di Parma: 11(1), 19(33), 20 e (33), 21, 23, 34, 36 e (61), 45, 49, 51, 59, 71, 106(28), 128, 131(12); 87, 199, 201  
 Ercole: 115  
 Esine: 168  
 Estremo Oriente: 47(76)  
 Eucaristia: 172, 177, 185, 200, 204  
 Europa: 46(76), 163; 117, 183  
 Evangelo: v. Vangelo  
 Exequatur: 12, 14, 15 e (21), 17 e (27), 25(47); 17
- FACCHETTI Andrea, saveriano: 151; 188  
 FAELLI Emilio (Cimone): 16, 99(3)  
 Faenza: 114  
 FALCONIERI MELLINI Chiarissimo, card.: 35  
 FARABOLI Giovanni: 100(8), 101, 122  
 FARINELLI Leonardo: 2  
 FARINI Luigi Carlo: v. Via Farini  
 Fascismo: 146, 151, 153, 154, 155  
 FCT 14: 33(60)  
 FCT 15: 12(5), 14(17), 15(19)(20), 16(21)(22)(23)(24), 17(25)(26)(27)(28), 19(32), 26(50), 52(1)(2), 104(21)(22)  
 FCT: 16: 24(42), 48(80)(81), 63(33)(34)(35)(36), 64(38)(39)(40), 71(64), 76(81), 115(45)  
 FCT 26: 76(81)  
 Fede e Civiltà: 38(64), 46(76), 115(45); 45  
 Federico: v. FOSCHI Federico, vescovo di Cervia, e POLLONI Federico, vescovo di Bertinoro  
 Felinese: 113(43)  
 Felino: 107, 110 e (37), 111, 113(43), 121(61)  
 Felino - Capitoli dal passato, 1990: 110(37)

- Ferlaro: 110, 111  
 Ferrara: 99; 114  
 FERRARI Andrea Carlo, *card.*: 13, 14, 15(20), 19 e (31), 38, 44 e (72), 137, 140, 144; 35, 176, 196  
 FERRARI Primo: 112, 113  
 FERRARINI: *errato per FERRARI Primo*  
 FERRAVILLA Edoardo: 113(43)  
 FERRO Ermanno, *saveriano*: 2, 3, 6, 8, 11(1), 13(6), 14, 89, 154; 175, 176, 179, 185, 199  
 FERRO Ermanno, *Cenni e fotocronaca dell'anno 2008 al riflesso delle personalità del beato Guido Maria Conforti*: 159-211  
 FERRO Ermanno, *I Dagnino: frammenti storici di una famiglia speciale*, 2008: 131(10)  
 FERRO Ermanno, *Lo sciopero visto da un Conforti confidenziale, nel "Diario personale" di Amatore Dagnino*: 127-132  
 FERRO Ermanno, *Sui luoghi di Guido Maria Conforti*, 2008: 175  
*Festival della Canzone Missionaria*: 197  
 FIACCADORI Pietro: 106(28); v. anche *Ditta Tip. Fiaccadori e Ditta Vescovile Fiaccadori*  
 Fidenza: 19(31)  
 Figlie della Croce: 29, 46, 47(77); 46  
 Figlie di Maria Ausiliatrice: 30  
 Filippesi: 206  
*Filomeno Melampo*: 119  
 FOGLIA Ernesto, *don*: 152  
*Fondazione Cassa di Risparmio di Parma*: 186  
 FONTANA Francesco: 26(49), 47, 104 e (22), 109, 122, 123; 27, 105, 125  
 FONTANA Francesco, *Lo sciopero agrario: cause-vicende-rimedi*, 1908: 123  
 Fontanellato: 25(47), 44(73), 90, 145; 173, 176, 196  
 Fontevivo: 28; 37  
*Fonti Confortiane Teodoriane*: 51; 176; v. *FCT*  
 Forlì: 114, 169, 176  
 FORNARI Leandro, *don*: 125  
 FORNARI Salvatore: 101  
 Fornovo: 28; 37  
 Foro Boario di Parma: 117  
*Forte di Makallé di Parma: v. Borgo Carra*  
 FORTIS Alessandro: 117  
*Forum Interreligioso*: 193  
 FOSCHI Federico, *vescovo di Cervia*: 114  
 FURNET Andrea Uberto, *venerabile*: 46, 47(77); 46  
 Fragno: 20(33)  
 Francesco: v. BALDASSARI Francesco, *vescovo di Imola*  
 Francia: 117  
 Fratelli Scuole Cristiane: 28; 37  
 Frati Predicatori: 173  
 Frati terziarii della SS. Annunziata: 47 e (78)  
 Frosinone: 104  
 FURLOTTI Arnaldo, *don*: 33, 40 e (68)  
 FURLOTTI Arnaldo, *XXV Marzo Parmense MCMVIII Inno per Coro e Pianoforte*: 41  
 GABBI Carlo: 186  
 GABELLI Ireneo, *don*: 20(33); 19  
*Gabinetto dell'Ozio*: 119  
 GAGO Balthasare, *gesuita*: 46(76)  
 Gaione: 20(33), 121(61)  
 GALANTINI S.: 117  
 GALILEI Galileo: 131  
 GALLI Michele, *don*: 26(49), 40; 27, 125  
 GAMBARA Umberto, *don*: 20(33); 19  
 GARIBALDI Giuseppe, *monumento*: 11; v. anche *Barriera Garibaldi e Via Garibaldi*  
*Gazzetta di Milano*: v. *Il Secolo*  
*Gazzetta di Parma*: 5, 25(46), 33, 99 e (3), 100 e (4)(5), 101, 109(34), 110(37), 122; 179, 186, 208  
 GAZZI Giuseppe, *don*: 26(49); 27, 125  
 GELSOMINI Bartolomeo, *fratello saveriano*: 165  
 GEMELLI Agostino, *francescano*: 148  
 Genova: 46(76); 117, 125  
 GERBONI Benemerito Leonardo, *benemerito saveriano*: 166  
 GERMINI Francesco: 172  
 Gerusalemme: 163  
 Gesù Bambino: 171  
 Gesù Cristo: 15 e (19)(20), 20, 21, 23, 29, 32, 36, 38, 48, 49, 51, 52, 53, 56, 57 e (17), 59 e (25), 60 e (26), 62, 63, 64, 66, 67, 68, 69 e (59), 70 e (59)(60)(61)(63), 72, 73, 74 e (76), 75(77), 76, 78(85), 79, 81 e (94), 84(98), 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 97, 103, 106, 128, 130, 131, 132, 160, 161, 162, 163, 171, 172, 174, 178, 180, 182, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 194, 195, 196, 197, 198, 203, 207, 211; 45, 49, 55, 69, 114, 132, 164, 165, 167, 168, 175, 176, 179, 181, 183, 199, 205, 206, 209, 210  
 Gesuiti: 47(76), 153; 176  
 Getsemani: 49  
 Ghiara [per Ghiaia]: 28; 37  
 GHIZZO Amedeo, *severiano*: 207  
 GHIZZO Amedeo, *Augusto Azzolini - da Roccabianca a Makeni*: 207  
 Giacomo: v. DELLA CHIESA Giacomo, *arcivescovo di Bologna*  
 GIANNATTASIO Rosario, *saveriano*: 179  
 Giappone: 160, 195, 197; 45, 169  
 Gildo: v. COPERCHIO Gildo, *saveriano*  
 Gioacchino: v. CANTAGALLI Gioacchino, *vescovo di Faenza*  
 GIOLITTI Giovanni: 17, 116 e (48), 120, 141; 117, 119  
*Giornale d'Italia*: 120  
 Giovani di Azione Cattolica: 179  
 Giovanni: v. CAZZANI Giovanni, *vescovo di Cesena*  
 Giovanni evangelista: 167  
 Giovanni Maria: v. PELLIZZARI Giovanni Maria, *vescovo di Piacenza*  
*Giubileo sacerdotale classe 1958*: 185  
 GIURISATO Giorgio, *abate benedettino*: 185  
 Giuseppe: v. San Giuseppe, *sposo della Madonna*  
 Goa: 46(76), 47(76); 45  
 Golese: 38(65)  
 Goma: 196  
*Google*: 119(52)  
*Governo Italiano*. 12(4), 15, 18, 115; 119  
 GRANDI Maria Piera, *saveriana*: 150  
 GRAPPOLI Pietro, *saveriano*: 168  
 GRASSI Enrico, *don*: 124, 126; 125  
 Graymoor: 162  
 Grazie: v. Chiesa delle Grazie  
 GRAZZI Luigi Agostino, *saveriano*: 19(31), 38(62), 127(1)(2), 130(8)  
 GRAZZI Luigi Agostino, *Il Libro delle conversazioni saveria-*

- ne: 19(31), 38(62), 127(1)(2)  
 GRAZZI Luigi Agostino, *Storia di Guido Maria Conforti*: 127(1)  
 Gruppo Amici Missionari Saveriani: 172  
 Gruppo dei Solariani: 22(35)  
 Gruppo Mission: 179  
 Guadalupe: 181  
 GUARESCHI Alberto: 207  
 Guastalla: 114  
 GUATELLI Ettore: v. Museo "Guatelli"  
 GUCCINI Luigi, *dehoniano*: 185  
 GUERCI Cornelio: 116; 117  
 GUERRA Eno: 2; 199, 201  
*Guerrino Meschino*: 119(51); 119  
 Gujana: 117
- Haasenstein & Vogler*, agenzia di pubblicità: 117, 119  
 Henan: 33(60), 151  
 HERNANDEZ Giovanni, *gesuita*: 45
- Iddio: v. Dio  
*I Duellanti Giuseppe Micheli e Cornelio Guerci*, 2007: 103(19), 106(25)  
*Il Borgo*: 201  
*Il Costituzionale*: 117  
*Il Momento*: 115(44)  
*Il Risveglio*: 107 e (31)  
*Il Secolo*: 116 e (47)(48), 118 e (49)(50); 117  
*Il Secolo Illustrato*: 117  
*Il Travaso delle idee della domenica*: 120(55), 121(56)(57) (58)(59)(60)  
 Imelda: v. Suore Domenicane della Beata Imelda  
 Immacolata: 203; 204  
 Imola: 114  
 India: 46(76); 45  
 Indie: 45(76)  
*Indizione visita*: v. CONFORTI Guido Maria, *Lettera di indizione della visita pastorale*, 25 novembre 1908  
 Indonesia: 167, 168, 204, 205, 206  
 INFANTI Icilio, *don*: 125  
*Informazione di Parma*: 109(34)  
 Inghilterra: 37  
*Institut Supérieur Pédagogique di Bukavu*: 167, 183  
*I Predecessori. Tutti i Vescovi del XX secolo*, 2008: 13(7)  
 Isaia: 163  
 Ischia di Castro: 165  
 ISP: v. *Institut Supérieur Pédagogique di Bukavu*  
 Israele: 58, 92, 94  
 Israeliti: 92  
 Israele: v. Israele  
*Istituto del Buon Pastore*: 28, 29; 37  
*Istituto delle Missioni Estere*: 15 (19), 20, 21, 22(33), 24(44), 28, 36 e (61), 38(64), 43, 46(76), 51, 52(2), 115(45), 132, 137, 140, 144, 180; 20, 45, 52, 55, 87, 102, 127, 167, 191, 199, 201  
*Istituto Missionarie Saveriane*: 201  
*Istituto Missionario*: v. *Istituto delle Missioni Estere*  
*Istituto per le Missioni Estere*: v. *Istituto delle Missioni Estere*  
*Istituto saveriano*: v. *Istituto delle Missioni Estere*  
*Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea*: 109(34)  
*Istituto superiore di pedagogia di Bukavu*. v. *Institut Supérieur Pédagogique di Bukavu*
- Supérieur Pédagogique di Bukavu*  
 Italia: 3, 6, 11 e (3), 13, 17, 30, 99, 116(48), 138, 148, 149, 153, 155, 163; 78, 117, 162, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 179, 183, 193, 196, 204, 205, 206  
 IURIGH Denis, *saveriano*: 204, 205, 206
- JAFFEI Raimondo, *vescovo di Forlì*: 114  
 JEMOLO Arturo Carlo: 154  
 Jesi: 149  
 JHS [*Jesus Hominum Salvator*]: 45; 44, 45
- LABRIOLA Arturo: 120(54); 119  
 LADERCHI Tiepolo, *contessa*: 26(49); 27  
 LA FACE Gaetano, *saveriano*: 102  
 LA FATA Ilaria, scheda su *Il Risveglio*, 2007: 107(31)  
 LA FATA Ilaria, scheda su *La Realtà*, 2007: 104(23)  
 LA FATA Ilaria, scheda su *L'Internazionale*, 2007: 100(6)  
 LAGHI Ferdinando: 113, 115  
*La Giovane Montagna*: 5, 34, 40 e (69), 100 e (9), 101(10), 106, 111, 113(43), 115(44), 124; 37, 176  
 LAÏNEZ Giacomo, *gesuita*: 46(76)  
*Lamento di una madre*: 122  
 Lamprechtsauer: 178  
 Langhirano: 113(43), 154  
 LANZI Luigi: 2  
*La Realtà*: 23(39), 24(44), 26 e (52), 28(53), 29, 30(54) (55)(56), 32(58)(59), 33, 34, 38(63), 39(66), 43(71), 44, 104, 107, 108, 109 e (34), 111(39), 121(61), 124; 22, 27, 35, 125, 176
- LASAGNI Roberto, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, 1999: 17(26), 99(3)  
 LAVACHER Matilde: 26(49); 27  
*L'Avvenire d'Italia*: 33  
 LAZZARI Elisa, *novizia saveriana*: 187, 204  
 Lazzaro: 57(18), 91  
 Lecce: 19(31)  
*L'Eco*: 18, 19(33), 22(36), 43(70), 108(32)  
*Le due città. Parma dal dopoguerra al fascismo (1919-1926)*, 2008: 104(22)  
*Leghe: gialle, bianche, rosse*: 102(16)  
*Le nostre parabole*: 181: 181  
 Leone XIII[Vincenzo Gioacchino dei conti PECCI]: 74(74); 37, 52, 55  
 LEONI Luigi, *mons.*: 26(49); 27, 125  
*Le sfide della pace*: 162  
 Lesignano Bagni: 110  
 LEURINI Ercole: 172  
*Liberalismo*: 102  
*Libreria Editrice Vaticana*: 39  
*Libro dei visitatori*: 159  
 Licciana: 100  
*L'Idea*: 100(8)  
*Lincei*: 17(26)  
 LINGUEGLIA Paolo, *salesiano*: 33; 125  
 LINGUEGLIA Paolo, *Roma e Parigi*: 33; 42  
*L'Internazionale*: 100 e (6)(8), 101(14), 107 e (30), 108, 109  
 Lisbona: 46(76)  
*L'Italia*: 117  
 Lodi: 7, 135  
 LOJODICE Vincenzo Edoardo: 117  
 Lombardia: 144

LORNGA Giocondo Pio, *domenicano*: 173  
 LOSCHI Vitale, *vescovo*: 38, 39(65)  
 Lo sciopero agrario del 1908: un problema storico, 1984:  
 11(2)  
 Lourdes: 25(47)  
 LOYOLA Ignazio: v. Sant' Ignazio di LOYOLA  
 LUCA Augusto, *saveriano*: 174, 200  
 LUCA Augusto, *Padre Pietro Uccelli - Una vita per la missione*: 181  
 LUCATELLI Luigi: 117  
 LUCCHENI Ravachol: 119  
 Luigine: 28, 30; 37  
*Lunedì Santo*: 175  
 LUSIGNANI Luigi: 16  
  
 Maccabeo: 58, 95  
 MACCHI Alessandro, *don*: 44  
 Macomer: 192; 205  
 Madonna: 5, 6, 20, 25(47)(48), 48, 53, 85, 90, 128, 130,  
 131, 132, 161, 162, 171, 173, 174, 178, 180, 182, 184,  
 185, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 194, 195, 197, 198,  
 203, 207, 211; 41, 43, 48, 132, 164, 165, 199  
 Madonna della Mercede: 25(47)  
 Madonna di Fontanellato: 44(73)  
 Madonna di Guadalupe: 181  
 MAFFI Pietro, *card.*: 32(59); 35  
 MAGAGNOLI Stefano-MANOTTI Brunella-MINARDI Marco-  
 SPOCCI Roberto, *Così il lavoro redento alfin sarà...*, 2005:  
 122(62)  
 MAGANI Francesco, *vescovo*: 7, 12 e (4), 13 e (10), 14, 15 e  
 (19), 18 e (30), 22, 102, 103, 107, 126, 137, 138, 139,  
 144; 27, 35, 37, 161, 175, 176, 201  
 MAGANI Francesco, *Al Rev. Clero e all'amatissimo popolo  
 della sua città e diocesi*, 1907: 12(5)  
 MAGANI Francesco, *Lettera pastorale*, 15 agosto 1901: 103  
 e (20)  
 MAGANI Maria: 44  
 MAGAWLY-CERATI Giuseppe: 125  
 MAGGIONI Bruno, *mons.*: 185  
 Magistrale Chiesa della Steccata: v. Steccata  
 Magra: v. Val di Magra  
 Maiatico: 191  
 MAINI Giuseppe, *don*: 20(33); 19  
 MAJA Giuseppe: 117  
 Makallé: 116(48)  
 Makeni: 207  
 MALANCA Guido, *don*: 20(33); 19  
 MALNATI Linda: 119  
 MALPELI Giovanni, *don*: 22  
 Mamiano: 22  
 Mamma Celeste: v. Madonna  
 MANFREDI Angelo, *don*: 3, 7, 135, 150, 151; 185  
 MANFRINI Pompeo, *don*: 125  
 MANNA Paolo, *missionario del Pime*: 148  
 Mantova: 129(6)  
 Maometto: 119  
 MAPELLI Lonida, *vescovo*: 19 e (31)  
 Marano Lagunare: 165  
 MARASINI Ettore, *don*: 20(33); 19  
 MARCHI Arturo, *vescovo di Reggio Emilia*: 114  
 Marco evangelista: 163  
 MARCORA Giuseppe: 119  
  
 MARELLI Luigi, *vescovo*: 19 e (31)  
 Marforio: 120  
 Maria: v. Madonna  
 Maria Immacolata, *parrocchia di Parma*: 208  
 Marte: v. Campo di Marte  
*Martedì della Missione*: 7; 172  
 MARTINEZ Javier, *novizio saveriano*: 188  
 MARTINI Martino, *canonico*: 26(49); 27  
 Martino da Colorno, *vescovo*: 38(65)  
 MASCIA Dorio, *saveriano*: 164  
 MASOTTI Tullio: 111  
 Massa-Carrara: 114  
 MASSARI Achille, *don*: 107  
 Mattaleto: 20(33)  
 MATTEAZZI Giovanni, *saveriano*: 188  
 MAUPAS Alpinolo Ildebrando Umberto, *francescano*: 116  
 MAURI Giovanni, *vescovo*: 19(31)  
 Mazatlán: 170  
 Medesano: 14(14)  
*Memores Domini*: 197  
*Memorie Confortiane Saveriane*: 44(72), 45(74)(75)(76),  
 47(77)(78), 48(79)(80)(81); 176  
 MENIN Mario, *saveriano*: 163; 193  
 Mentawai: 167  
 MERCATI Luigi, *canonico*: 26(49); 27  
*Mercatini Natale 2008*: 208  
 MERRY DEL VAL Raffaele, *card.*: 22; 22  
 Messico: 170  
 Metodio: v. Santi Cirillo e Metodio  
 Mezzano: 110  
 Mezzano Inferiore: 28; 37  
 MICHELI Giuseppe: 26(49), 34, 100, 103, 106, 113, 115,  
 141; 27  
 MILANI Domenico, *saveriano*: 167, 183  
 MILANI Lucia, *saveriana*: 183  
 Milano: 13, 19 e (31), 38, 44, 104, 113(43), 120(54),  
 140, 144, 148, 154; 35, 117, 119, 176  
 Mileto: 129(7)  
 1907: *da Magani a Conforti*: 199, 201  
 1908: *Guido Maria Conforti, Vescovo a Parma*: 199, 200, 201  
 MINARDI Marco: 109(34)  
 MINIATI Emilio, *vescovo di Massa-Carrara*: 114  
*Ministero di Grazia e Giustizia*: 15  
 Minozzo: v. Villa Minozzo  
 MIODINI Italo, *don*: 191  
 MIODINI Odoardo: 112, 113  
 MIOTTI Giovanni Andrea, *vescovo*: 130, 137  
*Mission*: v. Gruppo Mission  
 Missionari del Sacro Cuore: 76  
 Missionari Gratuiti del Sacro Cuore: v. *Pia Società dei  
 Missionari Gratuiti del Sacro Cuore*  
*Missionari Saveriani*, mensile: 175, 181, 183  
 Missionarie di Maria - Saveriane: 174, 187, 196  
*Missioni Estere*: v. *Istituto delle Missioni Estere*  
*Missioni gratuite della Diocesi*: 71(64); 71  
 MOBUTU Sese Seko: 183  
 MOCCHI Walter: 120 e (54); 119  
 Modena: 12(6); 114  
 Modena-Nonantola: 161  
*Modernismo*: 140  
 MOLINARI Maria Luisa: 162  
 MOLINARI Maria Luisa, *scheda su L'Eco*, 2007: 108(32)

- MOLINARI Maria Luisa, scheda su *Rivista di Agricoltura*, 2007: 124(66)
- Monchio delle Corti: 163
- MONTALI Roberto: 99(1), 104(22)
- Montechiarugolo: 129(6)
- Montecitorio: 117
- Monticelli Terme: 115, 129(6)
- MORGANTI Pasquale, *arcivescovo di Ravenna*: 114
- MORGARI Oddino: 120
- Mosè: 58, 92, 94
- Muravera: 167
- Museo "Guatelli": 109(34)
- Museo Cinese: 167
- MUSSOLINI Benito: 154
- Naim: 57(18), 91
- NANNI Antonio: 183
- Napoleone I: v. BONAPARTE Napoleone
- Napoli: 117
- Natale: 15, 203, 207; 208, 209, 210
- Natale: v. BRUNI Natale, *arcivescovo di Modena e abate perpetuo di Nonantola*
- Navarra: 205
- Nazaret: 85
- Nel mondo nuovo. Parma da Verdi a Vittorio Veneto 1900-1918, 2007: 99(1), 100(6)(8), 104(23), 107(31), 108(32), 111(40), 124(66)
- Neviano: 110
- NICCOLINI Pietro: 99
- Noceto: 20(33), 99, 101, 110; 99, 169
- Nonantola: 114, 161
- Nostra Signora del Carmelo: 189
- NOVATI Giuseppe, saveriano: 183
- Nuoro: 168
- Oblati: v. Sacerdoti Oblati Diocesani del Sacro Cuore di Gesù:
- Oceano Indiano: 46(76)
- OLIVA Adolfo: 45
- Oltrepo: 110
- Oltretorrente: 28, 118, 146; 37, 117
- Omaggio di Parma a S.E. Mons. Guido Maria Conforti Arcivescovo-Vescovo XXV Marzo MCMVIII*: 26; 35
- Oneglia: 119
- Opera diocesana San Bernardo degli Uberti*: 12(6)
- Opera S. Vincenzo per la carne agli ammalati poveri*: 28; 37
- Opere Cattoliche Calestano*: 28; 37
- Opere Cattoliche Colorno*: 28; 37
- Opere Cattoliche Corniglio*: 28; 37
- Oratori: 144
- Oratorio Femminile Oltretorrente: v. Ricreatorio Femminile Oltretorrente
- Oratorio festivo Collecchio: 28; 37
- Oratorio festivo Salesiano: 28; 37
- Oratorio festivo Stimatini: 28; 37
- Ordine Costantiniano di San Giorgio: 78
- Ordine Costantiniano di San Giorgio: 78
- Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: 78
- Orfane S. Antonio: 28; 37
- Orfanotrofio: 28; 37
- Orfanotrofio femminile: 48
- ORLANDO Vittorio Emanuele: 17; 17
- Orsoline: 5, 40, 43(70), 45, 48; 48
- Orvieto: 39(65)
- Ospedale Berceto: 28; 37
- Ospedale degli Incurabili: 29
- Ospedale dei bambini: 28, 29, 30; 37
- Ospedale di Mazatlán: 170
- Ospedale Fornovo: 28; 37
- Ospedale maggiore di Parma: 167, 169, 191
- Ospedale Sissa: 28; 37
- Ospedale Yod Sudarso: 168
- Ospizi Marini: 28; 37
- Ottavario per l'unità dei cristiani: 162
- OTTOLENGHI Giuseppe, Pretura: 113(43)
- Ozzano Taro: 109(34), 110 e (37)
- Padang: 168
- Padre Lino: v. MAUPAS Alpinolo Ildebrando Umberto, francescano
- Padre Pio: v. San Pio da Pietrelcina
- PAËR Ferdinando: v. Piazzale Paër
- Palazzo Sanvitale: 207
- Palazzo Vescovile di Parma: v. Episcopio di Parma
- Palermo: 17(26); 117, 125
- Palestina: 167
- PALLAVICINO Camilla: 26(49); 27
- Pará: 190
- Paradiso: 86 e (105), 160, 178, 180, 184, 185, 189, 191, 194, 195, 203
- Parigi: 33; 120
- Parlamento: 113, 116
- Parma: chiesa-diocesi: 3, 6, 7, 8, 12 e (6), 13 e (7)(10), 14, 15(19), 16, 17, 18 e (30), 19(33), 20, 23 e (38), 24, 25 e (47), 26(49), 29, 30, 33 e (60), 34, 38 e (65), 40 e (69), 44, 51, 53, 54, 59, 62(33), 71 e (65), 76, 76(81), 80, 87, 90, 130(8), 135, 137, 138, 139, 145, 152, 156, 163 27, 31, 37, 41, 61, 114, 175, 176, 177, 179, 193, 199, 201, 207; città-provincia: 5, 6, 8, 11 e (1), 14, 15(19), 16 e (21)(22)(23)(24), 17 e (26), 18, 19(31), 20(33), 26(49)(52), 30, 32 e (60), 34, 36, 38(62)(64), 39(65), 40, 43(70), 44, 46(76), 47(76)(77), 48(81), 51, 52(1), 54, 59(23), 60, 63, 68, 71, 76(81), 78, 89, 99, 100, 104(22), 106(28), 108, 109 e (34), 110, 113(43), 116 e (47)(48), 119, 124, 127, 129(6), 137, 140, 141, 142, 145, 146, 148, 149, 149, 151, 152, 154, 156, 160; 11, 20, 21, 27, 32, 37, 41, 42, 48, 52, 55, 78, 102, 105, 114, 117, 119, 125, 127, 161, 162, 164, 165, 166, 167, 169, 170, 174, 175, 176, 179, 183, 185, 186, 188, 193, 196, 197, 199, 201, 205, 206, 207; ducato: 145
- PARMA Giuseppe, don: 21, 87
- Parma negli anni - Società civile e religiosa: 5, 7, 13, 20, 23(40), 36, 51, 135; 176, 183, 199, 201
- Parma negli anni 6: 103(20)
- Parma negli anni 8: 51
- Parma negli anni 11: 22(35)
- Parma negli anni 12: 13(8)(9), 14(11)(12)(13)(14)(15)(16), 15(18)(20), 18(29), 22(37), 53(3), 100(7), 102(18), 131(10), 139; 199, 201
- Parma Realtà: 11(2)
- Parmigiani: 28, 32, 33(60), 34, 54, 56, 89, 90, 91; 27, 61, 82
- PAROCCHI Lucido Maria, card.: 37
- Parola di Dio: v. Sacra Scrittura

*Partito Comunista*: 106  
*Partito fascista*: 155  
 PASINI Amilcare, *vescovo*: 13(7), 38, 39(65); 161  
 PASINI Amilcare-COCCONI Umberto, *Sono povero di tutto ma non di cuore*, 2009: 71(65)  
*Pasqua*: 173, 174; 199  
 Pasquale: v. MORGANTI Pasquale, *arcivescovo di Ravenna*  
*Pasquino*: 120  
 PASSERINI Amedeo: 113(43)  
*Patria*: 96  
*Patronato Visitazione per soccorso ai bisognosi*: 28; 37  
 Pavia: 137  
 PELAGATTI, *agrario*: 109(34)  
 PELICELLI Nestore, *don*: 23(39); 125  
 PELLEGRINI Ormisda, *don*: 36(61), 44(72), 115(45), 152; 87, 169  
 PELLICELLI Nestore, *don*: v. PELICELLI Nestore, *don*  
 PELLIZZARI Giovanni Maria, *vescovo di Piacenza*: 114  
*Pentecoste*: 96  
*Per la Val Baganza 1978*: 110(37)  
 PERLINI Gaetano, *saveriano*: 169  
 PERRIN Janique, *pastora metodista*: 162  
 Perugia: 120(54)  
 Pes Giovanni, *saveriano*: 168  
 Petrella di Civitella: 169  
 PETRONI Gian Domenico: 117  
 PETTORELLI-LALATTA Francesco, *vescovo*: 38, 39(65)  
*Pia Associazione della Sacra Famiglia*: 85  
 Piacenza: 114  
*Pia Società dei Missionari del Sacro Cuore per le Missioni gratuite della Diocesi*: 20, 63(33), 71 e (64), 76; 71  
*Pia Società delle Consorelle della Visitazione*: 30  
*Pia Società di San Francesco Saverio*: 176  
 Piazza della Ripetta: *errato per* Piazza della Rocchetta: 117  
 Piazza Duomo: 32, 33; 199, 201  
 Piazzale Paër: 117  
 Piazzale Sanvitale: 207  
 Piazza Reinach: 117  
 PICCO Eugenia, *beata*: 196  
 Piccole Figlie dei Sacri Cuori: 28; 37  
 PICELLI Guido: 146  
 PICINOTTI Pietro, *don*: 125  
 Pietralcina: *errato per* Pietrelcina: 194  
 PIGNOLI Virgilio, *canonico*: 23(39), 26(49); 27  
*Pime [Pontificio Istituto per le Missioni Estere]*: 148  
 PINETTI Giovanni: 117  
 Pio X [Giuseppe Melchiorre SARTEO]: 15(18), 22, 43, 42(3), 138, 139, 143, 160, 191; 176, 199  
 PIRONDI Dante, *don*: 20(33); 19  
 Pisa: 32(59)  
 PISCITELLI Rocco, *La Questura di Parma*, 1962: 119(53)  
 PISSERI Marcello: 33  
 Piticchio di Arcevia: 170  
 Po: 64  
 Poggio San Marcello: 149  
 POLLONI Federico, *vescovo di Bertinoro*: 114  
 POLONI Patrizia, *saveriana*: 187  
 PONCI Francesco, *don*: 2  
 Ponte di Mezzo di Parma: 116  
 Porporano: 12(6)  
 Portogallo: 46(76)  
*Postulazione saveriana*  
 POZZOBON Carlo, *saveriano*: 179  
 POZZOBON Pio, *saveriano*: 102, 196  
*Pranzo amico con i detenuti*: 208  
*Premio San Giovanni 2008 ai Saveriani*: 196  
 PRESTINARI Marcello: 119(52)  
*Prima Comunione*: 143, 149  
 PRINA Elio, *allievo saveriano*: 20, 21  
 Priorato: 145  
*Processo diocesano informativo*: 25(47)  
*Procura Generale presso la Corte dei Conti*: 17  
 Provvidenza: 29, 54, 84(98), 94, 96; 37, 176  
 PUCCI Francesco Saverio, *saveriano*: 20(33), 129 e (7); 20, 21  
 QUARANTELLI Giorgio: 207  
*Quaresima*: 25, 38(62); 176  
 Raimondo: v. JAFFEI Raimondo, *vescovo di Forlì*  
 RANIERI Giulio, *mons.*: 2  
 RASTELLINI Enrico: 33  
 RAUCCI Francesco: 111, 112  
 Ravadese: 38(64); 37  
 Ravenna: 13, 19, 32(59), 39(65), 40 e (69), 138, 139, 143, 151; 35, 37, 114, 176, 179  
 REBELLI Joannes, *gesuita*: 46(76)  
 Redentore: v. Gesù Cristo  
 Reggio Emilia: 12(6); 114, 167, 172, 183  
*Regia Pretura del I Mandamento di Parma*: 16(22)(23)  
*Regio Exequatur*: v. *Exequatur*  
*Regione Emiliana*: 114, 199  
 REINACH Oscar: v. Piazza Reinach  
 Repubblica Democratica del Congo: 164, 165, 167, 168, 169, 170  
 RIBOLDI Agostino, *card.*: 35, 37  
 RICCARDI Domenico, *vescovo di Sarsina*: 114  
*Riccio da Parma*: 99 e (1)  
*Ricordi di Cina*: 45(76)  
 Ricovero dei Vecchi: 28, 30; 37  
 Ricreatorio Femminile Oltretorrente: 28, 29; 37  
 RIGHETTI Andrea, *vescovo di Carpi*: 114  
 RIGHI Giuseppe: 109(34)  
 RIGODANZA Arnaldo, *saveriano*: 170  
 RIGONI Giacomo, *fratello saveriano*: 166  
 Rigoso: 146, 163; 164  
 Rimini: 114  
 Rio Tocantins: 190  
 RIVA, *sacerdote torinese*: 140  
*Rivista di Agricoltura*: 124  
 Roccabianca: 207  
 Roma: 12(6), 15 e (20), 16, 17, 33, 39(65), 46(76), 81, 116(48), 120 e (55), 136, 146, 154, 155; 17, 81, 117, 119, 120, 125, 176, 199  
 Romani: 130  
 ROMANINI Giuseppe: 109(34)  
 ROMUSI Carlo: 117  
 RONCAGLIA Firmino, *don*: 107  
*Rosario missionario*: 181  
 ROSATI Alessio: 172  
 ROSSI Ugolino, *vescovo*: 38, 39(65)  
*Rotary Club di Parma*: 179  
 RUBINI Giulio: 117  
*Ruscarola*: v. *Gazzetta di Parma*

- Sabbioneta: 129(6)  
 SACCANI Maurizio: 208  
 SACCRANI Rosanna: 150  
 Sacerdoti Oblati Diocesani del Sacro Cuore di Gesù: 76(81), 148  
 Sacra Famiglia: 85, 86  
 Sacra Rituum Congregatio, *Parmensis beatificationis et canonizationis servi Dei Guidonis Mariae Conforti*, 1955: 25(47)  
*Sacra Scrittura*: 74, 92; 193  
 Sacro Cuore, *parrocchia di Parma*: 170, 183  
 Sacro Cuore di Gesù: 20, 184; 132; v. anche *Pia Società dei Missionari Gratuiti del Sacro Cuore*  
 Sala Baganza: 28, 101, 110, 111, 122(61); 37  
 Sala Bassa: 111  
 Sala Righi: 109(34)  
 Salerno: 205  
 SALMI, ferroviere: 117  
 Salone dei vescovi: 8  
 Salsomaggiore: 39(65)  
 SALVARANI Brunetto: 183  
 SALVINI Elisabetta: 162  
 SALVINI Elisabetta, scheda sul *Bollettino dell'Associazione Agraria Parmense*, 2007: 111(40)  
 Salzburg: 178  
 Samaritano: 57(18), 91  
 San Bartolomeo, *parrocchia di Parma*: 22  
 San Bernardo degli Uberti: 6, 12(6), 13(7), 43, 89; 176, 199, 204  
 San Carlo: v. Carmelo da San Carlo, *carmelitano scalzo*  
 San Carlo, *asilo*: 28, 29; 37; v. anche *Suore di San Carlo*  
 Sanciano: 46(76)  
 San Felice sul Panaro: 12(6)  
 San Francesco: *carcere di Parma*: 118; *cavallo di -*: 146  
 San Francesco da Paola: 172  
 San Francesco Saverio: 21, 45, 46(76), 47(76), 203; 45, 176, 204, 205  
 San Giorgio: v. *Ordine Costantiniano di San Giorgio*  
 San Giovanni a Nativone: 205  
 San Giovanni Battista: 58, 77, 91; *parrocchia di Parma*: 208; *solemnità*: 132  
 San Giovanni Evangelista, *monastero*: 155  
 San Giovanni in Croce: 117  
 San Giuseppe, *chiesa di Parma*: 118; *sposo della Madonna*: 85, 162, 174, 178, 180, 182, 184  
 SANI Enrico: 117  
 SANI Valentino: 2, 3, 5, 11  
 SANI Valentino, *Eventi e accadimenti nella inquieta Parma del 1907*, 2008: 13(8), 15(20), 18(29), 22(37), 53(3), 100(7)  
 SANI Valentino, *La città che accoglie mons. Conforti*: 11-49, 104(21); 199, 201  
 SANI Valentino, *Parma 1906: tra disagio sociale e spiragli di rinnovamento*, 2007: 22(35)  
 San Lazzaro: 109(34), 110; v. anche *Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro*  
 San Leone: 90  
 San Lorenzo: 99; 99  
 SAN MARTINO Conte di: 120  
 San Maurizio: v. *Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro*  
 San Michele Tiorre: 111  
 San Pancrazio, *parrocchia di Parma*: 107 e (30), 110  
 San Paolo, *apostolo*: 25, 53, 56, 89, 93; 61, 200, 205; *basilica di Roma*: 37  
 San Pietro, *apostolo*: 57, 91, 92; *basilica*: 176  
 San Pietro in Vincoli di Ravenna: 179  
 San Pio [Francesco FORGIONE] da Pietrelcina: 194  
 San Pio X: v. Pio X [Giuseppe Melchiorre SARTO]  
 San Polo: 20(33)  
 San Prospero: 109(34), 110, 111  
 San Rocco, *chiesa di Parma*: 25(47)  
 San Ruffino: 121(61)  
 San Secondo Parmense: 20(33), 107 e (30), 110, 131(10)  
 San Sepolcro, *parrocchia di Parma*: 23(39)  
 Santa Faustina: 161  
 Sant'Agostino: 91  
 Sant'Alfonso Maria DE' LIGUORI: 153  
 Santa Lucia di Medesano: 14(14)  
 Santa Maria del Rosario, *parrocchia di Parma*: 162, 196  
 Sant'Antonio da Padova: 28; 37  
 Sant'Apollinare: 52, 55  
 Santa Rita: 12(6)  
 Santa Sede: 130, 145, 152, 155  
 Santa Teresina: 195  
 Santi Bartolomeo e Michele di Roccabianca: 207  
 Santi Cirillo e Metodio: 163  
 Sant'Ignazio di LOYOLA: 46(76); 45  
 Santi Joachim e Hannah: 172  
 Sant'Ilario: 43  
 Santuario Conforti: 8, 12(6), 159, 160, 163, 172; 12, 159, 162, 174, 175, 176, 177, 179, 183, 185, 187, 193, 200, 204, 205, 206, 209  
 Santuario della Beata Vergine del Rosario di Fontanellato: 25(47); 176, 196  
 Santuario mariano di Einsiedeln: 185  
 San Vincenzo: 28; 37  
 SANVITALE: v. Palazzo e Piazzale Sanvitale  
 SANVITALE Laura: v. *Scuola Laura Sanvitale*  
 SANVITALE Obizzo, *vescovo*: 39(65)  
 San Vito di Spilamberto: 12(6)  
 Sardara: 164  
 Sardegna: 164  
 Sarsina: 114  
 SARTI Andrea, *vescovo di Guastalla*: 114  
 SAVAZZINI Ettore, *mons.*: 14, 23(39), 26(49); 27, 125  
 Saveriane: v. Missionarie di Maria - Saveriane  
 Saveriani: 8, 45(76), 136, 151, 153, 160, 163; 164, 167, 168, 169, 170, 175, 176, 179, 196, 199, 204, 205, 206  
 SAVERIO Francesco: v. San Francesco SAVERIO  
 SCAFFARDI Maria Cecilia: 208  
 Scano Montiferrro: 168  
 SCHIAVI Antonio, *mons.*: 25(47), 44(73)  
 SCHIAVI Antonio, *La diocesi di Parma*, 1940: 38(65)  
 SCHURHAMMER Georgius, *gesuita*: 46(76), 47(76)  
 SCHURHAMMER Georgius et WICKI Josephus, *Epistolae S. Francisci Xaverii Aliaque eius scripta*, 1945: 46(76)  
 SCHUSTER Alfredo Ildefonso, *arcivescovo*: 144  
 SCOZZOLI Vincenzo, *vescovo di Rimini*: 114  
*Scrittura*: v. *Sacra Scrittura*  
*Scuola apostolica a Vicenza*: 152  
*Scuola Laura Sanvitale*: 193, 209  
*Scuola Vescovile di Religione*: 28; 37, 42, 199  
*Scuole Infantili*: 28; 37  
 SEGALINI Amilcare: 26(49); 27, 125



- Segretariato Generale per gli interessi Cattolici Diocesani: 104 e (22), 109; 105, 125  
 Segreteria di Stato: 154  
 Seminario delle Missioni Estere: 5, 20(33), 33, 34, 48, 150  
 Seminario di Berceto: 25(47)  
 Seminario Diocesano o Vescovile: 16, 19, 80, 137, 140, 142, 144, 145, 147, 148, 150, 152, 155, 156; 19, 37, 176, 191  
 Seminario Emiliano per le Missioni Estere: v. Seminario delle Missioni Estere  
 Seminario minore: 147; 179  
 Seminario S. Francesco Zaverio per le Missioni della Cina: 45  
 SERENI Umberto, *Il processo ai sindacalisti parmensi (Lucca, aprile-maggio 1909)*, 1978: 116(46)  
 Serra do Mar: 163  
 SESAY Moses: 207  
*Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*: 162  
*Settimana Sociale dei Cattolici a Brescia*: 123  
 SIDOLI Giuditta: v. Via Sidoli  
 Sierra Leone: 166, 207  
 Signore: v. Dio  
 Siloe: 72  
 SIMONAZZI Roberto, *don*: 125  
 SIMONCELLI Virginio, *saveriano*: 179  
 SIMONETTA-PALLAVICINO, *famiglia*: 47(76)  
 SIMONETTA-PALLAVICINO Anna: 26(49), 45 e (76), 46(76); 27, 45, 176  
 SIMONETTA-PALLAVICINO Bice: 46(76); 45  
 Sinagoga: 81  
*Sinodo diocesano*: 23 e (38)  
 Sion: 163  
 Sissa: 28; 37  
*Socialismo*: 7, 102, 103, 110, 131, 149  
*Società Cattolica di Mutuo Soccorso*: 125  
*Società Cooperativa di lavoro del Truciolo di Colorno*: 30  
*Società della B.V. di Lourdes*: 25(47)  
*Società Editrice Sonzogno*: 117  
 SOLARI Stanislao: 22(35), 128; 129  
 Solignano: 14  
 SOLMI Enrico, *vescovo*: 3, 7, 12 e (6), 135, 150, 155; 12, 161, 175, 176, 177, 179, 199, 204, 208  
 SONCINI Francesco: 110(38)  
 SONCINI Vigenio, *don*: 23(39), 26(49), 33, 34, 40 e (68), 108; 27, 35, 125  
 SONCINI Vigenio, *Rimembranze - Versi giovanili*, 1908: 33; 41  
 SONCINI Vigenio-FURLOTTI Arnaldo, *XXV Marzo Parmense*: 33  
 SONNINI Vigenio: *errato per SONCINI Vigenio*  
 SONZOGNO Edoardo: 120  
 Soragna: 110(37), 144  
 SORAGNA Giampaolo: 125  
 Sorbolo: 110  
 Spagna: 168  
 SPAGNOLO Giacomo, *saveriano*: 174  
 SPIGARDI Fabio, *canonico*: 26(49); 27  
 Spilamberto: 12(6)  
 SPINA BRUNO, *saveriano*: 167  
 SPINABELLI Pietro, *saveriano*: 102  
 Spirito Santo: 19(31), 86, 91, 92, 103, 130, 136, 156, 182, 184, 189, 192, 195, 197; 168  
 SPOCCI Roberto: 109(34)  
 SPOCCI Roberto, *Alle origini del movimento sindacale a Parma*, 2005: 122(62)  
 SPREAFICO Lucia: 172  
 SS. Annunziata: v. Annunziata, *chiesa di Parma*  
*Stabilimento Tipografico A. Zerbini*: 26(52)  
 Stati Uniti: 178; 162  
*Stato Unitario Italiano*: 18, 138, 143  
*Statuto della Pia Società dei Missionari del Sacro Cuore per le Missioni gratuite della Diocesi*: 71(64), 76(82)  
 Stauropoli: 14, 139  
 Steccata: 23(39); 78  
 STORIALES Gaetano, *Sciopero agricolo del 1908 – Felino*, 1978: 110(37)  
 STORNELLO Antonino, *allievo saveriano*: 20, 21  
 STROZZI Simone, *novizio saveriano*: 188  
*Studentato Teologico Internazionale*: 193, 200  
*Studio Interdiocesano di Reggio Emilia*: 12(6)  
*Sui luoghi di Guido Maria Conforti*, 2008: 175  
 Suore del Buon Pastore: 47  
 Suore di San Carlo: 48; v. anche Figlie della Croce  
 Suore Domenicane della Beata Imelda: 173  
 Svizzera: 101, 119  
 TAGLIAVINI Igildo, *mons.*: 14; 125  
 TANI Aldo, *Festa sull'aita a Ozzano*, 2008: 109(34)  
 TARDINI Ennio: 101; 99  
 Tavernerio: 185  
*Tecoppa in Tribunale*: 113(43)  
 Tempio del Sacro Cuore: v. Sacro Cuore, *parrocchia di Parma*  
 TEODORI Franco, *saveriano*: 15(19), 16(21), 17(26), 51, 52(1); 176  
 TEODORI Franco, *Il Beato Guido Maria Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma*, 1996: 39  
*Tep [Tramvie Elettriche Parmensi]*: 109(34)  
 Teresa di Calcutta [Agnese GONXHA DI BOJAXHIU]: 205  
 TERTULLIANO Quinto Settimio Florente: 60  
 Tevere: 138  
 Tigri orientale: 119(52)  
 Timoteo: 57(15)  
*Tipografia Editrice A. Zerbini*: 114  
*Tipografia F. Zafferi*: 41  
*Tipografia Vescovile Ditta Fiaccadori*: 52(2)  
 TITTONI Tommaso: 120  
 TONARELLI Pietro, *mons.*: 137, 138  
 Torino: 40(68), 99, 115(44), 120(54); 41, 117  
 Torrechiana: 111  
 Torrice: 104  
 Toscana: 154  
 TOSI Ernesto, *don*: 14  
 TRAMALONI Attilio, *don*: 14; 125  
 TRANIELLO Franco: 104(22)  
 TRASCINELLI Ciro, *allievo saveriano*: 129 e (6)20, 21  
*Traver*: 117  
*XIII Capitolo regionale saveriano d'Italia*: 179  
 Trento: 142  
 TRETTEL Antonio, *saveriano*: 183  
 TREVES Claudio: 119  
*Tribuna*: 120  
*Tribunale di Parma*: 113(43)  
 Trinità: 173

- TRIONFINI Paolo: 2  
TROMBI Ugo: 2  
TURATI Filippo: 117, 119  
TURAY Joseph, *don*: 207  
TURCHI Adeodato, *vescovo*: 38, 39(65); *v. anche* Via Adeodato Turchi  
TURCHI Carlo: *v. TURCHI Adeodato, vescovo*
- UBERTI: *v. San Bernardo degli Uberti*  
UCCELLI Pietro, *saveriano*: 152; 181  
Udine: 165  
*Un Grande Vescovo Italiano. Conferenze e interventi sul venerabile Guido Maria Conforti*, 1982: 106(26)  
*Unione Missionaria del Clero*: 148  
*Unione Popolare*: 125  
*Unioni Professionali Cattoliche*: 104, 124; 125  
Università Cattolica del Sacro Cuore: 12(6), 148  
Università di Bukavu: 183  
Università di Makeni: 207  
Università di Parma: 162  
USA: *v. Stati Uniti*
- VAGNI Aldo, *saveriano*: 170  
Val di Magra: 100  
Valditacca: 146  
VALENTI Pietro, *saveriano*: 102  
VANDELLI Annalisa: 172  
*Vangelo*: 5, 21, 34, 57, 66, 67, 69, 70, 73, 74(76), 75(78), 92, 93, 94, 97, 107, 195; 52, 55, 65, 164, 176, 183, 205  
VANZIN Vittorino Callisto, *saveriano*: 151  
VANZIN Vittorino Callisto, *Un pastore, due greggi*, 1950: 151  
*Varietas*: 117  
Vedole di Colorno: 39(65)  
*Venerabile o Venerato Collegio dei Parroci: v. Collegio dei Parroci Urbani*
- VENERI Orsolina: 125  
Venezia: 117  
Venezuela: 117  
VENTURINI Antonio: 111  
VENTURINI Ferdinando, *don*: 147  
Verbo: *v. Gesù Cristo*  
Vergine: *v. Madonna*  
Verona: 185  
Vescovado: *v. Episcopio*  
Via Adeodato Turchi: 201  
Via Baganza: 109(34)  
*Via Crucis*: 172; 87  
Via D'Azeglio: 117, 162  
Viadana: 188  
Via della Mercede di Roma: 120(55); 120  
Via Farini: 117  
Via Garibaldi: 117  
Viale San Martino: 127; 176, 183, 186, 206, 209  
Via Nino Bixio: 117  
VIANNEY Giovanni Maria: 75  
Viarolo: 107  
Via San Martino: *v. Viale San Martino*  
Via Siccardi di Torino: 41  
Via Sidoli: 201  
Via Solferino di Milano: 119  
Via Vittorio Emanuele: 117  
Via XX Marzo di Parma: 105, 125  
Vicenza: 149, 152; 166, 170  
Vicolo Asdente: 125  
VIDA Valentina, *Cento anni di lotte per il lavoro*, 2008: 109(34)  
Vigatto: 110, 121(61)  
Vigheffio: 166  
VILLA Domenico Maria, *vescovo*: 23(38), 71 e (65), 76(81), 130(8)(9)  
Villa Minozzo: 167, 183  
Villa Sant'Illario: 12(6)  
Villula: 147  
Vincenzo: *v. SCOZZOLI Vincenzo, vescovo di Rimini*  
VIOLI Giuseppe: 14(14)  
VIOTTI Giuseppe, *saveriano*: 172  
*Visita pastorale*: 23, 25(47), 59, 77, 84, 87, 142; *v. anche CONFORTI Guido Maria, Lettera di indizione della visita pastorale*, 25 novembre 1908  
*Vita Nuova*: 12(6), 109(34), 155; 161, 162, 176, 179, 193, 197, 199, 208  
Viterbo: 165  
Vittorio Emanuele III: 17, 78  
*Voci d'Oltremare*: 183
- WATSON Paul, *terziario regolare francescano*: 162  
WICKI Josephus, *gesuita*: 47(76)  
WIDHIWIRYAWAN Alfonsus, *saveriano*: 204, 205, 206  
*Wikipedia*: 120(54)
- Xaverianos: 190; *v. anche Saveriani*  
Xuzhou: 32(60)
- ZAFFERRI F.: 41  
ZANOLETTI Ulisse, *saveriano*: 179, 200  
ZAVATTERO Domenico: 117  
ZAVERIO Francesco: *v. San Francesco SAVERIO*  
ZENONI Rodolfo, *don*: 125  
ZERBINI Alfonso: 26(52), 33; 114

Grafica STUDIO ZANI • PR

Finito di stampare nel mese di ottobre 2009  
dalla Editrice Pubbliprint Grafica - Traversetolo (PR)

**P**resso il *Centro Studi Confortiani Saveriani (CSCS)*, sono disponibili, in omaggio fino ad esaurimento delle scorte, le seguenti pubblicazioni:

- *A Parma e nel mondo. Atti delle Ricorrenze saveriane (1994-1996)*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto - Circolo culturale "Il Borgo", Artegrafica Silva, Parma 1996, pp. 592.
- 1 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 1/1996: *Echi delle Ricorrenze Saveriane*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Stampa Graphital, Parma 1998, pp. 64. (esaurito).
- 2 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 2/1997: *Parma nell'opera di Franco Teodori*, Parma 1998, pp. 64. (esaurito).
- 3 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n.3/1998: *Fame di pane e di mondialità a Parma nel 1898*, Parma 1999, pp. 160. (esaurito).
- 4 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 4/1999: *Echi dalla Cina e attese del secolo nuovo a Parma nel 1899*, Traversetolo (PR) 2000, pp. 160. (esaurito).
- 5 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 5/2000: *1900: orizzonti di sangue e di speranze*, Traversetolo (PR) 2001, pp. 288 (esaurito).
- 6 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 6/2001: *1901: Parma celebra e commemora. Missione saveriana al tramonto?*, Traversetolo (PR) 2002, pp. 256 (esaurito).
- 7 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 7/2002: *1902 - Guido Maria Conforti verso Ravenna: dal servizio all'obbedienza*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2003, pp. 288.
- 8 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 8/2003: *1903 - Guido Maria Conforti tra Ravenna e Parma: impegno e nostalgia*. Fondazione (... , id.) 2004, pp. 288.
- 9 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 9/2004: *1904 - G. M. Conforti, sofferta rinuncia a Ravenna e nuovo slancio missionario. Omaggio a Franco Teodori*. Fondazione (... , id.) 2005, pp. 256.
- 10 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 10/2005: *1905 - Guido M. Conforti dopo Ravenna: tutto per i Missionari. Omaggio alla Città per i 900 anni della Cattedrale*, Fondazione (... , id.) 2006, pp. 272.
- 11 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 11/2006: *1906 - Guido M. Conforti sulle orme di Francesco Saverio*, Centro Studi Confortiani Saveriani, Istituto Missioni Estere, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2007, pp. 288.
- 12 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 12/2007: *1907 - da Magani a Conforti*, Centro Studi Confortiani Saveriani, Istituto Missioni Estere, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2008, pp. 320.

D'intesa con il responsabile del CSCS si possono avere copie dei 28 volumi curati da Franco Teodori sul pensiero e l'attività di Guido Maria Conforti, noti come *Fonti Confortiane Teodoriane (FCT)*, alcuni dei quali sono citati in seconda di copertina.

Sullo sfondo di una splendida foto d'epoca, che ritrae la cittadinanza di Parma, il 25 marzo 1908, riversata in piazza Duomo nelle pittoresche fogge del tempo, sono ricostruiti e pubblicati in questo quaderno gli *Atti del pomeriggio culturale confortiano* svoltosi il 7 novembre 2008 nel Vescovado cittadino.

Si possono leggere, in queste pagine, relazioni su:  
*la città che accoglie* il nuovo vescovo di Parma;  
*mons. Conforti che si presenta* come nuovo pastore;  
*lo sciopero agrario di maggio e giugno di quell'anno.*

Danno completezza a tutto ciò tre sezioni particolari:  
*l'autografo del discorso di ingresso*,  
 pronunciato in Cattedrale dal nuovo prelado in quel 25 marzo;  
 uno *studio biografico* sull'aspetto pastorale *del Conforti*;  
 la *Cronaca relativa all'anno 2008* circa gli avvenimenti  
 e le presenze avutesi in Santuario Conforti.



*Si ringraziano:*

*Diocesi di Parma  
 Istituto Missionarie Saveriane  
 Circolo Culturale "Il Borgo"  
 Biblioteca Palatina*

*Quaderno preparato dal*

*Centro Studi Confortiani Saveriani  
 Istituto Missioni Estere  
 via S. Martino 8  
 43123 Parma (I)  
 Tel. 0521.920511  
 e-mail: [centro.studi@saveriani.it](mailto:centro.studi@saveriani.it)*